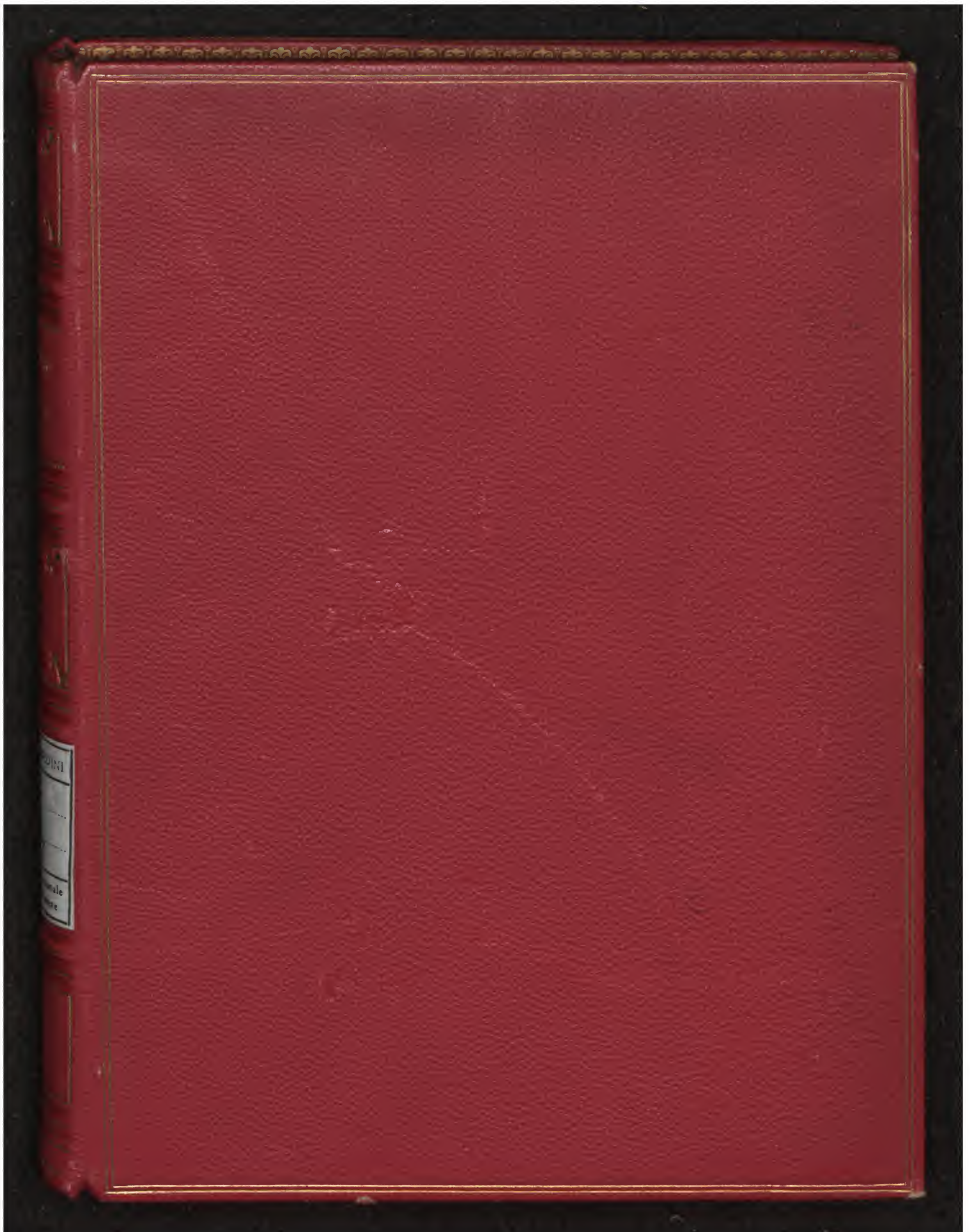
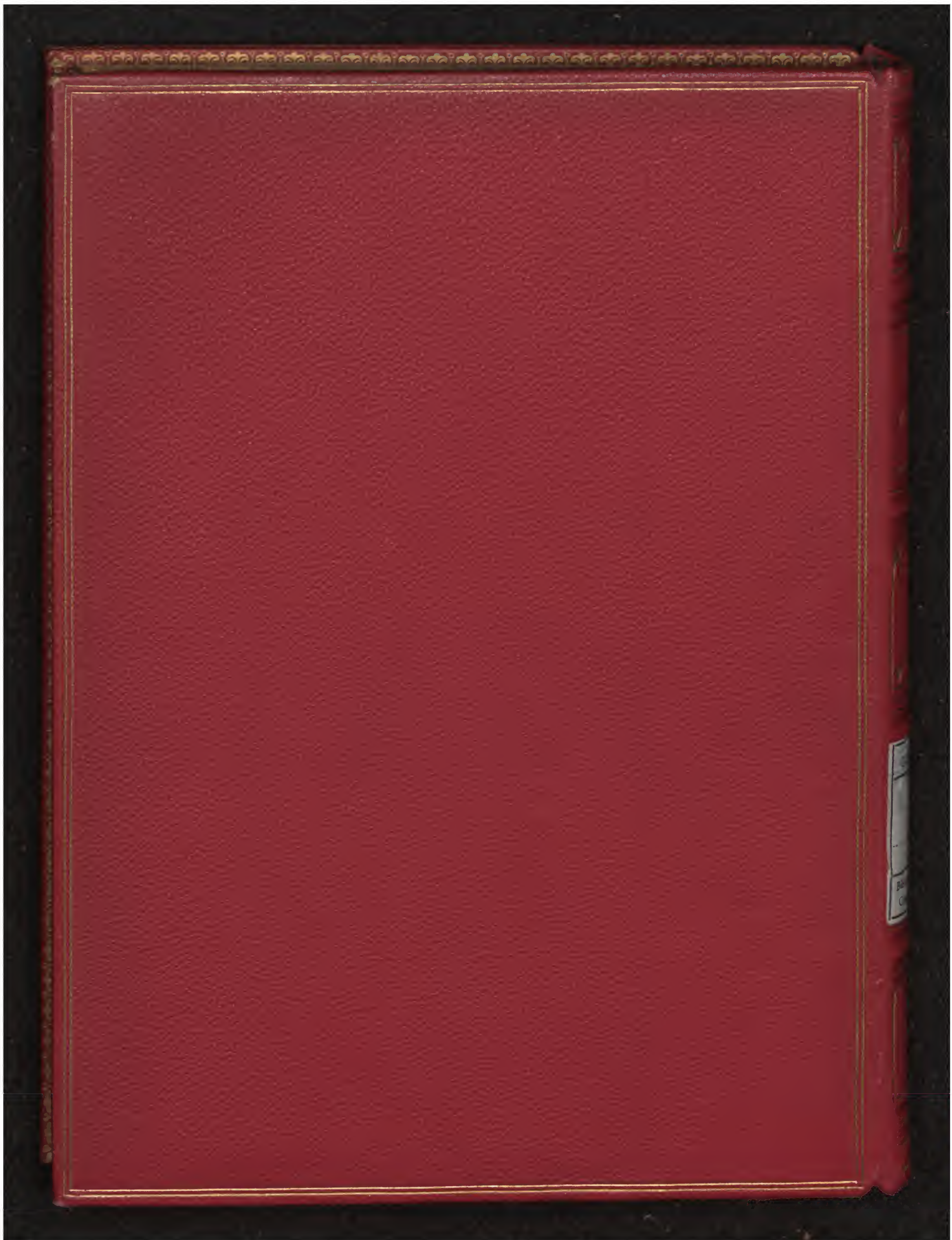
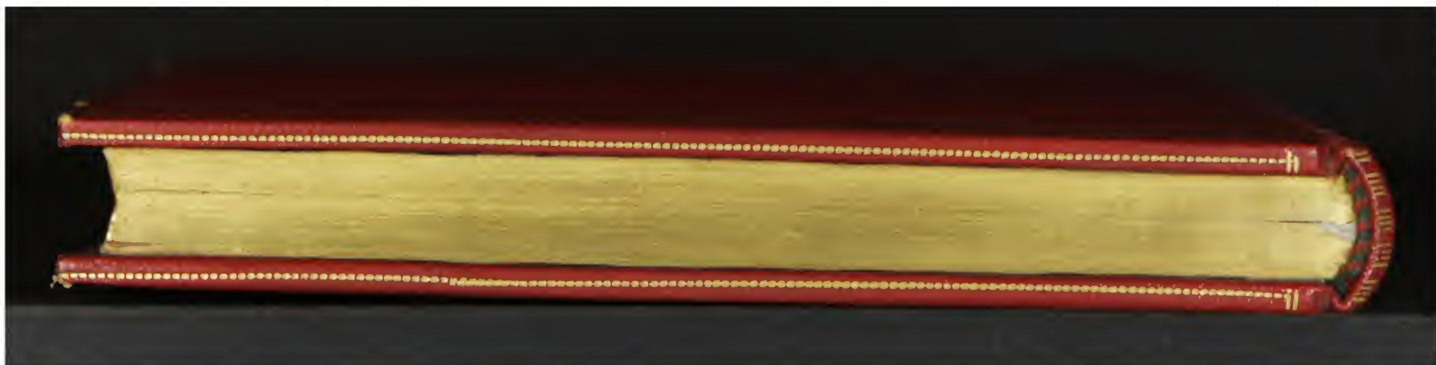
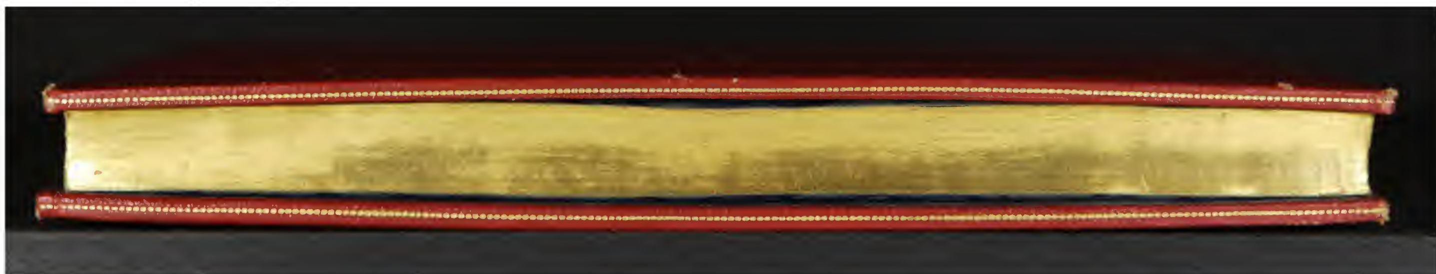


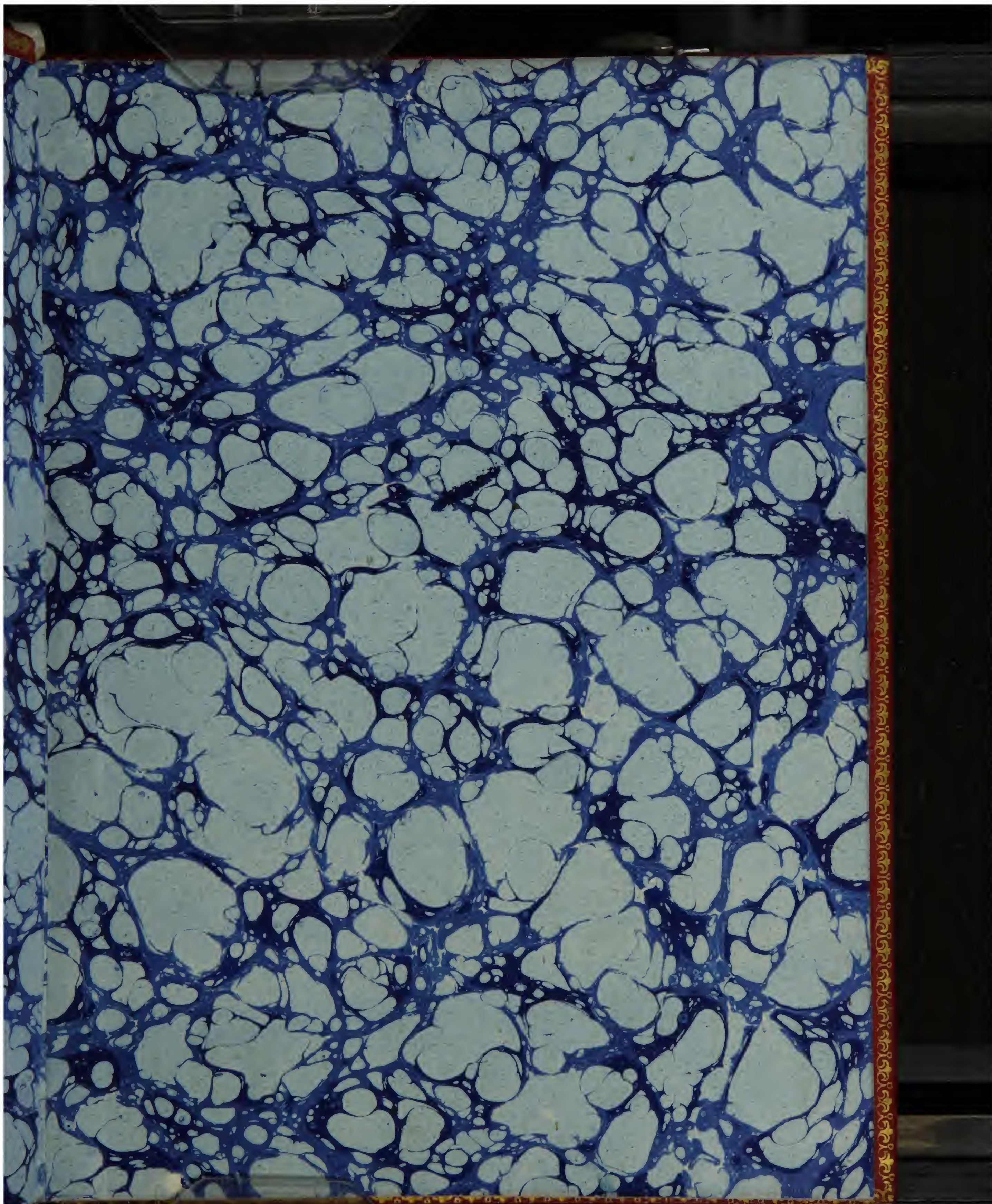

D. LAURENZO
JUSTINIANO
GUICCIARDINI
3
5
17
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze
1494
S. L.

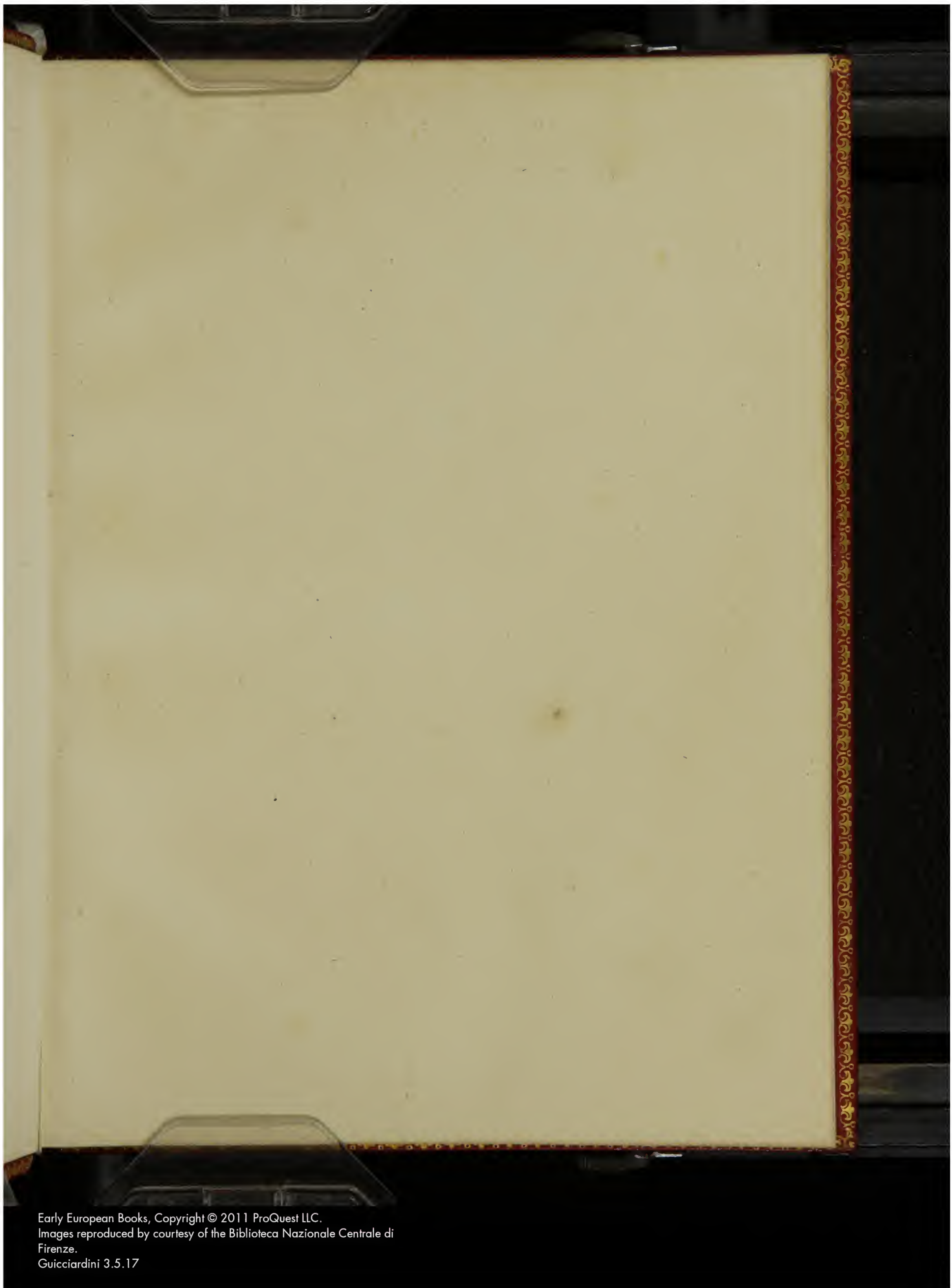


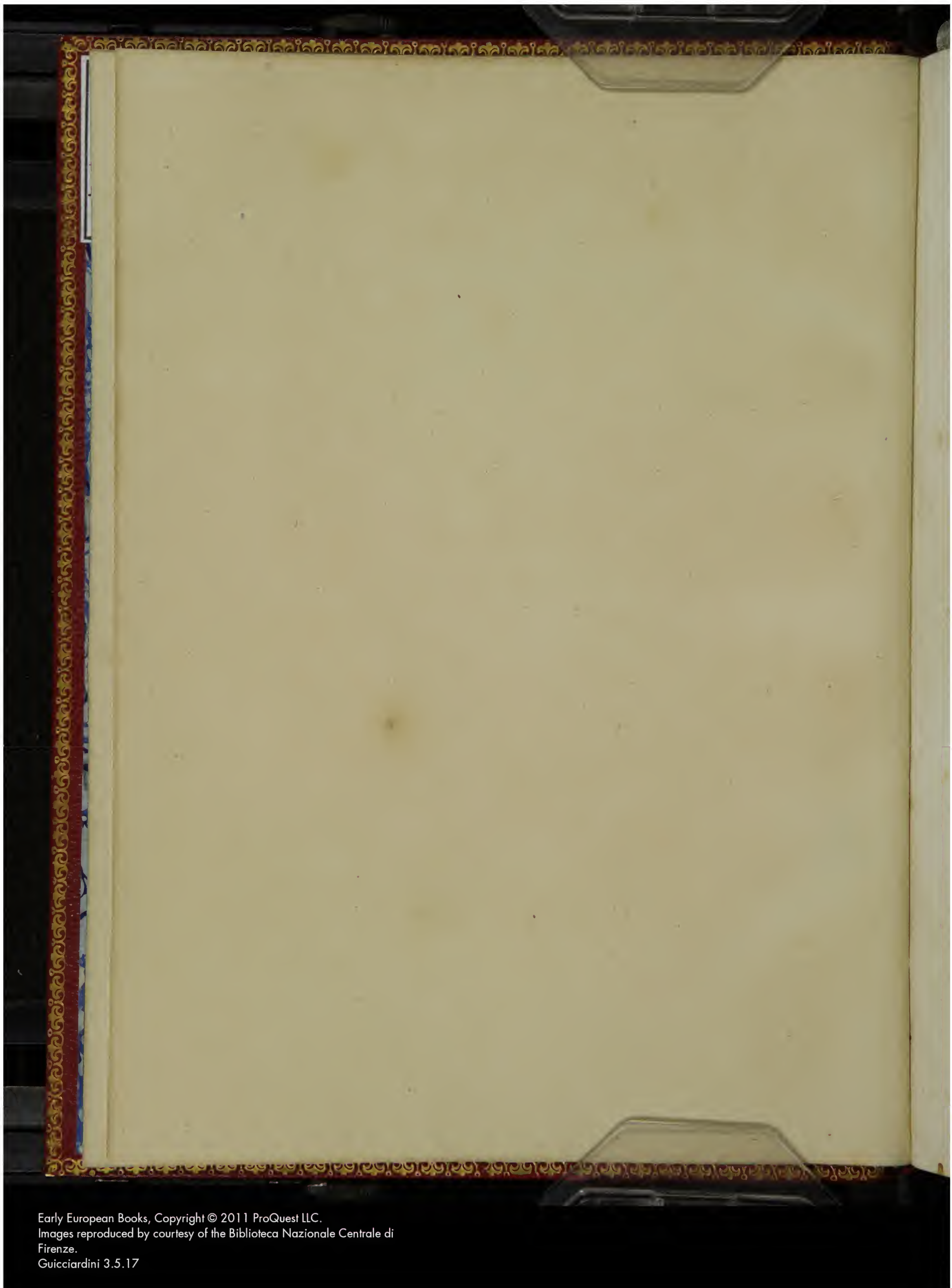


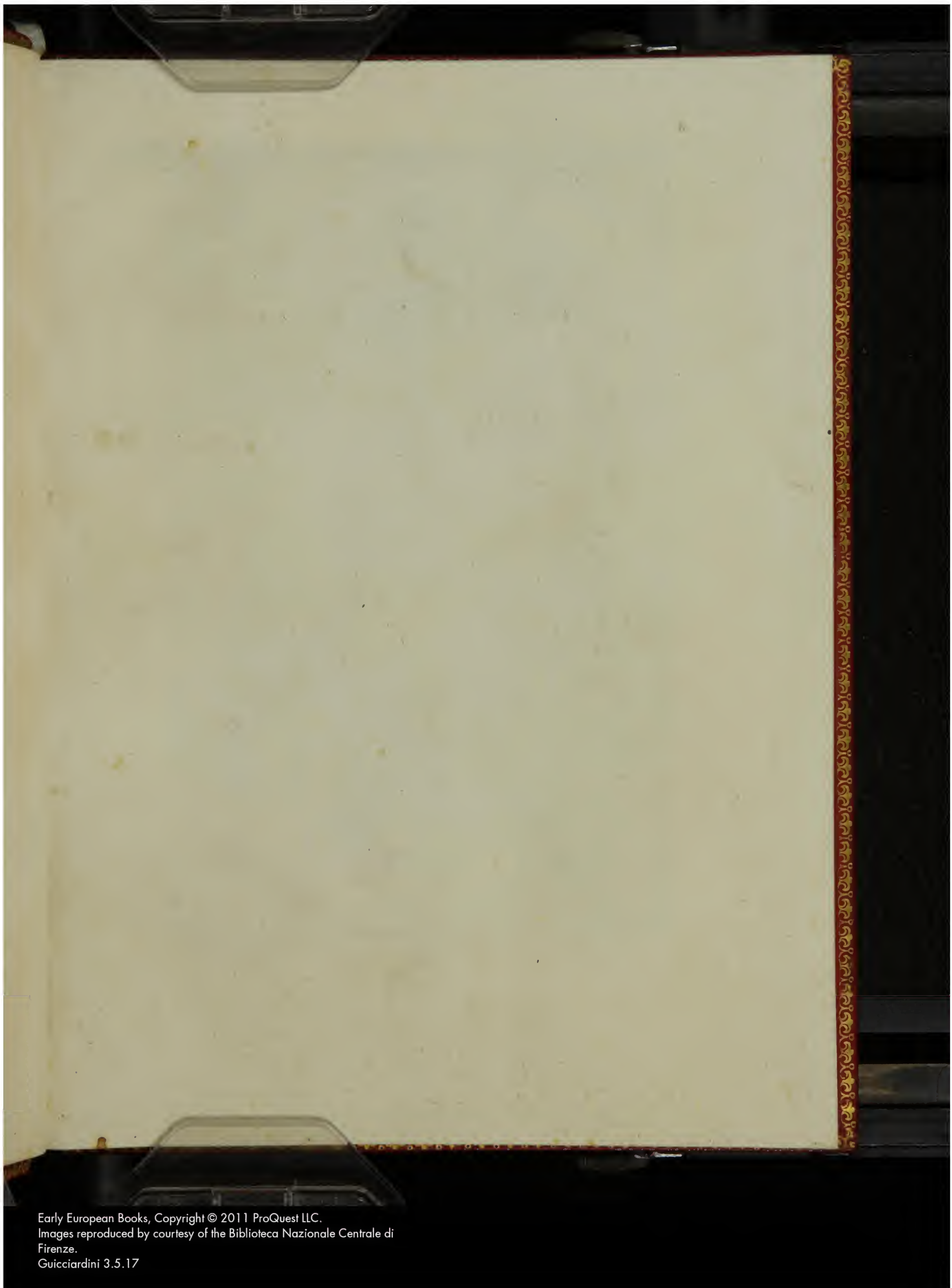


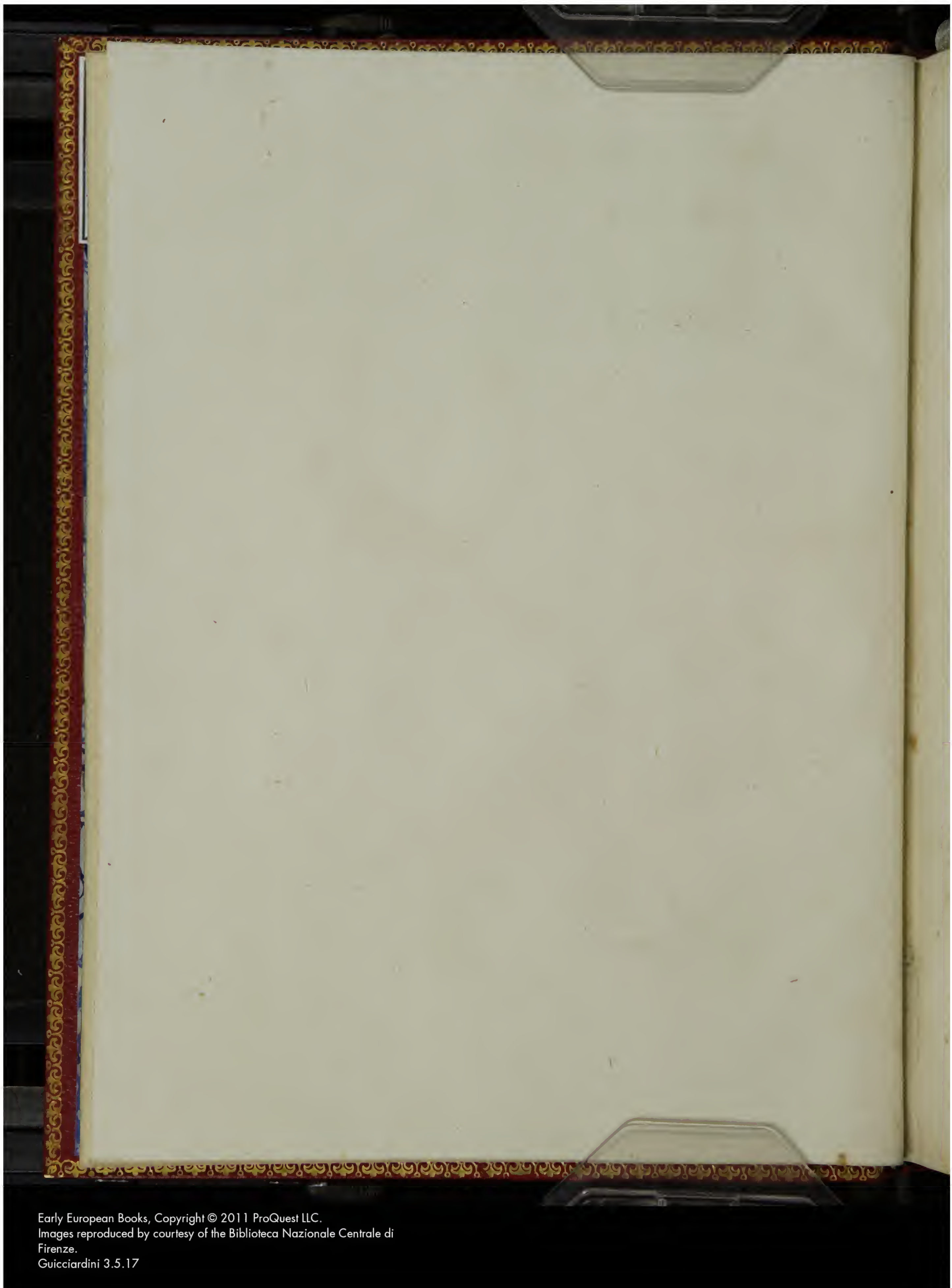






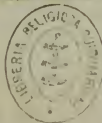






Doctrina del Beato Laurẽzo patriarcha; della vita monastica





Comézano hi capituli del libro della vita monastica. Primo in coméza il prologo.

Finisce li capituli.



Doctrina ⁊ nõ puocho vtile a quelloro che nouamẽte intrati sono nella religione del viuere religiosamente. Composita per lo Clementissimo Monsignior Patriarcha Beato Laurenzo Justiniano della cõgregatione di San zorgi de Aliga Gentilhuomo fo de Venexia.

Incomincia el prologo.

LA diuina bonitade volendo premiare le anime de hi suoi electi de richeze celestiale per in fino che essi viuono in questa carne mortale nõ cessa de richire de doni spirituali. Acio che per quelli essi exercitandosi ⁊ dando se alla vtilita de hi proximi: diuentano facitori della diuina legge et cooperatori della salute de loro frategli. Che per questo certo sono da dio donati hi doni spirituali. Acio che col proximo siano participati. Questo testimonia lapostolo quando dice. A ciaschuno e data la manifestatione dello spirito a vtilitade. Ad alcuni e dato per lo spirito sancto el parlare della sapiẽtia. Ad alchuno altro e dato parlare de scientia secundo quel medesimo spirito. Ad altri la fede: in quel spirito medesimo. Ad alchuno altro la gratia della sanitade: in vno spirito medesimo. Ad alchuno operatione de virtude o vero fare miraculi. Ad altri e data la prophetia. Ad alchuno altro el discernimento delli spiriti. Ad alchuno altro e dato de sapere parlare de multi linguagi. Ad alchuno altro la interpretatione ⁊ dichiaratione de parlari. Et in queste cose adopera vno medesimo spirito: diuidendo le sue gratie come li piace. Certo esso spi

rito diuide gli suoi doni non per che se tengano nascosti: non per che siano senza fructo. Ma acio che distribuendo li a proximi quelli che gli possegono ne guadangnino. Et per tanto agraue periculo si metteno coloro hi quali riciuendo hi doni de dio non se studiano de trare de quelli a gloria del donatore dio fructo niuno. Onde quando il signore vegnira aponere rasone cum li serui suoi: egli dara a fideli ⁊ solliciti serui honori perpetui. Ma a quelli che sarano serui infideli ⁊ tepidi: dara supplicij smesurati Per questa casone communica egli hi suoi doni ⁊ beneficij acio che siano piu essi acresciuti et multiplicati non a sua vtilitade ma a vtilita a coloro a hi quali esso gli dona. Che gia el signore non ha bisogno d beni delli huomini al quale tutte le cose sono apparechiate a ogni sua peticione: et al quale il suo volere e hauere compiutamente facto dilecta se nientedimeno: che lamor se exerciti tra gli huomini in vtilitade luno delaltro. Et che chi habunda ne dia a chi non ha. Non pur cose temporale: ma la gratia spirituale: egli doni dello spirito hi quali apposituto sono seruitij della gloria sua. Che niuna cosa certo cosi rende a dio laude: ne lui monstra cosi esser laudabile. come fa la fraterna ⁊ humile cõmunicatione delli doni spirituali. Et per questo la charitade se nutrica la quale niente puote esser solitaria. Onde ella a dare sẽpre et allegra sempre lieta e non a donare le suoe cose: ma etiam dio a darse al vtilita di proximi. Questa charitade comãda el signore che inuerso di frategli se exercitarse: et in parole ⁊ in opere. Et per tanto guardase ben tutti coloro hi quali dio ha facto participeuoli de alchuna gratia celestiale: che non siano truouati trapassatori de questo diuino comandamento: ne transcurare la salute di proximi loro. Studiano cũ sollicitudine de participare cum li loro fratelli et doni conceduti loro da dio maximamente quelli che possono vxare. Et esser loro vtili in loro miglioramento: che malagieuole cosa e riuoltare in altro la intentione del donatore siche hi doni ⁊ le gratie hi quali egli couferisse per che siano publicati ⁊ manifesti a li altri non si debano nascondere sotto

silentio. Et pero vediamo che hi venerabili padri da primiti-
ua chiesia degni de perpetual memoria. tanto sollicitamente tan
to liberalmente se sforziorno de manifestare hi proximi: p paro-
le de doctrina et de boni conforti et col scriuere et mandare epi-
stole. Et co l dictare et componere libri quelle cose o vero quelle
sententie: le quale el signore se dignaua reuelare alloro nel secre
to de loro cuore. Et questo faceuano essi per non incurrere in col
pa del nascosto talento. Cercauano non la loro propria gloria.
Ma la gloria del signore et vtilita de loro proximi: contenti di
questo solo guadagno et pagamento chel signore apparesse in lo
ro et per loro essere laudabile. Il guadagno loro iudicauano es-
sere la diuina gloria: et iudicando le vtilitade: et miglioramenti
de frategli essere loro cosi se alegrauano delaltrui beni come di
loro proprio. O vera charitade la quale le cose non suoe fa esse-
re suoe: et le suoe fa non essere suoe: percio che quelli che essa ri-
empie li fa desiderare non le cose loro: ma quelli che sono daltri.
Coloro che questo sancto zelo sono accesi: orando spesso a dio: et
dinanzi alui porgiendo li affecti loro si sforzano dimpetrare che
esso se degna de far lo instrumento della sua laude: per lo quale
egli apparischa a proximi laudabile. Et raguardando lomnipo-
tente dio da alto: questi loro pietosi et deuoti desiderij: gli fa de-
gni della desiderata loro affectione. Niente piu vtile: niẽte piu
dritto si puo desiderare: che la gloria de dio et la salute de proxi
mi. Ora essendo io de questo lume irradiato: ꝛ pieno di questo
sancto odore non di mie virtu e forze aforzato: ma dalla superna
preueniente gratia roborato ce apresso di me deliberato vltimo
et piu vile de tutti hi serui de christo de mettere mano ad acresce
re et assumare spiritual guadagni del picolino talento a me do-
nato. Et a fratelli simplici o vero non docti deputati ne mona-
sterij et nelle congregatione al diuino seruitio manifestare o ve-
ro aprire q̃lle cose che si faciano a loro stato che certo grãde ope
ra de pietade ð sacrificio a dio essere acceptabile ꝛ scoprire le fal
lacie ð demonij aprire li acti ꝛ le casone ð vitij laltra delle vtude

manifestare insegnare le spirituale bataglie ꝛ la regulatione de costumi ꝛ perfectione della conuersatione monastica dichiarare. Et questa cosa ben che la sia malageuole: ben che al huomo nõ amestrato sia granosa cognosciuta nĩetedimeno la diuina sapientia la quale in ciaschuno sadopera ella non e difficile. Essa diuina sapientia e quella che soglie ꝛ apre la bocha de muti: et le lingue de fanculi fa eloquenti et parlare ornatamente. Essa fu quella che fece anticamente il fanciulo dauid essere propheta Il piscatore pietro: fece alto et nobile doctore tra multi. Et per la bocha di fanciuli che anchora non sano parlare: et che anchora lactano hae il piu delle volte compiuta la sua loda: si che gia non sara marauiglia anchora al presente se a laude ꝛ gloria del suo nome: et a vtilita de serui suoi: de quelli dico che sono piu simplici: essa per vn huomicciolo ignorante ꝛ grosso: se degnera de compire questa pichola opereta o vero questo tractatell. Et sara cognosciuta piu gloriosa quanto per vno instrumento rotto ꝛ disutile se degnera di pronunciare la sua veritade. Ora adunq; o increata sapientia si e a me presente: ꝛ dalalteza delle sedie tue: descende et entra nel cuore dello indegno seruo tuo col splendente lume della gratia tua. O splendore della maiesta diuina o belleza della paterna gloria. O meridiana splendiente luce. O datore de tutti hi doni discacia dal tuo seruo cu; la charitade della tua sancta veritade le tenebre delle errore et allui te degna reuelare lincerti et li occulti della tua sapientia: si che solo tu ꝛ non altri dentro possa dimonstrare a caualieri ꝛ serui tuoi hi quali nelli monasterij: ꝛ nelle congregatione te seruino de che arme spirituale si debiano afforzare ꝛ prouedere. Prima che essi entrano in questo duro ꝛ longo combatimento della conuersatione monastica possa anchora dimonstrare qual cose essi debiano fare et quali schifare: et come in tale combatimento cõuengai combattere cum linimici: ꝛ per quali exercitij alla perfectione possano peruenire. Et come tu signore ben sai el vile ꝛ piculino seruo tuo non ardisce a questo mettere mano per sue forze

per che non solo a cio sufficienti. Ma il zelo che egli ha di te: et la fiducia che egli ha conceputa della tua bontade: ꝛ la dilectione fraterna li dano ardimento di tal cose parlare. Adunque o fontana della prudentia eterna: da al picolo seruo tuo il quale te sitisse il riuolo de sotto et il riuolo disopra: acio che dretamente cum humilitade ꝛ senza errore possa manifestare ꝛ proferire hi secreti de questo sancto combatimento a laude et honore della gloria tua: et utilitade de hi tuoi fideli hi quali cum puro cuore desiderano a te seruire il quale se viuente in tutti hi seculi.

In comincia el libro. Et in prima come

la pieta de dio ha dato alhuomo caduto del stato della innocentia rimedij et medicina de peccati cum tre maniere et modi di legge. Et come nelle plenitudine del tempo mandoe lunigenito figliolo suo. Acio che cum parole de doctrina: et cum exemplo dopere accendesse hi suoi fideli al disprezio del mundo: et a palma de virtude.

Capitulo primo



O po che per lo peccato de primi nostri parenti la generatione humana fu discaciata di questa lachrymosa peregrinatione piena de miserie: si come de multi miserie la vediamo facta participeuole cosi non dubitiamo quella essere colpeuole et obligata asmisurati ꝛ innumerabili peccati. Per la qual cosa: questo huomo per lo merito della culpa sua sempre e piu caschiato al basso perdendo hi beni che gierano stati: dati: ꝛ committendo

mali che gierano votati. Et per tanto la diuina clementia mossa de cordiale ꝛ intrinseca pietade: et tracta da vna compassio ne pa terna acio che quello che lhaueua creato non ritornasse al niente ha aperso sopra lo sbandito infermo le viscere della sua benigni tade: ꝛ di tempo in tempo si puose alle sue ferite conueneuole me dicamenti. Onde nel tempo della prima etade diedi la lege de la natura inserta ꝛ naturata nel cuore delli huomini: per la guil da della quale hi desprixiatori de comandamenti del creatore fussino riparati a vita. Anchora li agiunse hi sacrificij in purgati one de peccati. Acio che dio il quale era in multe cose offeso da li huomini: per ogni modo de tempo fusse per tali doni et offer te placato mediante la fede de chi offerina. Ma crescendo poi la malicia de li huomini il peccato vene in tanta vsanza che qua si niente manchaua che la iusticia originale: per la qual cosa lom nipotente dio per lo seruo suo sancto propheta Moyse agiunse lhuomo la legge scripta de dieci comandamenti nella quale leg ge li ordinoe il modo del fare iudicio: ꝛ le cose cerimoniali ꝛ le morali: cio hi costumi secundi hi quali lhuomo hauesse a viuere. Acio che a trapassatori della legge naturale fusse per la lege scri pta col digito de dio tolta ogni materia de sna excusatione comā dandoli apertamente. ꝛ dandogli apertamente et dandoli chia ramente il modo come douesse placare dio quando lhauesse of feso ꝛ come douesse a lui piacere. Questa legge scripta trapassoe anchora lhuomo la secunda volta: ꝛ perduto el lume della raso ne se dispartite da se medesimo. dispregiando il bene della obe dientia se dispartite dal padre ꝛ andene via peregrinando in lon tano paese nel quale consumato chebe tutto il patrimonio de na turali doni chel padre suo per hi doni li haueua dati se diede ad ogni concupiscentia ꝛ viuere sensuale. Et cosi adiuene per iusto iudicio de dio: che egli il quale nella casa del padre suo era stato signore delle virtude venduto et facto schiauo de altrui diuento seruo de tutti hi vitij. Jaceua schonfiato ꝛ superbo colui che nel la subiectione volse stare. Et colui che grandemente auanzaua

per dignitade tutti li altri animali fu facto a quelli ingnale per la
ſua iniquitade. Queſto bene teſtimonia il propheta lo quale di-
ce. Eſſendo lhuomo in honore non lo inteſe approꝑato e agiu-
menti inſipienti ⁊ e facto ſimigliante a quelli. Onde eſſendo egli
coſi abandonato da ogni ſuo ⁊ humano adiutorio ſolamente del
celeſtiale ſuccurſo abiſognaua dal quale ſolo poteua eſſere adiuta
to. Come piaque alla eterna bontade de dare a queſto huomo
la tercia volta nuoui remedij de ſalute. Acio che lui il quale lon
go tempo dinanti del dato della natura haueua trapaſſato ⁊ de
ſtructa la legge ⁊ la ſecunda a ſe data per miniſterio dangioli ha
ueua deſpreſiata fuſſe per nuoua legge da capo rileuato. Mētre
che adunque tutte le coſe nel mezo teneuano ſilentio ⁊ la morta
le generatione delli huomini iaceua a terra in maximo fetore de
peccati ⁊ era tenuta priſone ſotto la dura ſignoria del crudeliſſi-
mo tirāno nella plenitudie del tempo lunigenito figliolo de dio
padre vene per carne a li huomini facto huomo. Aparue lo inuiſi
bil dio nel viſibile huomo a douere combattere cum lo inimico
nel abilanza della equitade. Il quale dopo la humaniſſima re-
clinatione de lui ⁊ per lui facta nella mangiatora dopo il penoſo
ſpargimento del ſangue che egli fece nella circumciſione dopo
la peregrinatione ⁊ fugire che egli feci nello egipto per leuarſi de
nanzi a coloro che cercauano de darli la morte dopo hi glorioſi
triumphi delle ſue tentatione che li hebe in deſerto. Da po che
li hebe renduto il lume a molti ciechi: ſanati linfermi: ⁊ reſuſci-
tati hi morti come ne pacifico et ſignore magnifico ⁊ in tutte le co
ſe glorioſo triumphatore: vogliendo da ſuoi partirſe ⁊ pigliare
combiato nella natura ſua paſſibile diede anchora egli legge al
mundo piu ſancta ⁊ piu ſpirituale delle altre: diede il comanda-
mento della dilectione et del amore. Acio che in queſto ſolo ſad
impieſſeno tutti li altri: Et che quello che a li altri manchaua ſi
ſuppliſſe in queſto. Queſta legge e la charitade: legge de amo-
re: Legge de dolceza et de tutte ſuauitade. Legge de perfectio
ne et ſanitade. Et anchora legge la quale ogni peſo fa leggieri.

Questa legge non fu scripta in tabula de pietra come per adrie-
tro la legge per moyse data ma nelli cuori mundi ꝛ humili se dif
funde per lo spirito sancto. Onde quelli che questa charita riem
pie gli lieua per speranza fortificali in fede drezali nel naufragio
ꝛ periculo di questa vita. Arecha li al cognoscimento de loro stes
si conduceli a pace: fa li humiliarse non si lassa gaudere della ini-
quitade ꝛ nella dilectione ꝛ desiderio del premio celestiale li fa
venire. Cum questa charitade il datore nostro della spirituale
ꝛ nuoua legge accende hi cuori de fideli al spirituale combatti-
mento: toglie loro el timore ꝛ infunde gli lamore: acio che li di-
uenti dilecteuole tutto cio che li viene comandato. Che gia non
e cosa niuna difficile allamante niuna gli puote esser fatigosa: la
charita non teme fuogo non prisone: non tormenti: ne anchora
la morte de tuti li altri spauenti piu terribile. Ni beni presenti
abandona per speranza de quelli che hanno aduenire Ni dam-
ni temporali reputa guadagno per amore delli eterni beni. O
marauiglioso artifice da cielo mandato. O incarnata sapientia
maestro damore. Or cum che arte relieui tu hi caduti: cum chi
funi tiri dopo te hi figlioli dadamo: o vero cum che virtu e for-
za subgiugi alle tue legge tutto il mundo. Ecco conforti li huo-
mini alle cose graue consegli cose contrarie ꝛ fatigose al corpo ꝛ
niente meno taquisti tutto di ꝛ tiri a te amatori innumerabili.
Tu comandi cose piu difficile che quelli che erano per adietro
comandate nella vetchia legge: ꝛ niente meno te racogli hora
multi piu seguitatori. Non per paura de morte non per terrore
de iudicio non per spauento del fuogo del inferno sottometi al
giugo tuo hi colli delli huomini: ma questo fai solo per amore
per cio chel giugo del tuo sancto amore: che suauemente agra-
na: o come suauemente trahe: come dulcemente piglia. Certo
la forza tua e il tuo amore. Non cum arme carnali ma cum fia-
cole infiammi le mente de tuoi fideli acorrer la via de tuoi com-
mandamenti et a pigliare la perfectione di consegli tuoi. Or
chi ardirebbe abandonare hi beni terreni hi temporali dile-

cti diſpꝛegiare cum continua maceratione domare la carne ⁊ la
croce ſua ſi come tu comandaſti da po te poꝛtare ſe dal tuo amo
re non fuſſe tratto. Il fidele ⁊ deuoto huomo conſidera te haue-
re per lui ſuſtenuto coſe aſſai piu graui che queſte non ſonno : et
per queſto reſpecto amaiſtrato da queſto ſplendoꝛe damoꝛe ir-
radiato del tutto ſe mette ⁊ da ſe parte iudicando al tutto eſſere
coſa indegna che nel ſeculo debia il ſeruo fiorire ⁊ ſtare in godi-
menti doue il ſignoꝛe vide crucifixo Coſi coſi o dulciſſimo ⁊ mel
lato amoꝛe diebi ſopꝛa ogni coſa eſſere amato : eſſendo tu da
terra exaltato trahi ne a te ⁊ meni da po te hi cuoꝛi de tutti quel-
li hi quali cum puro riſguardo te reguardano ⁊ col fuogo della
charitade di te lempiaghi acio che cum tutte li deſiderij loꝛo
ſe tranſfoꝛmano in te. Non pur cum parole o vero amatoꝛe deli
huomini voleſti confoꝛtare hi tuoi ſeguitatoꝛi alla palma della
virtude et al diſpꝛegio de beni terreni :ma voleſti lo confirmare
anchoꝛa cum exemplo.. Et per tanto la natura de tuta la moꝛta
litade la quale te piacque de veſtirte la exponeſti ⁊ deſti aſſlagelli
a obpꝛobꝛij aſputi ⁊ alla moꝛte acio che le membꝛa che te doue-
uano ſeguitare nō haueſſeno in hoꝛroꝛe ne in ſpauēto quello che
a eſſi cognoſceſſeno eſſere andato i anzi ⁊ pꝛima facto in te capo
ſanctiſſimo . Tu elegiſti pouertade: dimōſtraſti la humilitade: ⁊
tutte laltre virtude indicti ⁊ infacti comandaſti a cio che tu coſi
ſanimaſſi tutti hi ſerui tuoi alla via della perfectione. Ma ſingu
larmente il bene della ſubiectione ⁊ la virtu del obedientia la co
mādaſti a tuoi ſeguitatoꝛi. Acio che per quella ſauiſaſſeno aſpē-
gere la loꝛo pꝛopꝛia voluntade la quale e foꝛtiſſima caſone de tut
ti hi mali. Che coſi certo fu cōueniente che ſi come lhuomo era
ruinato per la pꝛopꝛia voluntade coſi ſe releuaſſe per fare laltrui
Et per tanto o excelſo ⁊ deifica ſapientia per tua inſpiratione ſo
no dꝛizati hi monaſterij ⁊ religioſi luoghi delle ſancte congrega
tione ſono edificati. Acio che deſpꝛegiata la moꝛtale laſciuia de
carnali dilecti ⁊ remoſſo dal vſo delli tēpoꝛali cupiditade le mē-
te de coloꝛo che a te deſiderano de piacere piu comodamente et
cum piu aptitudine combateſſeſſeno contra ſe medeſimi : ⁊ con-

tra hi vicij piu feruentemẽte. Et per cio che questo proposito de institutione o vero di tale ordinatione ꝛ viuere regulare e stretto ꝛ fatigoso ꝛ per che questa bataglia ꝛ questo tale combatimento sopravãza ogni virtu ꝛ forza humana per tanto senza il gusto de la tua charitade nõne poi intrare: ꝛ se prima lhuomo non e amonito ꝛ facto auisato della bataglia non si deba mettere ne intrare a quello. Ciaschuno adunque che che gia si sente inspirato detro ꝛ per vno gusto de gaudij spirituali che gia prima ha sagiato gia si sente acceso a correre da po te nel odore delli vnguẽti tuoi disrumpa il giogo dello exatore dal quale o premuto: ꝛ prestissimamente apprenda la conuersatione monastica perseuerando in quello per in fino alla morte. Ma non pero presumma de cio fare senza consiglio di coloro hi quali gia combattanno tale stato. Ne non si cõmetta senza cõsiglio allarbitrio de niuno ma habia vno huomo prudente vsato alla bataglia: ornato de virtude: il quale sia amaestrato piu per experientia che per sola scientia. Et quandolhauera truouato vno che sia cotale realmente alui se cõmetta che certo difficilmẽte si truoua niuno che sia apto a dichiarare hi secreti del combatimento spirituale se prima non sara da ti signore per dono singulare amaestrato Ma veramente beato colui il quale tu signore dirogerai ꝛ il quale de questo viril combatimento della conuersatione monastica tu amaestrerai: si che egli sia trouato sufficiente a dare doctrina ali altri: per cio chel non sapere queste cose e forte pericoloso ꝛ potentissima: si come per lo contrario il sapere quello e grandemente vtile et principale casone de victoria.

Come per amonitione ꝛ doctrine del signore nostro ihesu xp̃o ꝛ p consideratione della viltade ꝛ instabilitade delle cose tẽporale per cõparatione de gaudij spirituali sinducono li amatori del seculo al dispresio del mũdo. Capitulo secundo.

AL signore ihesu de charitade ferito ꝛ della salute delle anime hauendo sete cum voce de pietoso amore ꝛ cum affecto dintima charitade conforta tutti

hi suoi fideli a douere lui seguitare dicendo loro. Venite a me voi tutti che in congregare richeze temporale ve: afatigate ⁊ che del peso delle ꝓprie voluntade sitti agrauati ⁊ io ve refrigeraro ⁊ faroui refectione. Toglicte il giugo de miei comandamenti sopra voi per cio che li e ligieri ⁊ trouarete riposso alanime vostre. O consiglio saluteuole o fidele conforto: o maistramento salutare: or qual cosa e de migliore consiglio ⁊ che piu vtilmente si poteua consigliare qual cosa piu breue qual meglio si poteua dire de questa exortatione o vero conforto. Ecco in queste poche parole la verita humana ti insignoe dispregiare le cose terrene ⁊ desiderare le spirituale: fugire le cose vane: hi beni visibile nõ amare: cercare la pace: ⁊ possedere hi beni celestiali. Chi e che vdendo queste cose si possa continere che non obedischa a si prudente cõsiglio: chi e che essendo di sana mente ardischa demonstrare de non intendere o a questo essere negligente: ⁊ non magiormente cũ tutto lanimo ⁊ cum tutto laffecto saparetchiara dobedire a tãto comandatore conciosia maximamente che egli prometta pace a hj suoi seguitatori la quale la creatura rationale naturalmente desidera. Ciaschuno adunque che ama la pace ciascuno che desidera de trapassare cum liberi passi la peregrinatiõe de questa vita ⁊ studia discutere il collo di cuore dal graue peso delle occupatione temporale seguita el signore ihesu non col corpo ma col spirito non cum li passi della carne ma cum gli affecti della charitade. Toglia sopra se il suaue giugo del amore di quello a cio che lhabia seco aditatore della sua fatiga. Questo giugo del amore non agraua ma fortifica: nõ occide ma conforta ⁊ pasce non pesa ma presta grandemente refrigerio onde egli porta colui da cui e portato: ⁊ nella fatiga arecha forteza. Et alhora si gusta la suauita de questo sancto giugo de christo quando lhuomo realmente si sottomette al dominio di quello. Alhora lhuomo habunda de dilectationi disusate alhora fruisse cordiale tranquilitade alhora si dilecta nella multitudine della: la quale el signore ihesu christo quãdo fu per salire in cielo lassoe a hi suoi discipuli per loro solazzo in cõsolatione ⁊ ꝑ loro subsidio ⁊ i segno de dilectiõe

de dilectione Disligase adunqz tutti quelli che sono ritenuti dal amore de questo scorrente seculo Jsuegbonsi tutti coloro hi quali sono miserabilmēte oppressi dal graue sōno de carnali dilecti. Prima che la morte li preuenga dispregiano queste cose le quale essi possegono a tēpo acio che essi siano arichiti di richeze eterne. Distribuiscano a poueri le cose supertchie a cio che si ripōgano quelle in cielo. Veggano cū lotchio della mente quanto questo mundo sia mutabile il quale ne va sempre al non essere z nella mente scorre per ciaschuno momento. Chi nō lo intende ora lintenda: quanto egli sia pieno ste fatige de dolore danxietade de pericoli z dinfiniti mali il quale a suoi amatori prometti quello che nō ha z cum cotale lusinge li tira alla morte eterna. Ora cui obseruc mai questo mundo promesse sue. z cui diedi mai prosperitade secundo il desiderio suo a cui mai donoe perseuerantemēte hi suoi beni che quando che sia nō li ritogliesse. Esso hai sempre inganati tutti coloro che in lui si sono confidati Elo ha traripati a morte tutti quelli che alui sono acostati. a niuno fidele a niuno perdona z niuno ha in reuerentia Nō ha cōpassione a niuna etade nō a huomo non a femina nō a dignitade non a prudētia: non a conditione niuna de persone. Duno calice medesimo de suoe promessioni inebria tutti hi suoi amatori : z duno coltello medesimo de discoltade li occide. Et in questo egli e piu fidele de tutti che a niuno si truoua che mai seruasse fede. Ecco egli in alzera vno ne multi honori falo auanzare le altri indignitade ornalo de officij z lassolo essere grande z signorizare populi sopra tutti da vna parte e circundato de multitudine de famegli: dalaltra parte egli e antiposto alla multitudine de nobili huomini: onde eli negliotchi deli huomini diuēta honoreuele. Ma poi per breuissimo tempo egli hauera cosi fiorito di subito mutata la fortuna z da tutti vilissimo reputato. Onde lo vedrai priuato de li honori obscurare z torli la sua fama essere schernito nelle turbe. z da q̄lli essere schifato i quali pocho dināzi lhonorauāo cōe dio Et cosi colui che p̄ia era alzato p̄ ifino al cielo dale laude hūane si vede ora traripato nel abisso d̄ ifamia ovo vgogna. sara vnaltro

il quale il mondo rempie de ricchezze dislargalo in poderi a ri-
chiesso de dinari ornalo de gēme fano nobile de famiglia ꝛ d va
ria massaricia lo fa parere excelso Ma desubito sopra iungendo
la casione: perde la substantia de le richezze temporali i poderi
li sono tolti: et morendoli la famiglia viene a tanta miseria che
quasi picola de fame. Ma poniamo che pur siano al quāti iqua-
li mentre che viuono siano sempre in prosperita mōdane e advie
ne che nel ponto dela morte in quello instante che lanima dalcor
po se disparte questo fallace mondo li toglie tuto quello che cōce
duto gli haueua. et apena lassa coprire duno vilissimo panicello
iquali prima haueua arichiti de tante facultade ꝛ i breuissima se
pultura ricolliga quel fetente corpo lo quale debba essere de pre
senti cibo de vermi lo quale pocho dinanzi haueua ornato de ve
stimenti de seta. Et che bisogna multe cose dire: questo mondo
tuto di atterra et in alza li huomeni da et toglie arichisse et po-
uerisse alusinga cū prosperitade cū auersitade ingiuria. et scher
nendo in mile modi lageneratione humana la percote ꝛ occide.
Et oyme dolore che cum tuto cheli chosi schorra via ꝛ cum tan
ti suoi diuariati mutamēti cosi schernischa li huomeni apena an
chora si troua niuno che questa cosa intenda. ꝛ che ilazzi di quel-
lo possa schampare per cio che la cecata mente ꝛ de sozzura de
pecato infecta. ꝛ nelle passiōe carnali inuolupata come che alcu-
na volta ella sia a modo che in vn passare duno lume deragione
illuminata per lo quale possa quanto che sia cōprendere quanto
sia fallace la gloria de questo mōdo agrauata mente meno dalla
longa vsanza della mala vita nō puo perseuerare ne longamēte
stare in quello che la uede. Et cosi de doppia confusione si fa col
peuole della confusione della propria cōscientia ꝛ de quela della
ragione in cioche essa altrimēte adopera che quello che la ragio-
ne lipore et ella giudica che saria da fare. O figliuoli duomeny
che hauete turate le orrechie ꝛ agrauato il cuore p che cū tāto ar
dore danimo desiderate voi honori la fallace gloria la substan-
tia tēporale hj breuissimi dilecti ꝛ la vita che die tosto perire. At
tendete diligente mente acui vui seruite ꝛ a cuy gingo voy sotto
mettete il collo: ꝛ a che paese ꝛ doue vuy andate O trapassatori

ritornate alcuore cassate dale vostre vie. Accio che doppo vn pocho voi nõ periate eternalmente. rafrenate iuostri cuori a cio che essi nõ vadono doppo le loro cõcupiscentie acio che la morte non ve rapisca ꝛ nõ sia che ve liberi. Uedete quello che voy hauete ꝛ dispensatelo per christo acio che cõquesta felice maercadantia aquistiate la celestiale gloria donate a christo quelo che pur ve cõ uiene lassare al mondo. Mãdateue inanzi le richeze vostre acio che nel tempo della necessitade ve siano rendute multiplicate. Renunciate al mondo voluntariamẽte acio che cũ tristicia nõ si ati constreti auscire de quello: fate dela necessita virtude: ꝛ de po q̃sta vita voi riceuerete leterno regno. Recognoscete cũ diligente examinatione il fine di coloro iquali ve sono andati inanzi: et volseno viuere a quel modo che voy. Ecco essi fiorirono nel seculo abondarono de richezze e dierõsi ad ogni concupiscentia. In cãti: in chori: in cõuiti in mangiare sipigliarõ piaceri ꝛ godimẽto De ibeni della vita mortale menarono igiorni loro ꝛ in vn punto discessero al inferno Ralegraronsi per pocho tempo ꝛ poi furono dãnati alla eterna morte. Non cosi adiuiene a quelli che a christo seruino iquali nel mũdo hanno crucifixe senza alcuno riposo le ꝓprie volũtade. Li richi dice santo ꝓpheta anno habuto bisogno ꝛ fame ma coloro che cercano el signore nõ manchara niuno bene. Coloro che serueno al signore viuẽdo secondo la natura richiede bisognono di poche cose. Non voglino exquisiti cibi nõ viuande delicate: ma cõtenti da quelle cose che gli sono poste inanzi nõ cercano quello che nõ hãno. Tutti li appetiti della carne loro ristrengono sotto la volũta ꝛ comãdamento de loro magiore. Sempre hãno quello che volgiano perche niente altro vogliano che quello che li hanno pacificatamẽte ꝛ de intimo affecto de charita ornata potentissimamente rafrena le passione della sensualitade sotto il dominio della rasione. Ela sua libertade: ne per habũdantia ne per carestia non lassa ale mani daltri. Et per tanto chel non possiede nulla: nulla teme de perdere Et quanto vede meno habundarse le cose terrene tanto senza aspe rare overo desiderare piu ardentemente le celestiale: per cio che eli tiene per ferma speranza la promessa del signore che dice:

Beati ipoueri de ſpirito:percio che loꝛo e il reame del cielo. O
beata pouerta voluntaria la quale in queſto ſeculo niente poſſie=
de niẽte teme pero che ogni ſuo theſoꝛo ha riposto in cielo Non
teme coꝛſari no aguati de laroni no ſterilita di terra : non tem=
peſtade daiere. Qualunque coſa dauerſita ſauenga qualunque
coſa nuoua li occurra ella e ſicura. Sẽpꝛe e allegra:ſempꝛe abun
dante ⁊ conciosia che ella non habia niente ſi fa nientemeno tut=
te le coſe comune. Ogni in comoditade overo ſineſtro arecha al
ſuo ſeruiſio traendone vtilitade. Infa zza e allegra in cuoꝛe. In
ogni luogo truoua dio ſuo pꝛoueditore:⁊ refutando le ricchezze
delli huomini ſe cõfida ſolo nel diuino ſuffragio. Colui che e de
queſta pouerta oꝛn ato come viandante che non poꝛta nulla ⁊ co
me peregrino in queſto ſeculo ſempꝛe ſta gaudẽte : che hauendo
eli tronata la pietra pꝛecioſa naſcoſta nel campo ha venduto per
quella tutte le ſoe coſe:⁊ anchoꝛa abnegato ſemedeſimo per eſſe
re facto digno di quella. Niuno certo ſe non chi na experientia
puo compꝛendere quanto ſiano amabile qnanto dolci quãto pꝛe
cioſe quelle coſe le quale dio dona a quelli iquali per lo ſuo amo=
re renunciano alle coſe loꝛo:⁊ a ſe medeſimo. Queſti cotali con
lanimo ſopꝛaſtano a tutte quelle coſe che ali otchi piacino che di
lectono le oꝛecchie che danno piacere al odoꝛato che ſono ſapo=
roſe al guſto ⁊ che ſono moꝛbide al tochare. Et per che eſſi ſi ra
legrano ſolo nel creatoꝛe nonne coſe niuna che li poſſa ſaciare ſe
non eſſo dio ben ſono grandi idoni ouero i pꝛemij i quali eſſi rice
uono in queſta vita per aleuiamento delle fattige loꝛo. Ma mol
to magioꝛi ſonno hi guidardoni cheli ſono pꝛomeſſi ne laltra vi=
ta ſe pur eſſi combaterano per in fino al vltimo della vita loꝛo.
Queſti cotanti beni che nuy aſpectiamo ſe reguardano quan=
to che ſia per fede tengaſi per ſperanza ma per charita ſe ſtren=
gono de queſti cotali pꝛeſenti ⁊ doni eſſendo caualieri de chꝛi=
ſto roboꝛati: ne i faticha uengono meno : ne fugino per timoꝛe
ne per tentatione ſono vinti. Anzi magioꝛmente ingraſſati tut=
to di de cotali viuande ſpirituale per queſti doni che ſi ſentono
riceuere nel pꝛeſente tẽpo imparano amare ardente mẽte hi pꝛo
meſſi boni della vita che noi aſpettamo. Amaeſtrati noi adunq3

o frateli o fideli de christo de preallegati testimonij della verita de gittiamo via lopere delle tenebre rimouiamo danoi il giugo della dura seruitu de egipto e quele cose le quale noi come huomini possidiamo in terra distribuiamo apoueri. Et cosi pouerelli nudi z liberi da ogni solicitudine della vita mortale corriamo per le regule della obedientia ala bataglia che e posta inãzi o vero aparechiato reguardãdo nello cõminciatore principio z fine della nostra fede christo ihesu il quale per noi facto obediente essendoli proferto z aparechiato gaudio volse magior mente sostenere la croce niente curandosi de sua confusione Ussiamo adunque fuori della nostra patria fuori dello nostro parentado fuori de noi medesimi portando li improperii z le vergogne desso signore ihesu christo percio che noi nõ abbiamo in questa vita cità che sia durabile cerchiamo per tanto quella che de venire. Acio che come noi qui cũ luy patiamo: cosi cum luy nella eternità regnamo.

Come delle amonitioni del nuouo z vechio testamento sono amaestrati coloro che voglieno renũciare al seculo acio che prudentemẽte primo se pẽsino le cõditione del stato delo luogo z de le persone cũ gli quali si volglino mettere aseruire adio. acio che di demonii nõ siano igãnati hiquali iserui de christo tẽtano i molti modi dela qual virtude z cõsideratione coloro che ne furono priuati grauemente cadeteno. Capitolo tertio.

PEr le scripture del nouo e vechio testamento z p exempli che tutto di seveggono siamo amaestrati che quante fiade nui voiamo incominciare z mettere mano ad alguna cosa malageuole o vero difficile prima inuestigiamo cum diligente examinatione qual cosa sia di bisogno ad arecare a cõplimento de quella tale operatione. Onde legiamo che quando dio volse liberare il populo deli hebrei dal la seruitu de pharaone sotto laquale erano grauemente oppressi comando loro per bocha de moyse che non solamente essi cũ li figlioli z cũ le done loro douesseno vscire de egypto ma che eciã dio menassero cum secho pecore z boy z tutto cioche alla diuina

reuerētia ꝛ sacrificio ꝛ alſloro bisogni fusse necessario. Et questo comandamento per tanto feci dio a cio che a esso dio nō diuenis sono odiosi se lassando essi el bestiame fusse loro mancato di che fare isacrificij per li quali dio si potea placare. O vero se atedia ti per lo mancamento de cibi ꝛ delle cose necessarie fusseno stati costretti de ritornare nello egipto il quale haueua lassato. Simi gliantemente anchora el signore ihesu comanda nel sancto euan gelio che se alchuno se dispone di uolere edificare vna torre con sideri dentro ase medesimo si lia da potere fare la spesa la quale bisogna di copire quella. Acio che se adiuenisse che li mancasse no idinari nō fusse constrecto di lasciare lopera nō compiuta. Et cusi poi fusse schernito da chiunqȝ passasse dila dicendo le gente Ecco costui incominciοe a edificare ꝛ nō ae potuto compire. An chora questo tutto di vegiamo che loro che vogliono nauigare alla longa o che vogliono andare amercati in anzi che se metta no in camino sogliono prima apparechiarse cibi di quali habbia no che mangiare tra via sogliono prima ordinare la cassa la fa melia ꝛ le facende loro: acio che poi cū piu pace ꝛ quiete di men te possono attendere a quello che vogliono fare ꝛ rechalo al suo debito fine. Cosi certo cosi tutti coloro iquali desiderano de re nunciare al seculo ꝛ entrare al seruisio de dio prima debbano cū matura consideratione antiuedere le cose presente ꝛ quello che hanno auenire. Studiano cum diligente examinatione: prima che entrano nel spirituale campo de inuestigare ꝛ intendere la cō stantia delanimo loro la fiducia dela loro speranza la sanita ꝛ for tezza del corpo loro la conuenientia del stato che vogliono pigli are la qualita ꝛ conditione delle persone che sono in quello la vo catione sua dentro ꝛ il fine del operatione. Acio che se lasasseno de considerare queste cose nō li adiuenga di partirse con loro ver gogna dalo incomēciato proposito. Rare volte vegiamo adiue nire che colui sia vincitore il quale senza le conueniente arme: ꝛ senza prudenti auisi ꝛ circumspectione ma cū sciochio ꝛ inconsi derato ardire presume de metterse acombattere. Et questo per tanto per cio che al combatitore nōne meno necessaria la prudē tia che sia la forteza: specialmente in questa spirituale bataglia.

In queſto combatimento ſe piglia la bataglia non ſolamente cū
huomini hi quali alchuna fiata per preghi ſi pacificano per prie-
ghi ſi remuoueno: per fugire ſi ſchifano ma etiam dio ſe piglia la
bataglia contra hi principati ⁊ poteſtadi de queſte tenebre: ⁊ con
tra le ſpirituale ſubſtātie della nequicia hi quali habitano in que
ſto aere de ſopra. Hi quali ſono pieni de malicia acceſi ſempre đ
volere docere: ⁊ per la continuāza del combattere ⁊ malicia del
tētare auiſati ⁊ circumſpecti inimici ſono del homo per torgli il p̄
mio de le fatiche ſue. Cum loro peſſimi conforti ſi ſforzano di du
re li huomini al male per togliere il bene della gratia a queli che
alloro conſentāno. Obſerui cū loro arguati tutte le noſtre ope-
re acio che ſi alchuna coſa vi trouano reprenſibile allegano quel
lo dinanzi a dio in noſtra damnatione deſiderano ſempre queſti
ſpiriti maligni la noſtra perditione ⁊ de noſtri cadimenti non ceſ
ſano ralegrarſe. Quādo per gratia ci veggono ſtare nel vſo dele
virtude tutti ſe contriſtano Ma partendoti dalla via de dio ſe ri-
empieno de conſolatione. Non ceſſando eſſi ne di ne nocte de p
ſeguitar te non reſtano de tendere occulti lazzi alle anime noſtre
Dolianſi grandemente come quelli che ſono pieni dingano ⁊ đ
fiacole dinuidia acceſi quando vedendoci potere ſalire la ſuſo
onde eſſi ſenza rimedio ſono caduti. Et per queſta raſone ſingu-
larmente ſe ſforzano de tētarce: per queſta caſone cinducono et
promettenci dilecti di queſto ſeculo. Accio che per queſta leticia
temporale togliono a queli che conſentono la leticia eternale.
Cum queſto cotale ingano ingānarono hi noſtri primi parenti:
cio furono adamo ⁊ eua in cio che promittendo loro che eſſi ſaria
no come dij ⁊ saperebeno il bene ⁊ il male ſe mangiaſſero del vi-
etato ligno gli ſpogliarono per queſta via della dotta della imor
talitade ⁊ del veſtimento della innocentia. Niuno adunque e
tanto ſancto: niuno e de tanta perfectione ornato che le tentatio-
ne de queſti ſpiriti maligni poſſa al tutto ſuperchiare. Et cūcio
ſia coſa che ſiano ſpiriti ⁊ non poſſono eſſere caciati cum niuno
materiale cōtraſto procurano de mettere ce nelle ſolicitudine en
trano ne monaſterij a ſaliſcono le caſe in tanto che non ſia niuno
che dalle loro voglie ſi poſſa naſcondere. Et gia queſto noe mi-

rauiglia per cio che questi furono arditi dandare al signore ihesu cũ loro rei consorti nel deserto nella sancta citade nella cima del monte ꝛ nella acerba croce or chi sera che dalle loro insidie o vero arguati ardischa renderse securo. O vero che sera quello se non e al tutto dissensato ꝛ priuato dogni iudicio de rasone cha p̄sumа de pigliare cum loro bataglia se prima diligentemente nõ intende come di loro possa hauere victoria. Onde ben sono stati alquanti hi quali a questo si sono messi cioe de pigliare cũ le demonia combatimento senza maturo cõsiglio hi quali per la loro imprudentia hi uenero meno. Et alquanti di loro nel principio medesimo del combatimento furono vinti ꝛ come cani ritornando a ripigliare quello che haueuano vomitato diuẽtarono pegiori da poi che non erano stati in prima. Et alchuni altri incautamente andando ꝛ vanamente gloriandosi de beni del signore loro andarono nella vanitade del cuore suo niuna cosa riportãdo degna de laude della loro conuersatione per la qual cosa in loro correctione permisse dio che hi cadesseno in tentatione de cose vituperose ꝛ sopra le ferite loro gli permisse misericordiosamente essere tentati. Et questo fece dio per tãto Acio che per quello cotali cadimento cognoscendo essi la loro miseria o vero vergogna se releuassino dalla loro ignorãtia ꝛ iparassino di gloriarse in dio non in loro medesimi. Furono alquanti hi quali per la loro istabilitade voltarono le spale ꝛ del sancto loro proponimento el quale vna volta cum bona fede ꝛ simplice cuore haueuano comenciato si semossero eligendo de seruire a dio in altro stato che i quello nel qual cerano prima sta chiamati. Certo questi cotali se feciono colpeuoli de graue peccato. In cio che tacitamente calũniarono dio che li hauesse facto sciozamente pigliare quello stato che nõ era conueniẽte. Ma tale loro opinione e priuata dogni rasone. Anzi e diniquitade piena per cio che colui che nella sua sapientia ꝛ solo per la pura sua charitade ha formato lhuomo di niente come potra egli nõ sapere quello che a esso huomo sia bisognoso vero come potra egli lassare andare in perditiõe chiamãdolo a quella cõgregatione nella quale nõ possa acq̄stare la salute delanima sua al postuto incredibile e: ꝛ del tutto fuori de ra

ſorie pẽſare chel ſũmo dio il quale nela ſuà ſapiẽtia ꝑfectiſſimo re
ctore del mũdo ⁊ d̃ tutte q̃lle coſe che nel mũdo ſono ſolo in q̃ſta
vocatione ſia mãcante. Ma el fine de coſtoro aptamẽte maniſe-
ſta ⁊ la gloria de dio ⁊ loro errore ꝑ cio che ſe nella prima loro vo
catione hãno cõuerſato tepidamẽte ⁊ negligẽtemẽte nella ſecon
da ſe portano molto pegio. Diuẽtano q̃ſti cotali il piu delle vol-
te iſtabile ſi come tutto di vediamo ꝑ experiẽtia ⁊ diſcorrono ⁊ co
la amodo foglia che del vẽto e moſſa Tãti luoghi mutano q̃te ſo
no ꝑ modo de dire le cogitationi che li rãpollano nella mẽte Et
eſſendo eſſi coſi vagabõdi ⁊ diſuiati ne a ſe ſteſſi agſtano vtilitade
ne meglioramẽto ſpirituale ⁊ a populi ⁊ a li altri ſerui d̃ xp̃o diuẽ-
gono ĩ obprobrio ⁊ vituperio. Certo ꝑ che q̃ſti cotali nel pricipio
della loro cõuerſiõe ruinarono ne poi nel proceſſo nõ e bõa prudẽ
tia po ruinarãno in tutti q̃ſti mali. Et ꝑ che furono negligẽti i an
ti vedere le iſidie dinimici po venero meno nelle loro iniquitade
Ora adũq3 allo exẽplo di coſtoro iparano coloro hi quali col dia
bolo ⁊ cũ le proprie ꝯcupiſcẽtie ſi vogliono mettere a pugnare pri
ma che li intriano alla bataglia cõſiderino diligẽtiſſimamẽte in
che luogho i quale ſtato cũ quale ꝑſone ſotto che rectore ⁊ padre
ſpirituale eſſi habiano nel ſeruiſio de dio a ordinare la loro bata
glia. Inueſtighino ãchora ſauiamẽte ⁊ ꝑ loro medeſimi ⁊ ꝑ loro
cognoſcẽti prima che entrino a cõbattere nel cãpo d̃ quale deſide
rio ſi debeno armare che coſi li habiano a ſuſtinere qual coſe ſia-
no obligati a fare ⁊ quali ſchiſare ⁊ a che fine dalla loro vocatiõe
ſiano tenuti de drizare il corſo Chiũq3 delle p̃dicte coſe ſara piu
expto cũ la gr̃a ⁊ guida de xp̃o ih̃u ſignore piu ageuolmẽte ⁊ piu
p̃ſtamẽte potera ꝑuenire alla victoria della ꝑfectiõe cũ piu glorio
ſo triũpho. Molto e certamẽte chiaro ⁊ noto a chi ha intẽdimẽ
to che nel pricipio mezo ⁊ fine della ſua vocatione a ciaſchuno e
molto neceſſario la virtu della prudẽtia ⁊ diſcretiõe ꝑ le iſidie de
inimici ⁊ ꝑ li varij ingãni ⁊ tẽtatione inumerabile le quale ſoſten
gono coloro che elegeno de ſuire a dio Ma ꝑ tutto q̃ſto nõ pero
debeno ſpauẽtare ne puſillanimi diuẽtare ꝑ cio che colloro che a
di ſacoſtano cũ ſimplicitade ⁊ che dinãzi alui ĩ verita ſa humilia-
no orãdo alui deuotamẽte ⁊ tuto alui cometẽdoſi meritano deſſe

re dalui amaeſtrati. Ne nõ e poſſibile che eſſi ſiano abãdonati ⁊ che nõ ſiano liberati dalle ſopꝛaueniẽte tẽtatione. anchoꝛa piu ciaſchuna aĩa fidele gia di xp̃o ſpoſa diuẽtata ꝑ la cõtinua experiẽtia de ſtudij ſpirituali hi quali eli ⁊ ꝑ ſe ſteſſa ⁊ ꝑ altri pꝛuoua habundãtemẽte diuiene amaeſtrata coſi delingani ⁊ iſidie dinimici come ãchoꝛa de li acreſcimẽti delle virtude. Et ꝑ le doctrine della ſacra ſcriptura ⁊ ꝑlari d paſſati padri diuẽta illuminatiſſima ꝑ la quale coſa ꝑuieue tãto piu ꝓſto alla ſũmita de la ꝑfectiõe: q̃ꝑto ella piu ardẽtemẽte deſidera d piacere a dio i tutte le coſe. Come q̃lli che vogliono renũciare al ſeculo ⁊ ꝑuenire alla ꝑfectiõe debeno trare da cuoꝛi loꝛo tre affecti ꝑiculoſi ⁊ rei cioe delle tẽpoꝛali richeze de parẽti ⁊ della pꝛopꝛia carne. Et cõe ꝑ la ꝯſideratiõe d vniõe della carne ⁊ dello ſpirito chiaramẽte ſe cognoſce q̃ꝑto xp̃o ama la chieſa: ⁊ come ciaſchũo debia amare il pꝛoximo. Et come alla ſalute delli huomini e neceſſaria la humilitade.

QUhiunq; illuminato delo ſplẽdore della ſuꝑna gr̃a chiũq; acceſo d zelo d charitade ⁊ affectionato alla belleza della ſopꝛa celeſtiale hieruſalẽ chiunq; gia ferito del ſuaue amoꝛe del ſignoꝛ iheſu ⁊ del deſiderio della ſũma ꝑfectiõe ſe delibera a volere poꝛtare la croce ſua doppo lui pꝛima che ſe metta nel cõbatimẽto del obidiẽtia ſtudij ſũmamẽte d mũdare la mẽte ſua da ogni amoꝛe d coſe tꝑale ⁊ ſpogliarſe de veſtimẽto della pꝛopꝛia volũtade acio che liberamẽte e ſenza ſuo ꝑiculo poſſa ſuire a xp̃o: chẽ certo maxia abuſiõe e volere coſa graueza delle carnale affectiõe ſalire alla ſũma alteza della ꝑfectiõe cũcioſia che etiã dio ſẽza niuno cargo tal camio ſia difficile multo: ⁊ chiũq; ꝓſume d metterſe a q̃ſto ſi ꝯfeſſa eſſere lõtano o vo pꝛiuato d lume della vitade ⁊ dela virtu della prudẽtia. onde noi legiamo chel ſignoꝛe ãticamẽte comãdo al ſcõ moyſe che eli ſe diſcalceſſe qñ ſtaua nel luogo ſcõ ⁊ coſi ꝓpheta ſcõnõ fu ardito da ꝓſſarſe a q̃llo diuio ſplẽdoꝛe ſe ñ poi che fu diſcalciato ſecũdo chel ſignoꝛe li haueua comãdato ⁊ facto q̃ſto ello d pñte ſtete ſicuro liberamẽte ãdoe al ſignoꝛe vdite cũ ſicurita la voce ſua ⁊ merito de guidare il populo ⁊ alhoꝛa aq̃ſtoe la vtu d fare miraculi qñ gitoe da ſe la materia di q̃ſto mũdo coſi q̃l ſũmo ⁊ nobile tra ꝓphẽ

helya andādosi rasonādo col discipulo suo Eliseo voglièdo dio
p turbine o vero p aldimēto ꝛ tēpestade leuare in cielo ināzi che
salisse suso il carro de focho come a dio piaque gittoe da se il vesti
mēto suo Volse in q̄lli tēpi lo spirito scō amonire sotto figura q̄lli
che doueuano aduenire poi che ardissono dandare a stato d pfe
ctiōe se p̄ma ne discaciassero del habitaculo del cuore loro ogni
carnale affectōe p cio che lamor de dio e puro ꝛ debba essere sim
plicemēte amato da coloro che desiderano da prēderlo. Che in
degno si fa certo di quello chiūq3 vole cōesso niuna altra cosa vi
ciosamēte amare. Scōueneuole cosa e veramēte volere insieme
mescolare li affecti della carne cū quelli delo spirito cūciosiacosa
che isieme siano ꝯtrarij li affecti della carne atterano la mēte ale
cose basse. Ma q̄li delo spirito la leuano suso ad alto la carne se
nutrica de cose visibile ꝛ lo spirito de cose iuisibile: la carne sem
pre alla corruptōe saproxima ꝛ in q̄lla se dilecta Ma lo spirito cū
ciosiacosa che lie incorruptibile nel amore delle cose icorruptibi
le piglia el suo dilecto la carne semp̄ appetisse pur cose p̄senti ma
lo spirito nō si puo rempire de cose terrene. Niuno che e occupa
to dal peso delle affectione carnale p̄suma dandare al cielo: con
ciosiacosa che lapostolo dica che la carne ꝛ il sangue nō possono
possidere il regno de dio. Onde il nostro redēptore apparēdo in
carne voglièdo leuare laffecto del huomo che giaceua al basso a
cio che piu agueuolmente si leuasse al desiderio de le cose sūme
figli vitoe tre affectioni. Ben sapena esso dio a signore il quale
haueua formato ꝛ creato lhuomo che senza qual che dilecto nō
poteua stare p cio che q̄sta e la veritade chel cōnieue che lhuomo
se dilecti nelle cose sūme o nelle basse. Et q̄to piu ardēte mente
si iocūda nelle cose sūme tāto piu grādemēte si rafreda da q̄ste co
se basse. Et q̄to piu sacosta cō laffecto a beni de qua giu tāto piu
li vēgono in fastidio hi beni de sopra. Et q̄sto p tāto p cio che isie
memēte luno ꝛ laltro nō si puote amare p la qual cosa la celesti
ale bontade ināzi che nel aia ifunda el diuino liq̄re della sua cha
ritade prima ne volse trar eilico si affecti. Voglièdo i cio fuare
lusanza de nostri medici hi quali medicano q̄sti corpi mortali che
gia mai nō dāno alo iferino medicina restoratiua se p̄ma nō leua

te via gli humori nocevoli ⁊ corrupti cũ le purgatione Coſi lo ex
perto lavoratore de cãpi ꝑma tolle di quelle per ĩ fino dalle radi
ce le nociuole ſpine ⁊ poi ſparge nela terra la ſua bona ſemẽte Et
q̃ſto fa egli ꝑ tãto ꝑ cio che eſſe prudentemẽte intẽde che gia mai
la ſpicha nõ potrebe creſcere ꝑ ĩ fino alla ſua maturitade ſe la fuſ
ſe ſuffocata dalle ſpine ꝑ lo ſimile il noſtro medico celeſtiale ⁊ la
voratore ſapiẽtiſſimo ih̃u xp̃o ſignore pigliando la forma de q̃ſta
arte comãdoe a ſoi fideli hi quali al alteza della ꝑfectiõe deſide
rano ꝑuenire che inãzi che ſi deſſeno ad eſſere riempitti : o vero
ad ĩparare hi divini coſtumi ⁊ celeſtiale doctrine ſtudiaſſero pria
di rimovere dal cuore loro ogni diſordinato affecto di coſe tẽpo
rale ⁊ de loro parẽti ⁊ della ꝓpria carne. Acio che coſi diuẽtaſſe
no piu acti ad aprẽdere ⁊ aquiſtare la plenitudie dela ſua dilectio
ne. Queſte ſopra dicte vicioſe affectione generano nella aĩa effecti
de graviſſimi ⁊ ĩnumerabili peccati ⁊ anchora ſono ĩpedimẽto di
molti beni Or chi ſaria ſufficiẽte anũerare q̃ti peccati habũdino
in q̃lla aĩa nella quale e il diſordinato amore delle richeze tẽporale
Da q̃ſto diſordinato amore naſcono li odij nõ ſolamẽte tra ſtra
nij ma ãchora tra vicini ⁊ parẽti ſtretti Et q̃lli che la natura haue
va ligati o vero ↄiũcti duno viculo damore la cupiditade ⁊ lamo
re de havere li divide ⁊ ſepa de ſieme ⁊ fa li eſſere ſtranij. Qui ci
naſcono le lite le brige ⁊ q̃ſtioni le rixe hi furti li homicidij ⁊ le ra
pine Queſto affecto diſordiato riẽpie la aĩa d̃ peſſimi ĩgãni ⁊ truo
va ↄſigli a iveſtigare cõe poſſa il proximo ſuo ĩgãnare q̃ſto ſpegne
lofficio della hũanitade ⁊ il bene della pietade ⁊ niẽte laſſa haue
re cõpaſſiõe al proximo. Queſto peſſimo ⁊ mortale affecto nõ ſa
che ſia amore di fratello deli altrui dãni nõ ſi ſa dolere ꝑ cio ſola
mẽte ſi ralegra pur d̃ proprio ⁊ ſuo ſingulare bene : q̃ſto cotale af
fecto ama pur coſe p̃ſenti : raſona pur coſe tẽporale ⁊ di beni ſpiri
tuali nõ ſi cura ꝑ cio che nõ crede i beni che ſono promeſſi ali ama
tori de dio ne nõ hi beni delaltra vita. Et ſpargẽdoſi eli tutto ĩ q̃
ſte coſe baſſe nõ puo niẽte amare delle coſe ſũme. Oyme q̃ti ne
fa tutto di ꝑire q̃ſto diſordiato affecto q̃ti ne ↄſtringe a vſcire del
la via che mena alla ſupna patria : q̃ſte chiude li occhi della mẽte
ne nõ laſſa ãtivedere il futuro iudicio da ad itẽdere al huomo che

li hauera lōga vita promecta gli le proſperitade ò q̄ſto mūdo Et
priuādo la mēte del pēſiero ⁊ del ſētimēto della morte ⁊ dela vni
uerſale corruptiōe del corpo ò p̄ſente atuffa laīa del cupido nella
cōfuſione ⁊ profūditade eterna : q̄ſta coſa bē ſperimētoe i ſe ſteſſo
q̄llo richo il quale pēſando da raſonare multi beni deliberādo ò
diſlargare hi ſuoi granari ⁊ ſperādo ò goderſe q̄lli ſuoi tꝑali beni
ꝑ piu āni diceua īfra ſe medeſimo :or ecco anīa mia tu haĩ rago-
nato multi beni ꝑ multi āni ora ti ripoſa māgia ⁊ beui ⁊ godi ⁊ da
ti bel tēpo. ma ecco che ꝑcoſſo di ſubito ⁊ ſprouedutamēte dalla
diuia vēdeta mori la nocte cū graue amaritudīe ⁊ coſi aduēne ꝑ
giuſto giudicio de dio che coſtui nō ſe curaua dauere godimento
ne leticia ſe nō pur de queſti tēporali beni perdette in vno pūcto
la gloria tēporale ⁊ la eternale inſiememēte. Et ben fu certo de-
gna coſa chel fuſſe percoſſo de tale ſentencia percio che nella cre
atura piu toſto che nel creatore voleua che fuſe la ſua leticia. Et
gia nō debba coſi fare. Ma debbaſi amare nō la comoditade et
vtilita del dono ma laffecto la gratia de colui chel dona. Et per
tanto ben debba eſſere degnamēte giudicato colui che inganato
de ſua vana ſperanza pone lamore ſuo in coſe tēporale. Chiūq3
adunq3 ſi vuole afatigare de peruenire al altezza della perfectio
ne de biſogno e che geti da ſe el peſo delle terrene ricchezze per
cio che ſicondo la ſentencia del ſignore che nō renūcia a tutto chi
poſſede nō merita deſſere legitimo diſcipulo de chriſto ſaluato-
re Anchora eſſa incarnata ſapiētia ritraſſe iſui ſeguitatori dal diſ
ordinato amore di parenti quando diſſe Chi nō ha in odio il pa-
dre ſuo ⁊ la madre ſua ⁊ la moglie ⁊ figiuli ⁊ fratelli et ſorelle nō
puole eſſere mio diſcipulo Ben ſapeua el ſignore che q̄ſto amo
re era molto dānoſo ⁊ ꝑicoloſo a coloro che deſiderano eſſere ꝑ-
fecti. Non volſe percio per queſto el ſignore vitare che i paren-
ti non ſiano amati dal naturale ⁊ ordinato affecto conciòſiacoſa
che nella legge eſſo medeſimo comando chel padre e la madre
ſi debia honorare. Onde el ſignore vuole che dio ſia antepoſto
⁊ molto piu amato che padre ò madre Et che ſotto ſpecie de pie
tade o vero de cōpaſſione che ſabbia a padre e amadre mēte di
diuini cōmādamēti ſi laſſa dobſeruare che certo ſono molti che

tanto ſono affectionati duno amore carnale al padre et alla ma-
dre ⁊ ad altri loro parenti che eſſi laſſano de ſeguitare le iſpirati
one diuine. Sentaſi de dētro da dio eſſere chiamati a renuncia-
re ⁊ laſſare il ſeculo ⁊ quādo veggono hi parēti dela loro abſētia
contriſta ſe non vogliono cio fare. Queſto co tale vicioſo affecto
debba diſpregiare chiunq; deſidera deſſere aſcripto ⁊ anouera-
to nella caualaria nella baronia de chriſto. Et e tenuto magior
mēte a cōſentir a hi diuini conſigli che alle luſinghe de parenti.
Quelo veracemēte ſi fa indegno de dio il quale il padre carna-
le antipone al ſpirituale ⁊ eterno padre. Certo noi habiamo ri-
ceuuto da dio la belleza delanima ma dal padre ⁊ dalla madre
habiamo riceuuta lorigine della carne ma vegiamo come e fa-
cta. Certo eſſi miniſtarono vna picola ⁊ vile materia al noſtro
corpo puciolente ⁊ piena de horrore ⁊ niente altro piu cebbero a
fare Sia nō aueno da loro laforma de mēbri nō deſſere maſchio
o femina nō la vita nō lanima. Anzi piu toſt o ce concepeteno de
loro libidine in vergogna de paſſiōe vicioſa: ⁊ i pollucione de pec
cato. prima ci feceno dānati che nati: ⁊ produſſeno al ſeculo ad
affano de faticha. Et a guay ora ci vogliono cu; ſecho trare alla
perditione: ⁊ morte ſempiterna quaſi nō baſti loro propria dāna
tione Quādo ſēteno hi ſigliuoli volere fugire dal ſeculo a modo
che del vndegiāte ⁊ tempeſtoxo perichulo per poter ſeruire adio
piu ſicuramente allora di ſubito incominciano a piangere verſa-
no lagrime ꝑcutēſi cū le pugna ſtrazāſi hi capigli ſquarciano hi ve
ſtimēti dicono che di dolore morāno: ⁊ como le vedeſſono ināzi
il figliolo morto coſi mandano al cielo doloroſi gridi: la madre
li moſtrano il pecto al quale lactarono afferano il figliolo ⁊ ſtren-
gonlo tra le bracia dānogli teneriſſimi ⁊ ſtretti baſi ma mortali
allanima: ⁊ tutto queſto fanno per potere ramorbidire ⁊ fare ra-
lentare quello ſancto rigore il quale il figliolo loro per zelo delo
ſpirito haueua conceputo nella mente. Oyme dolore or quanti
na facti partire dala via de dio la tenerezza ⁊ le luſinghe del pa
dre ⁊ della madre queſti na atuffati nel profundo de multi mali
lamore ⁊ affecto de parēti O quāti gia inganati per le peſſime lu
ſinghe de parenti hanno perduta la gratia celeſtiale. Che volē

do molte volte hi figlioli cõsolare ꝛ mitigare al quãto il carnale amore ꝛ lo ingãnoso dolore de parẽti nõ saueggono che essi a pocho vengnano intepidẽdo ꝛ ingãnati soto specie de pietade ralẽtano daloro sancto proposito ꝛ per la lõga ꝛ lusingheuole cõuersatione che fanno con esso loro dimenticati quali essi siano ꝑ adietro stati si dãno poi ad ogni lasciuia ꝛ delectatione carnale In q̃sta fossa de peccati cagieno coloro iquali antiponendo lamore de parenti alla dilectione de dio se se fanno indigni della conuersatione angelica ꝛ de lamista de christo: si come ben lo dice esso signore nel suo euãgelio. Chi ama padre o madre piu di me nõne degno di me. Ma coloro che de dolcezza de charitade sono inbagnati coloro che a christo sono cõgionti di uno inuicibile legame damore coloro che gia sono irradiati di splendore della vera luce: niuno altro padre ricognosco in questo mondo se nõ quello che regna in cielo: al quale secondo che sono amaestrati da esso verbo che apparue in carne ogni di offeriscono cũ tutte le medulle del cuore loro pieno sacrificio de deuotione dicendo nella loro oratione padre nostro il quale se neli cieli. Questi cotali essendo conuenientemente ornati de magnanimitade danimo ꝛ de dritura de cuore ꝛ feriti de saeta de charitade cũ veloce corso ricorreno a xp̃o dispregiãdo ogni affecto de carnali parenti elegendo piu tosto de volere essere abgieti nella casa de dio che dabitare nel tabernaculo de peccatori. Et percio che essi cũ ardente desiderio dispregiano le cose ree: per tanto sono da christo arichiti õ grandi ꝛ alti doni. Ma delamore proprio ꝛ del pestifero amore della lutosa carne che ne dobbiamo dire cũciosia che essa carne de sua ꝓpria natura allo spirito sia inimica pero che sempre may desidera cose cõtrarie alla salute sua. Se la viene morbidamente nutricata ꝛ delicatamente pasciuta da poi che lae ben rẽpieta ꝛ ingrassata essa leua i calci. Se la e tenuta magra di fame e di fatiche afflicta ella si lamenta. Se de preciosi vestimenti viene vestita: ella se extolle ꝛ insupbisse: le fiere saluatiche diuentano mã suete per essere acaregiate: ma questa de le lusinghe ne diuenta piui ritrosa. Et in conclusione essa e quello domestico inimico lo quale nõ resta may de contrariare allo spirito. Onde repiena de

infirmitade:agraua continuamēte lanima et impediſſe la da bi ſuoi officij. Ora li duole il capo:ora e dolore di ventre: ora vie ne meno per debilita de ſtomacho. Ora de dolore de denti. Ora dinfirmitade dotchi di piedi ⁊ daltri membri e ſenza quie te afflicta de paſſione di fredo: fame: ſete ⁊ caldo ſi conſuma. Dalla pianta dal piede per in fino ala zima del capo nulla ſani ta ſi truoua in eſſa. Ma poniamo che da queſte miſerie ella ſia li bera conſidera priegoti o huomo quello che la tua carne eciā dio quādo e ſana gitti per lo naſo per liocchi per la bocca ⁊ che per li altri viottoli di queſto corpo che tanto e faſtidioſo ⁊ fetido che ſa rebbe vn vituperio pur adirlo:percio che amodo duno abhomi neuole ceſſo ouero letame nō ceſſa may de rapollare fetore horri bile. Et certo eſſa e tale de ſua natura che ſe la ſapiēcia del ſūmo creatore nō haueſſe per marauiglioſo modo naturalmente alei cō giunta lanima ponēdo ſingularmente legame damore tra luna ⁊ laltra eſſa anima niēte la potrebbe ſuſtinere. Et gia nō ne que ſta coſa incredibile ſe ſarāno conſiderati i varij effecti detramen due parte: che ecco lo ſpirito deſidera ſobrietade: ⁊ che la carne ſacietade lo ſpirito ſe ſforza dexercitarſe alle vigilie p potere piu lōgamente adatarſe a dio. Ma la carne come porcha lauata nel voltatorio de luto intēta ſolamēte a ſe tutta ſatuffa nel profondo ſomno. El ſpirito potere ſchiſare el giudicio che die venire ſem pre ſe affige de triſticia ⁊ cū diligente inquiſitione ⁊ cū ſancto ar dore de cōpūctiōe nō ceſſa de tagliare da ſe i vicij ſpirituali. Ma la carne tutta occupata a li exteriori dilecti coſi deſidera de paſce re ⁊ faciare di queli come ſe nō doueſſe may eſſere giudicata. Et vltimamēte lo ſpirito preſo dalamore dela patria celeſtiale ⁊ in fiamato de deſiderio de hieruſalē ſuperna cum piatoſi pianti de pura charitade lieto ⁊ exultante canta ⁊ dice. O quando venero io et appariro dināzi alla faza de dio. Ma la puciolente carne ra colti in vno tutti iſuy affecti dice como puote. Venite godianci q̄ ſti beni che ſono preſenti faciamoci girlande de roſe prima che ſe marciſcono: ſiconndo che queſte ⁊ ſimiglianti altre parole nel libro della ſapiencia e pienamēte ſe cōtengono. O altezza della ſapientia ⁊ ſcientia de dio come ſono incōprenſibili le opere tue ⁊

inuestigabile le vie sue. Or qual casone qual rasione qual dispen
satione puote essere di questo tanto & si streto congiungimento
della carne & delo spirito in sieme cũciosia cosa che tanto siano
contrarii come cusi possono congiungersi & conuenire in vno.
noi vegiamo che li elementi trase cõtrarii per modo niuno si pos-
sono in sieme ꝯuenire. Sel focho si puone nella neue o eli subito
se spengne o eli dissfacendo la neue si cõuerte in aqua bugliente.
Come e adunq̃ questo che la carne cosi grauosa cosi inferma et
cosi ꝯtraria & tãto vile sia amata dalo spirito & da quel medesimo
cõtinuamente sia cosi fidelmente nutricata secõdo quel dicto del
apostolo paulo. Niuno hebbe gia may in odio la carne sua: ma
piu tosto gouerna & nutrica. Nõ si ritrahe lo spirito del amore
della sua carne ben che la sia corruptibile come che de vna ma-
teria procreata. Anzi magiormente vole cũ seco dimorare vuole
cũ seco viuere: & di tanto amore e cõgiunto a quella che ne eciam
dio doppo la morte lo spirito sia senza essa piena della sua glori-
ficatione. Questo cosi mirauiglioso cõiungimẽto che e della car-
ne cũ lo spirito diuerso in nature ma in affectione & dilectione vni
to e ripieno veramente ꝺ celestiali misterij & achi dritamente intẽ
de gitta grande suauita de spirito grãde sacramẽto e questo cioe
de christo cũ la chiesa: che quantũq̃ le mẽbra siano inferme quã
tunq̃ siano albasso & siano fetenti nõ sono pero discaciate da xp̃o
nõ sono pero abandonate daluy ma sono daluy nutricate pasciu
te curate & viuificate. quante volte eli diceua alla cita de hierusa
lem volse cõgregare i figlioli tui come la gallina cõgrega i pulici-
ni suoi sotto lale & nõ nay voluto. Or nõ tolse eli insu le suoe spa-
le quello samaritano quasi morto che giaceua nella via pieno ꝺ fe
rite & da tutti quelli che passauano abãdonato & portandolo alla
stalla logouerno & medicolo ligãdolo le sue ferite & ricomãdolo
al albergatore. Discacio eli forsi il publicano infermo dela men
te: or nõ riceuete eli & humilmẽte orãdo lo exaudite: & lassolo par
tire dal tẽpio iustificato. Et che de maria magdalena diremo noi
la quale giacena oppressa sotto la smisurãza de cosi graui peccati
O come dolcemente lotrase ase: come suauemẽte ramorbidi il
cuore suo della pluuia delle suoe lagrime se lassoe lauare li piedi

⁊ aſugare cum hi ſuoi caplli : et baſare de dolci baſi. Ne non
laſſoe partire da ſe per inſino che la nō heb be riceuuta la perdo-
nanza de ſuoi peccati. Et queſto per che Certo per che egli ama
ua il membro ſuo il quale poniamo che anchora nō fuſſe ſano do
ueua niētedimeno eſſere ſanato. Non cōſideraua il ſignore quel
lo che eſſa alhora fuſſe: ma quel che do po pocho inſtāte doueua
eſſere. Coſi vediamo che fa lartifice et maeſtro de ligname: che
tagliando egli della ſelua vno ſozzo ⁊ nodoloſo truncho darbo-
re del quale vuole col ſuo ingegno formare vna imagine la quale
per ornamento ſia poſto nella caſa del Re. Ecco che gia queſto
maeſtro ha facto la imagine nel cuore ſuo inanzi chel metta ma-
no a dolare lo ſozzo legno gi ſi gode dētro da ſe nelartificio ſuo.
Et tanta ſtima fa di quello ſozzo ſconcio legno quanto e lopera
che lha penſato cauare di quello. Coſi certo coſi fa loptimo arti-
fice de tutte le coſe Signore iheſu : che eſſo ama tutti quelli che
la predeſtinato douere eſſere ſuoi electi quelli ſuſtene : quelli nu-
trica ⁊ gouerna cū intimo affecto de charitade non chel comendi
illoro peccati : non che alui piaciano le ſozzure ⁊ immūdicie dela
nima loro al quale niuna imūdicia puo piacere. Ma dico che per
cio che eſſi ſono predeſtinati a vita la ſapientia de dio per tāto gli
aſpecta : acio che nel conueniente tempo gli mundi per gratia gli
iuſtifici da peccati gli arichiſſe de virtude ⁊ de doni ſpirituali gli
adorni in tanto che diuētano digne pietre precioſe adouer eſſere
poſto nel edificio della celeſtiale hieruſalē. Dico adunqȝ queſti
ſuoi ſancti electi ama ⁊ abraza ⁊ dentro da ſe ſtrēge nō quelli che
ſono a tempo nel fectore de peccati : ma quali eſſo nellarte della
ſua ſūma ſapientia ordina ⁊ diſpone anchora douergli fare Che
poniamo che in queſta vita li electi non poſſino eſſer ſenza infe-
ctione de culpa : pur debano vna volta eſſer ſēza creſpa et ſenza
machia nella ſuperna patria ⁊ in eſſa laudare dio in ſecula ſeculo
rum. In queſta mirauiglioſa dilectiōe il quale dio ha meſchiata
⁊ poſta tra lo ſpirito ⁊ la carne inſieme. Anchora ci ha voluto el
dio noſtro dimonſtrare come ciaſchuno debia amare il proximo
ſuo. Onde el ſignore ſi come egli ci mādoe che doueſſemo ama
re il proximo come noi medeſimi coſi volſe apreſſo de noi impri

mere o vero sculpire questa forma de charitade: acio che niuna scusa potesse hauere chiunque la rumpesse o che scusare si volesse per ignorantia dicendo che nol sapeua da te medesimo. Adūq; o huomo o christiano impara damare el fratello tuo non dico fratello secundo la carne ma dico fratello per natura fratello de cōmunicatione fratello di gratia. Or te dimando cū quanto studio ami te medesimo. Ecco per exemplo lotchio infermo or nōne di subito la sana mano sollicita a dare remedio allo infermo otchio tutta si da ⁊ occupa in seruitio di quella teneramente lo palpa forbisse vnge ⁊ medica ⁊ fa niente altro li puo dare de refrigerio sēpre e apparetchiata quantūq; ella sia occupata come che la sia ꝑ fatiga stācha nientedimeno non si ritira mai da seruirlo: per cio chel male del otchio la mano la reputa suo per la streta vnione dell a natura che hāno insieme. Questo medesimo fa la bocha il piede ⁊ tutti li altri membri dal corpo. Tutti hi membri cū vno consentimēto duna pura volūtade cū allegro animo ⁊ senza niuno riposo fidelmēte sexercitano che lotchio loro riceua la sua sanitade. Non fatige nō vigilie nō fame ne altro disasio le possino fare stanchare ne intiepidire che non seruano al otchio infermo. Et in tanto vederai luno mēbro per laltro fatigarse che nō possi dubitare che infermato luno siano infermi tutti. ⁊ nientedimeno quanto alla qualita ⁊ al essere della forma ⁊ quanto al officio delle loro operatione altra e la natura del otchio altra della mano: ⁊ altra del piede: ⁊ ciaschuno membro fa quello officio ⁊ quel seruitio che da la natura gli e dato ciascuno seguita lufficio suo lotchio nō simpacia del digito ne la mano piglia mai lofficio del andare. Ma ciascuno membro per se obedisse alla natura secundo il dono ⁊ lacto atributo a se. Tra essi niuna sode mai diuisiōe niuno odio si sente tra loro ne gia mai ne nasci inuidia de parole cōtenciose. Et per dire in breue tanta e la cōcordia ⁊ il coniūgimēto nelle membre del corpo humano tanto lamore ⁊ tanta ⁊ si inseparabile ⁊ si inuincibile lōita della dilectione che e tra loro che non si puote ralegrare luno senza laltro vna leticia a tutti e commūe la pena duno in tutti enguale ⁊ se nō nel acto al meno nello affecto in tanto che quel bene che si fa aluno a tutti pare hauerlo

riceuuto. Or ritorna adunqȝ a te chiun qȝ ſei che odi queſte coſe
⁊ da te medeſimo ora intẽdi come tu debi amare il proximo Nõ
el cielo non li angioli non altra creatura ſerano cõtra te producẽ
do teſtimonij. Tu ſteſſo ſarai accuſatore de te medeſimo: tu con=
tra te ſerai teſtimonio ſe queſto comandamento del amore non
hauerai obſeruato. Impara el ſecundo comandamẽto del ſigno
re che e damare il proximo come te medeſimo. Se tu vedi il pro
ximo hauere biſogno ſe tu lovedi perire de fame ſe le afflicto de
fredo da alui non tuto il tuo non anchora vna tertia parte ma ſo=
lamente la neceſſitade. Acio che te rimanga da potere anchora
ſouenire a vno altro. Riceui hi peregrini al tuo albergo. Refri=
gera linfermi de alchuno ſeruiſio. Conſola hi tribulati. Conſi=
glia lo ignorante: ⁊ non ceſſare de reuocare li erranti delle tue ri
cheȝe a tutti da poi beneficio de humanitade. Se non poi ſoueni
re de coſe temporale al meno ſempre monſtra a tutti compaſſio=
ne danimo ⁊ pietade. Queſto e quello ſacrificio queſto e quel do
no che a richi ⁊ a poueri e commune. Ben poſſono mãchare hi
beni temporali ⁊ la ſanita del corpo ⁊ li altri doni della natura ꝑ
li quali la miſeria ⁊ pouerta del proximo ſe cõuiene ⁊ poterebe ſe
ſubleuare. Ma a niuno gia mai deba manchare la pieta del cuo
re ne laffectione della charita mentale. Queſta charitade ſe ve=
de il proximo fatigato de tẽtatione li ha cõpaſſione ⁊ priega dio
per lui. Se vede il fratello ſuo da dio percoſſo de flagelli li ha mi
ſericordia. Se vede alchuno nella via da dio tepidamente ⁊ an=
dare peruerſamẽte confortalo cũ parole ⁊ incitalo cum exemplo.
Se ſeuedeſſe che alchuno chagia in alchuno peccato dentro da
ſe piange col cuore ⁊ la vergogna de colui ſtudia de cellare. Nõ
lo publica non murmura nõ dice male de lui: ma lui amonendo
o riprẽdendo o per lui orando ſe ſtudia de leuarlo Ma colui che
murmura ⁊ che detrahe el peccatore del tutto ſe confeſſa lõtano
dalla charitade. Onde debiamo ſapere che colui che murmura
fa tre mali. Il ꝑmo che la opiniõe e fama del fratello loccide nel
cuore de colui che lode. Il ſecundo che lanimo del auditore pro
uoca et incita a odio de colui che ha comeſſa colpa. Il tertio
che lanima ſua proprio percute del cultello della detractione ⁊

Non e questa la legge della charitade:per cio che la charitade e piacente z benigna la charitade nõ ha inuidia z li altri affecti par partorise hi quali lapostolo paulo ďscriue nella sua epistola Gia non comandoe el signore che fussino scoperti che fussino publica ti hj peccatori ma comandoe :ecco dice peccara i te il fratello tuo va z riprende lui tra te z esso solo. Non disse che fusse diuulgato i le piaze:nõ che p zelo de vendetta o vero punitione fusse ꝑdicato tra fratelli:ma come fratello benignamente z dulcemente sia ripreso:per cio che lanimo del peccatore se compunge piu tosto per benigni parlari che pe duri. Ben sono niẽtedimeno al quanti hi quali piu tosto se mendano per duri z aspri riprensioni: che per parole dulce. A questi cotali si proferisca cũ la bocha dura et aspra riprensione.ma il correptore tenga tuttauia inuerso loro la compassione del cuore. Et in questo modo z dentro per cõpassione:z di fuori per amonitione.la legge della charita sa dempira. Secundo questa forma adũq3 sta tractato il fratello che pecca come se suole fare al membro infermo del corpo humano che ora se gli vso lunctione del benigno conforto: ora lo incendio della cuocente riprensione del benigno conforto:secũdo che luno et laltro insegna larte del medicare : che gia non e il fratello meno amato ne minore amore albora se gli monstra quando viene ripreso che quando viene tractato cum dulceza:per cio che luno z laltro nasce del fonte della charitade. Oltra le predicte cose anchora debiamo sapere:che de questa vnione z dilectiõe che e tra lo spirito z la carne riluce grandemẽte nel animo de colui che la contempla o vero riguarda vna marauigliosa z iocunda dispensatione della bonta diuina al tutto necessaria alla salute humana. Onde in cio debiamo cõsiderare come dio creoe lo spirito rationale z ornolo de multe virtude z per sua naturale dignitade lo fece nobilissimo z cõpagno lo alla inferma carne z alloto passibile et questo fece dio per tanto acio che da questa infermitade lo spirito amaestrato imparasse de non se leuare sopra se medesimo : lo spirito sempre de sua natura se leua alle cose alte sempre circa cose spirituale cose celestiale sem pre desidera z nõ abisognãdose di cose terrene continuamente safreta deleuarle cose diuine. Et

ſi come egli auanza per nobilitade de natura laltre creature coſi
naturalmente pare che ſe degni de habitare cum loro. Per tre
raſone adunque la diuina ſapientia congiũſe lo ſpirito rationale
delhuomo alla paſſibile fragile natura della carne acio che ſentẽ
doſi egli di veſtimento di luto eſſere veſtito: ⁊ cũ li altri animali
poſto in queſto ſbandimẽto fuſſe de piu quieto ⁊ ripoſſato animo
⁊ humilmẽte aſpectaſſe il tempo nel quale de queſta ſua peregri-
natione fuſſe dal ſuo creatore tracto. Anchora acio che della con
tinua conſideratione della fragilitade del ſuo corpo pigliaſe occa
ſione o vero materia de conſeruare hi grandi doni della ſpiritua
le natura: per cio che ben vediamo che le richeze che ſono appa-
leſiate ageuolmẽte ſono rubate Ma quelle che ſono naſcoſte ſen
za fatiga ſono guardate per la qual coſa la diuina ſapientia ſotto
il velame della humana carne diſpoſe de naſcõdere hi doni del
ſpirito. Onde dopo il cadimento ⁊ trapaſſamento del vetato le-
gno el ſignore coperſe adamo cum tuti figlioli ſuoi di veſtimẽto
de pelle ⁊ de carne corruptibile ⁊ mortale ⁊ puoſelo a peregrina
re in queſta obſcura valle de miſerie. Acio che dalla qualita ⁊ cõ
ditione del ſuo humo exteriore cioe del corpo imparaſſe de nõ ſe
leuare ſuperbamente ſopra laltre coſe. Et che coſi lo ſpirito per
le continue ſue puncture le quale per le infirmitade ⁊ neceſſitade
della carne ſuſtene inceſſantemente pigli materia de conſeruarſe
nella humilitade ⁊ che da ogni parte armando ſe cum ogni dili-
gentia ſafreta cum ſumma iocũdita de cuore ⁊ deſiderio danimo
de ritornare alla patria la quale e in cielo. Et coſi adoperandoſi
per marauiglioſo modo la clementia ⁊ pieta de dio la miſeria in
che lhuomo e incurſo in pena del ſuo peccato ſiſeli couerte in ad
iutorio de ſua ſalute. Eſſa carne la quale ſempre inducendo ⁊ in-
chinãdo pur al male e grauato de multe miſerie ⁊ paſſione miſeri
cordioſamente e diuentata guardiana de tutti hi doni. Chi adũ
que ardira de dire che la ſubſtantia della carne ſi voglia ocidere
per la quale ⁊ della quale ſi tragono tanti beni. Chi preſumera
da fermare chel ſignore mai comãdaſſe che quella natura ſia odi
ata la quale egli ha cũ tanta vtilita creata. Onde la carne noſtra
la quale ſecũdo che la diuina ſcriptura recita fo creata de luto del

la terra per le mane de dio deba eſſere da noi amata come creatura del noſtro dio ⁊ come ben creata ⁊ multo comoda al vtilita delli huomini Ma le opere che da lei procedono da poi che la ſo ſotzata della immundicia del peccato ſi vogliono diſpreſiare et hauere in odio li quali lapoſtolo raconta dicendo. manifeſte ſono le opere della carne le quale ſono :fornicatione : immundicia auaritia:luxuria:ſeruitude de duolo beneficij inimiſtade contentioni maliuolentie : ire rixe diſcordie ſete. Inuidie :homicidij : ebrietade mangiare ⁊ altri mali ſimiglianti a queſti. Et poi eſſo apoſtolo conclude coſi che coloro che fanno cotali coſe non riceueranno lo regno de dio. Per le predicte coſe adunque chiaramente appare che la natura della carne ſecundo quello che la e da dio creata e multo buona deba eſſere grandemente amata. ma quelli deſiderij hi quali ſe generanno dal origine del peccato al poſtuto ſono da reſegare ⁊ leuar via maximamente da coloro hi quali vogliono diſpreſiare il mũdo ⁊ piacere a dio. Et queſti deſiderij ha comandato dio che ſiano odiati come quelli che allo ſpirito ſono inimici. Coloro adunque che ſotto il giugo de chriſto deſideranno nobilmente ſeruire o vero combattere no ſiano negligẽti de diſuellere de cuori loro tutti queſti affecti de cõcupiſcentie per cio che allhora potra lamore de dio germinare nelle mente loro fructi de iuſticia quando delle ſotzure della carnale concupiſcentia ſaranno munde.

Come idio appare laudabile quando per la ſua gratia iuſtifica lhuomo impio ⁊ peccatore. Et come per ſimiglianza della ſeruitudine mundana ſi cognoſce la ſeruitu di chriſto eſſer degna de laude onde per acquiſtar quella e in eſſa far profecto chiunque ſi diſpone de renunciar al ſeculo nel principio della ſua conuerſione ſforzoſi de diſcaciar da ſe ogni vil timore excitato acio per tre diuerſi adiutorij dal ſignore idio alui conceſſi.

Capitulo quinto.

NOi debiamo ſapere che tutte le coſe che hano eſſere e ſiano vegetabili cioe che in ſe habia virtude tale e ſiano ſenſibili o ſiano rationale tutte

ſono create per gloria de dio. Gli vcelli del cielo le beſtie et tut-
to cio che ſi muoue in terra la generatione humana: ⁊ ogni coſa
che riſplende in cielo ⁊ tutto cio che ſi muoue nelle aque tutte le
creoe per ſe el ſignore vniuerſo. Si che la peruerſita delli huomi
ni ⁊ la mal vſita de ſpirito in mundo ſono conſtrecti de ſeruire a
dio. O prouida ⁊ veneranda ſapiētia del noſtro creatore la qua
le etiam dio de peccati delli huomini produce multi beni in luce
dalla ſua gloria. Che certo laude de dio ſe mōſtra tanto piu glo
rioſa quanto piu ſotza o vero piu graue ſi cognoſce eſſere la col-
pa delli huomini Et qual coſa ſi vede eſſere piu ſotza o vero piu
diſſormata nella vniuerſita della natura che la diſordinata vo-
luntade del malo huomo la quale ne lo iudicio de dio teme ne
la ſua iuſticia ha in reuerentia. Queſta diſordinata voluntade
diſpreſia li comandamenti del ſummo dio ⁊ glinumerabili be-
neficij del redemptore pocho apreſia. Nō penſa de fugire la pe-
na ne temporale ne eterna ha in orrore ciaſchaduna coſa pietoſa
ciaſchuna coſa honeſta. Queſta e piu crudele che ogni beſtia piu
venenoſa dogni ſerpente quanto pegio cade quanto piu horribil
mente pecca tāto ſta piu ſicura. Non ha in reuerentia la diuina
preſentia non la ſua potentia ne bonitade per cio che la ſua ſuper
bia ſempre ſale: ⁊ per in ſino che a ſe medeſima ſara laſſata del
tutto e incorrigibile. Ma ſi aduerra che la diuina clementia vo-
glia mandare di ſopra la roſata della gratia ſua ſel de termine-
ra de irradiare col ſplendore ſuperno della ſua claritade el habi
taculo della peruerſa voluntade de preſente diſcaciare le tene-
bre de peccati ſara illuminata: ſi come giorno la obſcura nocte.
Et quelli cuori che prima iaceuano horribili per ſterilitade de
preſente ſenegono fiorire di ſubito aparirano germniare opere
de miſericordia. Or non era la mente de paulo a modo de boſ-
cho non lauorado quando contra chriſto tanto vſo crudelitade
quando tutti quelli che credeuano in chriſto ſafretaua de ligare
de legami materiali: et de legami delle ceremonie della lege
et ligati mennarli in hieruſalem. Ma di ſubito chel ſignore gri-
doe da cielo de ſubito che la diuina bonta circumdoe de luce ce-

leſtiale il ſuo perſecutore di ſubito che eli vdite la fortiſſima voce
del ſignore che diſſe. Saule ſaule per che me perſeguiti de pre-
ſente ſenza alchuno induſio egli fu mutato in altro huomo: ⁊ in
concluſiõe de biaſtematore fu facto doctore de miniſtro delli ini
qui iudei fu facto guidatore fideliſſimo de tutti li chriſtiani. Or
de cui diremo noi che ſiano queſte opere marauiglioſe ⁊ coſi ſtu-
pende Or nõ ſonno elli de collui che anticamẽte de ſeccoe il ma
re ⁊ feci per eſſo via aſſutta ꝑ la quale hi figlioli de iſrael feci paſ-
ſare non ſono elli de colui il quale delle tenebre fa riſplendere la
luce ⁊ a ſua poſta chiama coſi le coſe che non ſono come quelle
che gia ſono ſi che nõ e che alla ſua volũtade poſſa reſiſtere O q̃
ti ne vediamo tutto lo di ſotto la graueza de peccati opp̃ſſi ⁊ tuffa
ti dal cognoſcimento de dio lontani ſenza compũctione ſenza mi
ſericordia ⁊ da ogni laudabile propoſito de tutto dilongati eſſere
in vn ſubito da cielo chiamati: et operando in eſſi la diuina gra-
tia li vediamo di ſubito corregere la loro vita mutare in meglio
hi coſtumi vſati in habnndantia verſare lagryme hi pianti dalla
compuctione mandare al cielo ⁊ dentro accenderſe de deſiderio
damore ſancto ⁊ la loro bocha che tacere ſoleua ora la prona alle
diuine laude. Et aduiene alchuna volta de queſti cotali che non
ſono cõtenti della cõuerſatiõe cõmune pigliãdo vn piu ſtretto ri-
gore de feruente loro proponimento Onde egli abandonano hi
parenti diſtribuiſſono le loro coſe a poueri ⁊ ſe medeſimi ancho-
ra condãnano a perpetue carcere intrando in qualche monaſte-
rio ſotto lobedientia del prelato. Et quelli che pocho inanzi a
niuna legge voleuano eſſere ſubiecti laſſata poi ogni loro forza a
modo dangnelli mãſuetiſſimi diuentano piu humili de tutti li al
tri. ¶Per la qual coſa aduene loro: che permettendolo dio per lo
ro vtilitade ſi muone cõtra eſſi aſpriſſime bataglie. ¶Per cio chel
diauolo cõmoſſo da paſſione ⁊ ſtimulo dinuidia duriſſime batta-
glie ordina contra loro delle quale tutte conſeguitando eſſi pal-
ma de victoria ne naſce mirabilmente la diuina laude la quale fa
che lo ſpirito veſtito de graueza corporale: ſopertchia lo ſpirito
che e ſenza carne. Queſta marauiglia la diuina clementia porge

tutto di in anzi a gli otchi de fideli. Acio che per cotali exempli: pigliando essi animo grande non resistano alla gratia se forsi alchuno se sentisse chiamare dentro nella mente a stato de obedientia. Anzi magiormente hauendo confidentia della bonta de dio non temono de portare la croce loro do po el signore cũ tutto lo loro sforzo. Multo certo debono hauere caro ⁊ reputarlo grãde questo dono della diuina vocatione ⁊ come singulare dono ꝺ dio hauere ben cura de non caciare da se. Di me priegoti qual cosa piu excelsa excellente puote lhuomo conseguitare in questa peregrinatione che dessere posto al diuino seruitio che a christo pagare quello che di christo ha riceuuto ⁊ farse dio suo debitore al quale primo era debitore de multe cose. Chi legge intenda: Spesse volte vediamo li huomini afatigarse ⁊ inframeterse cũ grande sagacitade metteni ogni loro richeza ponẽse spontaneamente a periculo di morte per potere hauere lamistade dalchũo potente principe. Di quali nientedimeno vediamo poi alchuna fiada che da poi che hanno conseguitati li honori da poi che li hauerano aquistata la mistade poi che haueranno ragonate le richeze solamente per la inuidia de susoroni ⁊ maledicenti ⁊ subita cõmotione del animo del principe furioso sono ora de capitati ora impicati ora sbanditi ⁊ cõfinati. Ora hauera magiore possanza nel cuore delli huomi la dilectiõe de vno tiranno mortale che lo amore dello eterno dio viuẽte aprezarano, piu hi cuori huma ni le temporale richeze che le celestiale estimarano egli la dignita terrena che de essere equale ali angioli Or se ingegnino dire questa vergogna si pur de pensar la. Questa e quella sola alteza che si deba desiderare questa e quella sola chiara ⁊ nobile dignitade che si deba cercare questa e quella sola grandeza o vero prelatione sicura vtile stabile honesta ⁊ iocunda che si deba amare la quale fa noi a christo essere subiecti che essere seruo ꝺ christo e vera libertade: per cio che chiunque e legitimo seruo de christo si comprende apertamente essere signore del cielo ⁊ della terra del mare delle richeze de vitij delli huomini ⁊ delle demonia. O perfecta ⁊ non cognosciuta libertade come seruire a christo p la quale hauere o vero cõperare ne douerebe lhuomo dare tut-

te le richeze ⁊ etiam dio la vita. Tutte le altre dignitade passo-
no via ma questa sempre rimane ferma. tutte le altre sono piene
de molti affanni et de paure sola questa e piena de pace et gau-
dio da summa leticia al suo posseditore. Il parlare non puo ex-
plicare. Le parole hi vengon meno lanimo nonne capace la mē
te non intende le sanctissime laude de questa excellentissima ser-
uitude. A questa seruitu de christo ogni laude e picola. Per
cio meglio si comenda col tacere che col parlare. Adunque chi-
unque desidera la vera libertade si solliciti ad essere seruo ð chri
sto cum la mente ⁊ col corpo fuga questo mundo ⁊ le sue fatigo-
se occupatione et cum ogni allegreza de spirito voli al monaste-
rio. Tutta via ricordi se che egli sustignera multe tentatione et
noie de li inmundi spiriti et in per tanto prima che li entri al cam
po della battaglia armisi ben ⁊ prouedasi darme spirituale. Dis
cacia prima da se lhuomo il seruile timore se eli desidera de ser
uire a christo virilmente che questo timore e a dio multo odioso:
⁊ e pericolosissimo ⁊ de grande nocimento a coloro che vogljola-
no combattere. Onde se lege nel libro de iudicij: che voglien-
do idio per le mane de gedeon liberare il populo de Israel delle
mane de madianiti. Et essendo al suo comandamento grandissi
ma multitudine de huomini cōgregata per combattere cum ini-
mici el signore comandoe a esso gedeone chel facesse questa gri-
da o vero bando nel populo che ogni timido ⁊ pauroso se ritor-
nasse a casa sua vogliendo per questo dare ad intendere che alui
non sono accepti hi seruitij delle cuori timidi. Per la qual cosa
coloro che a dio vogliono seruire debono dalanimo loro disca-
ciare ogni paura. Colui solo habia paura il quale si sente dilon-
gato della defensione de dio de partirse questo cotale et non en-
tri alla battaglia et come pauroso ⁊ pusilanimo secundo il comā-
damento del signore ritorna a casa sua ne non presuma per mo-
do niuno de pigliare combattimento per cio che se piglia: o egli
cum vergogna si fugira da quella o egli morira miserabilmente
tra coltelli de inimici. Ma colui che ha da dio bono ⁊ dreto sen
timento: si come da se niente se confida: et cosi pone in dio tutta

la sua fiducia. Onde certo segno e de mente illuminata di se stes so niente confidarse. Ma dire come lapostolo paulo. Tutte le cose poso in colui che me conforta. Colui che cosi confessa quel diuenta participe della diuina sapientia z illuminato del secreto splendore di quella gusta in veritade la infusione delle gratie spi rituale la quale del cõtinuo z habundantemente procede dallo eterno fonte della sua bontade. Niuno adunque si sciocho niu= no ardisca da tribuire a se niente de bene quasi quel fusse da se: Ma cum tutto il cuore senta che qualunque cosa di comoditade o di bene sa diuenga alhuomo in spirituale o in temporale: tutto e da esso fonte della bontade eterna. Questo affirma lapostolo Jacobo quando dice. Ogni dato optimo et ogni dono perfecto si e di sopra descendendo dal padre di lumi. Onde poniamo che alchuno risplenda dimulta scientia poniamo chel sia de buono z saldo sentimento ponamo che chel antiueda quel che de venire o che prudentemente sapia dispore z ordinare le cose presente: tutto questo gli e conceduto per gratioso dono de dio. Cosi se al chuno hauesse victoria de inimici suoi visibili sapia se essere vin= citore per che dio per lui combatte se contra le spirituale nequi= cie alchuno fu victorioso non per tanto supertchiato per che dio lo difese. Si come ben lo diceua il sancto propheta. Sel signore non guardara la citade in vano vegia colui che la guarda. Et fi nalmẽte questa e certa veritade che dio da il suo adiutorio a chi fidelmente lo dimãda a chi inuoca lui di subito e presente. Achi de lui presume presta gratia et virtude Et tãto ciaschuno in ogni cosa si truoua piu robusto quanto piu altamente se confida della bontade de dio z tanto piu debile si truoua quanto si rende piu sicuro delle sue proprie forze: Per la qual rasone adunque non debono dubitare de pigliare battaglie cum li loro inimici coloro che desiderano de seruir a christo conciosia che in loro et p loro habiano dio p ꝯbattitore Certo esso dio guarda il cãpo z le forte ze ꝺ suoi serui va inãzi a q̃lli che sono p cõbattere cõforta hi ꝯba tẽti z nõ sustene ꝺ ptirse da loro pur p vno bater dotchio O mira uigliosa dignatione de dio. O largitade digna de grande lau

de la quale cosa assiduamente si serue a nostri miglioramenti.
Certo el signore per se medesimo adopera hi nostri miglioramē
ti et la salute nostra adopera la anchora per li angioli suoi. Si co
me ben lo dice el diuino apostolo. Or non sono hi santi angioli
tutti spiriti che ministrano mandati in ministerio per coloro che
pigliano la heredita della salute. Questa guarda di sancti angio
li che intorno a noi mai non se stācha deba dare gran fiducia che
mai non sgomenti a tutti quelli che a dio seruono. Onde se serui
de dio orano li angioli offeriscono a dio le loro preghiere: et gia
non ritornano alloro voti. Se serui da dio combatono et gli an
gioli cum loro insieme pugnano. Se si ripossano per somno gli
angioli le fano la guardia acio che li aduersarij non li facessino al
chuno male Se ignorano alchuna cosa ⁊ li angioli gli lensegna-
no se cazono li rileuano si diuenta pusilanimi li fortificano et accē
dono cum loro sancti conforti. Et in quella parte che la humana
fragilita se piega a quella si contrapongono ⁊ parannosi dinanzi
a quelli che veggono per cadere. Et cosi guardano li electi in tut
te le loro vie. Acio che non offendano alla pietra il piede loro: ꝑ
che adunque o pauroso per che temi tu: per che sotto tanti gui-
datori dubiti combattere per idio. Certo se tu te retrai dal com
battere tu prima dishonori loro del cielo offēdi li angioli tu priui
li sancti dallegreza il proximo non edifichi: te medesimo occidi.
Riguarda su cum lotchio della fede el cielo aperto. Vidi ihesu
stare contempla hi chori de sancti hi quali cum lui regnano ⁊ las
sata ogni paura non temere de intrare alla battaglia Non te me
tere spauento: hi tuoi aduersarij de magiori mali minaciano che
non possono fare. Ecco essi si sforzano de mettere paura per po-
tere indebilire el tuo principio. Monstranti li otchi torti ⁊ la fa-
za crudel per metter te terrore. Meton ti a vedere che sia gran
de difficultade de venire a victoria lasprezza della via la longeza
della vita la fragilitade della natura la infirmitade della carne:
la fatiga del cōbatere et tutto q̄sto fāno ꝑ potere reuocare dal tuo
bono ꝓposito. O quanti dicono questi maligni inimici q̄ti hanno
voluto prēdere ardire dī ꝯbatere ꝯtra noi i qli nō ci hauēdo potu

to resistere cum multo loro vergogna si sonn ritornati al seculo. O quanti nhabiamo facti peccare in se medesimi cũ nostre sugestione quanti nhabiamo inducti a gitarse nel fuogo anegarse nel aqua a ferire se stessi del coltello ⁊ cosi de doppia morte morire. Or serai tu forsi piu forte che non siamo tutti noi : potratu forsi stare ⁊ resistere contra tutti noi. Noi te grauaremo de tante tentatione de si crudele ingiurie si taffligeremo de tãti ingãni ⁊ fraude te circũdaremo che per fatiga o tedio o importunitade sopertchiato ⁊ negare christo. Per tanto credenti vr̃a migliore consiglio ⁊ ita contento a quel che te diciamo godeti le allegreze che puoi hauere in questo mundo le quale dio ha create a vso delli huomini ricordati che scripto Ralegrate giouene nella adolescẽtia. Ben potra da poi che hauerai passato in delicie del seculo il fiore della diuina misericordia: che cõciosiacosa che idio sia misericordioso egli sempre cũ allegreza riceue hi penitenti. Et cosi benignamente da lui riceuuto conseguiterai insiemente la temporale ⁊ eternale. Questi altri inganni simiglianti hi maligni spiriti dentro al cuore senza voce che sia audita di fuori nõ che confortano ne dicono veritade ma per potere perverdire ⁊ ritrare la tua mente dal seruire a dio. Et per cio che per forza nõ te possono vincere: pero che se sforzano o p̱ paura o per ingano soptchiarte Nõ vogliono alla scoperta se p̱ cio gli e da dio p̱messo: hauer cũ techo cõbatimento per cio che hanno inuidia alle tue victorie o vero triũphi. Ben sanno essi ingãnosi de malicia chi sia il tuo defensore ⁊ guardiano dio: ⁊ per tãto recusano de venire cosi scoperto cũ techo alla bataglia: ⁊ pero si riuoltano alli argumẽti del la paura o inganno. Ma tu o caualiero de christo pur per questo che tu vedi hi tuoi inimici cercan de metter te paura ne poi stare piu sicuro per cio che questa loro paura che essi studiano di farte e signo euidentissimo della loro debilitade ⁊ in potentia. Et poniamo che per loro natura essi siano piu forte di noi ⁊ auanzano de suttlitade de intellecto nõne pero de spauentare : per cio che non possino alloro posta exercitare la forza loro per che lha troppo debilita per tanto che descendẽdo a noi la dinina sapientia ⁊ pigliando in se la nostra fragile natura contra pose quella al su-

perbissimo diauolo ꝛ cum lui combatere in essa lo quale hauẽdo gloriosamente supertchiato lo ligoe ꝛ tolse li vasi suoi. Et da ql tempo in qua esso diabolo ha perduto le forze sue: perduta ha la possanza ꝛ niente piu non puote contra noi se non quanto gli e da dio permesso. Se ora li resistiamo egli fuggi da noi Ma se lia cõ sentiamo egli saquista in noi bailia ꝛ forza per la nostra debeleza egli diuenta sopra da noi forte: ma per la nostra virtu ꝛ forza egli diuenta debele. in nostro arbitrio sta o de vincere o de essere vinti. Col coltello nostro medesimo o eli occide noi o noi percutiamo loro. O tu adunque che te senti dal signore essere chiamato: getta da te ogni timore ꝛ pugnando il signore cũ techo nõ hauere paura a combattere cũ li spirituali potestadi: in cõmencia a cõbattere virilmẽte ꝛ per experientia intenderai che maligni spiriti contra di te niente possino senza te. Per le spesse victorie per lo continuo tuo miglioramento verrai a combattere ogni di piu nobilmente Et allhora chiaramente cõprenderai che nõ per tua virtude ma solo per dono de dio poi peruenire alla corona. Et cosi facto allegro in spirito facto deuoto in mente. Cantarai continuamente al signore nel cuore tuo cum fidanza dicendo alui. io amaro te signore forteza mia signore firmamento mio ꝛ refugio mio ꝛ liberatore mio. Dio mio adiutatore mio: ꝛ io in lui sperarò protectore mio ꝛ corõa della salute mia et mio riceuitore. Laudando inuocaro io il signore ꝛ da linimici mei semꝑ saro saluo.

Come chiũque desidera de migliorare ꝛ andare inanzi nella via de dio si deba adaptare a spirituali exercitij Prima che in tutto renuncij al seculo. Et della virtu della prudentia ꝛ del proponimento della perseuerantia si deba armare ma singularmẽte farmi del desiderio de patire virilmente ogni malo per xp̄o de qual cosa se conseguitano molte vtilita spirituale.

QVelli O loro che vogliono andare alla visibil bataglia prima che ne venga lo di ordinato a douere cõbattere si sogliono apparetchiare cũ ogni diligẽtia Pruouãsi larme indosso sagliono a cauallo scutono la lãza ꝛ mettõ le insu la resta: ꝛ come se fussino alle mane cũ inimici

cosi se exercitano cū ogni industria che possino Ora pare che essi
fugano inázi ali auersarij ora parano quelli perseguitare Alchu
na volta menano gran colpi ꝛ alchuna volta se reparano da quel
li Et cosi se studiano ad adaptarse alla battaglia. Acio che quan
do verano a cōbattere cū inimici nō siano suptchiati a vinti da lo
ro. Che certo legieri viene aterato chi primo non se vsa al peso
delle arme o che nō piglia la industria in fare facto darme ne nō
se fornisse de arme necessarie. ma se tutte le predicte cose se vede
ra il cōbattēte hauere quādo vedera apparetchiarse la battaglia
subito se ralegra de subito incomēza asperare della palma della
victoria ꝛ ardentemente desidera chel venga lordinato tēpo del
cōbattere parēdo li tutta via dessere alle mane. Et non indigna-
mente q̄sto aduiene per cio che la speranza de riportare victoria
multo acresce le forze al cōbattere. ꝛ ageuolmēte diuēta victorio
so colui che ha gitato da se ogni humano timore se dispone a cō-
battere virilmente. Cosi certo il caualiero de xpo cosi colui che
ha stato della obediētia sa fretta dandare se studij sollicitamente
exercitare nelli andamēti ꝛ exercitij spirituali acio che nō sia ater
rato da li aduersarij se inázi chel sia expto ꝓsumera dandare al
cāpo della battaglia Et forzi se da daptare il corpo adigiunij a
usarlo alle vigilie domarlo nel ope manuali schifare la cōpagnia
delli huomini sollicitamēte dar se al oratione dar se tutto al stu-
dio della humilitade ꝛ abnegare ꝛ rūpere la ꝓpria volūtade stu-
dij de rastrengere il cuore dal scorrimēto da pēsieri seculari ꝛ oc
cuparse tuto alla deuotione spirituale. Questi sono quelli exerci
tij li quali deba se stesso prouare colui che elegi de seruire a dio nel
le ꝯgregatiōe senza la experiētia d quale ageuolmēte sara atera-
ta la humana fragilitade ma q̄lla mēte che i q̄ste cotale cose se ꝑ
alchuno tēpo ꝑmo exercitara quādo poiverra a cōbattere nel cā
po del monasterio nō habia paura: entri dētro arditamēte ꝯfidā
do si della bōta de dio Per cōforto niuno d carnali parenti ne
per lusinge de amici o vero domestici nō se volta a dietro. Acio
che come anticamente aduiēne alla moglie di loth non sia trans-
mutata in statua de sale. Certo de regno de Dio e conuinto
essere indegno colui che dispresia la gratia dello redemptore

Ma chi simplicemēte obedisse in eternū nō sara cōfuso. Nō si scusi recusando dandare chiunqȝ si sente per ispiratione dētro es sere inuitato alla cena del signore acio che per lo disprezio de ta le beneficio non sia poi excluso dal celestial conuito: ⁊ permanga sempremai digiuno per cio che la diuina clementia ageuolmēte si nega alingrati ⁊ colui che negligente dobedire sera afflicto de fame. Se essendo alchuno chiamato al seruisio de vno Re mor tale non per niuno modo ardisse contradire di che pena dirai tu che sia degno chiunqȝ ardisse de resistere a dio. La sūma ma iestade soporta hi peccati de quelli che offendon acio che per pa tientia li conduca ad emendatione. Ma non cōuertēdosi essi gli percotte poi piu duramente la diuina sapientia sustene a tempo quelli che li despresiano Ma se finalmente nō samēdano li dāne ra al supplicio eterno. Onde a quelli che la schernischono disse per vno suo ministro io ve chamai ⁊ refutasti me distesi la mia mā ⁊ nō fu chi riguardasse. Dispresiasti ogni mio consiglio ⁊ nō cura sti di mie riprensioni ⁊ io anchora nella vostra morte me ride ro ⁊ schernirò quando vedero quello che voi temeuadi quan do verra sopra de voi la sproueduta ⁊ subita miseria ⁊ quando la eterna morte come tempesta ve sorbira quādo tribulatione ⁊ an gustia verra sopra di voi alhora me chiamarano ⁊ io nō li exaudi ro leuerānosi la mattina ⁊ nō me trouerāno ⁊ questo ꝑ tanto adi: uerra aloro per che hebero in odio la disciplina ⁊ il timore del si gnore in se nō se riceuetteno: nō volseno credere el cōsiglio mio Chiunqȝ si sente adunqȝ da dio chiamare nō indusij a mettere in opera quello che dio li comanda faciano loro apparetchiamē to acio che perseuerino sicuri nella schiera de cōbatitori Gitano da loro ogni carnale affecto rimuouano dal cuore loro ogni hu mano timore. Et a modo che de due gēme ornino se medesimi cioe della virtu della discretione ⁊ del desiderio del patire. Cer to la discretione e multo necessaria contra lingāni ⁊ fraude delli aduersarij tentatori. Ma non e meno necessaria lamore del pa tire contra le tentatione ⁊ molestie della carne. Onde doue si fa bataglia quiui si cōuiene hauere ⁊ vsare la prudētia ⁊ la destreza del cōbattere ⁊ la forteza del sustenire hi colpi de combattitori.

Certo in queſta valle de lagryme ⁊ maximamēte nella via đ dio ſe leuano multe in comoditade ⁊ noie le quale ſe cōuengono portare cū grandeza de animo. Onde queſta vita niente altro deba eſſer dicta che vna ſpirituale caualaria. Et per tāto la diuina ſcriptura conforta colui che deſidera ſeruire a dio dicendo alui. Figliolo che vadi al ſeruitio de dio ſta in iudicio ⁊ timore: ⁊ apparechia lanima tua a tētatione Et in queſto ſpirituale combattimēto cū le arme del deſiderio ⁊ cū lo zelo: o vero amore del patire de chriſto ſe couuiene procedere. Chi ſenza queſto zelo preſumera dintrare al ſpirituale cōbatimēto ageuolmente ſara vinto. Ma chi ſe ſera ben proueduto a ſuſtenere tutte le coſe auerſe ralegriſi per cio che eſſendo egli fundato ſopra la duriſſima pietra non potra eſſere rimoſſo dalla ſua fermeza. Et queſto cotale deſiderio come firmiſſimo dyamāte ſi vuole pore per fundamento nella fabrica del ſpiritual edificio noi vediamo che li huomini ſeculari dati atrafighi et occupatione de queſta vita: hauendo queſto deſiderio del patire per aquiſtare dignitade per aſſunare richeze per hauere piacere ⁊ dilecti ſenſuali li vediamo el di ⁊ la nocte ſotto el peſo de multi affani li vediamo diſpreſiare ogni periculo niente curarſe de ripoſſo del corpo nō hauere mai pace di niente: ⁊ anchora della morte medeſima la quale ſopra tutte le coſe terribili e ſpauentoſe nō hauere paura. Or ſe queſto amore ha tanta poſſanza ne cuori de peccatori quāto e da credere che poſſa nel cuore de iuſti hi quali per la gloria del cielo per li gaudij del paradiſo per la ſumma ⁊ eterna felicitade ſapiamo che cōbattono. Ma ſe anchora adueniſſe chel fuſſe de biſogno debono hi ſerui đ chriſto darſe alla morte per ſpōtanea ⁊ libera volūtade. Ma pur queſto debono ſempre fare: che per honore de Re loro debono ſe medeſimi del continuo crucifigere cōtra hi vicij. De queſto deſiderio furono acceſi inanzi a noi multi fāciulli ⁊ fanciulle giouani vecchi ⁊ decrepiti cioe peruenuti alla vltima vecchialia ⁊ huomini de qualunque etade o diſcretione. Alchuni de quali furono arditi dentrare a dentro allampeza ⁊ horribilita del heremo nelle cauerne delle pietre ⁊ concauita de monti nelle profunde ſolitudine doue nō era via ⁊ nelli deſerti ihabitati ſolamēte dalle fiere

d

faluatiche per poter darse a dio piu iocūdamēte ꝛ senza altro im pacio occuparse del continuo nelle diuine laude. Alchuni altri macerando il corpo loro cū digiunij domandolo cum vigilie de multe lagryme baguādolo supergiogare la carne allo spirito nō temetero ꝑ amore de Re nostro loro ihesu christo portare la croce della penitentia tutto il tēpo della vita loro. Alchuni altri anchora chrij di questo amore nō nhebero paura de sustinere pene crudelissime de fiāme de incendij de lampani de durissime prigioni de batiture de scorpioni desser cōfictione parli de peregrinatione affatigati ꝛ da tutta gente obbrobriati per potere essere facto allo immortale dio gratiosissimo sacrificio veramente che li exempli de si grandi guidatori ꝛ padri douerebono attendere al ardore del diuino fuogo ꝛ incendio de sancto amore ne cuori d' coloro che a dio seruono. Certo essi erano huomini mortali come siamo noi vestiti de fragilita de carne: ꝛ niētedimeno per che li erano animati della speranza del premio celestiale accesi della charita de dio ꝛ del desiderio del patire infiammati nō fugirono ne vero meno niuno pericolo acio che fussino facti pacifici de regno ꝛ fussino trouati degni de lamista de re. Or che potrebe sufficientemente explicare lutilitade de questo sancto desiderio El inuigorise ꝛ prēda forza al animo ꝛ fa la pena che si porta essere piu legieri allanima dona perseuerātia ꝛ arechali sanctitade fa il suo possiditore essere inguale a martyrj ꝛ fa lo citadino della patria celestiale. Per cio che lopere nostre sono al superno iudice tanto piu grate quāto le sono facti cū piu ardente charitade. Nō chi piu adopera ma che piu ama piu e comēdato da xp̄o. Et lo amore e nutricato da sancti desiderij. Ma hi desiderij procedano del amore come il calore dal fuogo. Per la qual cosa nō potra essere senza grā mercede de remuneratione chiunq̄ȝ sara acceso del desiderio del patire Certo pocho adopera come che multe cose facia colui che nō fa piu chel affecto dentro che se sia lopera sua di fuori Nō meritoe il propheta daniel sapere hi celestiali secreti per tāto chel digiunasse. Ma per che lhebbe il desiderio grande secundo che alui fu dicto dal angiolo. Io sono venuto ꝑ dimonstrare ꝛ annūciarte le cose che hanno a venire per cio che

tusci huomo de desiderij. Et chi potrebe de parole dire hi desiderij delli sancti. Soli quelli chel hāno prouato a experiētia sanno li affecti de veri amāti come spesse volte per lo grande desiderio sono in pena multe fiade pare che si radono ꝛ tutti si consumano ꝛ per infocato desiderio si pariono morire. Et se licito il fusse nō susterebono nellacto di fuori che sia laffecto del desiderio dētro esmisurata e la virtu ꝛ forza del amore ꝛ sotto niuno fine abreuiata la quale si come di se stessa nutrica cosi in se se extende ꝛ dislarga. Non ha bisogna dellaltrui adiutorio a se medesima ella e basteuole quādo puote exercitare la sua virtude. A se trahe tutte le cose quando ella e nel meridie cioe nel mezo giorno. Chiūque e peruenuto per infino a questo grado humilmēte se raliegri a dio rendēdo gratie per cio che introducto nella cella dal uin o de li altri secreti hi quali a huomo nō si possono dire. Vuole lo sposo che hi suoi doni si nascondono sotto silētio: ꝛ per tāto a niuno e licito de palegiare cū suoe parole quelle cose che lo sposo comāda che siano secrete. Questo desiderio del patire a quelli del tutto si cōuiene hi quali sono accesi del zelo delle virtude ꝑ cio chel salire alle virtude e difficile ꝛ a multi anchora e in accessibile cioe che a quelli nō possono peruenire. Onde se li caualieri de christo nō se exercita cū ogni suo sforzo nō meritera gia mai de peruenire alla ꝑfectione delle virtude: pero che alchune desse vediamo cōtradire alla nostra natura: ꝛ alchūe ha lusanza che gia habiamo presa: ꝛ ne luna parte ꝛ ne laltra la battaglia e fatigosa. niuno sara mai ardito de hauere cōbattimēto cōtra la sua natura ne ꝯtra li vsati suoi costumi se nō chi sara de magnanimita ornato ꝛ acceso damore de portare ꝛ sustinere qualūq3 auersitade. Colui che e cotale nō teme de comenciare a cose fatigose ꝛ ardue nō ha paura de sustenere cose aspre nō sbigottise de minaciare nō de piage nō de obprobrij nō de tētatione alchuna pero che e ferito del diuino amore nō puo lassare il proposito incomēciato. Onde dimēticando tutto quel che e passato senza stanchar se se extēde a quel che resta. Egli e dalla rasone tirato e dal dono tirato dalla visione tirato dalla charitade. Et ꝑ cio che al desiderio che la dēl migliorare nō cessa mai da giungere materie da douerlo acrescere

per tanto de legieri peruene a quella perfectione che li desidera. Quanto va piu in anzi tanto si fa piu aperto a caminare & sempre truoua la via essere piu piana. Quãdo cõbatte albora ristora & ripiglia le sue forze & quãto piu se exercita tanto diuenta piu robusto. Et che bisogna tante cose a dire chiunque del fuogo de questo desiderio sara perfectamente compreso & dalla suauita de q̃llo tracto & allectato costui nõ puote piu essere sopertchiato : & ha appresso la corona del suo premio. Questo cotale perveritade dicena lapostolo. Chi me dipartira dalla charita de christo. Or dipartirame ne tribulatione o angustia o nuditade o persecutiõe o fame. Jo sono veramente certo che ne morte ne vita nõ me potra dipartire dalla charita de christo. Securamẽte adunque vada alla battaglia colui che ha gia meritato de hauere i principio de questo sancto desiderio. Ma non sia pero contento de questo solo. Ma agiungaui a quello il fermo proponimẽto de volere ꝑseuerare in quella vocatione nella quale e stato posto Pero che chi nõ e prima afforzato de questo desiderio della perseuerantia ageuolmente cade. Non vada mutando luoghi non varij ordinatione & modi deviuerere chi vuole piacere a dio. Jn ciaschuno luogho puote essere perfecto. Chiunq3 sara sollicito in aquistare virtude & multiplicare hi doni che da dio li sono conceduti. Nõ fuori di se ma in se stessovetghi: & nel cuore suo disponga & ordini hi salimenti nelle valle delle lagryme. Chiunq3 si vuole sforzare dessere perfecto non creda a se medesimo ne al suo proprio arbitrio o vero iudicio se cõmetta : ma restrengasi sotto la disciplina & doctrina del suo comandatore : acio che non sia preso dalle insidie delinimico Senza numero sono dati coloro hi quali aterrati da loro aduersarij perdetero :per tanto la gratia del signore per che persumetero de seguitare il proprio iudicio & non il consiglio de probati padri. Che conciosia fatigosa & stretta sia la via de dio & piena dinsidiatori per tanto e di bisogno che in essa venga meno chiunque vora andare per quella senza experiẽtia & senza guidatore.

Come nelle congregatione al diuino seruisio deputate Et nelle quale vniformemente se viue chiaramẽte riluce il stato della pa-

tria celestiale. Et come si deba sotto lobedientia exercitare chi-
unque in esse cōgregatione vorra laudabilmēte seruire a christo
Capitolo Septimo.

NElle humane cose et in questa no
stra pegrinatiōe nō e niuna altra cosa che cosi efficace
mēte p̄senti in se la ymagine della patria celestiale: come fa la cō
uersatione monastica: ꝛ quella cōgregatione la quale e deputata
al diuino seruitio p cio che quelli citadini hāno tutti insieme vna
magione: vna gloria: vna leticia cōmune a tutti: tutti hāno vna cō
cordeuole volūtade: vna cordiale dilectione insieme ꝛ sempiter-
na segurtade Cosi si truoua tutto questo nelle cōgregatione de ve
ri serui de dio. che tutti hāno vna habitatione insieme nō distin
ctamente nō diuisa ad vso de tutti ingualmēte cōceduta: cosi an-
chora a tutti e cōmune la gratia loro per cio che essi cōmunicano
insieme luna allaltro loro spirituali doni che ecco la humilita del
vno a tutti viene in exēplo: ꝛ cosi la charita di quel altro a ciaschu
no da in adiutorio ꝛ cōforto: ꝛ simigliantemēte tutte le altre vir-
tude ad alchuno in specialitade da te vengono in miglioramēto
ꝛ vtilita de tuti. Tra essi niuno regna rancore ne viciosa inuidia:
del bene vno del altro. Ma quello che e pprio duno a tutti si fa
cōmune. Et q̄sto mirabilmēte adopera la virtu della charita del
la quale nō fa hauere inuidia ne odiare. Tra q̄sti cosi congregati
al diuino seruisio nōne diuisione de volūtade nō disputatiōe ꝯtē
tiose de varij opinione nō odij nō detractione Ma e tra loro vera
pace danimi cōformita de costumi gaudiosa leticia ꝛ vna simigliā
ꝫa de superni spiriti: pero che cosi in questi che anchora sono con
batenti nella chiesia militāte come in quelli che in cielo regnano
christo se degna dhabitare come che altramēte inq̄sti: altramēti
in q̄lli habiti. Onde ben diceua esso signore: doue serāno due o
tre cōgregati nel nome mio io sono nel meꝫo di loro Queli a dio
rendono laude ꝛ rendimēto de gratie senꝫa mai restarse ma que-
sti a certe hore lodano dio come che bene ne siamo de q̄sti hi qua
li viuono in carne che anchora fano col desiderio q̄llo che coloro
cōpiono p opa. Ma in q̄sto singularmēte sono differēti che quel

li superni ſpiriti regnano cũ xp̄o ma queſti che anchora viuono d
qua giu cõbatono per xp̄o quella e chiamata cõgregatione de mi
litanti o vero cõbatenti la grandiſſima multitudine di coloro pri
ma furono aſcriti a queſta caualaria de queſti cõbatẽti: ⁊ poi per
lo perfecto loro cõbattimẽto alli ſpiriti angelici furõ a cõpagnati
Onde quel bene che coloro tengono ⁊ poſſegono de preſente co
ſtoro lhanno in ſperanza. Queſto ſtato o vero queſta congregati
one de cõbatẽti: e lintrada de quella celeſtiale citade. Queſto e
quel luogho del quale diſſe il ſancto iacob Veramẽte qui nõ e al
tro ſe nõ caſa de dio ⁊ porta del cielo. Colui che qui virilmẽte ⁊ p
ſeuerantemẽte hauera cõbatuto la ſuſo ſera glorioſamẽte coro-
nato. Et quelli ⁊ queſti ſono caſtello de dio tramẽdue ſono ſedia
della ſapiẽtia tramẽdui ſono citadini de ſancti. Chi in queſta cõ-
uerſera laudabilmẽte nõ potra gia mai de quella eſſere excluſo.
El acreſimento de queſta eragunamẽto de quella altra. Quella
de chori angelici amodo che dalquãte pietre p̃cioſe e ornata: ma
queſta de hi beati ſpiriti e circũdata per li aſalti ⁊ inſidie dinimi-
ci: che certo eſſi angioli ſancti ſi come egli nõ deſiderano la cõpa-
gnia de li huomini coſi li dãno cõtinuo ſoccurſo: le viue pietre de
qua giu ſe poliſcono ſi dolano ⁊ ſcolpiſcõſi. Acio che le ſiano piu
apte ad eſſere meſſe nella cõpagnia de citadini del cielo. Quella
celeſtiale citade: per queſta terrena e ſollicita per queſta priega la
ſalute de queſta deſidera ⁊ ama la ſua preſentia per cio che quel-
la ſenza queſta gia mai nõ puote eſſere perfecta. Et di coſtoro et
di coloro vno e el ſignore vna hereditade ⁊ vna cõpagnia. Sicu-
ramẽte ſperi dintrare i quella hieruſalẽ ſup̱na da po queſta pere-
grinatione chiunq̄ʒ ſara chiamato nella congregatione de iuſti.
Certo grãde iudicio e della diuina electione hauere la cõpagnia
de queſta fraternitade. Et ageuolmẽte ſara da q̄llo excluſo chi
ſara da quella excluſo chi ſara di queſta ſeparato: per tanto chiũ
que a queſti ſancti collegij o vero cõgregatione al diuino ſeruiſio
deputato e chiamato cũ ogni circũſpectione ⁊ maturitade de ani
mo ſe ſtudij de nõ eſſere da quella rimoſſo ne p̱ fallacia e ingãno
del diabolo: ne per ſua negligẽtia o vero ignorãtia. Et ſi pia che
fortiſſimo rimedio ⁊ saluteuole cõſiglio de ſtabilitade ſie p.gliare

sop̄ di se il giugo della obediẽtia ⁊ del tutto abnegare la sua pro
pria voluntade. Onde chi da se discacia la ꝓpria volũtade gra-
uissimo peso getta da se la propria volũtade e semp̄ mai inimi-
ca ꝺ dio cũ ogni sua possanza si sforza sop̄ stare semp̄ sforza el iu-
dicio della rasone ingignãdosi da recharlo al suo proposito ⁊ mõ
strare chel facia per la sua parte. Non a consente a magiori nõ li
reuerisse nõ li e obediente. La propria volũtade a niuno puote es
sere subiecta nõ se piega per piaceuoleze ne per minaze si puote
humiliare. Sempre e ribella ⁊ dura sfrenata nel parlare: scostu-
mata ne suoi andamẽti disordinata ne suoi affecti. Ignorante de
se stessa ⁊ dalla dilectione del proximo lontana. O male vitupe-
rabile o nequitia inuetchiata quãto se vincitrice quãto signorigi:
per ti vẽne la ruina delli angioli ⁊ sminuiti hi chori de quelli bea
ti spiriti. Per te il paradiso delle delicie delhuomo fu priuato ⁊
la generatione humana fu per te percossa de innumerabile mise-
rie per lo tuo inducimẽto ⁊ pessimo cõforto ruino adamo ⁊ del ve
stimento della innocẽtia fu spogliato. Da te e proceduta lambi-
tione del dominare ⁊ da te hebono principio el partir se da dio.
Tu diuidi lamore de parẽti ⁊ disparti de insieme queli che a ma
trimonio sono congiũti. Tu rompe le amistade ⁊ dissolue la beni
uolentia de domestici ⁊ famigliari Tu cõturbi tutto il mũdo ⁊ ri-
empi lo di multi mali: tu generi le discordie delle guerre: discaci
la pace ⁊ semini il veneno de tutti li odij Tu arichisse linferno et
nutrigi le suoe fiãme: tu i cielo vicesti ⁊ in q̃sto mũdo singorigi: da
vno solo rimedio se idebilita ⁊ vinta ⁊ chiũq3 sara senza q̃sto gia
mai nõ si potra saluare. Certo la virtu del obediẽtia ⁊ lamore de
la subiectiõe e q̃lla che te pcute ⁊ occide. Grãde bene ⁊ a salute
necessaria e la virtu delobediẽtia la quale alaia dona gr̃a honora
dio apre el cielo orna laia ⁊ purga il veneno della propria volũta
de chiũq3 desidera de seruire a dio se elegia q̃sta v̇tude i sposa spe
ciale. nella solitudie nelle case nelle citade e da tenere lobediẽtia
⁊ he seguitarla. Ma singularmẽte ne monasterij ⁊ nelle ꝯgrega
tione al diuino seruisio deputate: questa virtu e firmamente da
guardare. Et per tanto chiunque delibera de viuere in compa-
gnia. Gitta da se nel principio suo la propria volũtade: et real-

mente tutto si commetta ad alchuno de prudēti ⁊ prouati padri de q̄lla cōgregatione che lha electa senza il cui cōsiglio ⁊ volūtade niēte facia. Ogni suo iudicio ⁊ deliberatione lassi al arbitrio del suo padre a cui si sara offerto. Si che q̄llo chel padre a proue ra anchora esso lo lodi. Et q̄llo chel padre cōdēnera esso simigli antemēte lo condāni ⁊ tenga fermamēte senza dubio che dio par li nel suo padre ⁊ nō se degni esserlo subiecto come a xp̄o: per cio chel signore gia ma nabādona colui che de lui se cōfida ⁊ che per lo suo amore si sottomette ad altri. Quel dio ch p adietro amaestro il suo ꝓpheta p lo suo mezo duno aīale irrationale. q̄llo medesimo nō se sdegnera da maestrare p vno suo seruo creatura rational lhumile pouerello che in lui crede pur che cū simplice cuore si voglia sottomettere. Ma lobediētia si fa dubia ⁊ simulata: o vero infinita nō si riceue vtilitade de tale subiectione: ne gusto della diuina prouidētia. Per la qual cosa sotto laltrui cōmādamēto realmente abnegi se medesimo colui che desidera de peruenire al gusto della virtude ⁊ le delicie della patria celestiale. Nō recusi de sotto stare quādo apresso dio hauera p se trouato sufficiente sigurtade Questo e veramēte chiarissimo testimonio de sciocheza che alchuno voglia hauere ⁊ rēdere di se rasone a dio trouādo vn altro che per lui possa satisfare Et chi sara quel huomo sauio ⁊ che habia bono intēdimēto che ardisca dandare carichato doro ⁊ de pietre preciose p luoghi saluatichi ⁊ nō vsati ⁊ pieni de ladroni potēdo tutto q̄sto suo thesoro sicuramēte cōmettere ⁊ recomādare ad alchuno potente ⁊ fidele huomo. Noi vediamo che nō e niuno che p̄suma de nauigare alchūa ꝓfunditade daque senza gouernadore ⁊ darone della naue ⁊ come adunq; si potra il seruo de dio sicuramēte cōfidare de passare questo grāde mare spirituale pieno de scogli comosso delle multe fortune ⁊ tēpestadi: nelle quale e il dracone grāde ⁊ crudele posto a tētare ⁊ schernire li huomini. Certo chi pēsa de cio fare e apresso lamorte ⁊ al pericolo de rūpere ⁊ perire in mare. Tuttol di vediamo che coloro che pigliano a fare facti darme nella cauallaria terrena nō vano senza capitanio ⁊ solo il caualiero de xp̄o vorra essere sēza guidatore. Certo sconueneuole cosa e questa: che doue el inimico e

piu forte e piu sagace: piu se cõuiene vsare piu diligẽte guardia: e doue sono riposte hi thesori piu preciosi qui e de hauere piu solli cita vigilancia adouerli cõseruare. Nella visibile battaglia el ini mico e visibile e le richeze che ne si perdono e danno temporale: Ma nella spirituale battaglia lo inimico e inuisibile e crudele e la pietra che ne si puo perdere e preciosissima. Et chi si lassera tor re questa pietra preciosa perdera dio e nõ nhauera gia mai parte ne gaudij del cielo e dalla cõpagnia de sancti angioli sara exclu= so de vitij e demonij sara prigioni dal collegio de santi sara lon= tano. Guardi adunqz ne stia senza guida ne senza defensore nel la via de dio colui che della gratia celestiale e della risplendente margarita e facto possessore. Ogni prouincia ogni citade ogni ca sa ha vn capo che ha comãdare e ordinare vediamo anchora che ogni huomo quantũqz potẽte quantũqz nobile e richo ricognos= ce vno superiore e il seruo de xp̃o sera sensa maestro e soprastãte. Grande abusione e questa veramente. Et poniamo che le pro= uincie cita o case siano p negligẽtia disordinate niẽtemeno la spo sa de xp̃o niente si deba lassare disordinata ne senza guardia del pastore: maximamẽte per li sconueneuoli e periculosi molestamẽ ti: e per li spreduti a salimenti de spiriti immũdi. Onde cõuiene che di nocte coloro che sono maestri e guidatori delli altri facia= no la guardia acio che delli rationali pecore de xp̃o pur vna nõne sia rapita de leoni che rugiano per cio che essi nõ cessano despar= gere il veleno della loro malignitade per occidere linnocẽti. Et per tanto si come a guidatori delanime se cõuiene cõtinuamente vigliare sopra quelli che li son cõmessi chosi anchora ciaschũa pe corella habia ricorso e riponesi sotto lumbra del suo pastore: acio che dello salto de ladroni ella sia sicura. Ma q̃lla pecorella che sola va vagando senza guidatore diuẽta cibo delle bestie intelle= ctuale cioe de spiriti maligni Onde quella pecora che ama la sua salute habiti cũ le altre cognosca la voce del suo pastore seguiti le sue pediate obedisca a suoi comandamenti e sotto lui abneghi la sua volũtade. al proprio pastore si come a xp̃o obedisca: e nel suo prelato e padre sempre gli para vdire xp̃o parlare e in se riforma la imagine de xp̃o. Colui che dispregiara il comandamento del

padre spirituale sera reputato dispresiatore anchora del dio suo sicundo che egli desso dice nel suo sancto euāgelio. Chi ode voi odi me ꝛ chi dispresia vui dispresia me ꝛ per tanto la voce del superiore nō si de reputare da meno che quella de dio maximamēte de quello superiore il quale nō recusa de spiritualmēte ponere lanima sua per colui che li e comesso che rade volte se ritroua che se degni de ponere lanima sua ꝑ lo amico suo. Si che quando se ne truoua vno cotale egli e da essere honorato ꝛ fidelmēte amato ꝛ deba si hauere caro come se medesimo ꝛ piu caro estimato che tutte le altre cose. Deba si ꝛ etiā dio adiutare acio che piu volentieri porti el peso che li e iposto Et alhora che ello adiutato alhora reliegrato nella sua fatiga: alhora per la legreza non sente el suo peso quādo cū prompto affecto si sente dal subdito obedire: perche hi sforzati seruitij si riceuono cū animo fasthidioso: ma hi seruisij facti cū allegra mēte cū piaceuole volto ꝛ cū volūta de cuore fanno ralegrare colui che comāda. Colui che nō vuole offendere la regula delobedientia tutto se doni ꝛ chi xp̄o desidera seguitare se spoglia la propria voluntade come de vestimēto de confusione Chi tutto vuole riceuere ꝛ possedere tutto dia che tale sentira ciascbuna el signore inuerso di se quale se studiara dessere per lo signore. A quelli che puramēte obediscono el signore per niuno modo se li puo negare. Colui adūqȝ che ha electo de seruire al signore nella cōgregatione safatiga damare lobedientia ꝯseruare acio che vanamēte ꝛ solo nel aparētia delli huomini nō si truoui seruire. onde colui che desidera dofferire a dio suaue sacrificio ꝛ nel cāpo della subiectiōe cerca de obtinere ꝛ riportare triūpho or se sforzi dobedire volētieri. acio ꝑ lo seruisio allegro ꝛ volūtario si rasoni in cielo la mercede eterna. Certo niuna cosa e che tāto acresca hi meriti alaīa quāto fa il seruire volētieri. Studij anchora el subdito dobedire cū simplice cuore: acio che nō para essere piu prudēte del suo maestro o vero comādatore: ō sia cōstreto de ripigliare da capo sopra di se ql peso che gia haueua data ad altri. Serua allegramēte acio che egli a dio si renda amabile ꝛ facia se seguitatore de sancti angioli hi quali cū indicibile dolceza ꝛ iocūdissima charitade obediscono al suo creatore,

Obedisca velocemēte ne nõ indusij de fare la volũtade de colui che li comãda ma cõpia li cõmãdamēti subitamēte acio che chiaramēte aparisca come eli tutto dipēde nel arbitrio de suo padre: ⁊ cosi semp̄ li da ꝑ la promettesa ardimēto di comãdare obedisscha anchora virilmēte acio che nõ para meno obediēte ne comãdamēti duri ⁊ fatigosi che sesia ne legieri: ⁊ vngualmēte portãdo se i tutte le cose piu amì la volũta del suo superiore che la sua propria obēdisca humilmēte si che nõ solamēte li piacia de fare le cose piu degne ⁊ piu honoreuole: ma facia cũ allegresa etiã dio hi piu vili seruisij. Et nõ solamēti a magiori ⁊ piu antichi sia subiecto ma etiã dio a piu giouani ⁊ minori dise. Et al vltimo serua ꝑseuerãtemēte acio che nõ si ꝑda la mercede delle passate fatighe Che certo pocho gioua hauere ꝑ vn pocho corso fortemente: se prima chel ꝑuēga al termine colui che corre se resta nella via noi vediamo che al huomo nõ piacino hi fructi acerbi ⁊ nõ anchora maturi cosi a dio nõ piace lopa nõ cõpiuta ⁊ hi seruisii d̄lli huomi alhora sono accepti ⁊ grati nelli ochi del redēptore qñ si fãno cũ grã ardore d̄ charitade ⁊ capiosi cũ laudabile fine Questa formarella e q̄sta pocha doctria dobediētia si propõga ⁊ fermi nel cuore suo chiũq̄ e ito al mõasterio ꝑ seruire a dio: i essa a modo che i vno suo spetchio spirituale si cõponga ⁊ ordini ⁊ de continuo reguardi acio che vedere possa la qualitade del suo huomo dētro. Et cosi ꝑ q̄sto modo eli potra la laydesa sua dētro riformare le machie delaia mũdare ⁊ la mēte sua leuare i alto se gia forsi egli nõ auera p̄so el stato della sãctitade pur solo nel habito d̄l corpo.

Come il gusto d̄lle delectatõe spirituale a quelli che nouellamēte sono cõuertiti e necessario: per la qual cosa si debono introducere la vita ⁊ la passione de xp̄o ⁊ de tre stati d̄ meditatione cio sono animale rationale ⁊ spirituale Et come il diabolo si isforsa de inganare el seruo de dio nelle sue meditatione. Capitulo octauo

RECita la sacra hystoria d̄lla diuia scriptura ch̄ poi ch̄l signore dio i multi signi ⁊ gloriose merauiglie hebe liberato il populo d̄ li hebrei de la seruitu d̄ egipto, ⁊ hauēdoli poi menato nel d̄sto somerso pria ⁊ ane

gato pharaone nel mare rosso cũ tutto il suo exercito hauẽdo qlli compiuti di mãgiare hi terreni cibi che cũ secho haueuano portati alhora diede loro dio cibi celestiali. Onde piobe illoro manna da cielo per douere mãgiare acio che cosi saciati de quel pane celestiale nõ desiderassino da capo hi cibi che nello egipto haueuano lassati Or tutte queste ꝛ simigliãte cose a quello populo rotzo ꝛ carnale adueniuano in figura. Ma secundo la veritade elle sono scripte a nostro amaestramento: si come ben lo dice lapostolo paulo. Tutte le cose che sono scripte: scripte sono a nostra doctrina. Alhora si manifestoe in coloro el diuino parlare a noi che siamo venuti poi che come loro che furono tracti dello egipto fu de bisogno dessere pasciuto de cibo celestiale: acio che se fussino affatigati de tropo fame col corpo ꝛ col desiderio nõ ritrasseno da capo a quella seruitude dalla quale erano liberati cosi per lo simile. coloro hi quali escono della carnalosa ꝛ puciolente cõuersatione del seculo ꝛ sono introducti nella solitudine spirituale del aspreza del viuere monastico: cõuien sẽ del tutto che siano pasciuti de sopra celestiale refectione ꝛ recreati de nutrimenti spirituali acio che nõ ritorniano alle cose del mũdo che gia hãno lassate ꝛ non ritorniano a ripigliare il vomito che certo la mẽte humana auesata alle delicie tẽporale nõ sustiene di qste di quelle essere priuata se quãto che si nõ gusti le spirituale. Ma quelli la mẽte che nõ ne queste ne quelle ageuolmẽte desidera di ritornare alla prima cõuersatione del seculo ꝛ murmurãdo cõtra el signore dise: ꝑ che mi ha menata in questa sterile solitudine: acio che di fame ꝛ di sete ci venga meno Adunque padri del anime ꝛ pastori delle rationale pecore de xp̃o hauẽdo noticia cũ queste cotale cose siano solliciti che de subito che hauerãno riceuuto il nouo caualiero nouamẽte leuato dallo egipto ꝛ posto nel monasterio lo cibono di pasto d spirituale cõforto ꝛ ricreono de saluteuole beueragio de deuotione prima che venga in ardita di mẽte ꝛ inanzi chel sperimẽti glia salti dellinmũdi spiriti. Et chi a qsto e negligẽte arecha iudicio ase medesimo ꝛ al subdito graue dãno. o qnti ꝑ mala cura ꝛ negligẽtia d pastori ignorãdo qlle cose che sono d dio ꝛ che al stato loro si quengono ritornano adietro dalloro sancto proposito.

Oyme quanti cõpresi dalla arridita,⁊ in deuotione dello spirito
⁊ del gusto della deuotione priuato,per tãto che nel principio del
la loro cõuersatione,non furono doctrinati de spirituale doctrine.
come se conueniua,perdettono la gratia della vocatione,la quale
gia haueuano riceuuta. sono anchora molti,⁊ a dio piaza che nõ
sia la magior parte di coloro,hi quali hãno tolto sopra loro,il giu
go del signore,⁊ al signore ihesu parono seruire,cosi di fuora via.
hi quali niente sapiendo exercitarse,nelli andamenti dello spiri
to,⁊ del tutto priuati,della dulce suauita della deuotione menta
le,seruano a christo solamente col corpo,⁊ con la mente sin volgi
no ne sotzi disutili ⁊ terreni pensieri.Et rimanendo questi cotali
digiunij dalla refectione,dentro patiscono fame a modo de cani:
⁊ non sono saciati,de presente murmurano.Questi cotali se stessi
a lusingando,del nudo nome della sanctitade,⁊ della sola profes
sione confidandosi de quello gratioso tẽpo,lo quale a meritare la
gratia,⁊ acquistare le virtude li era conceduto,tutto lo cõsumano
discurrẽdo qua ⁊ cola,in giochi ⁊ vani parlari. Non intendono
questi cotali,chel signore e creatore de cuore ⁊ delle rene,⁊ richie
dera da ogniuno,secũdo la qualitade del suo stato.Esso dio nõ
abisogna de testimonianza de huomini,hi quali vegono solo in
faza,non se dilecta de habito exteriore,ne del multo numero del
le persone,si come egli dice per lo suo propheta. Tu hai multipli
cata la gente: ma nõ multiplicata ne facta grande la leticia.An
zi magiormente ama le mente humile,ornata de virtude,de sa
pientia ⁊ de discretione,risplendente, nobili per sanctitade mun
da per puritade,vota dogni affecto mundano,de calore de sancti
desiderij,accesa ⁊ della sua charita,ripiena de cotale anime: e il
regno del cielo.Et e questa la generatione de coloro,hi quali ri
cercano la faza del dio dã iacob.Onde si come suole compõre ⁊
ornare de fuori,colui che al mortal sposo vuol piacere,⁊ ingigna
se forbire tutte le sotzure del corpo,cosi colui che ama lo sposo ce
lestiale,se studia de lauare tutte le immũdicie spirituale dello spi
rito.Colui che carnalmente viue,desidera li ornamenti terreni
per essere risplendẽte ⁊ chiaro nelli occhi delli huomini. Ma lo
nobile caualiere de christo,e sollicito in aquistare le virtude:acio

che egli apara ornato al diuino rasguardo. Doue el thesoro de huomo, quiui e il cuore suo, τ per tanto quelli che al regimẽto del le anime sono deputati, cum tutte le loro forze, fatigano, dimpire hi cuori de subditi loro de spirituale doctrie Studiano principal mente a questo, dimprimere nelle viscere del cuore loro, dulce af fecto de ihesu. niuna cosa li sapeza piu dulcemẽte de questo gu sto. Niuna cosa piu vtilmente sama: niuna piu cõueneuolmente si pensa. Or qual cosa li sapera piu dulcemẽte in questa vita, che il melato amore del sposo celesthale. Qual cosa sama piu vtilmẽ te, che la imensa bontade dello suo creatore, τ la maiesta incarna ta. Et qual cosa si puo piu cõuenientemẽte riuolgere τ tractare. dentro nel cuore, che lo ineffabile sacramento della redemptiõe humana, per lo quale la charita del peccatore e cãcelato, p lo qua le limpio e iustificato, il fidele e saluato, la gratia e donata, la cul pa e dissoluta, et per lo quale lintrata del cielo e aperta. Ma per cio chel rotzo nouicio quasi come cecho viuẽdo, dalle tenebre de la conuersatione mũdana, a lume della risplendẽte veritade, e ri percosso del splendore della vita spirituale, per tãto prudentemẽ te si cõuiene mẽnarpe a mano. p insino a tanto, che auesato allo ex ercitio della mẽte, possa p se medesimo cõprendere, quello che pri mo nõ poteua senza maestro. Sia adunque amaestrato diligẽtis simamẽte, a se stesso ritornare, τ cũ cõtinua meditatiõe cũ seco me desimo dimorare: la qual cosa gia nõ potra fare, se prima cũ la se ratura del diuino timore, τ col streto distrẽgimento spirituale, nõ serrara la curiositade di sentimẽti exteriori: per li quali soleuano prima entrare hi pensieri nocuoli. Certo per questi sentimẽti del nostro corpo, a modo che per alquante fenestre, le carnale cõcupis centie intrando al cuore, nõ cessano de sozzarlo de mortali desi derij, τ de imaginatione pericolose. Si come per lo propheta fu dicto, la morte intra per le fenestre nostre. Et per tanto da noi ce conuiene al postuto rendere, ogni loro disordinato affecto. Acio che rimosso questo cotale obstaculo, o vero impacio, la mente an chora inferma, possa piu ageuolmẽte τ cũ piu riposso, meditare le cose spirituale. Ma per cio che lo spirito rationale, nouamẽte tol to ha hi dilecti exteriori, non e sufficiẽte a permanere in se medesi

mo longamente, per tanto e de bisogno chel sia amaestrato, come senza tristicia danimo questo possa fare. Siali adunque messa in anzi a meditare sollicitamente la couersatione del humanitade del signore iehsu. Niuna cosa tanto fructuosa al nō experto nouicio, si puo da te ameditare, quanto la vita de christo, & singularmēte la gloriosa passione di quello. Certo tutte le opere & facti del nostro saluatore, sono vno lacte spirituale, multo vtile, & al tutto necessario, a introducere hi nouitij alla vita spirituale, per infino che lanīmo auesato a hi sensuali dilecti, & alle cogitationē transitorie. a pocho a pocho & p longa exercitatione, se ritraga da quelli, & impara salutevolmēte & senza dāno, damarē spiritualmēte nella carne del redemptore, la delectatione carnale, & depensare spiritualmente le cose corporale, le quale il figliolo de dio adopero in carne. Onde lhuomo animale, nō potendo cōprendere le cose che sono da dio, nō deba per modo niuna esser nel principio exercitato nel studio spirituale, acio che nō sia cōstrecto per quella cosa ricadere, & tornare adietro, quella per la quale douena andare inanzi. Deba primamēte di lacte essere pasciuto, & ō quelli exercitij essere nutricato: per li quali possa essere ritracto dalamore del seculo, & delle prime vsanze. Onde in questo ne sono multi ingānati hi quali essendo del tutto priuati della virtu della discretiōe, nel la prima ītrada della via de dio si dāno, & inuilupādosi nelli exercitij corporali, & facende temporale. O vero che si danno alla occupatione delli exercitij spirituali. Et certo la tramendue queste vie e pericolosa, & quasi niente senza vtilitade. Per cio che imprima hi quali si danno allopere temporale: mutando solamente la intentione, ritornano alle prime operatione del seculo, gia haueuano renunciato. Non sapiendo quello, che delle loro occupatione, dice il vasello della electione. Il quale scriuendo al discipulo Thimotheo dice cosi. Exercita te medesimo a pietade. Per cio che la corporale exercitatione pocho vale. Ma la pietade la quale ha la promessa della vita presente & de quella che die venire a tutte le cose e vtile. Ma i secundi hi quali di subito si dāno alli exercitij delli spirituali, p che se driciano inspirito ō curiosita o de supbia ōsiderādo ō prima farse maestri che discipuli

Odãno queſti cotali come lhuomo truouato ſecũdo il cãtoꝛe d
dio canta al ſignoꝛe ⁊ dice. Il cuoꝛe mio ſignoꝛe nõ e exaltato, ne
ſuperbiti ſono li otchi mei. Neandato ſono nelle coſe grãde: ne
in coſe miraueglioſe ſopꝛa di me. Et per tanto eſſendo egli dalla
experientia amaeſtrato, in altro luocho dimõſtra quello che ciaſ
chuno deba fare, quando dice vano e a voi in anci alla luce leuar
ue, leuatiue poi che ſeduti ſiete. Oꝛ ſedano adunque hi nouitij p
ogni modo, nel pꝛincipio della loꝛo vocatione, ſe vtilmẽte voglio
no a dio a ſeruire. Sedono dico nõ per intriſtire per pigritia, non
per conſumare nel ocio, ma per eſſere piu quietamente amaeſtra
ti, de quelle coſe che loꝛo ſtato ſi conuẽga. Sedano ma hi piedi d
ihesu, nõ dinanzi a ihesu. Sedano humilmente ⁊ deuotamente
⁊ puramente, ſi che per lhabito de fuoꝛi, dimõſtrano lhumilitade
dentro. Niuno altro luogho ſe conſa al nouicio, ſe nõ doue ſono
hi piedi de ihesu. Ma pꝛima ſeda de dietro allato a piede del ſi
gnoꝛe, acio che coſi meriti de ſederli poi inanzi ⁊ a hi piedi ſuoi, ⁊
da eſſo ſaluatoꝛe meriti cuz maria eſſere ingraſſato, della ſuauita
⁊ dolceza della ſua doctrina. Et ſe fidelmente ſe exercitera in q̃-
ſte coſe, egli diuentera degno de leuarſe a ihesu. Ma tutte queſte
coſe ſi fanno nel tempo loꝛo. Et pero ſaria coſa ſcõueneuole, che
colui che anchoꝛa e ſotzato de cogitatione ⁊ opera terrena o ve-
ro carnale, ſe lauaſſe a ihesu. Ma pꝛima ſe cõuiene mundare pꝛo
bare ⁊ ſanare, inanzi chel ſe empia de doctrine ſpirituale. Gitta
ſi adunque il nouicio cũ ogni humilita che puo, a piedi de ihesu, ⁊
qui cu amari ſuoi giocci ⁊ habundãtia de lagryme, ripenſi li anni
ſuoi nella amaritudine dellanima ſua. Conſideri diligentemen
te, quanti mali egli ha cõmeſſi contra dio, penſando coſe turpe et
diſhoneſte, diſutile ⁊ dãnoſe, conſideri quanti beni egli ha laſſati
hi quali doueua fare, quanti mali ha facto contra il pꝛoximo: oꝛa
iudicando hoꝛa ſchernẽdolo, ⁊ che in multi modi ha offeſa la di-
lectione del pꝛoximo, lo quale come ſe medeſimo doueua amare
Queſte ⁊ altre innumerabile coſe mal facte, recoꝛdãdo ſi el noui
cio, in tanto ſi riempie de doloꝛe ⁊ de triſticia, che per la grãde cõ
punctione a pena puo capere in ſe medeſimo. Et quando di tale
ſaluteuole cõpunctiõe ſara ri pieno, alhoꝛa manda al cielo la mẽ-

tenole voce,⁊ dal intimo cuore dentro gitta amari ſuſpiri,⁊ a dio
ripete hi ſuoi lamēti contra di ſe. Et de queſta opera de cōpuncti
one,nō prima ſe ceſſa,p inſino a tanto,che ſe ſenta hauere cācella-
to il debito de ſuoi peccati: ⁊ per inſino che p lo dono della con-
tritione ſia facto da preſſo,colui che per la ſotʒura della colpa era
ſtato dalla longa, Allhora piglia ardire dandare a hieſu: alhora
ſacoſta a hi ſancti piedi del ſaluatore,baſcia hi venerandi piedi:
lauali cū lagryme,aſſugali cō hi capelli tanto piu famigliarmen
te,quāto piu mūdamēte ſacoſta a quelli Et da quelli quāto di lui
e non ſi diparte ne da quelli ſe dilonga.ma cū tutto il ſtudio ⁊ cū
ogni virtu chel puo,tutto ſe occupa in quella ſancta opera,nō ſpi-
rituale,nō rationale ma animale.onde poi che li ha lauate le ma
ne delanima,⁊ mūdato lotchio del cuore dentro,merita vedere:
per meditatione lhumanita de xpo ⁊ ripenſare hi facti di quella
Et alhora tutte le operatione del humanato verbo,amodo che
vno faſcilino de mirra,ripone nel ſecreto del ſuo pecto.⁊ cū gran-
diſſima leticia de cuore,non çeſſa meditare,come il ſaluatore del
mūdo,di ſubito chel fu nato reclinatō nella magiatora,poſto nel
meʒo de duoi animali. Come e viſitato ⁊ cognoſciuto da paſtori.
circūciſo nella ſua carne,adorato ad magi,offerto nel tēpio : fugi-
to in egipto,poi rimenato nella terra ſua :perduto nella turba. ri
truouato dalla madre ⁊ ſubdito a parenti. Conſidera cōſequāte
⁊ cū la mente,ſe li ſo preſente quādo e baptiʒato da giouāne,quā
do e tētato del diabolo:quādo predicaua nel populo,quādo diſ-
currendo fe miracoli. Et coſi riuolgēdo ſollicitamēte nella mēte
ſua,tutte quelle opere,chel ſignore in quāto huomo adopere i car
ne,ſe ne viene rumigando a miſterij della ſua paſſione. Et alho-
ra racogliēdoſi tutto in ſe medeſimo,preſenti ⁊ per affecto de pie
ta cōpuncto ſi ſforʒa quāto puo,cū ogni attētione meditare la paſ
ſione del ſignore. Raguarda il ſignore iheſu cenare cū li ſui diſci
puli,cōſiderarlo cū merauiglia,lauare hi piedi loro,quādo orō nel
orto,⁊ qui cū lui preſente:quādo il vede ſudare ſāgue ſente al cuo
re gran dolore. Raguarda ⁊ vedelo cū lotchio della fede,dal diſ
cipulo tradito,circūdatō dalla turba,al pontifice preſentato,accu-
ſato iniuſtamēte,battuto de guangiate :ſputato nella faʒa,ſcher-

nito ⁊ flagellato, condẽnato ⁊ menato alla croce, ⁊ tutto cio veden do li ha grande cõpassione. Quãdo nella croce il vede pendente nõ cessa de lagrymare, a tutti li altri acti della passione, pre infino chel corpo morto e posto nel sepulchro nõ cessa de examinare. Et ritornẽdo alla dõna adolorata, ritornasi cũ lei nella sua meditati one ⁊ si la consola. In queste cotale cogitatione, pigliando il noui cio la sua refectione, ⁊ nutricandosi in esse di lacte spirituale: si io cunda dentro de grande allegreza, dimẽticase tutte quelle chose che li ha lassate nel seculo, ⁊ priuase stesso de tutte le delectatione de fuori. In queste cotale meditatione del humanita de xp̃o, im para damarlo carnalmente: ⁊ come carnal cerca il suo ben: et la sua consolatione, nõ puramẽte lhonore de xp̃o, la qual cosa niẽte dimeno non li la imputa dio a peccato, per cio che li e paruulo: p che nõ experto, per che non abile a pigliare piu sodo cibo: per tan to se cõuiene in questo mezo nutricare, de questo lacte del huma nita de xp̃o, per insino a tanto chel cresca a piu matura etade, in p fecto ⁊ cõpiuto huomo nella plenitudine della etade de xp̃o, quã do gia potra cũ lapostolo dire. Come che habiamo cognosciuto xp̃o secondo la carne ma giu piu ora cosi nol cognosciamo. Que ste sono le doctrine ⁊ li amaestramenti, di quali si deba impire il nuouo caualiero de xp̃o, acio che cosi possa peruenire a gustare hi misterij spirituali. Queste sono hi fundamẽti, hi quali si debono ponere ne principij della cõuersatione de ciaschuno nouicio, acio che per quelli el sia forte, a potere sopertchiare le tẽtatiõe, che poi li debono seguitare. Tãto tempo adunque se exerciti il nouicio pu ramente, pietosamẽte ⁊ humilmẽte, cũ continuãza nelle meditati one della infantia: ⁊ della vita ⁊ passione de xp̃o, per insino a tut to, chel sente rilucere dentro nel cuore suo la legreza, lalteza ⁊ la profundita, de tanto sacramento, del quale lume la mente irradi ata intẽde lacasone del auenimẽto del signore. Non dubita el si gnore per se ⁊ per sua salute, hauere presa carne humana, p se ha uere patito fame, per se hauere sustenuto morte. Alhora questa anima suchia, caua melle della pietra ⁊ olio del saxo durissimo. Alhora cosi inbagnata del suauissimo odore delle virtu de xp̃o incomincia ardentemente amare esso signore ihesu. Et per nõ es

ſere ingrata del riceuuto dono nan ceſſa alhora dofferirle innu-
merabili rendimēti de gratie. Coſi exercita queſta mēte nelle me
ditatione del humanita de xp̄o merita de riceuere il lume della
veritade ⁊ lardore della charita de ihesu xp̄o. Et quella che pri
ma come animale era de drieto ſtata allato a piedi del ſaluatore
ſimplicemente ripenſando ſolo lopere della ſua carne: facta ora
mai rationale e poſto dinanzi a ihesu. Acio che la efficacia delle
ſue virtude ⁊ lalteza della ſua perfectione poſſa inueſtigare: che
certo la ſtudioſamente ⁊ alle predicte meditatione intēta de ciaſ-
chuna operatione de xp̄o: ne caua ⁊ piglia cognoſcimento ⁊ amo
re per li quali ne diuenta prudente et inamorata. Et manchan-
do luno di queſti cioe lamore o la prudētia overo il cognoſcimēto
lhuomo e infermo nel andamento ſpirituale. Per cio che nelle
virtude puo aquiſtare ſenza prudentia nelle tētationi ſupertchia
re ſenza dilectione. Et donde ſi puo meglio hauere ⁊ attingere
la prudentia che da eſſa medeſima ſapientia. Et come piu conue
nientemente ſi puo lamore accēdere che del fonte medeſimo de
lamore penſare. Et certo xp̄o e luno ⁊ laltro de queſti: p cio chel
verbo ⁊ ſapientia del padre ⁊ e proprio charitade. per tanto chi-
unque deſidera deſſere de dio ſeruo fidele e prudente non ſia ne
gligente de regunare hi facti del ſaluatore ⁊ ſingularmēte la ſua
paſſione. Chiunque deſidera de diuentare amatore de xp̄o non
intepidiſca in riuoltare dentro da ſe le parole ⁊ hi facti ſuoi. Nō
penſe ne dubiti chiūque e cotale deſſere priuato delle delicie del
la compagnia del ſignore ſe egli non ſara pegro a meditare ſpeſ-
ſamēte la vita di q̄llo che nō ſi dāno certo hi doni de dio atepi-
di ne a ſuperbi ne a ciarlatori. Ma. ama dio q̄lli che ſono ſollici
ti ⁊ humili ⁊ q̄l i che hi doni diuini ripōgono nelloro cuore. et p
tāto colui che a ihesu deſidera de leuarſe ⁊ che lintima ſua ami-
ſtade vuole ſeruire nō laſſa la mēte ſua p coſe vane: ma al ſuo re-
dēptore ſemp̄ la riuochi ⁊ q̄lle virtude le quale nella ſua medita
tione ha cognoſciute ⁊ cōſiderate i xp̄o nō ſia negligēte a ſeguita-
re per opera ⁊ coſe del continuo piu ⁊ piu facenda adamare il ſuo
redemptore. Et aſpecti la preſentia del ſignore le coſe che ſo-
no da fare facia virilmente: et per ſtudio de oratione non ſi re

sti de pitchiare Per insino che il verbo diuino apra hi cieli: et dalle regali sedie et dalli angelici chori venga allanima adouere quella cöiungere a se sposo celestiale. Or chi potrebe racontare o vero chi ardirebe da palesare le delicie che alhora abundano luno dalaltro chie quelli che prima nö lhauesse sperimentato che potesse a niuno dare ad intëdere li occulti affecti hi casti abraciméti et hi sancti parlaméti che alhora si fanno tra xpo et lanima. Alhora ogni timore seruile da quellanima se diparte: et ogni parlare che prima se hauea pensato si sta lontano. Alhora parla la sposa al dilecto sposo quello che lamore li fa dire. Et se alchuno dicto o facto in questo mezo se li mescolasse il quale a si dulce coniügiméto et si suaue abraciaméto nö sa pertenisse: de subito cü vna auisata et illuminata mano de discretione e dalla sposa e leuato via. Acio che ella per la superbia nö fusse priuata del piacere et solazo de tanto sposo O quante volte vene che lanima non bene amaestrata ne pratica nel arte delamore e inganata robata et gittata a terra. O quäte volte lo sposo vola via et sparisse da li otchi della dilecta sposa: di subito che lanima si leua vanamente sopra di se xpo in cötanëte da lei si fuge. Per cio che esso e humile ama et vuole lanima humile et quella che e superba rifuti come indegna et discaciala da se. Et questo dispresaméto et q̃sto tale dipartimento che fa lo sposo imirauiglioso et incredibile modo affige lanima che in veritade ama: ma niëtedimeno si la fa prudente dandoli lume et intendiméto ad imparare a discernere li spiriti. A queste cotale cognitione ageuolméte se puiene per lassidua oratione per la tristicia del cadimento et per lo spirituale et occulto magisterio che fa lo sposo illuminando dëtro. Ma inäzi che lanima sia ripiena de sapiëtia prima che al diuino verbo p fectamente se coniüga per legame damore spesse volte cade riceuendo lerrore per veritade. Ma anchora multe fiade suole aduenire che permetendo lo sposo per strengere a se la dilecta piu ardententeméte o vero per leuarla a piu alte cose o vero per far la diuenire piu sauia et piu prudente sathana si träsforma in angelo di luce et mescolasse a quella sancta cöpagnia o vero coniungimento che era facto in spirito tra il dilecto et la dilecta in eleuatio

ne de mente: lo quale spirito derrore cosi trãsfigurato quãdo lani
ma anchora ignorante delle celestiale visitatione lo riceue in luo
gho del suo signore ⁊ come a signore sili si fa subiecta vogliendo
se in sua visitatione ⁊ in sua luce come se fusse lo sposo delectarse
alhora di subito lo sposo se disparte ⁊ di presente a quella anima
succedono le tenebre ⁊ vna obscura obfuscatione ⁊ tardita dimẽ-
te de presente lanimo indurisse ⁊ nella sua confusione satrista Et
cosi per questi mali chel se vede sopravenuti chiaramente inten-
de che quel spirito che riceuete fu inimico Et alhora di subito in
comincia a vscire delli otchi lhabũdãtia delle lagryme gitta suo
ri pianti grandi demonstratiui della tristicia dentro multiplicasi
le preghiere proponesi de meglio guardare lamente vnaltra vol
ta ⁊ fermase de stare del tutto per laduenire sopra la guardia de
suo cuore: ⁊ alhora lo sposo riuocati per tali singhiozi: ⁊ per cotali
studij spirituali promesso ritorna alla dilecta che li hauea lassata
⁊ cũ piaceuole aspecto se li monstra: per cio chel non sustiene che
la dilecta sia longamente afflicta Et in questo sicundo aduenimẽ
to che fa el dilecto qual parlare quale eloquentia o vero quale in
tellecto humano saria capace intendere questi solazi de dilectio-
ne habundino alla dilecta. Quiui lo intellecto, de fuori la cogi-
tatione ve sindormenta ⁊ solo lamore ne rimane testimonio in sẽ
timento de quelle delicie che tra il dilecto ⁊ la dilecta intraboca
no lamore quiui parla lamore qui discurre lamore coniũge tra-
mendui de castissima compagnia in vno legame de charitade: ⁊
insieme proferiscono secrete parole de dilectione le quale nõ pos
son dire le quale sono tanto piu dulci quanto laffecto e piu exces
siuo ⁊ lamore piu puro. In questa spiritnale ⁊ singnlare vnione:
lanima tutta si risolue nella diuina dilectione tutta si iebria ⁊ tra
passando tutta nel dilecto viene in se stessa meno. Niuna cosa e
de fuori nella quale si possa delectare conciosia che dentro si pas
ca de beni smisurati. De questo solo desiderio e affectionata de
poterse piu ⁊ piu accẽdere damore. Et come che tutta arda de
charitade nientedimeno tutto cio che la sente li pare pocho: per
lo grande desiderio che lha de amare: la quale cosi infiãmata si.
veste vno diuino infinito ⁊ eterno affecto di loda ⁊ de charitade.

Et poniamo che col corpo ella sia ritenuta in terra col desiderio nientedimeno ella dimora in cielo. Desidera se essere potesse de sempre essere cosi: per cio che lha trouato colui che la cercaua dulcemēte abraza colui che ella ama ⁊ col cuore e a colui cōgiūta lo quale cū tutte le sue viscere ha desiderato. Ma non li e cōceduto de stare in cotale essere longamēte. Per la qual cosa a se medesima rilassata ⁊ a se stessa ritornādo e cōstrecta o ꝑ comādamēto del sposo o vero per la cura del proximo che hauer li cōuiene duscire fuori ale opere exteriore ⁊ occuparse itorno al proximo ⁊ i guadagni delle aie exercitare la quale tutte cose al aia che cosi ama sarebono intollerabile se nō cognoscesse che questo allo sposo piace. Onde nō vogliēdo ella e subieta alle occupatiōe ma per amore de colui che in sperāza la subiecta riempise niētedimeno de gaudio interiore recordādosi che essa vna volta sara liberata dogni seruitu dopatione ⁊ corruptione quādo ella sara passata nella liberta delli angioli de dio ⁊ de sancti electi. Sia che ella alhora sara pienamēte trāsformata in colui che essa ama ⁊ che tutta intēta nelle diuine laude alhora singrassara in quel cōuitto eterno Alhora facta allegra per lo bellissimo aspecto del dilecto per la cōpagnia de sancti tutta lieta tutta de dolceza iebriata discorrēdo ꝑ quelle large piazze de quella hierusalē supna cū gaudiosi balli cātera alleluya cioe cantici dallegreza. Ma in questo mezo che ella e ritenuta di qua giu ella e nutricata de sperāza sustentata de promesse ⁊ ꝑ vno gusto che gia riceue de futuri beni che gli e data vn ara de quella piena beatitudie che laspecta acio che ꝑ questo li sia meno anoia lhabitatione di questo misero sbādimēto ⁊ la graue sūma della graueza del suo corpo. Come spirituale. ardentemēte amāte ⁊ fortificata ⁊ pasciuta de spirituali nutricamēti. Niuno adūque ardisca da volere salire a questo sūmo grado de cosi infocato amore se prima come animale nō hauera longamēte meditata lhumana cōuersatione de xp̄o ⁊ come rationale nō hauera cognosciuta in parte del affectione del anima de ihesu Per cio che chi nelle picole cose e negligēte del tutto si fa indegno de sublimi ⁊ alti doni. Ma chi nelle picole cose e fidele de multitudine de gratie spirituali sara arichito Et in ꝑ tā

to o niunuo caualiero de xpo che al seculo ha rinũciato ꝛ prudētē
mēte electo dessere intēto a dio oꝛ te exercita nelle meditatione di
cte di sopꝛa nel pꝛincipio della tua cõuersiõe. Lassa vn pocho sta
re le occupatione de fuoꝛi: ꝛ tutto ti rēdi a te medesimo acio che
in te possi gustare q̃to el signoꝛe e suaue. Cõtra le tue inetchiate
male vsanze cõbati frãchamēte ꝛ lõgamēte :o vero la nobilitade
del tuo aio te sfoꝛza de rinchiudere ꝛ ritenere in te anzi i xp̄o sol
licitamēte meditãdo tutte q̃lle fatighe ꝛ amaritudie le quale esso
innocēte ꝛ mãsuetissimo signoꝛe p te sustene. Nõ se dipartino q̃=
ste cose della bocha tua nõ dal cuoꝛe: p che i essi trouerai thesoꝛi
smisurati ꝛ suauissimo liquoꝛe de deuotiõe: p lo quale q̃lli che so
nõ caduti si rileuano: hi debili si ꝯfoꝛtano: q̃lli che sono p cadere
si riparano: hi tristi o vo afflicti si fãno lieti sono facti aiosi hi cõba
tēti sono pasciuti hi qesceti ꝛ tutte le mēte õ fideli se mutano p es
so i meglio. ma cũ sũmo studio oꝛa ti guarda che tu de q̃sta simpli
ce meditatõe nõ sia leuato. Sapere debi che i dui modi linimico
della generatiõe humana hauēdo te inidia del tuo bene si vuole
a hi tuoi sancti studij ꝯponere p ipedirte: ꝛ toꝛte delle mane il me
rito della sãctitade: p̄ma si sfoꝛza di ꝯquassare ꝛ ꝯturbare p tēta
tione lhabitatõe della tua mēte ovo cũ alchũa offuscatiõe ꝛ tedio
de negligētia a in uolarla. Et q̃sto fa eli p tãto acio che tu q̃sti sui
suspingimēte ne laio tuo turbato nõ possi pēsare q̃llo che pꝛio stã
do tu qeto soleui meditãdo dolcemēte gustare ꝛ che cosi p q̃sto at
tediato tu vēga a tra lassare luso ꝛ lactõ del meditare Sotto q̃sto
ingãno del aduersario multi sono gia stati aterrati pēsando si piu
piacere a dio se essi se occupano i lectione o i ope manuale che se
ꝯtrastãdo ꝯtra loꝛo medesimi si se exercitano meditãdo ꝛ oꝛãdo
de rimuouere ꝛ gittare da se la sterilitade della mēte loꝛo. Que=
sta loꝛo ingãnose de liberatione ritrahēdo li al postuto dalla pia
ceuole trãqlitade del oꝛatione li ha cõstretti a intrare ne pericoli
del turbilēto mare de diuersi ꝛ disutili pensieri. Ma se per que=
sta via lastuto inimico se vedera niente potere vincere al seruo de
dio. Alhoꝛa se riuolta al secundo modo della sua tentatione:
Dando a vedere che questa sancta opera :et incomencia a scher
nire la simplicitade de tale meditatione al secundo modo del=

la tua meditatione ſiano principij di cominciatori a ſforzaſi de dare ad intendere: chel ſia mia vergogna che eſſendo tu ſtato longamēte al ſeruiſio de dio: anchora deba andare drieto allo exercitio de nouici. Queſte cotale coſe ingegna darte a intēdere il trouatore di mali diabolo acti acio che ꝑ queſta ſua pagliata o vero coperta trapola eſſendo tu inganato cerchi coſe piu ſutile et piu profunde che nō te ſi cōuengono nelle quale niēte faci prodene vtilitade: anzi aterrato degnamente parla tua ſuꝑbia: perdi quello che dulcemente ⁊ vtilmēte prima poſſedeui. De q̃ſte cotale doctrine amaeſtrate o nuouo caualiero de xp̄o il quale deſideri felicemēte acoſtarte a dio guarda che ꝑ via niuna te diſparta dal vſato modo del meditare. nō obſuſcatione o tedio di mente nō moleſtia ō tētatione: nō ſugeſtiōe alchuna dinimico te rimuoua dal vſanza de tuo meditare vſato. Che certo ſe le dicte tētatione conſtantemēte vincerai come nobile triūphatore ſera miſericordioſamēte menato nel cāpo della largiſſima oratione.

Come ſia de grāde ꝑiculo loffícío del regimēto altrui Et come ſollicitamēte debono cōſiderare quelli che hāno a regere come intorno a ciaſchuno ſe habiano a portare: ⁊ ꝑ che via debiano a perfectiōe driciare quelli che gli ſono comeſſi. Et come multi ſono meriti de quelli che vtilmente regono.

Capitulo nono

Queſta ſuole eſſere vſanza de quelli che ſono dati al arte della medicina ⁊ che ingignano di dare rimedij a hi corpi che neceſſitade hanno a morire che come eſſi incominciano a viſitare linfirmo di ſubito ſi dāna ad inueſtigare lorigine la caſone ⁊ la natura della ſua infirmitade. Et q̃ſto fāno eſſi ꝑ tanto acio che cognoſciute harāno q̃ſte coſe poſſino dare al infirmo remedij cōpetenti Che ben ſāno eſſi che difficilmēte ſicura q̃llo male che nō ſe cognoſce. ora q̃ſta prudētia ⁊ q̃ſto īgegno debono hauere coloro che ſono ōputati a lutilita del aīe ⁊ che hāno lofficio dintroducere li huomi alla via de dio ¶ Prima ⁊ in anzi ogni coſa ſtudiano de cognoſcere diligētemēte le nature hi coſtumi ⁊ hi deſiderij de ciaſchuno di coloro

che li ſono comeſſi: acio che a ciaſchaduno poſſino poi dare me
dicamenti et rimedij cōpetenti: non ſi ſanano tutti hi corpi cum
vna maniera de medicamenti coſi tutte le anime non ſe purgano
duna inguale ingulatione. Et per tanto de modo ſuguale ⁊ diſ=
ferenciato ſicundo che al rectore para che ſi a biſogno ſono lani=
me da driciare cio che creſcono in virtude Et pero errarono gra
nemēte coloro che hauēdo lofficio de driciare ⁊ guidare lanima
ſi curano de hauere queſta regula de diſcretione. Speſſe fiade e
aduenuto che per la indiſcretione diſcreta amonitione de non ex
perto guidatore el ſubdito e caduto nella tenebroſa foſſa della
deſperatione. Anchora e adueuuto che per lo pocho ſeno del pa
ſtore coloro che alla ſumma recha che per lo pocho de virtude ⁊
alteza de perfectione ageuolmente ſariano ſaliti ſono iſuaniti et
rimaſi al baſſo niente megliorando de loro conuerſatione: ⁊ che
pegio e ſi ſono ritornati adrieto dal ſancto proponimento. noi ve
diamo che quella terra la quale e cultiuata della ſtudioſa ⁊ ſaga
ce mano del ſuo lauoratore: produce da ſe habundante fructo.
Ma ſe aduene queſta terra medeſima ſia data a vno negligente
⁊ ignorante lauoratore de vrtiche ⁊ de ſpine da ſubito ſi rempie.
Chi lege intenda. Per la qual coſa chiaramēte appare lo regi=
mento delle anime eſſere graue peſo ⁊ multo da temerlo. Ma
oggi di e deſiderato da multi e certo cōprato ⁊ ſenza paura poſſe
duto. Et queſto aduiene per tanto: per che non e inteſa la graue=
za ſua attendono queſti cotali pur alle coſe preſente non cōſiderā
no hi mali che poi ſeguitano. A vno gran bene deſſere antipo=
ſti a li altri de hauere acomandare a ſubditi deſſere inalzati ⁊ fa=
cti grandi nelli honori. Ralegranſi ſecunda la ſentencia del ſal=
uatore deſſere dalli huomini appellati maeſtri ⁊ da ſubditi eſſe=
re honorati come padri Conſiderāno pur quello che ſiano da al
tri riputati non quello cheſſi ſe ſia in veritade. ne nō deſiderāno
coſtoro coſi ſconfiti per ſuperbia acechati della mente nella intē=
tione corrupti in peruerſati ne loro coſtumi quāto ſia breue la le=
greza loro quanto ſia il ſtato loro ſpauenteuole quanto li honori
che li hanno ſiano fugitiui Che ecco la vita preſente e come el ſo
gno de coloro che ſi leuano da dormire ⁊ ogni dilectatione di q̄l

le a similitudie duno pũcto p cio che mẽtre che lo pare a tevenire ello scorre via mẽtre che la vogliã possedere noi la pdiamo niẽte ce distabile in q̃sta vita: niẽte ce che sia mũdo niẽte sicuro niña co sa ce destimatiõe digna. Et quãto piu dolcemẽte se possede tãto pare piu duro ꝛ fatigoso qñ se cõuiene lassare. Et quãto altri sa ra in essa in magiore cose li sarãno richieste che secũdo il testimo nio della scriptura durissimo iudicio sara facto a quelli che sopra stano ali altri Verra certo verra p̃sto quel di quãdo il signore ihe su iudice de viui ꝛ de morti da ciascuno richiedera minutissima ꝛ streta rasone de suoi doni. Et alhora ciascuno p se rẽdera rasone Ma hi p̃lati p se ꝛ per q̃llo che sarano stati com essi sarãno cõstre ti da respõdere. Et se pur p se sola a pena se truoua chi possa sa tissfare come p se ꝛ p multi satissfarãno coloro che hãno il regimẽ to daltri. Starãno tutti ꝛ maximamẽte hi guidati del aie inanzi al tribunale de xp̃o ꝛ quiui si fara vna discussione ꝛ vno examine vniuersale del ope facte de beni obmissi delle parole de pẽsieri: del intẽtione ꝛ de li affecti de ciaschuno. Da pastori sara richie sto secũdo la doctrina cũ li exẽpli ꝛ cũ la sollicitudie hauerãno cer cati hi guadagni delle aie: pcio che essi da dio sono p tãto antipo sti: acio che siano solliciti al vtilita de subditi: anzi che a xp̃o si ren dono megliori q̃lli che da lui hãno riceuuto: ꝛ p tãto ben sarãno degnamẽte puniti p le negligẽtie ꝛ p li peccati de subditi se sarã no truouati essere stati negligẽte hauere taciuto nõ hauere grida to o nõ hauere orato. Et se alchuna delle loro pecorelle sera ita errãdo ꝛ perira per loro negligẽtia alhora sara richiesto ꝛ tracto della loro mano il sangue di quella: p la qual cosa debono hi re ctori del aie senza interuallo amonire hi subditi cũ parole corre gere cũ riprẽsione ꝛ spauẽtarli cũ minaze p modo che tutti li con strẽgono sotto el egamo del diuino timore ꝛ che quãto i loro etut ti li faciã salui: anchora e di bisogno che tutti siano spetchio ð san ctitade exẽplo de virtude ꝛ forma ð costumi. ne p questo debono cessare de orare al signore ꝛ cũ humili lagrymi ꝛ supplicatiõe de uote p̃gare la sua clemẽtia che dia loro prudẽtia ꝛ sapiẽtia ꝛ sape re bene regere ꝛ gouernare quelli che li sono commessi ꝛ che a sub diti dia gr̃a de fidelmẽte obedire ꝛ sofferẽtia in pseuerãte. Tutto

queſto faciano hi prelati: acio che quello in che eſſi mãchano nel
loro ſeruiſio dal diuino adiutorio ſia ſupplito. ne nõ dubitono ex
auditi: ꝑ cio che hi p̃ghi de paſtori del aie ſono de legieri exaudi-
te apſſo dio ⁊ maximamẽte hi prieghi de coloro hi quali cercano
la gloria de dio ⁊ lutilita de q̃lli che li ſono comeſſi Onde cũ pre
ghi ⁊ cũ prudẽtia vedino hi rectori del aie ſopra il grege loro: et
aſſiduamẽte pẽſino che raſone egli poterãno rẽdere al padre del
la famiglia della factoria loro la qual coſa alhora ſi fa meglio qñ
eſſi cõſiderãno ſollicitamẽte hi coſtumi ⁊ linclinatione al bene de
loro ſubditi: ⁊ ꝑ quale exercitio dio ſi digna de cõferire loro ma-
giore ⁊ piu largha gr̃a. Onde noi debiamo ſapere che la diuina
ſapientia ⁊ q̃lla ſũma bontade nõ adopa in tutti ꝑ vna forma ma
nel uno adopa a vno modo ⁊ nelaltro a vn altro. Che cognoſcẽ-
do egli bene lopa ſua come q̃lo che e optimo artifice diuide a ciaſ
chuno la qualita de ſuoi doni ⁊ driza ciaſchuno ſecundo che alui
par che ſia vtile ꝑ colui. Et q̃ſta caſone egli ha ordinati ſtati di-
uerſi nella ſua chieſia acio che ciaſchuno vi poſſa trouare vita a ſe
cõpetẽte ⁊ che a ſe cõfacia. Ma anchora diuiſi laudabili exercitij
ne quali la fragilitade humana poſſa a ſaluamẽto paſſare il tẽpe-
ſtoſo pelago del p̃ſente ſeculo. Il ſũmo padre eterno cũcioſia co-
ſa che eli ſia dio de tutti miſericordioſamente a tutti proueden-
do della loro ſalute: diſpone a ciaſchuno quella gratia. Et tale
natura chel ſa che ſia vtile alla ſalute loro. Per la qual coſa il
prelato deba cum lochio della prudentia ſauiamente inueſti-
gare nel ſubdito non quello che a ſe piacia: Ma quello chel
comprendera che piacia a dio ⁊ quello chel vedera che dio in lui
adopera. Onde ſe vedera vno eſſere da chriſto viſitato per guſto
doratione ⁊ in quella eſſere ripieno de humile exultatione: o ve
ro de vera compunctione deba anchora egli confortare queſto
cotale che tutto ſi dia a vacare a dio: et al ſtudio della oratione
⁊ non ſia negligente de darli il modo et il tempo de cio fare.
Et ſe vedera vno altro vtilmente ſtare rimoto in cella: et raco-
glierſe quiui a ſe medeſimo non conſtrenga coſtui a conuerſare
in publico. ſe non forſi ꝑ caſone de neceſſitade o per quello o per
qual che grande vtilitade che ne vega ſeguitare acio che la gra-

tia chel truoua in cella non perda tra la gente. Ma si vedera vn altro ne per studio doratione ne per silentio de quiete migliorare ne dio leuarse ma vederalo p le opere migliorare o per le opere manuale habundantemēte trouare la pace nel anima nelle tētatione rifrigerio bene nel corpo nella cōscientia trāquillitade exerciti questo cotale cū dulce humanitade z cū ordinata prudētia: z impōgali da fare quella opera che li parra che se li cōfacia. Et cosi inuerso a ciascbuno se porti el prelato come fa la bona balia intorno al suo fanciullo la quale sopra il fantolino sollicitamente vigila: ora leuandoli le cose noceuole: ora inducendolo alle cose vtile: ora dandoli le cose necesserie Beato quel seruo il quale el signore ha posto sopra la sua famiglia niente lassando de fare de qlle cose che a suditi sono vtili: p cio che egli sara collocato nel tēpio de dio come risplendēte gēma secūdo che e scripto. Coloro che a maestrano multi risplenderāno a modo di stelle in ppetua eternitade. Certo niente si puo offerire a dio che tanto li sia caro ne dono cho tanto li sia grato quāto offerirli lanima mūda dalle sotzure vitij z da cresciměti de virtu ornate. noi sapimo ch per saluare lanima z p riempirla de sante virtude z de doni della sua gratia: z poi finalmēte p la glorificare, esso creatore del mundo pse la nostra carne z le vergogne obprobrij et le passione dessa carne volse sustinere. Per la qual cosa vedi che colui e nobile z grāde seguitatore del dio suo il quale tenendo lofficio del vero pastore se sforza che quelle anīe le quale hauera o haueua riceuute del seculo sotzate del farcidume z imūdicia de vitij siano a dio per le sue mani donate ibianchate nelauatorio de studij spirituali. Questo cotale padre z per ihesu xpo saluatore de lanime de corona de immortalitade ornato sara tra hi chori de li angioli magnificamēte sublimato. Ma il neglig ēte pastore z che deside ra solo comoditade tpale il quale cerca pur le cose suoe z che a lui piacino pocho apsando lutilita del subdito a modo d puciolēte corogna sara nel pfūdo del abisso a tuffato doue col pricipe dle tenebre gietato nele vidicatrice fiāme sara dānato e getato in torměti p cio ch la diuia iusticia si cōe eli vsa d pmiare hi nobili opatori cosi nō lassa d grauamēte punire hi dispsiatori della gratia.

Ma studiano cũ grande sollicitudine hi pastori delle pecore de xpo dinformare ⁊ adaptare alle spirituale discipline quelli che li sono comessi e de quelli sono capaci: acio che per quelli stuentino piu purgati ⁊ a dio piu vicini per studio doratione ⁊ per desiderio dinfocato amore. Ma se vederãno che per quelle discipline spirituale non faciano abili ali affecti delle deuotione mentale alhora si confortino a occuparsi de fuori p opere corporali Ma bian o nientedimeno questa auertencia: che mai nõ lassino alchuno tanto darse al spirituale riposo che in certe hore o i cella o fuori di cella nõ facia qual che cosa dopera manuale. Ne in tal modo lassino alchuno exercitarse nelle opere corporale che alchũa volta non se dia alloratione. Ma colui chevedono fare magiore perfecto delopere delle mane lo exercitano piu alli exercitij: che al oratione o alla quiete della cella. et colui che vedono apto alla deuotione mentale sollicitino piu alloratione che allopere delle man. et cosi sapia la prudentia del pastore a ciaschuno distribuere o vero impore quello officio ⁊ q̃llo exercitio che ogniuno sia piu vtile. Altrimente lofficio del suo regimẽto nõ li sara senza iudicio. Studij anchora il prelato dhauere questa auertentia: che egli sapia disaminare ⁊ discernere li andamenti ciaschuno cũ inguale bilanza de discretione nõ cum sua propria affectione o passione resperando pur quello chel sente in se. Che certo spesse fia de suole aduenire che lamente del pastore nõ anchora bene purgata si sforza de drizare hi subditi ⁊ menarli per quelle vie come a se stesso piace o come lha truouato per la propria experiẽtia alchuno andamẽto confarse alla mente sua ⁊: stima essere di pocho merito: chiũque discorda da quello che esso indica o comanda o peruita o cũ parole. et solamẽte quelle cose loda le quale sono secũdo il suo appetito ⁊ tutte le altre sforza da terrare ora scõfortando le ora biasemãdole. Ma certo non se cõuiene ne non e vtile cosi fare ma debasi ciaschuno dono de dio in ogniuno magnificare. Di quali come che alchuna volta pariono in se cõtrarij nientedimeno per vno acõsentimento o vero cõcordia duna laudabile intẽtione che e in loro in dio se drizano ⁊ dio insiememente lodano ⁊ magnificano per la qual cosa colui che e prelato acio

che in queſte foſſe deſuore nõ cagia: ⁊ cũ ſecbo tragba quelli che
li ſono comeſſi deba bauere lamente dogni paſſione libera ⁊ del
ſaluatore della ſuperna ſapientia bauerla ornata ⁊ ripiena daffe
cto de cõpaſſione fraterna. Tutte le coſe che eli fa riguarda ſem-
pre cũ lume della prudentia: prima veda prima diſamina in anzi
chel proferiſcha la ſententia daltri. Et piu toſto hi ſuoi peccati
che laltrui ſtudij de mendare Serui la coſtãcia ⁊ firmeza delani-
mo da corregere riprenda come padre Contra hi diſubedienti ſi
laui cũ aſpreza de parole ſe ſeruando niẽtedimeno la pietade dẽ
tro nelanimo: a manſueti ⁊ humili ſi renda tractabile ⁊ benigno:
⁊ come inguale ſi facia loro ſeruando niẽtedimeno il mundo ⁊ il
tempo. Riſplẽda de cognitione ⁊ diſcretione ⁊ de ſapiẽtia. Acio
chel ſuo non ſapere non ſia dãnoſo a ſubditi. In tal modo viua
che tacendo lui lopere ſuoe parlino. Niente diſordinato niẽta ſe
poſſibile ⁊ in lui appariſcha vitioſo. Albora adopera egli la ſalu
lute de ſuoi quando tutte quelle coſe che eli fa: le mette inanzi a
ſubditi in exemplo dutilitade. Et acio che egli ſupra ſtia vtil-
mente riformiſe nel ſubdito per ſana et ſaluteuole conſidera-
tione. Ne non deſideri piu pigramente il miglioramento del
ſubdito: che il ſuo proprio: che del vero eſſo de eſtimare ogni
bene: Per cio che la gloria del padre ſi il figliolo ſauio: et
la diſciplina del diſcipulo da ad intẽdere la ſufficientia del mae-
ſtro che quale e larbore tali ſono hi fructi ſuoi ⁊ quale ſia lhomo
in ſe lopere il manifeſtano. Chi a dio ſia piu grato o il prelato: o
lobediente: queſto a po li huomi nõ ſi ſa. Ne la dignita fa lhuo-
mo migliore nella baſſeza o vero il ſtato abiecto lo fa piu vile.
Ne leſſere accepto a li huomini lo fa magiore ne leſſere in loro
diſgratia lo fanno minor. Ma de queſta ſe hauera vera ſcientia
⁊ cio chiaramente ſe vedera nel di del ſignore. Ma tutto queſto
ora ſta naſcoſo Acio che niuno habia ſuperbire acio che niuno ſi
leui contra il proximo. Niuno in queſta vita ſa di quãto merito
egli ſi ſia ſolo dio ſa il cuore de ciaſchuno il quale habita la luce a
noi del tutto incõprenſibile al quale tutte le coſe ſono nude ⁊ ap-
te. certo in quello giorno grande ſapriranno hi libri manifeſtarõ-
ſi lopere ſcopriranoſi le intẽtione hi penſieri de cuori ſe cognoſce

ranno ⁊ come facte sia stato ciaschuno dentro da se. Alhora sara manifesto per li meriti Non vi sara luogho danasconderse non tempo de palliarse. Non vi sara testimonio che facia scusa: non presio da liberarse non adiutatore che defenda la propria conscientia a se stesso sara iudice. Cessera quiui ogni signoria ⁊ sara leuata via ogni possanza lopere de ciaschuno quiui sarãno arechate in mezo ⁊ ogniuno hi meriti di beni ⁊ de mali chel hauera facti. Beato quel huomo il quale a dio rende sano ⁊ incorrupto quello che da lui ha riceuuto. Colui diuẽta degno de gloria sempiterna il quale operando in lui la diuina gratia: non solamente se ma anchora multi altri cum secho cum le sue fatighe ha guadagnati a christo. De meriti de tanti sera participeuele della luce de quanti sara sta casone. Et questo e quello il per che e honoreuole la dignitade pe prelati. Questo e quello il per che se licito e la prelatione si puo desiderare. Deba lhuomo de dio desiderare non dessere antiposto a li altri: ma di fare loro vtilitade che picolo e certo il merito del huomo se non e facto grande per lo miglioramento delli altri. Affatighi si per tanto cum tutte le sue forze il vero pastore delle pecore de christo: et si per gloria de dio ⁊ per vtilita de subditi ⁊ si anchora per suo proprio bene che quelli che esso rege arichisano de meriti crescano in virtude ⁊ tutto di si rimuouino nel spirito della loro mente ⁊ queste cose continuando di fare ⁊ cio facendo sollicitamẽte egli libera dal periculo lanima sua ⁊ fa la adapta al regno del cielo ⁊ per la salute de figlioli suoi la rende comendabile alla compagnia de sancti. Et p questo rispecto diceua lapostolo a quelli che serano cõuertiti per per la sua doctrina. Or non siete voi la gloria mia dinanzi dal signore. Che questo certo adopera la clemencia de dio nelli electi suoi che essi siano risplẽdenti ⁊ gloriosi de tanti meriti de gaudij quãti sarãno quelli che p le loro doctrine ⁊ p loro exẽpli si ritruouerano essere saluati. Or nõ recusino adũqȝ hi plati de fatigarse senza vederse stanchi p coloro che saluare si debono sapiẽdo che de doppio vestimento sara risplendẽte ⁊ ornato chiũque non hauera recusato de patire humilmẽte ⁊ perseuerãtemẽte per lo grege commesso alla sua guardia.

Come a tutti quelli che seruono a dio sia principalmente necessaria la virtu della prudētia per la quale debono a tutte loro diuidere ⁊ ordinare le facende loro. et per che cosa a ciaschuno opera si couenga acio che la sua perfecta: ⁊ intorno a che cose hi serui d xp̄o debono principalmēte drizare la intentione dellamēt e loro

Capitulo Decimo.

NOi vediamo che quanto hi duchi o vero principi delle prouincie ⁊ rethori delle citade sono piu prudēti tanto piu ordinatamēte regono ilpopulo a loro cōmesso. Onde a questo sono principalmēte intenti dimponere a ciaschuno quelle operatione et diuidere quelli officij che hi vedano conuenirse alla loro sufficientia. Cōpongono anchora le ordinano statuti propongono le rasone: Acio che niente o per negligētia o per ignorantia delli officiali rimanga disordinato o vero confuso: per cio che doue none ordine inseguitano di subito romori et questione. et per lo cōtrario questo e certo doue e vna sauia ⁊ discreta dispositione duno ordinato regimento tutte le cose prosperamente vi procedono et peruēgono al debito fine. Questa cosa chiaramente appare nel opere della natura le quale vediamo che per niuno caso ne per aduenimēto niuno nō hāno trapassata: no etiā dio in minima cosa le lege loro imposta dal sūmo creatore. Il summo artifice a tutte cose impose certo comandamento et lordine loro il quale dal principio delle loro creatōe hāno del continuo intriegamente obseruato. Cosi anchora ogni citade et ogni casa quantūq; sia picola acio che nō venga meno o in confusione e de necessitade che la sia ordinata. Or se nelle cose humane ⁊ cose corporale al tutto e di bisogno che si serui lordine acio lhe non venga meno per confusione quanto magiormente conuiene che si habia ordine nelle cose spirituale Che do si sta in periculo de magiore dāna quiui se cōuiene hauere piu sollicita diligentia. ⁊ qual cosa si puo ymaginare piu preciosa quale piu chara che il regno celestiale ⁊ la gloria del paradiso. et qual cosa piu ardentemente si puo desiderare ⁊ cercare piu prudentemēte chel cōsortio delli angioli ⁊ la iocūda cōpagnia de citadini supni

Tutte queſte coſe inſiememẽte perde chiunque per ſuoe colpe ſi
fa indegno della gratia de dio. Adũque hi ſerui de xp̄o hi quali
poſſegono hi vaſi de terra lo ſmiſurato theſoro guardino nõ ceſſi
no de veghiare in ſe medeſimi cum diligentia ſpeciale: acio che
non ſiano priuati di quello. Rimuouano daloro ogni coſa che li
deſſe impacio al vſo della virtude: ⁊ tutto cio che al peccato li po
teſſe indure pcio che quello loro theſoro piu ſicuramente poſſino
guardare per cio che ſe vna volta quello ſi perde o cum difficulta
de o non mai ſi puo recuperare. Non per prieghi nõ per pregio:
non per alchuno aiuto humano ſi puo ricẽperare. Solo per diui
no dono ſe rẽdono alhuomo la gratia celeſtiale la qualep ſua ma
licia ſe diſcacia ⁊ perdeſſe. Adunque tutti coloro hi quali nel cã-
po della cõuerſatione monaſtica hãno electo de ſeruire a xp̄o ſot
tometendo ſi infatigabilmẽte ſotto il giugo della obediẽtia ⁊ ſot
to il comandamẽto del prelato loro acio che nõ li auengha deſſe
re rubati d̃ queſto ſingulare dono della ſuperna gratia ⁊ da ogni
parte ſarmino ⁊ facianſi forti cũ la virtu della prudẽtia acio che in
eſſi nõ paſſi niente diſordinato per cio che quello che ſi fa ſẽza cõ
ſiglio a pena e ſenza colpa Et chi imprudẽtemẽte viue al cadimẽ
to ſi fa multo dapreſſo noi vediamo ne hi capitani della gẽte dar
me ſe prima nõ hãno apparetchiate larme ordinate le ſchiere cõ-
ſiderati li arguati ⁊ linſidie dinimici ⁊ in tal guiſa ordinato tutto
lexercito che tutti ſapiano quãdo ⁊ da qual parte habiano ⁊ com
battere ſi e loro grande caſone o de cõuenire fugire o deſſere tuti
morti per cio che la confuſa ⁊ diſordinata turba ageuolmẽte viẽ-
terrata ⁊ meſſa in rotta. Non meno e da temere il cadimento et
la ruina nelle cõpagnie de ſerui de dio ⁊ in ciaſchuna mente ſe nõ
ui ſuſa la prudẽtia p la qual coſa debono hi rectori delanime: ve-
giare cũ lotchio della prudentia ſopra il grege comeſſo loro che
non eſcono del drito camino Debono anchora hi ſubditi nõ me
no eſſere intenti ſopra ſe medeſimi. Per cio che auiene alchu-
na fiada che per dimendicamẽto o per negligẽtia o per qualũq;
altra caſone il prelato del rectore laſſa dordinare alchune coſe le
quale a ſubditi al poſtuto ſe cõuiene de diſporle. Che gia nõ poſ
ſino hi paſtori ogni coſa comandare ſi che bene ⁊ conueniẽte che

quello che da rectore e tra laſſato ſia dal ſubdito ſupplito ⁊ riſor-
mato. Studiano adunque tutti quelli che a dio ſeruino de drícia
re aluogo ⁊ a tempo ogni loro operatione del huomo de fuori et
de quel dentro cioe del corpo ⁊ della mente: ſi che non ſi poſtpō-
ga quello che ſi deba ponere inanzi: ⁊ non ſi tralaſi quello che e
da fare per cio che ſpeſſe fiade ſonno ingãnati da ingãnoſo indu-
cimento coloro che ſenza ſollicita diſaminatione ⁊ circũſpecto riſ
guardo faueſano ad andare nella via de dio volere viuere a ſuo
ſenno ⁊ ſecũdo hi ſuoi penſieri e coſa ſenza dubio de grãdiſſimo
periculo. Et per tanto a ciaſchuno deba il prelato prouedere et
dare ordine che diſpongano in tal guiſa ogni loro operatiōe che
gli habiano a ogni hora alchuna opera deputata Sapia ciaſchu
no quãdo habia andare al oratione quando alla electione ⁊ quã-
do al opera delle mane acio che per lo ſpirito della cidia cadēdo
eſſi in dubietade ⁊ in pigricia ⁊ tedio di mente nō cōſumino vana
mente il tempo loro. Studiano ſempre le megliore opere ordi-
nare ⁊ fare in quel tempo che e piu quieto ⁊ piu cōuenięte. O q̄
ce volte li huomi imprudenti ſono facti ſchernimēto ⁊ per modo
de dire vn badalucto delli ſpiriti immũdi. O de quãte vtilitade
⁊ miglioramēti ſpirituali ſono danigiati coloro hi quali diſpreſia
to il conſiglio della mēte: ſi dãno aſeguitare le proprie volũtade.
Multiſſime fiade queſti cotali ſi dãno alla lectione quãdo doue
rebono orare. Alhora reſiſtono alla oratione quãdo ſarebe de la
uorarare. Et coſi per q̄ſta loro pigricia ⁊ tedio agrauati ⁊ per que
ſta fraude ingãnati ſono priuati del debito fructo de ciaſchadũa
opera adoperãdo cio la ſciocheza loro. Nō fanno coſi coloro che
de prudentia ſono ornati: hi quali grandemēte apreſiãdo la gra-
tia celeſtiale ſi ſforzano derapire il regno del cielo cũ grãde ſaga-
citade. Onde orano nel deuoto tempo: nel ſuo tēpo legono: nel
ſuo tempo lauorano opere manuale. Ciaſchuna coſa fanno alla
ſua hora deputata ⁊ niēte laſſano a po lhora paſſare diſordinata.
Et ꝑ cio che eſſi tutte le coſe cōpiono ne tēpi ordinati ⁊ ꝑ tãto vã
no inanzi tutta volta migliorãdo nella via de dio ⁊ menano ſēza
tedio la loro vita: ⁊ eſſendo eſſi ſemp̄ aſſetate deſtēderſe a q̄l che
reſta ꝑ lo deſiderio del operare ſafretano de cōpire cũ ſollicitudi

ne qlla cosa che li hãno tra mane. Et nel vero qlla charitade ch ha cõpiuti ꝛ facti pfecti iloro cuori nõ li lassa gia mai possare Certo lamore de dio il quale e inimico del acidia e semp mai opatore Et p tanto nõ si stancha p fatiga ne p tedio si rũpe ne si minuisse p exercitij da ogni parte e allegro da ogni parte iocũdo. Et q̃to sia vigoroso dentro nel cuore ben dimõstra de fuori nella o pera. Quelli adunque che sono celanti o vero amatori de charitade ꝛ desiderosi delle virtude dispõgono in tal guisa le loro facende in tal guisa misurano ꝛ portano il tẽpo loro che tutte le cose loro fanno cũ allegro animo nõ p vna indeuota vsanza ne p necessita ne tristicia. Onde debiamo cõsiderare che ciaschuna cosa ciaschũa operatione acio che a dio possa piacere ꝛ virtuosamẽte si facia deba in se hauere queste tre cose cio sono il tẽpo il modo ꝛ la intentione. Et se niuna desse vi amãcha lopera e impfecta ne nõ risplẽde a cõpimẽto al diuino risguardo. Beato q̃l huomo che ben discerne queste parte la qual cosa nõ si puo fare sẽza spirituale dono de sapientia Ma ne anche senza esse se puo puenire a pfectione percio che libra o vero cõpimẽto della perfectione si e la prudentia che tutte le cose ordina Et la fontana della prudẽtia si e la mũdicia del cuore dentro dalla mũdicia del cuore pcede la oratione ꝛ la la charitade orna ꝛ nutrica la sancta oratione. Ella charitade anchora cũciosiacosa che la sia abisso ĩdeficiẽte riuo che sẽpre corre paradiso habũdante lume irradiãte cibo che riẽpie saciétade nutrica exultatiõe suso eleuãte legame che vnisse: amore de strugẽte ꝛ gusto inebriãte si cõe ella in noi e da dio ordinata cosi a dio drizza tutte le nr̃e opatiõe intẽtione ꝛ affectiõe le quale q̃to se exercitano piu puramẽte tãto piu grãdemẽte acrescono essa charitade dalla quale pcedono. Che certo q̃ste cose due cose fãno seruisio luna alaltra: ꝛ luna p laltra si fa perfecta cioe la pfectione de lopa ꝛ la affectiõe della charitade: ꝛ p tãto li amici de dio ꝛ q̃lli che nelle congregatione seruino a xp̃o a questo debono studiare de concipere dentro iloro ꝛ cõceputo sempre nutrire grande affecto de charitade. Acio che piu expeditamente possano peruenire alla fine della perfectione la dignitade dalla cui alteza: tanto piu prestamente aprenderanno: quanto piu prudentemente

essi disponino le facende loro z spirituali z corporali ne conue, nienti tempi modi z intentione Adunqz tutti hi serui de xpo tut ti coloro che desideranno a dio placere si sforzino al altissimo de consecrare il principio del di z dogni loro operatione acio che lal tre opere le quale poi seguiteranno non se dispartino da quel suo principio Onde di subito come il seruo de dio si sueglia dal sono ingignise in continete de leuare il cuore suo al cielo la sua prima voce: la sua prima cogitatione il suo primo affecto risuoni la diui na laude a dio drizia supplicatione fogosa z cu puro z sinciero cuo re a lui tutto se cometta: il quale solo potentemete puole liberare ciaschuno da periculi ne hi quali tutta volta stiamo per scorrere. Certo al mudissimo signore mudo sacrificio si deba offerire d ter rene cogitatioe no sotzato ne matchiato dymaginatione turpe z layde: delectatioe anchora nel quale giaciamo a modo che de li gami duna crudele prisone ardentemete z presto si gietino fuori z a modo de nobili caualieri che siano per andare a pigliare batta, glia sarmino la fronte la bocha z il pecto del signo della trium, phante croce. Due cose principalmente saparetchino da fare li quali a dio multo piacino z alla salute humana sono multe neces sarie: cioe sono a referire a dio debite laude z da exercitare le spi rituale battaglie del signore. Questi sono certamente li exercitij proprij de serui de dio: questi sono hi studij de coloro che a chri sto seruino ne quali si debono occupare cu tutto el desiderio. In questi si pruoua la charitade la virtude si cognosce la gratitudine e comendato il merito sacresce multiplicasi la gratia aquistase la uictoria z la corona della gloria z per essi a fideli donata. Niuna cosa verissimamete piu conuenietemete se desidera che la diuina laude. Per la qual cosa tutti coloro che a dio seruino in sentime to di cuore no cercano gia mai niuna loro priuata laude in cosa ni una che essi faciano z delopere z acti loro no voglino gia mai fru cto niuno de estimatione delli huomini. Solo desiderano la lau de del creatore loro Solo la gloria de dio aspectano per merce, de delle fatighe loro. grande guadagno de pietade pare loro con seguitare se in se possino fare il dio loro essere laudabile. Et non stando pero contenti a questo desiderio extendono cum ogni stu,

studio la intentione della loro mēte a cōpire per opera quel che portano nel cuore cosi distirpatione de vitij come adagstare la pfectione delle virtude. Per la qual cosa contra se medesimi essi cōmouino crudele rabia de malignissimi inimici hi quali nō dando niuno riposso a coloro che cōbattino legittimamēte li cōstrengono cū loro importunitade de nō ralētare giamai lo spirito del la guardia dalla loro mēte ne dal rigore del animo Onde ali nobili caualieri che cōbatteno feruentemēte nō manchano mai bataglie delli immūdi spiriti. Il valoroso caualiero sempre e impugnato ꝛ sempre ripugna o vero resiste sempre sostien arguaiti et sempre ē a de dardi de tētatione sempre viue lanciato ꝛ nō e per tanto vincto: ꝛ in questi cotali cōbatimēti posto sentēdosi del cōtinuo per lo diuino soccorso fortificato sempre se leua piu ardētemente a resistere a nimici: per cio che egli intēde p certa ꝛ chiara determinatiōe chel triūpho che procede dalla spirituale battaglia a dio cōferisse gloria ꝛ al vincitore ꝑpetuale corona. Per la qual cosa acceso de desiderio della diuina laude ꝛ da gaudij prouocato della patria celestiale quāto piu cresce in alto per li miglioramēti cottidiani tāto piu asprамēte e afflicto ꝛ molestato dalle infestatione de demonij

Come el diabolo sempre ha cōtrariato la generatione humana ꝛ maximamēte do po laueniměto de xp̄o ha pseguitato il populo de fideli de tre maniere de tentatione Ma e stato per la gr̄a de dio cōfuso Et multe vtilitade delle tentatione Et de multi conforti a sustenere le tentatione. Capitulo vndecimo.

IA tutto per luniuerso mūdo per indignatiōe della diabolica malicia questo vitio spirituale e a'po tutto venuto in vsanza: che quāto piu altro fiorisse de tēporali honori q̄to piu arichisse de dinari q̄to piu risplēde de multi prosperitade ꝛ piu viue in alzato o veramēte glorioso nella opinione delli huomini tanti ha piu emuli o vero inuidiosi della sua felicitade. Et q̄sto aduiene p tāto pcio che i quel cuore nel quale nōne la charitade ageuolmēte in se truoua la piaga della inuidia. Questa e lantica pestilentia questo e quel mor-

ho vituperevole il quale da esso diabolo hebbe il suo principio p lo quale etiã dio in questo sbandimẽto pieno de miserie introe la la morte percio,che di subito che esso antico nimico ruino de cielo de presente incomenciode ad havere invidia al huomo che vedeva stare ne nõ sustẽne che lhomo salisse cosa suso onde esso peccando era sta caciato ne chi la gratia la quale egli haveva perduta se diffundisse,nella generatione humana. et per questa casone havendo egli invidia al primo huomo ⁊ nõ sustinẽdo de vederlo intrare in suo scambio nelle sedie nelle quale egli era sta gietato fingignoe malignamente cũ sua inganose arte de privarlo de tanto bene al quale vedera creato Ne nõ fu ingãnato di questo mortale suo desiderio chel se havea pensato percio che fraudulentemente ⁊ cũ malicia dando a intendere il falso p lo vero ⁊ sotto el esca nascõdẽdo lhamo si feci lhuomo a si prisone, il quale sapeva che se nõ cadesse dovea essere possessore della sua gloria. et obtenuta che li hebbe q̃sta victoria fu laversario nella malicia fortificato:⁊ p questo suo triũpho piu levãdosi in supbia, diuẽtoe inimico de tutti li huomini ⁊ de tutti hi figlioli dadamo. Onde eli ha sempre pseguitado tutte le generatione de questa vita. Ne nõ fu mai niuno che la sua tirania potesse scampare nõ lassoe mai passare niuno che nõ sentisse le sue tẽtatione. In tutti ingualmente ha lanciate le saete della sua malicia:quãto li e stato da dio pmesso. nõ temete anchora da salire cũ sue sugestione esso signore ihesu figliolo de dio lo quale poi che hebbe cõpreso essere insupabile: ⁊ che vincere nol poteva se rivoltoe cõtra le sue mẽbra armãdosi cũ tutta cõstancia aspengere li adoratori del suo nome. et disponendosi de distrugere tutti quelli che credesseno in xpo O como se cõtra hi fideli gli animi de principi de questo mũdo pseguitandoli po anchora tutta via dentro:⁊ quinci procedettono cõtra hi sancti martyri le psecutiõe le prisone le cathene hi flagelli le spaventevole maniere ⁊ modi de tormẽti ⁊ la crudelitade della sforzata ⁊ penosa morte. Da lui hebbe principio ⁊ riceuete forza: la pestifera ⁊ cieca intelligẽtia delle diverse ⁊ varie heresie linumerabili veneni de multi errori ⁊ le cõtenciose disputatione delle varie opinione ⁊ la supba cupiditade delle sisme o vero divisione.

Da eſſo ſono cauſati hi ſpirituali cõbattimenti le noie linganni e le multe tentatione. Ma q̃ſta malignitade del diabolo la quale ſopra la ꝑditione ⁊ morte de fideli ſe haueа penſata e ſtata ꝯfuſa dal figliolo de dio veſtito de carne humana. Certo la diuina ſapientia adoperoe marauiglioſa arte de vincere ⁊ ſconfingere q̃l ſuperbo. Et primamẽte ꝑ ſe medeſimo aterroze q̃ſto antico inimico nel deſerto nella ſancta citade nel mõte alto in varie maniere de ꝑſecutione ⁊ tẽtatione nella paſſione nella morte ⁊ i tutti li aſſalti di q̃llo glorioſiſſimamẽte ſempre triũpho. Ma pocho ſarebe ſtato ſe la ſapiẽtia haueſſe ſupertchiato la malicia ſel creatore la creatura haueſſe vinto. Onde volſe anchora per li ſuoi fideli circũdati de tonica de mortalitade confundere lardimente dello immũdo ſpirito ⁊ la chieſa ſua magnificare: ⁊ ogni credente ⁊ cõbatente fare nel ſuo ꝯſpecto glorioſo ſecũdo la qualitade del ſuo cõbatimento. Or che potrebe cõ parole dire la grãde altеза de beati martyri: ⁊ in loro glorioſi ⁊ nobili triumphi. Li quali ꝑ la confeſſione della imaculata fede ⁊ ꝑ amore del vnico ⁊ vero dio ſe medeſimi diedono alle fiãme a tormenti ⁊ ad ogni dura morte Et per lo ſangue loro fu la chieſa fortificata conuertito il mundo hi fideli acceſi acreſciuta la fede ⁊ il cielo ne fu ornato. Et certo il diabolo ſoſpingeua hi miniſtri ſuoi principi delle terre per aterrare coſi nobili campioni per crudelitade ⁊ aſpreза de tormenti. ⁊ fragili negare xp̃o per la cui confeſſione egli vedeua che eſſi ſaliuano al reame celeſtiale. Ma non potete gia mai eſſere vincitrice la ſua dura ⁊ aſpra crudelitade Ma quanto piu contra li electi perſecutori incrudeliuano il populo de credenti tanto piu creſceua ⁊ la veritade della fede tanto piu ſe manifeſtaua: ⁊ la malicia delli inuidioſi tanto piu ſe confundeua: triumphaua alhora chriſto ne ſuoi martyri: et hi martyri da chriſto erano coronati Delle falſe doctrine ⁊ della malicia delli heretici: quanto chiaro lume de veritade riſplendeſſe ageuolmente ſi cognoſci. Per cio che hi ſancti padri hauendo ricognoſcimẽto della ſuperna ſapientia. Come veri amatori della amore de dio et della ſalute delle anime Vedendo che per le argumentatione dalli heretici le mente de ſimplici populi erano inducte in periculoſi errori

se contra posero a quelli cũ vera disputatiõe ⁊ autoritade de scri
pture cõfundendo cũ euidentissime rasone lopinione de coloro ⁊
le loro false ⁊ e pessime doctrine. Ne a q̃sto solo stetero contenti
Ma per defensione ⁊ guardia de quelli che seguitauano cõpose
ro innumerabili libri per li quali la chiesa irradiata e fundata in
marauiglioso splẽdore de diuina sapiẽtia ⁊ ornata de suauissima
dolceza deloquẽtia: i tãto che nõ sia rimaso argumẽto niuno de
errore che ageuolissimamẽte nõ se cõuinca ⁊ monstri si presto la
sua falsitade Et cosi per la sũma inuestigabile prouidẽtia del dio
nostro e aduenuto che cosi come il trouatore della malicia diabo
lo volse cũ sua fallatia la fede catholica obtenebrare cosi xp̃o el
quale sapientia de dio lha illuminata per li suoi sancti doctori et
essi per remuneratione ⁊ premio delle loro fatighe ha collocati a
modo de stelle risplendẽtissime nelle sedie celestiale adouere cuz
dio regnare in nella eternitade. Et sapiẽdo laduersario se p̱ tut-
to questo nõ hauere facto niẽte se riuolte ad altri igiegni ⁊ modi
di nocere che vedẽdo il tẽtatore di mali nõ hauere potuto per li
Re ⁊ principi delle gẽte obtenere victoria cõtra hi sancti martyri
niente hauera potuto nocere a hi sancti electi per li suoi falsi do-
ctori se pensoe de obtenere grãde victoria se p̱ se medesimo pigli
asse la battaglia cõtra li huomini. Ma ignoraua esso homicidia
le acecato della malicia che nõ era contra hi huomini. Ma cõtra
dio il suo cõbatimento. Onde si come ne sopradicti asalte o vero
tentatione ⁊ li fu cõfuso cosi fu dignamẽte anchora i questo terzo
per cio che nõ e forteza ne cõsiglio cõtra dio. Niuno potra sopt-
chiar colui el quale egli hauera determinato di volere saluare.
Niuna tribulatione niuna persecutione de huomini niuno ingã
no de demonio potra in fine aterrare colui il quale dio hauera in
se electo. Ma pcio chel diabolo nõ puo sapere quali siano quelli
che dio habia predestinati p̱ tãto nõ cessa dassalire tutti cũ le sue
saete acio che p̱ a consentimẽto di mẽte li traga a dilecto de pec-
cato. Et per tãto da po le arte doctrine delli errori egli affligge e
quasi mette aterrore gli animi de fideli conquassando cũ diuersi
modi de sugestione: ⁊ cũ multe maniere de tẽtatiõe. nel tẽpo del-
la pace ageuolmẽte se vince il inimico. onde q̃sto maligno aduer-

sario si fortemēte comesso nelli huomini le cōcupiscētie della car-
ne ⁊ delli otchi ⁊ ancho lapetito della gloria de q̃sta vita che qua
si tutta la natura humana pericula va in questo cotale cōbatimē-
to. Per la qual cosa li huomini de dio sentēdo le loro forze esse
re indebilite contra questi ingāni ⁊ cōponimēti de demoni ispira-
ti da dio liberarono de fugire del mezo de lazi innũerabili ⁊ del
mezo de questo lutoso seculo. Costoro certo prudētemēte cogno
uero che mortale cosa e ⁊ segno d̄ sciocheza habitare insieme cũ
li ladroni ⁊ cũ li homicidiali. Et per questa casone hi sterili deser
ti hi quali erano in habitatione solamēte delle fiere saluatiche si
se riempirono de huomini: ⁊ li lochi obscuri ⁊ aspri ⁊ a quali non
era via furono facti a modo che cita de dio ⁊ castello del signore.
ne quale cōgregatione grādissime de serui de xp̄o dimorano lau
dando di ⁊ nocte il nome de ihesu Et cōsequētemēte a questo ex
emplo furono poi instituti monasterij ⁊ collegij de serui de xp̄o.
Hi quali a modo de securissimi ⁊ aforzate castella de fideli cum
oratione conforti ⁊ exēpli prouocano guardano da gli asalti delli
immũdi spiriti. Et operando si la virtu de xp̄o ⁊ magnificādo eli
il nome suo e cresciuta smisuratamente la cōuersatione celestiale
de cotali caualieri: in tanto che p̄ tutto il mũdo si sente risonare
la diuina loda: ⁊ in tāto che nō sia luogho prouincia ne citade cħ
de serui de xp̄o nō sia ripiena: tra hi quali anchora e grandissima
turba de done cōtenēti ⁊ vergini Or de cui altri sono queste ope
re tanto magnifiche se nō tue o signore ihesu il quale col splēdo-
re della tua diuinitade discaci le tenebre presti la gratia aterri ⁊
superbi ⁊ exalti li humili hi quali de te si confidano. De onde e
oggi sparta tāta pace nella chiesa tua ne cuori d̄ fideli che te ama
no a te signore: et misericordiosamēte metti sotto il giugo della
tua sancta fede hi sup̄bi animi de principi seculari. Tu signorigi
la potesta del mare ⁊ il monimēto de londe suoe tu tēperi Tu o si
gnore ihesu pietosissimo ha humiliato si come piagato il super-
bo diabolo ⁊ nel bracio della tua virtude ha dispersi tutti inimi-
ci nostri. et nella multitudine della tua gloria ⁊ nella delectatiōe
della tua dolceza ha cōgregati ⁊ radunati ī vno hi tuoi sancti ele-
cti hi quali erano dispersi. Acio che essi narrino le marauiglie tue

et lodino ⁊ glorificbino te il quale ſe refugio et virtude noſtra et
adiutatore nelle tribulatione Et come che tu permetti che quel
li auerſarij maligni ⁊ ſpirituale nequicie contra da noi a tempo in
crudeliſcono non pero li laſſi in fine bauere contra da noi victo-
ria. Et certo tu coſi fa per amaeſtrarce in queſto ⁊ far ne cauti et
per noſtro miglioramẽto o ſignor delli exerciti. Et per tanto gra
uemente errano com e pieni de ignorantia ⁊ nelle anime loro pec
cano coloro bi quali ardiſcono de murmurare cõtra di te eterna
fontana de tuta la boutade. Per che coſi li laſſi in diuerſi modi
eſſere impugnati dalli angioli di ſatbanas. Per cio che eſſen-
do eſſi lontani dal guſto della tua eterna ſapientia : ⁊ non poten-
do comprendere la inueſtigabile alteza de iudicij tuoi non ceſſa
no de iudicare le opere tuoe ſecundo il ſentimento della carne.
Ma tu o cognoſcitore de ſecreti ⁊ creatore de tutte le coſe lo qua
le tutte le coſe ba facte in ſapientia : ba naſcõſto la ſapientia o ve-
ro lo intendimẽto de queſte cotale coſe a ſauij et prudenti di que-
ſto ſeculo ⁊ ba la reuelata a li buomini mũdi de cuore bi quali di
te ſentono ogni bene. Sia non puote veramente il cuore buma
no nelle tenebre de peccati inuolto intrare dentro a bi ſecreti de
la diſpenſatione ⁊ ricercare bi ſecreti de iudicij tuoi. Tu o ſigno
re apri a chi tu vuoli ⁊ colui a cui tu non apri perſeuera nella ſua
cecitade. Non preſume adũque la ignorante temerita de li buo
mini de iudicare le raſone occulte delle tue opere. Ma cum bu-
milemente babia in reuerentia quello che lo non intende bumil
mente pitchi che li ſia apto cognoſca non potere niente ſenza te
Et per tanto ſubiungi ⁊ ponga ſotto te la picboleza dello intelle
cto ſuo il quale ſe fontana della ſapientia nelli luoghi excelſi del
la quale attingono non ſolamente tutti quelli bi quali banno ſo-
no ⁊ drito ſentimento ⁊ che ſono peregrini anchora da te lonta-
ni ma etiam dio quelli beati chori de ſpiriti celeſtiali Queſti cota
li o ſignore ſono dal verbo della veritade : ⁊ del ſplendore della
tua ſapientia chiaramente irradiati ⁊ dall babundantia della tua
caſa dal torrẽte della ſempiterna tua dilectanza ſono delecteuol-
mẽte inebriati. Percio che tutto cio che bi ſano tutto cio che bi

guſtano da te ſignore lo riceuono in te. Adunque cum pieno cuo
re babiamo confeſſare o ſumma bontade: che tutte quelle coſe
le quale tu a noi fa o ſi aterrandoci per aduerſitade o ſi exaltan=
doci per proſperitade tutto lo fa in iuſto et vero iudicio: che gia
non ſono le operatione delli buomini: ne per qual modo veditu
come negon loro. Anzi magiormente ſecundo la ſententia del
propheta Si come exaltati ſono hi cieli dalla terra coſi ſono exal
tate le vie tue dalle noſtre vie ⁊ le tue cogitatione ſono dalle no=
ſtre dilongate. Tu miſuri tutte le coſe cum la tua ſapienta Per
cio che le coſe che banno auenire ſono in te ordinate et da te ſo=
no cognoſciute ꝛprima che ſiano facte. Se pur vna foglia de ar
bore o ſignore non cade ſenza la tua voluntade quanto meno e
da credere che le tentatione vengono a tutti fideli ſenza la tua
permiſſione a hi quali tu ha promeſſa la celeſte bereditade. Et
ſe tu o pietoſo creatore non ſotrai il gouerno della tua prouiden
tia dalli buomini iniqui et ſcelerati che ſara che ardiſca a dire:
che tu abandoni la cura de tuoi amici hi quali banno date le lo=
ro coſe et ſe medeſimi per tuo amore. Tu certo albora teneriſſi=
mamente ami hi tuoi electi quando le varie tentatione non li laſ
ſa dibattere et conquaſſare: et come vero padre che in eſſi opti=
mamente te compiaci e adoperi dolcemente la loro ſalute. Tu
ſignore diceſti per lo tuo apoſtolo. Jo caſtigo et riprendo quel
li che io amo. Onde. multe vtilitade prouengono de hi tuoi
flagelli et in diuerſi modi migliorano: Et creſcono nelloro me=
riti quelli che dati ſono flagellati ſe pur ſuſtengono bumilmen=
te et cum tranquillitade de animo. Jo confeſſo arditamen=
te Re del cielo che niente ſe conuienne a li tuoi electi. Ne nõ fa
per loro de viuere in queſta peregrinatione ſenza caſtigamento
de correctione. Per tanto ritornino a ſe che flagellandoli tu o
permettandoli tu: flagello ſono afflicti: et non laſſino de ripenſa
re hi tempi paſſati. Certo alla tua iuſticia ſe conuiene de rende=
re al opere buone la ſua mercede: et alle maluaſie rendere quel
male che banno meritato: La qual coſa conuiene che ſia facta

o nel presente seculo o in quello che de venire. ma chi sara colui
che cõsiderãno diligẽtemẽte qͥti peccati li habia ꝯtra te comessi.
⁊ come graui tormẽti egli habia asustenere per quelli che nõ si ra
legri quãdo intẽdera che tu habia la eternale sentẽtia comutata
la intẽporale. O vero che sara colui che nõ voglia allegramente
sustenere lo incẽdio delle tẽporale tẽtatione per lo fuogo del pur
gatorio. Questa e cosa certa che niuna tentatione nel presente tẽ
po pare esser de gaudio ma piu tosto de tristicia Ma poi a quelli
che saranno per essa exercitati ella gli rendera pacifico ⁊ riposato
fructo de iusticia. O vero che sara colui se pure dimẽte sano che
ripensando la multitudine de beneficij tuoi: hi quali tu signore
benignissimo cosi liberalmẽte cosi sollicitamẽte cosi affectuosamẽ
te conferisse ricusi da te riceuere pacientemẽte qualunqz tentatio
ne tu gli dia essendo q̃sti a tutti manifesto che le tẽtatione ⁊ aduer
sitade nõ dai a li huomini se nõ per beniuolentia ⁊ ꝑ amore Ver
gognisi la fragilitade humana sosperare niuna cosa di male dela
tua ineffabile charitade che certo ingualmente cosi hi flagelli co
me hi doni ne tuoi sancti electi fanno vtilitade: per la qual cosa be
ne appare che manifesto segno de mẽte ingrata ⁊ che nõ se vergo
gna ⁊ ralegrarse nelle cose prospere ⁊ delle aduerse murmurare.
Ma coloro che piu tosto cercano le tue cose che te signore ligier-
mẽte alhora se turbano quãdo le cose nõ aduengono secõdo loro
piacimẽto ⁊ volõtade. Ma tu o exultatione ⁊ festa de beati: solo
debi essere amato per te medesimo: ⁊ per te medesimo debi esse-
re desiderato. et per tanto hi tuoi serui fideli per mostrare de ha-
uere inuerso di te affecto vero de dilectione in niuno modo si de
bono conturbare per tentatione niuna che aduenga loro. Resi-
stano fortemente a quelle ⁊ alla tua dilectione permangono: per
cio che essere tentato et non pero dallamore intiepidire e segno
de perfecta charitade: ⁊ e sacrificio suauissimo alla tua maiesta-
de. Ma lhuomo peccatore et che dalla tua charitade e dilonga
to alhora te rẽdera grẽ alhora te lodara qñ li fara bene ⁊ daragli
prosperitade. ⁊ q̃sto li aduiene ꝑtãto ꝑcio che nõ hauẽdo eli radi-
ce ne essẽdo nutricato dello humore della tua dilectõe a tẽpo cre
de ⁊ da te nel tẽpo della tẽtatiõe se diparte ma hi tuoi amatori ꝑ-

manēdo come eletti ſeruienti in te verace in te ſono del continuo
purgati acio che producono fructo de iuſticia nel conſpectu tuo.
Che non e virtu niuna ſenza tentatione ſi ſa perfecta ne la gratia
ſacreſce ⁊ multiplica uel anima ſenza qualche pruoua. Et ꝑ que-
ſta caſoue e che tutti hi ſancti hi quali per inſino dal principio del
mundo te ſono piaciuti nella fornace delle tribulatione ⁊ tentati
one ſono ſtati prouati. Niuno de tuoi chari laſſaſti mai paſſare ſe
non per via de paſſione. Et queſto per tanto acio che tu piu ⁊ piu
gli arichiſſe de doni ſpirituali: ⁊ acio che per le impregnatione co
tidiane diuentaſſero piu ornati de ꝑfectiſſime virtude. Anchora
piaque a te o diuina prouidentia che per queſta cotal occaſione o
vero materia hi tuoi electi cognoſceſſeno ⁊ in ſentimēto de cuore
confeſſaſſono ſe eſſere in ſbandimēto poſti ⁊ per lhabūdātia del-
le tentatione fuſſino conſtrecti de ritornare a te. Apreſſo del qua-
le e ſicura quiete riposata leticia lieta felicitade felice libertade li
bera in mortalitade ⁊ beatitudine ſempiterna. Tu nō voleſti che
per inſino tanto che gli erano inuolti nel luto perfectamēte nel ſe
culo iocundaſſino: ſi che eſſi per experientia cognoſceſſono quāta
differentia ſia tra la peregrinatione ⁊ la patria Et acio che hi ſer
ui tuoi piu ageuolmēte ⁊ piu volētieri portaſſino iloro flagelli hi
quali eſſi doueuano ſuſtenere o per purgatione delle culpe loro o
per acreſcimento delle loro virtude: tu o ſignore ihesu dio de mi
ſericordie ⁊ dio de multe cōpaſſione voleſti bere dellamara paſſi
one. Et coſi in te ⁊ per te faciſti devenire dulce quello che ſenza
te era importabile. Poi che tu fuſti paſſionato o Re della glo-
ria ⁊ gaudio delli angioli ⁊ in deficiente abiſſo de tutta charitade
tu ha tratto do po te innumerabile multitudine de huomini hi
quali hanno per lo tuo amore portato allegramēte le loro croce.
Tu ha cum parole ⁊ cū exempli chiaramente dimonſtrato a tuti
li huomini che al triumpho della ſuperna gloria nō puote perue
nire ſe non per tribulatione che inanzi vadano. Onde tu nō vo-
leſti in queſto ſeculo fiorire de richeze de dilecti nō de honore ne
daltre proſperita mundane. Ma ne anche in alti ⁊ ſpacioſi pala
zi naſcere voleſti ne in lecto coperto de inaurati panni. Anzi ma
giormēte di ſubito che tu appareſti in queſto mūdo elegiſti de ia-

cere sopra il fieno essere nella mägiatora rechinato i mezo d dui animali τ nella vilissima stalla elegisti de habitare. ächora de po la persecutione la quale sustenisti da re herode da po lobedientia la quale hauesti a parenti do po la fame sete τ nuditade do po hi magi strachez e vigilie τ tentatione del diauolo da po la detracti ne obseruatione τ oppressione de pharisei da po il sudore del san gue τ la vëditione del discipulo do po laccusatiöe de falsi testimo nij do po hi sui goltade flagelli opprobrij τ biasteme do po la corona delle spine do po il beueragio del fiele: finalmëte nel möte caluario a modo che colpeuole τ maluagio huomo τ homicidia le te dignasti tra liniq sul patibulo della croce volere morire acio che tu demöstrassi a tuoi fideli la via p la quale si va al cielo τ che hi serui nö temessero de sustenere per lo signore q̃llo che p li ser ui el signore volse patire: la cösideratione de q̃sta cosi nobile de q̃ sta cosi alta charitade fa al seruo de xp̃o diuentare suaue tutte le passione τ fa cũ leticia portare ogni peso de tëtatione. Leuiamo adunqz o fratelli nostri desiderij a ihesu xp̃o: Leuiamo tutti noi hi quali habiamo electo de seruire al signore ihesu leuiamo dico quädo ce sentiamo tëtati li otchi della mëte nella croce del signo re: τ cosi p cösideratione di q̃ll a ce parra ligiero tutto q̃llo che su stegneremo. Ralegramoci dico nella croce del signore nr̃o ihesu xp̃o: ralegriamoci p amore de xp̃o nelle tribulatione nelle tëtati one nella infirmitade nelle necessitade. Non e colui legitimo ca ualiero il quale recusa de seguitare lo Re suo. Ne colui idegno della gloria celestiale il quale a xp̃o signore nö si vuole nella pe na cöformare. Cösideriamo anchora q̃to e cosa breue quello che noi patiamo p rispecto del eterno premio che certo q̃l male de la nostra tribulatione lo quale e ligieri τ breuissimo duno momëto adopa in noi smisurato peso de gloria nella sũma altura. Or ce vergognamo de volere riportare premio de victoria senza cöbat timëto τ volere cö li nobili caualieri ingualmëte triũphare senza periculo de bataglia. Cöbatiamo anchora noi si come essi cöba terano τ p insino alla morte nö ce dipartiamo dalla bataglia sia a noi τ aloro le parte inguale q̃to alla fatiga si come a noi τ aloro e

vna cõmune gloria: ꝑ cio che se noi insieme cũ essi ãchora regna remo. Riputiamo anchora che essi ce sia ogni allegreza quãdoin corriamo in varie tẽtatione: per cio che alhora possiamo dẽtro da noi pigliare grãde sperãza della salute nr̃a. alhora se degna il signore de cultiuare il cãpo suo acio che produca piu habũdãte frutto celestiale dona al iacẽte infermo hi rimedij della sanitade certo parebe che egli de nr̃a sanitade se desperasse se nõ ce desse alchuno rimedio de tẽtatione. Ma poi che noi vediamo che egli de noi si ricorda ⁊ cũ spesse tribulatione ci amonisse: alhora si ce fa manifesto come egli ci ama ⁊ che egli nõ sustiene distare da noi multo lõtano. adũq; come amatori fideli ⁊ nobili cõbattitori ⁊ figlioli charissimi nõ discaciamo via da noi la disciplina del nr̃o padre. Ma virilmẽte ⁊ cũ allegro aĩo sustegniamo qualũq; maniera de tẽtatiõe egli metta inanzi. Nõ habiamo paura de patire ⁊ dessere flagellati ꝑ xp̃o a tẽpo che breue e alla battaglia la quale sempre passa senza mai ristare ma il p̃mio de q̃lla e ꝑpetuo ⁊ tropo grãde. Gli exẽpli de sancti si faciamo aiosi ⁊ forti a paciẽtia: ⁊ a innocẽte vita del crocifixo signore ihesu. nõ e cõueniẽte che sotto il piagato ⁊ percosso capo il mẽbro rimãga sẽza offensione. Et per tãto come vere mẽbra del nostro sũmo capo participiamo de le passione de xp̃o acio che quãdo se reuelera la sua gloria da poi cum exultatione ⁊ festa ce possiamo ralegrare cum lui.

Si de multi maniere ⁊ modi de tẽtatione le quale il diabolo da a serui de xp̃o ⁊ de rimedij de quelle.

Capitulo. xij.

SI come se consuma overo affanna de vana fatiga chiunque volesse le stelle del cielo o le gociole de la pioua overo larena del mare anomerare cosi safatigarebe idarno chiũq; se sforzasse e pienamẽte aprire o võ mãifestare hi molti ⁊ varij igãni d̃ demonij che certo la loro venenata malicia nõ si puo da noi inuestigare ⁊ da li huomi al postuto nõ si puo cognoscere. solo ꝑ reuelatõe diuĩa si possono scoprire i loro arguati che essendo essi sp̃eti tortuosi vsati andare per

multi auolgimẽti quãdo altri ſi crede hauerli nelle mane di ſubi
to ſchipono via. In mille modi trouano inueſtigabile arte da no
cere ⁊ cum fatigoſi auolgimenti o vero ingãni ſingignano dinga
nare lanime de ſimplici. Ora cũ luſinghevoli inducimẽti ſi ſtudi
ano dinganare le mente delli ignoranti ⁊ cum alquãte raſone in
fincte gli alciano al peccato ora cũ loro ſchaltriti ⁊ maliciati cõpo
nimenti ⁊ cũ loro aſtucie ſi ſforzano de trũcharli. Et certo que-
ſti cotali ſe del tutto non danno fede al conſiglio de loro magiori
cagiono in ruina alla quale non ſi puo rimediare. Alchuna altra
volta queſti malignisſimi demonij a modo che nimico patente ⁊
manifeſto aſaliſcono cũ tutte loro forze hi cuori humani per aper
ti cõbatimẽti de manifeſti mali ⁊ ſforzanſe de rumpere ⁊ peruer-
tire il proponimẽto laudabile della mente de cõbattitori de xp̃o
Ma ſe alle loro infocate ſaete ſe li cõtrapone el ſcudo della paci
entia alhora ritornano adietro tutti quelli loro lãciate dardi per
cio chel ſcudo della paciẽtia nõ ſi puo paſſare: ⁊ quaſi in tutte le tẽ
tatione e neceſſario: ⁊ chiũque e ſenza queſto ſcudo ſara ligiermẽ
te ſopertchiato. Alchuna volta anchora ſe dimõſtrano alla men
te humana cum grande horribilitade per obſcure ymagine ⁊ aſ-
pecti diſuſati. Et ſforzanſi per terribile minace adiuſati ſpauen-
ti de mettere alla mente humana grandiſſime paure. Et queſto
fanno per tanto acio che per queſto abandonãdo la mente: ancho
ra della confidentia la poſſano atuffare nel pelago della puſilla-
nimitade. Ma queſti loro aſalti non ſono da temere minaciano
gran coſe nõ poſſendo eſſi niente. Et che marauigliaſe contra hi
ſerui de xp̃o eſſi ſono infirmi cũciosia che ne cõtra li animali bru
ti nõ poſſano niente ſecũdo che cio teſtifica il texto del ſancto euã
gelio. Alchuna volta queſti maligni demonij per miſericordioſa
permiſſione de dio aſaliſcono lanima che gia era infecta de vitio
de ſuperbia ⁊ de veneno della ſua ſufficiẽtia ⁊ fanno la cadere in
laidi peccati: ⁊ ſta poi tendono contra eſſa hi lazzi della deſpera
tione. Ma ſti ſubito che lanima ſe ricognoſce coſi eſſere caduta
la quale prima li pareua ſtare ricorra de preſente a hi rimedij del
la humilitade: ⁊ ſia ſollicita de penſare la diſpenſatione diuina
la quale egli vſa inuerſo di coloro che de ſe preſumano. Ripenſi

come pietro pꝛincipe delli apoſtoli negoe xp̄o Riducaſi a memo
ria :come Dauid il ſummo de pꝛopheti cade nel adulterio ⁊ nel
homicidio ⁊ nō ceſſi da marauigliarſe che da po il ſuo peccato ſia
ſopꝛa eſſi da dio coſerita gratia piu habundāte. Et eſſendo lani-
ma de cotali ſuffragij de coſi vtile meditatione foꝛtificata lauda-
ta in ſe la clemētia de ſuo dio lo quale per lo meȝo della ꝑcoſſa:o
vero del cadimento li ha dato tanta gratia che la ſe ſia emenda-
ta. Queſta coſa bene haueua ſperimentata il pꝛopheta ſancto qñ
diceua Manda de il fuogho nel oſſa mia ⁊ coſi mi maeſtroe Al-
chuna volta queſti ingānatoꝛi demonij cōbattono contra lanima
⁊ foꝛȝanſi de obtenebꝛare in eſſa cū loꝛo falſe raſone la diuina mi
ſericoꝛdia:⁊ la ſua largiſſima bontade riducendoli alla memoꝛia
dentro:⁊ arechādoli in atēta ⁊ fixa cōſideratione la ſūma grande
de peccati ſuoi hi quali gli fanno parere che per la grāde multitu
dine non ſiano remiſibili ⁊ laideȝa o vero ſoȝȝura loꝛo mai non ſi
poſſano perdonare. Et cio fanno per tanto queſti maligni ſpiriti:
acio che confuſo lhuomo in queſti ſuo penſieri nō potendo ſuſte-
nere il pondo della ſua conſciētia nella turpitudine della ſua diſ-
foꝛmanȝa ſe ſubmerga nella foſſa della deſperatione ꝑduta ogni
ſperanȝa che dio li perdona mai:a queſta coſi peſtifera tentatio-
ne ſe li vuole cōtraponere la ſanctiſſima moꝛte del ſignoꝛe noſtro
iheſu xp̄o attentamenta riuoltare nelanimo quāti mali egli vol-
ſe patire per riſtoꝛare la generatione humana. Certo nō e niuno
peccato tanto graue che per lo ſangue de xp̄o non ſe canceli ⁊ leui
Se nella ſacra ſancta paſſione del ſignoꝛe fu cācellato quello gra
uiſſimo peccato delli ſuoi crucifixoꝛi chi potra dubitare che la nō
poſſa ſatiſfare anchoꝛa hi peccati delli altri. Per queſta caſone
il figiolo de dio pꝛeſe carne della generatione humana acio che
egli cancellaſſe hi peccati delli huomini. Tante volte adunqȝ ri
coꝛra il peccatoꝛe ſotto lumbꝛaculo della croce de xp̄o quāte vol-
te ſe ſente ſaettato de ſaeta de deſperatione. Ma ſe queſti malin-
gni inimici non poſſono cū queſto loꝛo inganno ſoptchiare lani-
ma che cōbatte di ſubito riuoltano mantello ⁊ cū loꝛo ingannoſe
dire pꝛedicano dio eſſere tanto miſericoꝛdioſo inuerſo hi peccato
ri come ſe fuſſe vero che egli per nullo modo poteſſe ſuſtenere ne

de iudicare hi peccati ne de condẽnare li peccatori. Et ella mali
cioſa intentione de demoni queſta detrare lanima in diſſolutiõe
⁊ audacia de peccare :acio che coſi laſſato el gouerno del timore
la inuolgano in ogni graue colpa. Et alhora ſe a queſto lanima a
conſente ocidendo ſe ſteſſa nel occulto cũ vno coltello de temeri
tade ⁊ abandona il freno a ogni peccato ⁊ piu nõ ſuſtine de vdire
conforto niuno che a virtu la induca. Onde ben dice la ſcriptura
Il maluagio quãdo e venuto nel profundo de mali ſi diſpreſia.
Ma pur deba hauere alla memoria chi di queſta peſtilentia e ꝑ-
coſſo quanto duramente dio habia exercitata la iuſticia ſua cõtra
hi peccatori. Onde ali angioli che in cielo peccarono niente per-
donoe ma di ſubito che ſe leuarono in ſuꝑbia furono dãnati a li
eterni incendij. Et coſi percoſſi de vẽdecta irremiſſibile cioe che
mai nõ ſe perdonara riceuetteno condegna mercede della loro
preſumptione. Coſi anchora al primo huomo come chel fuſſe ꝑ
le mane de dio plaſmato come chel fuſſe nel paradiſo delle deli-
cie collocato ⁊ poſto ⁊ come chel fuſſe nobilitato ſopra la dignita
de de tutti li animali niẽtedimeno peccando eli noi vediamo che
nõ li fu perdonato Onde di ſubito che tra paſſando la lege della
obedientia heba mangiato del victato pomo fu de preſente cacia
to cum vergogna ⁊ in ſe riceuete la ſententia della quale era ſta-
to minaciato dal ſignore ⁊ coſi inpartoe per la pena quello che il
haueua meritato per la colpa. Nõ fu permeſſo a tutto il mundo
de paſſare ſenza punitione nel tempo del diluuio. Nõ alpopulo
de dio che laſſando del cielo adoro lidoli. non a moyſe manſue-
tiſſimo ſopra tutti li huomini che alhora habitano ĩ terra nel ſuo
tempo. Nõ a dauid huomo ſecundo il cuore de dio. non a tutto
il populo de iſrael che trapaſſo la lege de comandamẽti. non fu a
tutti queſti conceduto de paſſare ſenza graue punitione della col
pa loro. onde dio in tanto e cõtrario a peccati ⁊ alopere maluaſe
⁊ ſi fortemẽte diſpiaciono che piu toſto permiſſe chel figliolo ſuo
fuſſe morto de vituperoſa morte chel voleſſe chel peccato rima-
neſſe ſeza eſſere punito. Aduiene anchora alchuna fiada per di-
uina diſpenſatione queſti ſpiriti maluaſi in tal modo cõfundano
la conſcientia dal quanti puſillanimi o vero di pocho ſpirito che

per modo de dire non possono pur mouere il piede per lo tremo re della conscientia. Et fanno cũ loro sugestione ⁊ importunita de che a questi cotali cosi tẽtati si credeno che quella cosa che nõ ne peccato o e peccato minimo sia mortale quel che a questa cota le tentatione a conscentono se ne vãno incrudele traripamento. Et aduiene aloro che per lo peso della errante conscientia pecca no alchuna volta grauemente in quelle cose le quale hauerebo no potuto facere senza peccato ⁊ generale di quale colpa loro che fa contra la conscientia si edifica alla fiamma del fuogho eterno. Tale stimulo de conscientia del tutto se vuole caciare arditamẽ te ⁊ come factura dello antico inimico potentemente sogiogare. Et albora questo stimulo ⁊ scropulosa cõscientia pienamente se soperchia alhora de questa tentatione colui che e ipugnato ⁊ vin citore: quãdo coutraponẽdosi alla sua sugestione per modo niu no nõ li obedisse ne fa secundo quella: nõ etiã dio in niuna mini ma particella. Et in cio manifestamente si monstra questa essere opera diabolica che alla conscientia resiste ⁊ nientedimeno in cio si truoua pace de conscientia. Alchuna volta anchora questi ma liciosi insidiatori se monstrano desfere causati o vero fugiti ⁊ dan no ad intẽdere al cõbattitore de xpo de nõ li dare per laduenire piu molestia niuna. Ma certo essi per tanto se partono cosi a tẽpo acio che laio ralentãdo ⁊ facto negligẽte nella guardia di se me desimo piu grauemẽte sia aterrato per la sua incauta securitade. Ma il prudẽte seruo de xpo intẽdendo se essere posto nel mezo de multi lazi tãto sta piu suspecto quãto sente contra di se inimici piu quieti: percio che doue si cõbatte nascoso: quiui se cõuiene na fare ogni prudẽte auiso ⁊ circũspicione: il manifesto auersario se vince ageuolmẽte ma loculto insidiatore a pena che niuno lo pos sa sopterchiare: p la qual cosa i ogni momẽto ⁊ i ogni tẽpo si volgio no schifare le iñdie del diabolo p ifino che noi siamo copti di q̃ sta pelle il cuore la lingua ⁊ li altri sentimẽti del corpo si vogliono aforzare ⁊ semp̃ tenere armati del timore diuino: pace niuna nõ se puole mai fare cũ li inimici spirituali: questi maligni semp̃mai mentono ⁊ senza vergogna tendono loro lazi. Et anchora se cu ra pocho delloro confusione: pur chi possano trare le anime al

consentimento dello peccato. Sogliono alchuna volta questi maligni spiriti hi quali se pareuano essere cessati in vn subito sali re lanima e tanta rabia de furore accendono nel cuore del homo che se dalla clementia diuina non fusse aiutato mandarebe contra dio biasteme: ⁊ aproximi torrebe la vita. Suole aduenire che chiunque incorre in questo impeto de furore in quello pũcto nõ si sente hauere dilectione de dio nõ desiderio de patria celestiale: nõ paura dinferno non timore de morte nõ reuerenria de magiori non charita de proximi non amore de se medesimo. Et se cotale tentatiõe nõ fusse per diuina misericordia rafrenata niuno che de tale furore sia comesso mai se potria saluare. solo colui chĕ ogni cosa puote ha possanza ispegnere tale impeto ⁊ suspingimẽto cosi focoso cosi rationale ⁊ cotanto perturbante. Che nõ lha prouato a dio ne renda gratie. Ma colui chel proua põga la guardia alla bocha sua schiffi per allhora la guardia ⁊ la compagnia delli huomini ⁊ a dio se egli puote si sottometta humilmẽte adimãdo laiutorio suo Sonno anchora vsati linimici della generatione humana da salire hi serui de xpo cũ varij importuni ⁊ sotzi pẽsieri ⁊ cum dishoneste fantasie in tãto che tutti hi peccati che per adietro hãno comessi li raducano alla memoria arechandoli in piacimento hi luoghi le persone hi tempi ⁊ hi modi: acio che hi caualieri nõ anchora experti affaticati dalle puncture o vero combattimenti: ⁊ da graui colpi delle focose cogitatione diuentono paurosi ⁊ dipartansi dal proposito della incominciata battaglia O vero acio che sentendosi essi dessere inclineuoli a cõsentire a quelli sotzi pẽsieri da hi quali sono cõbattuti siano per questo aterrati dalla tristicia la quale attentati e molto periculoso. Ma sapiano questi co tale tentatione si debono piu tosto ralegrare che cõtristarse dalla inuidia de diabolo procede la loro infestatione ⁊ la noia che essi patono percio che li vedono diuentare nobili caualieri de xpo ⁊ peruenire a grãde perfectione. Onde questo nõ potẽdo lo inimico sustenere il quale sempre e inimico dogni bene sisforza de subuertirli cũ ogni sua possa. Ma dio riuolta il dolore suo nel capo suo percio che confortando hi suoi caualieri nella loro battaglia li fa tutto di diuenire piu forti. Ma considerando hi serui de dio

lhuomo pote recadere per lo solo incōsentimēto dalla mente nō pur nel solo cōbatimēto deladuersario aforzāo ꝛ pōgono la guardia a hi sentimenti delhuomo in terrore ꝛ resistono alle tentatione del diabolo le quale tanto meno sono da temere quāto dispiacione alla mente. Sogliono alchuna volta questi maligni superbamente parlare de biastema cōtra dio ne cuori de simplici. Ardiscono nel oretchie loro maledire la maiesta de dio maximamēte quado stāno aloratione ꝛ quādo si tractano hi sacrosancti misterij del altare ꝛ ardiscono da mettere nella mēte loro alquante sotze ꝛ laide fantasie cōtra la venerāda madre de dio ꝛ de schernire la gloria cōtra hi chori de tutti hi sancti hi quali cum xp̄o regnano. Ma certo queste sono parole deladuersario impudico o vero sfacato cioe p̄sumptuoso che nō teme vergogna. Onde eli per infino dal principio sciochamēte parlo dicendo. Jo porroe la mia sedia in aquilone ꝛ saro simile al altissimo. Certo q̄sta e sua vsanza che come da dio lontano ꝛ priuato dogni sperāza de mai obtenere perdono pronūcia ꝛ dice parole tanto abhomineuole. Queste loro immissione cioe parlamenti ꝛ fantasie che essi mettono dentro al cuore a modo delvsura o vero baleno ꝛ come saette fortemēte lanciato trapassano in vn subito al cuore de grā paura. Ma come neue ha ragi del sole structa queste cotale cogitatione di subito spariscono ꝛ piu nō cōpariscono se pur laio de colui che e da esser cōbattuto perseuera senza tristicia ꝛ senza pigliarne pena al postuto se cōfundano ꝛ rūpensi in se medesimi inimici truouatori de cotale maledictione ꝛ le loro biasteme se riuoltano sop̄ loro. Ma guardansi bene coloro hi quali sono cōbattuti da q̄sti cotali abhominose tētatione de biastema che p que nō spauentino o che nō se cōturbino ne diuētino pusillanimi Ricorrano sempre alla rocha della rasone q̄sta forniscano questa guardino: q̄sta cōfichino cū li chiodi del diuino timore: questa alchūa volta tengano ligata cū li ligami della diuina charitade firmissimamēte si fortificano ꝛ cōfidasi in questa sententia de veritade cioe chel suspingimēto o vero lo stimolo della tētatione nō puote gia mai dare morte alaia se la deliberatione della volūtade nō sacorda cuz seco in vno aconsentimēto. Ben possino le tentatione perturba

re la pace della mente ma la gratia de dio li possono gia mai to-
gliere le tentatione cōbattendo lanima li danno fatiga ⁊ in cio li
apparetchiano la corona della immortalitade. Coloro che dal
diabolo sono molestati in poche cose sono tribulati: ma poi i mul
te cose sarāno ben dispositi ⁊ ordinati: percio che dio li lassa cosi tē
tare: ma poi quando saranno prouati li fara digni di se. Come lo
ro si pruoua ⁊ affina nella fornace cosi affina dio hi suoi electi ⁊ co
me compito ⁊ perfecto sacrificio alui offerto li riceue. Ma passa-
ta che sara la tentatione do po questa nostra peregrinatione alho
ra risplenderāno: cū lui discurrerāno iudicaranno le natione ⁊ si-
gnoregirāno hi populi et cū dio eternalmēte regnarāno. Soglio
no anchora questi de quali parliamo maligni ingānatori tentare
alquanti della predestinatione de dio a hi quali si sforzano de da
re a intendere chel iudicio loro gia sia facto: ⁊ che la diuina sentē
tia gia sia contra essi data: ⁊ tutta la speranza della loro salute si
sforzano de spegnere ne cuori loro. Ma a questa sugestione nō ra
soneuole se risponde de ligeri che si come ella in se nō ha rasone
cosi ageuolmēte si sopertchi. Onde a tutti quelli che hanno in-
tellecto queste e manifesto che dio non iudica niuno prima che
dal corpo escha: ⁊ per infino che lhuomo viue in carne egli si puo
te o dānare o saluare. Solo do po la morte del corpo contra ciaf-
chuno si prefera la sententia o de condennatione o de saluatione
Et quale sara stata la vita dognuno tale sara anchora la senten-
tia. Da dio dipenda tutta la causa del huomo sia viduto. Niu-
no huomo puo sapere el fine de niuno Ma ne anchi li angioli bo
ni hi quali contemplano la diuina gloria possono sapere si vno se
deba saluare o dannare se glie forsi da dio non li fusse reuelato:
quanto minormente possono cio fare o sapere gli angioli di sata-
nas hi quali per in fino dal principio furono busardi. per la qual
cosa bene sono da schernire le loro minace ⁊ farne pocha stima.
Studij ciaschuno de viuere laudabilmente obseruare hi diuini
comandamenti a dio sottometterse cum ogni humilitade: Ama
re il proximo se medesimo pacientemente sustinere tutte le cose
aduerse: et per infino alla fine perseuerare nelli acti virtuosi. Et
per questo modo viuendo si puote ciaschuno grandemente con-

fidate della diuina bontade che egli nõ sara diuiso dal numero delli electi. Et se egli non intepidera nel bene operare magiormente studiata de augmentare et accrescere le suoe opere bone: egli sara senza falo libero da questa tentatione della predestinatione diuina dalla quale si sente molestare. Alchuna volta questi homicidiali isforzano cum loro falsi inganni de peruertire la simplicita della mente et fanno nascere nel secreto dal cuore vna grãdissima ragunanza de tenebre: et vno veneno de infidelitade ꝛ per lo quale ogni tranquilitade de animo si confunde Sforzanse de dire ꝛ cum rasone fermare: che dio non sia ne la beata vita ne hi tormenti dello inferno. Ma solamente dicono essere queste cose presente et questi temporali dilecti. Et singularmente contra la immaculata et vera fede catholica ꝛ contra la diuinita de christo compogono loro argumenti de detractione. Sforzansi cum inganno de dare a intendere che le altre secte de gli infideli ꝛ altre vane opinione in se contengono veritade ꝛ hi miraculi de xp̃o: ꝛ quelle cose che dalui ne sacri libri contengono non essere state vere. Et di subito che altri a questa tentatione aconsentisse de presente mancharebe ogni bene incominciato ꝛ rilassarebesi il freno a ogni concupiscentia ꝛ dilecto sensuale leuarebe se su lamore della presente vita lassarebe si dipensare se alchuno bene se alchuno male hauesse aseguitare dopo il curso de questa peregrinatione. Et per tanto cum tutte le forze a questa pessima tentatione ꝛ da resistere: ꝛ cum la virtu delanimo piu tosto che cum rasone e da contristare: percio che le opere della fede sono sopra ogni rasone: ꝛ oltra la capacita dello ingegno humano la perseuerantia ouero la lõga duratione ꝛ la crescimento della christiana fede la multitudie de fideli ꝑ tutto il mũdo sparta la vita scã ꝛ celestiale delli huomĩ gioueni ꝛ ṽgini ꝛ ð qualũq̃ ꝯditõe cħ renũciano a seculo hi dicti ð ꝓpheti le autorita delle scripture el sãgue de martyri sparso ꝑ xp̃o ꝛ i thesori ðlle chiese sono firmissimo fũdamẽto rasone icõuincibile ꝛ testimonij grãdemẽte credibili della catholica ṽitade onde secũdo la lege vetchia ꝛ secũdo la sentẽcia del saluatore nella boca ð dui o ð tre testimoni sta ogni parola cioe cħ dogni cosa se li da fede ꝛ si i q̃lũq̃ iudicio o ecclesiastico o

seculari vie creduto fermamēte ꝛ sēza dubio a dui o tre testionij q̃le cū temeritade o vo p̄sūptuosa sciocheza ꝛ cū che dureza d aio ardira niuno a cōtradire a tanta multitudine de testimonij innumerabili. Prudentemēte adunq3 ꝛ fortemēte ꝛ da sottomettere ꝛ da fare tacere ogni curiositade della humana intelligētia sotto il giugo della fede si che nō cerchi de sapere piu che se conuenga ma sapere voglia a sobrietade. Per rasone della fede a tutti puo questa bastare che gli antichi padri ꝛ sancti doctori hi quali nel fermamēto della sancta chiesa risplēdeuano come luminare credettero ꝛ intesono la veritade della fede ꝛ p bone opere ꝛ sanctita de vita si la cōfirmarono Argumēto ꝛ pruoua e de grandissima sciocheza volere disaminare o riprouare quello che coloro cū tante ꝛ si efficacissime rasone diffinirono ꝛ determinarono cū euidentissima veritade. Ciaschuno per se adūq3 deba humilmēte credere quello che la chiesa vniuersale de x̄po cōfessa ꝛ tiene. Sogliono anchora li angioli di sathanas arecare p diuina dispēsatione le mente de serui de dio in tanta duricia ꝛ insensibilita de cuore che para loro al cielo essere de metalo ꝛ le orechie delomnipotēte dio inexaudirli parano turate. Onde sono alchuna volta afflicti de tanto tedio che il monasterio li pare essere vna strettissima ꝛ intollerabile prisone: la suauita ꝛ dolceza de psalmigiare li pare grādemēte fatigosa la tranquilitade della oratione estimano essere grādissimo flagello ꝛ ogni spirituale exercitio hāno in errore come smisurato tormēto. In questo tēpo de tāta loro sterilitade nō li piace il meditare: nō sottostare alla disciplia del monasterio nō manualmēte laborano ma tutte le cose che allo spirito potrebono giouare p alhora li vengono in odio. Et in tāto sono per q̃sto modo cōquassati ꝛ de fracidume dacidia riempiti che essi vengono in grāde paura de nō potere perseuerare ꝛ della propria salute multo si sgomēton. Et si q̃sta tal tētatione durasse longamēte a pena che de mille luno la potesse soffrire. Per la qual cosa la diuina pictade p subleuare la fragilita delhomo se digna di poner la sua mano. Onde quādo vede il suo seruo manchare ꝛ volere cōsentire alla tentatione di subito cū la sua illuminatiōe ꝛ cū vna spirituale dulceza dissolue ogni dureza de quel cuore e t

quella tepideza della quale la mēte sua prima era circūdata la cō
uerte i rugiata de spirituale deuotione. Allhora essendo cosi stru
cta la ghiaza lhuomo dentro ne viene suauemente lhabūdantia
delle lagryme allhora pacificato lhabitaculo della mente & disca
ciate le tenebre spirituale in ogni opera & in ogni luogho risuonā
no nel cuore loro le diuine laude & rendimēto de gratie. In quel
beato tempo il cuore e portato suso in dio col vogliare delale del
amore & alui se couiūge cū iocūdissimo legame de charitade. Et
mentre che dura questo iubilo de cuore lanima piu nō sarecorda
de passati mali ne non teme quelli che hāno auenire. Contra q̄-
sta insensibilita de cuore optimo & saluteuole rimedio e conserua
re infatigabilmēte li vsati exercitij delle deuotiōe & delli acti vir
tuosi acrescerli. Studij colui che cosi e tētato de ripigliare la spe
ranza della bonta de dio & a se stesso dica per che trista se anima
mia & per che tanto tedio me conturbi. Spera in dio che ancho-
ra confessaro alui & lodaro il suo sancto nome Et se noi habiamo
riceuuti hi bene della mano del signore per che nō debiamo su-
stinere anchora hi mali per pacientia & forteza danimo puote esse
re vincitore chiunq3 di questa bataglia sara cōbattuto. Soglio-
no anchora maligni spiriti exercitare questa arte de tentare con-
tra hi nobili cōbattitori de dio che quādo vegono le loro mente
da ogni parte essere aforzate de vigore o vero de guardia de pru
dentia & de disciplina. allhora in vno subito si riuoltano ad ogni
crudelta & smania & nō seruando ordine niuno: ne modo nelloro
tentare saettano al cuore in focate saete de tutti hi vitij i sieme cō
fusamente acio che essendo laio afaticato per li multi contrasti cō
batimenti che fare li cōuiene cōtra le multe sugestione: si in qual
che vna di quelle tirato per acōsentimēto de delectatiōe: che cer
to assai fatigoso cōseruare la mente stabile & ferma & in cosi crude
li cōbatimenti senza lassarla la mente piegare. Ma nō pero spa
uentino niente coloro che cosi si sentano impugnati dalle multe
tentatione di questi diuersi pensieri. Anzi magiormēte ripiglan-
do le forze cōbattano cū intrinseca leticia cordiale: & cū vigorosa
constātia di mente & cosi vincerāno. Chiamino & richiamino cu3
la voce & cū laffecto il dulcissimo et sancto nome del signore xp̄o

ihesu. Certo q̃sto sanctissimo nome ⁊ maximo terrore ⁊ flagello intollerabile a le potesta del aiere alla cui innocatiõe fugono cõe dal fuogo Leuino anchora il cuore al cieloadimãdando il diuino aiutorio ⁊ de p̃senti discaciati q̃lli loro nimici spirituali sentirãno dẽtro da se laiutorio della gr̃a celestiale. Et alhora cõducti ĩ vno iubilo di mẽte cãtarãno a dio laude ꝑ la riceuuta victoria ⁊ dirã-no. Cãtimo a dio gloriosamẽte che veramẽte eli e honorificato il caualo ⁊ il caualiero ha ebatuto ĩ mare. Et amaestrati ꝑ q̃sta ex-periẽtia ⁊ ꝑ questo subsidio spirituali fo tificati ĩ ogni molestia ⁊ afflictiõe diabolica gridano al signore qñ sono tribulati ⁊ de p̃sen te sarãno liberati A q̃sto cõforta il signore ⁊ induce il seruo suo tẽ tato qñ ꝑ lo suo scõ propheta dice a lui. inuoca me nel di de la tri bulatione ⁊ io te liberaro ⁊ tu me honorarai. Questa e certo pro pria veritade che grãde sperãza debano pigliare della loro salu-te coloro che de q̃sti cotali diuerse tẽtatione sono tribulati che se la loro cõuersatiõe non fusse a dio accepta ⁊ grauosa a li inimici gia nõ salirebono el cuore loro cũ tãta ĩportunitade ne nõ se sforza-zarebono de peruertire lhabitaculo de la mẽte dalla stabilitade del sancto ꝓponimẽto che li hãno incomẽciato Ma la clemẽtia ⁊ benignitade de dio fa che tutta la malicia delli imũdi spiriti ritor na ĩ vtilitade de serui suoi che certo coloro che sono feruẽti ⁊ acce si de desiderio del amore de xp̃o ⁊ della ꝑfectione pigliano da q̃ ste diuerse tẽtatione grãdissima occasione o vero materia d̃ diuẽ-tare posseditore de tãte virtude da q̃te sugestiõe de vitij essi sono cõbattuti. Onde qñ si sentono tẽtati de pẽsieri de suꝑbia alhora ꝑ nõ cadere in q̃l vitio essi si humiliano: quãdo sono pitchiati del la cõmotiõe della ira ꝑ nõ essere aterrati da q̃lla seruano cũ gran de forteza la virtu della patiẽtia. qñ sono tirati dal vitio della go la ꝑ nõ se slargare ne dilecti sẽsuali si sottopõgono al giugo della tẽperãcia. quãdo a sẽtono ĩcẽdere dalla iuidia ꝑ nõ venire alodio del fratello loro si sforzano de vestirse le viscere della charitade. quãdo dalla cupiditade delhauere fussino molestati ꝑ che la cu-ra delle cose tẽporale nõ graui piu che sia bisogno essi alchũa vol ta si sotto tragono etiã dio le cose necessarie. quãdo si sentono ĩsiã mare a dilectiõe di carne ꝑ nõ diuẽtare serui della luxuria nõ ces

ſano de domare il corpo cũ digiunij vigilie ⁊ fatige ꝑ diuenire cã
ſti.quãdo ſono grauati dal vitio delacidia ꝑ nõ cõſumare ocioſa=
mẽte il tẽpo ſi dãno alla orõne o alopa delle mane. Et coſi mira
uiglioſo ordine della diuina diſpẽſatiõe aduiene che li electi tãti
inſtrumẽti de virtude trouano quãte ſono le tẽtatione ꝺ vitij che
in ſe riceueno. Et q̃llo che linimico li apparetchia ꝑ farli cadere
q̃l medeſimo ſe cõuerte loro a gloria de triũpho. Queſta proprie
tade anchora ſogliono hauere q̃ſti maligni ſpiriti che tutti nõ ten
tano duno medeſimo modo. Ma cõſiderano hi luoghi cõueniẽ
ti al cadimẽto hi tẽpi piu adapti ⁊ le nature de ciaſchũo ꝑ meglio
potere trare q̃lli che eſſi tẽtano alloro cõſentimẽto. Cũ loro mali
cioſa ⁊ ingãnoſe arte ꝑmetẽdolo dio tẽtano a ciaſchuno ſicũdo al
proprio grado overo ſicũdo le ſue cõditione ꝑ li quali piu ageuol
mẽte li poſſano ingãnare. Onde q̃lli che ſono ingãnatori ⁊ intro
ducti nouamẽte li cõbattino metẽdoli a uedere la difficultade de
la ſpirituale battaglia delauſteritade della vita delaſpreza della
penitẽtia delle memoria delle paſſate delectatione delaffectione
de parenti della laſciuia conuerſione delli amici ⁊ compagni del
la inſtabilita del ſtato del fatigoſo combattimento delle tentatio
ne del cadimento de multi hi quali hauendo incominciato: non
perſeuerarono ⁊ della impoſſibilitade della perſeuerantia per in
fino al fine ⁊ termine della vita. Ma contra hi proficienti ⁊ al=
quanto exercitati nella via de dio commouino queſti maligni ſpi
riti de grandiſſimo furore. Onde contra loro ſe pur li e da dio
permeſſo fanno cum grande impeto venire tutte le maniere del
le tentatione. Fannoli inclineuoli alla iracundia: alla ſuperbia:
alla gola ⁊ a ciaſchuno vitio diuerſe. Ma ſingularmente cerca
el vitio della fornicatione ne di ne nocte non ſi dipartono dallo=
ro. Et a queſto tanto furore ſe commouono per tanto contra hi
proficienti: percio che acceſi de ardentiſſima facella de penoſa in
uidia ſaffligono grauemente delloro miglioramento. Per la
qual coſa a modo de rugienti ⁊ crudeli leõi moleſtano ſẽza alchu
na requie hi caualieri de xp̃o hi quali cõbatino nobilmẽte ſi forſi
in alchũo modo li poteſſono ſoſpingere ĩ a cõſentimẽto ꝺ peccato

Ma essi dal diuino adiutorio aforzati ogni di diuentano piu robusti & piu apti a cõbattere per la longa vsanza & accesi dal fuogo celestiale: tanto piu virilmẽte aterrano li auersarij quãto essi sono da quelli piu fortemẽte cõbattuti. O amiratiõe marauigliosa a dio & a li angioli che e auederlo spirito fragile & de inferma carne vestito cõbattere & vincere lo spirito nudo che nõ e grauato ð peso niuno de carne auesato per longa vsanza alla spirituale battaglia saputo & auesato per naturale suttilita dingegno & che non e rinchiuso in spacio de luoghi. Questo e quel superbo spirito il quale presumete de leuare la supba testa del suo acimo contra il suo creatore & dire. Jo sedero nel mõte del testamẽto nel lati de aquilone & saro simile al altissimo. Et ora in vitupio & vergogna della sua superbia ecco che li e soptchiato dal fragile homiculo. Ma li huomini che gia sono perfecti & auesati alle spirituale battaglie maliciosa mente sempre li va abuzando. A quelli cotali se transfigura in angelo de luce & sforzase dindurli al vitio sotto specie de virtude. Onde sotto colore de zelo de iusticia mescola il furore sotto pmagine de iusticia iduce la cudelitade sotto velame de charitade arecha carnale affectione sotto couerto del honore de dio fa cercare la propria laude & sotto il desiderio della salute delle aĩe induce acercare officio de prelatione. Cõfortali anchora a predicare a cõuersare cũ li seculari & a conferire senza differẽtia cũ li huomini & cum le donne: allegãdo quel dicto dello apostolo lo quale dice. Jo sono facto a tutti tutte le cose p guadagnare a xpo. Jn tutte queste cose lingãni sono nascosi & hi paurosi lazi di linimici a hi quali vengono presi coloro che sono senza prudẽtia & chẽ hãno il cuore supbo. o q̃ti sono turpemẽte ruinati nel luto della carnale ꝯcupiscẽtia sotto casone della fraterna charita de quali se credeua gia a nessuno colloceto & posto el nido loro tra le stelle. Quãti sono stati & sono ne tẽpi nr̃i hi quali cõe ardẽti lãpade & luminari del mundo nel cõspecto delli huomini risplẽdeuano a pocho a pocho sono intepiditi p la multa cõuersatiõe ð seculari & p li lõgi rasonamẽti facti cũ loro & alle prie ope de la vita seculare sono mirabilmẽte ritornati q̃ti ne possiano tutto diuedere i q̃li p isino chẽ stetono i stato basso & hũile & sotto disciplia delo

bedienti se conseruarono in purita di mente in altezze de cuore & perfectione de virtude. Ma poi che furono peruenuti a dignitade poi che hebono riceuuto lofficio pastorale p casone de hi disusati honori & delle tropo occupatione dimēticandosi quali li erano stati discesero al basso vituperosamente. Opera e delli apostoli & delli altri sancti sapere nella dignitade della prelatione cōseruare lhumilitade tra la conuersatione de seculari cōseruare la puritade della mente nel condiscēdere & prestarse a proximi ꝯseruare la drittura del cuore & la castita del corpo. Et per tanto colui che sta guardi che nō cagia: & colui che ascende consideri diligentemente doue ascende vergognosa cosa e dinanzi ali huomini & a dio cosa odiosa do po il salimento poi descendere. Chi legge intenda in tutti li asalti adunqȝ delli immūdi spiriti in tutte le tentatione delle quale hi serui di xpo sono impugnati sforzāsi de gittare dalloro la propria confidentia & non cessino a dimandare laiutorio diuino. Onde se essi si sottometerāno al timore de dio se cū sollicitudine se darāno al oratione se intentamēte examinarāno le cogitatione del cuore loro se limpeti delanimo segiogarāno allo imperio della rasone se studiarāno daquistare le virtude se cercaranno de possedere la pace della mente ralegrāsi per cio che a pena potrāno cadere: & se pur caderāno nō se rumperāno p cio chel signore sottoponera velocemēte la sua mano a rileuarli.

Come el diabolo vsa multe volte li huomini per suo instrumēto a tentare coloro hi quali viuono nelle congregatione. & che simplicemente & virtuosamente conuersano per poterli condure al cadimento. Capitulo.xiij.

NOi vediamo li homini el piu delle volte hauere questa vsanza che quādo hāno principiato alchuno difficile laboro sentēdosi nō potere q̄llo compire per loro forze adimādano susidio dalli amici loro. Et q̄sto fanno essi per tāto acio che quello che se vedono nō potere p loro virtu compire lo possono fare cū laltrui aiutorio. Questa arte de malicia: & questo sagace ingegno suole vsare lantico nimico della generatiōe humana & quel crudele inimico de serui de xpo

non si puo gia mai placare che essendo egli per dispensatione diuina constituito ꝛ posto in questo nostro aiere caliginoso a cõbattere li animi de fideli esso nõ resta de tentarli cũ tutti quelli modi ꝛ ogni industria che egli sa ꝛ puote per poterli ingãnare ꝛ aterrare. onde egli incessantemẽte appone ꝛ vsa il veneno della sua malicia nõ quãto egli vuole ma quãto dal signore li e conceduto che se egli riceuesse da dio piena potestade ad ingãnare ꝛ souertire li huomini niuno huomo al postuto saria saluo ne huomo niuno se potria trouare il quale potesse scampare de hi lazi suoi. Ma cum misericordiosa dispẽsatione ꝛ pietosa cõpassione adopera dio cuz li suoi electi che niente siano tentati sopra le forze loro. onde q̃te volte laduersario fusse per sopertchiarli ꝛ ogni volta che essi fussino presso al cadimento di subito sono socursi dalla clemẽtia ꝛ benignita da dio la quale discaciati hi maligni nimici a suoi caualieri presta el suo subsidio ꝛ a quelli come a membri infirmi ꝛ debili nella fede li da spirituali nutrimenti de deuotione ꝑ li quali crescano in charitade siano in speranza fortificati ꝛ a cõbattere diuẽtino piu apti. O marauigliosa bontade dello omnipotẽte ꝛ indicibile sapiẽtia del dio nostro cũ charitade ꝛ cũ quale paterna tenereza nutrichi hi serui suoi hi quali cum simplici cuore te seruino. Tu certo vegli sopra la loro custodia cũ incessante risguardo de pietade et quãdo essi fussino in periculo de ruina tu li copri ꝛ defẽdi sotto la largissima vmbra delle tue ale. Questa cosa haueua bene il sancto propheta sentito in spirito quãdo diceua. tu signore li nasconderai nel nascoso della faza tua della conturbatione delli huomini defenderali nel tabernaculo tuo dalla cõtradictione de le lingue ꝛ delle spiriti immũdi. Et come chel diabolo ben sente el celestiale adiutorio essere sopra hi serui de dio come che ben sapia che egli nõ puo trare della mano del signore ihesu niuno ꝺ q̃lli che seruare debono nõ cessa po esso maligno dessere loro molesto cũ ogni suo sforzo ora ꝑ se medesimo ora ꝑ mezo daltri: onde egli spesso vsa li huomini ꝑ suo istrumẽto a dare tentatione ad altri ꝛ maxima cõtra quelli che sono nelli monasterij ꝛ nelle cõgregatiõe seruino al signore: ꝛ q̃sto e il suo grãdissimo ingãno ꝛ difficile a cognoscere. Cũ q̃sto argumẽto eli discacioe il primo homo

de luogo delle delicie spogliono della tonica della imortalitade
priuolo della gratia ꝛ obligolo alla morte. Cũ q̃sta arte eli iduce
el principe delli apostoli petro negare a xp̃o. Cũ q̃sto mezo egli
sollicitoe de ramorbidire ꝛ rũpere li stabili ꝛ fortemẽte de sancti
martyri. Cũ q̃sto instrumẽto nha gia multi suptchiati il quale sa
rebe lõgo da uumerare. Cũ grãde cautela adũq̃ȝ e dandare p la
via de dio ꝛ da cõsiderare prudentemẽte che noi nõ metiamo hi
piedi i le rete ꝛ laȝi dinimici. Ne meno diligẽtemẽte ce cũuiene
agrauare che noi stessi nõ siano q̃lli che diuentiamo laȝi a hi nr̃i
proximi ꝛ nõ tegnamo il luogo o vero che nõ faciamo lofficio de
demonij la qual cosa suole spesso aduenire nelle ꝯgregatione de
serui de dio. Onde q̃te volte colui che viue i cõgregatiõe morde
ꝛ stracia cũ suoe detractione la victa delli absenti costui senȝa du
bio e ministro del diabolo ꝛ e colpeuole della morte d̃ suo fratel
lo: ꝑcio chel coltello della sua detractione eli occide la fama del
suo proximo al quale egli detrahe nel cuore delli auditori. Et an
cho ferise tutti q̃lli che odono cũ la saeta d̃ la sua detratiõe ꝛ mul
to li iduce al odio d̃ colui del quale si fa q̃lla sua murmuratõe. Et
oltra q̃sto occide laia sua ꝓpria ꝛ della gr̃a de dio si fa lõtano. O
cõe sono feroci ꝛ crudeli laȝi a pigliare laie le labrade de tractori
Colui che aueȝo a detrare et dire male daltri se cõfesse essere re
ciso dalla karitade certo q̃sta pestilẽtia p la q̃le il legame d̃ la cha
ritade se dissolue al postuto e da rimouere dalle ꝯgregatõe d̃ ser
ui de dio a dio ꝛ fratelli odioso e ogni detractore ꝛ maledicẽte: co
lui che vuole fugire el diuino iudicio nõ dica parole de murmu-
ratiõe. Guardateni dice il sauio dalla murmuratõe ꝑcio che ella
niẽte gioua ꝛ dalla detractõe ꝛ dal dire male ponete freno ala lin
gua vostra: ꝑcio che parlare obscuro nõ andara indarno. malua-
ge cosa e alla detractiõe p̃stare la bocha la quale e deputata alla
diuina lode. Bñdicite dice il diuino apostolo ꝛ nõ vogliate ima
ledire cħ certo il maledicẽte ꝛ il detractore nõ potrãno possidere
il regno de dio. Le detractõe adũq̃ȝ si sono da fugire acio che nõ
prouocano altri allo dio del proximo. Di raro si troua niuno il
quale voglia tenere silẽtio contra il suo detractore. Et piu di ra-
ro si troua che ꝯtra q̃llo nõ muoua de rancore niuno di qualche

indignatione o de alchuno odio. ma colui che ama il fratello suo come se medesimo nõ dice parole de ditractione contra daltri ne non ascolta volentieri il detractore In altro modo anchora il tro uatore de tutti mali diabolo si sforza de disrũpere la charita fra- terna: ⁊ la pace de coloro che insieme viuono nelle congregatiõe percio che el nõ cessa de generare cõtentiõe ⁊ seminare discordie tra serui de xp̄o. Onde la contẽtione e vna foghosa saetta del di abolo a perditione delle anime O quãte discordie quãti odij nas cono per li cõtentiosi parlari. O quãte volte nelle contentione se oculta la veritade: ⁊ il falso per lo vero se defẽde per paura de nõ essere confuso. Pessimo male e quel del contendere per el qua- le sene disoglie la concordia delle amistade ⁊ il dolce legame del li animi se ne rũpe. Colui che e contencioso riceue in se le sugesti one dello antico nimico adopera il ministerio del diabolo disrũ- pe la pace cõmuoue le rixe parturisse il odio nutrica il furore ma chia lhonestade p̄de la sapiẽtia cõfunde la rasone offusca lotchio della mente discacia il lume della gratia rumpe la dilectione fra terna ⁊ in se ocide la charita celestiale. Colui che dalle contentio ne rafrena la lingua sua e amatore de humilitade. ma colui che e contencioso ⁊ pertinace confessa essere pieno de elatione ⁊ de sup bia. Il contenciioso per parere vincitore nõ teme de cõfundere il fratello ĩ publico ⁊ della vergogna del fratello pare alui de ripor tarne triũpho grãde. Guai a colui che si allegra de tale merca- dantia ⁊ che se sforza de peruertire la veritade cũ contenciose gri da. Questa rixa de contentione cõforta lapostolo paulo che se fu ga quãdo dice. Le cõtentione ⁊ cõtrouersie de parole schifa: per cio che generãno lite ⁊ questione. Nõ si conuiene al seruo de dio de litigare ma essere mansueto: ⁊ cũ modestia amaestrare quelli che resistono. Suole anchora alchuna volta esso maluagio spiri- to cõmuouere alquãti piu ligieri ⁊ vuoti del timore d̄ dio a scher- nire hi simplici cũ acti cũ parole p̄ fare turbare la purita de le ani me di coloro che simplicemẽte conuersauano ⁊ che poi a questo li conduca che perduta la loro simplicitade lassino il bene che li ha ueuano incomẽciato o che comettano quel male che prima li dis piaceuano. opera diabolica ⁊ sua factura e questa cosa ⁊ del tutto

contraria alla charitade. Che gia non deba niuno ad altri ſare quello che egli in ſe non vuole ⁊ nō puo portare. queſto comāda la lege della natura queſto vuole la raſone dello charita de xp̄o che ciaſchuno deba fare inuerſo il proximo quello che vorrebe che fuſſe facto a ſe. Nega el comandamento il amore che ſa luno alaltro inſieme: per la quale ſe adempie tutto cio che comāda la lege. O bona charitade o amore de proximo luna alaltro digno dogni loda chi potrebe le tue comēdatione narrare: chi li tuoi ef fecti ⁊ profecti overo vtilitade potrebe pienamente magnificare Tu feſti dio ali huomini eſſere propicio. Tu lo eterno verbo de dio veſtiti de carne humana ⁊ ſuſpēdiſtilo nel legno. Tu ſuſtieni cū grande tranquilitade hi peſi de proximo ⁊ li altrui peccati. tu obſerui luogho ⁊ tempo a corregere li altrui peccati. Tu di fuori gridi per zelo de iuſticia contra hi peccatori ⁊ dētro piangi ⁊ ardi per dolceza de pietade. tu nō fai ſchernire ⁊ grādemēte temi de beffigiare niũo. tu ſempre penſi vedere xp̄o quādo raguardi il ꝓ ximo ⁊ ſempre ami il fratello tuo come ti medeſimo. tu a te ſtrin gi tutti li huomini cū indiſſolubile coniūgimēto ⁊ legame de cha ritade. Tu conforti quelli che puoi a chi tu puoi porgi adiutorio. tu nutrichi ⁊ gouerni hi debili lignoranti tu amaeſtri raduci li er ranti rileui hi caduti ⁊ quelli che vedi perire li piangi. tu animo ſe grauoſa a tutti ſe bene vola amabile ⁊ iocūda. tu niuno nō pro uochi niuno nō cofundi niuno non ingāni. tu ſouieni a biſogno ſi de coſe temporale ſe tu de quelle ha ⁊ ſe tu nō ha gli ha cōpaſſio ne de affecto de pietade da te nō laſſi partire niuno voto. Tu fai colui che te poſſiede eſſere adio caro amabile ali angioli ⁊ ali ho mini venerabili. Colui che te ha ⁊ tiene e ſempremai allegro co ſtui nelle coſe proſpere e conſeruato humile ne lauerſe forte ⁊ ne periculi ſta ſicuro. Ma colui che nō teme de ſchernire ⁊ ingiura re ⁊ fare vergogne al proximo ſuo coſtui e inſtrumēto del diabo lo ⁊ della tua cōpagnia tua ſe fa indegno. Certo al ſeruo tuo non ſi cōſa de ſchernire niuno: ma eſſere piu toſto manſueto benigno ⁊ pietoſo. Et anchora vnaltra tentatione piu periculoſa de tutte laltre la quale lauerſario della generatione humana per volere exterminare la charitade la cōcordia ⁊ la trāquilitade della mē

te non cessa de seminare ne cuori de servi de xpo hi quali viuino in congregatione τ nō conuersano cantamēte che spesse volte eli accende gli animi dal quanti di fiacoli dinuidia cōtra alchuni de la cōpagnia hi quali simplicemēte humilmente τ sollicitamente conuersano τ fa cū sue istigatione che anegligente sia intollerabi le la vita de buoni. Onde essendo questi cotali ripieni di questa diabolica malignitade τ transfixi ō saetta dinuidia in lacrescimē to de fratelli loro riputano loro proprio detrimento τ dāno. per la qual cosa instigati dalla loro inuidia largha alla detractiōe de la lingua τ la vita de proximi nō cessano de stracare cū loro murmuratione. Obseruano gli andamenti disaminano le parole et sempre iudicano hi costumi di coloro hi quali portano iuidia. a le loro deuotione fingigāno sempre de trare τ dirne male: Delle loro virtude si rodon delle loro bone ope si saffligono De ligieri per minima casone se turbano cōtra di coloro a hi quali hāno inuidia τ da questo spirito dinuidia cōmossi nō possono rafrenare ne zelare loro furore. Nō possono parlare pacificamente ma di subito che li hāno dicte loro parole incomenciano tutti a incerconire τ bulire dentro τ di fuori gittano parole iniuriose. Il bene di coloro dicono essere male τ or pur anchora dicessono iloro male essere bene. Insanabile e al postuto la infirmitade de costoro: percio che essi nō si placano p piaceuoleze nō farendono p seruitij nō stāno cōtēti alle rasone Anzi magiormēte si cōe el fuogo se accende τ cresce per lo aiungere delle legne cosi la passione de questi cotali cresce per la multiplicatione delaltrui virtude Questa spirituale infirmitade a po li huomini insanabile ma a dio niēte e impossibile. De questo vitio medesimo furono piagati hi figlioli ō Jacob inuerso de loro fratello ioseph de quale e cosi scripto: essi lhaueano in odio et niēte li poteuano parlare i pace. Onde andādo nudi loro mansuetamēte τ cō humile modo mandato loro dal padre. Ecco dissono el soniatore che viene venite et ocidiamolo τ vederemo che li giouarāno hi sōnij se ruben nō gli hauesse da q̄sto ritracti τ scōfortati haurebono hi istigati dalla inuidia facto cosi grāde τ cosi crudele peccato. Ma niētedimeno come ebrij dalla loro inuidia vēdettoro il fanciullo ali ismaeliti τ

cosi si feciero colpeuoli della vēditione de loro fratello germano.
Anchora de q̄sto veneno mortale furono da ogni parte ripieni
hi sacerdoti ꝛ pharisei de q̄llo antico populo de iudei contra el si
gnore ꝛ saluatore ihesu de quali ne libro della sapiētia se cōtiene
cosi. Circūdiamo ꝛ angustiamo el iusto percio che eli e a noi disu
tile ꝛ e cōtrario alle ope nr̄e facto e a noi in reuelamēto delle no-
stre cogitatiōe cioe che elli riuela hi nostri pensieri. Egli e graue
a noi pur etiā dio a vederlo pcio che la vita sua a gli altri dissumi
gliante Siamo riputato da lui come ciarlatori ꝛ dalle vie nr̄e su-
stiene come da imūdicie. Cū iniurie o vergogne ꝛ cū tormēto lo
examiniamo ꝛ prouiā la pacientia sua. De morte turpissima con
dēniamo lui Queste cose pēsarono ꝛ errarono pcio ch̄ la loro ma
licia li acecoe ꝛ nō cognobero hi sacramēti de dio Quādo laio de
lhuomo e pieno q̄sta infermita dinuidia nō abisogna piu diaboli
ca istigatione percio che dallora manzi eli e facto a se stesso insidi
atore ꝛ lazo Chi da questa pestifera tētatione vuole essere libero
ami il proximo suo come suo fratello come se medesimo cōe be-
rede cū secho isieme de regno celestiale ꝛ abraci lui nelintime vis
cere della charitade. Lhauera charitade ꝛ la fraterna dilectio-
ne mirauigliosamente ocide ꝛ saueamente triumpha de questa
tentatione ꝛ de tutte le altre che de proximo nascono. Chiunq̄z
possedera in veritade questa virtude de charitade non sara preso
dal diabolo non potra essere detratore non contencioso nō scher
nitore non inuidioso del suo proximo.

Come el vicio delocio sia grandemente periculoso a hi serui de
christo hi quali viuono in cogregatione lo quale per piu rasone ꝛ
conforti debono schifare. Et per che modo lo debiano fugire.

Capitulo. xiiij.

O Gni rasone diuina et naturale
humane legi gridano che a cui e monstrata magiore
dilectōe ꝛ magiore hūanitade ꝛ acui sono dati magiori
doni da colui e piu richiesto ꝛ tāto e lhomo magiormēte ingrato
quāto egli e piu pigro piu proteruo ꝛ duro in fare lhonore la vo
lunta, ꝛ obedire in comādamenti de colui che li ha facto il dono.

Ora per questa casone la creatura rationale la quale per nobilita de de natura ꝛ per molti gratiosi doni e sopra tutte le altre seruire ꝛ essere subietta al suo creatore. Deba certo questo huomo in fatigabilmente exercitarse de potere puenire a cognoscere hi be neficij de dio Non cessi mai lhuomo se fare lo puote de exercitare la mente sua purgare al suo affecto promouere o vero suspingere la sua fragilitade per insino chel puenga a questo lume Cer to per questa casone la diuina pietade ha donato ali huomini hi suoi doni acio che p quelli ne seguitino hi spirituali miglioramēti o vero vtilitade. Niente puote lhuomo fare per se medesimo: che sia accepto a dio ne per sue forze ne p propria sufficiētia puote lhuomo satisfare al creatore. Onde se dio nō desse al huomo in dono ꝛ per gratia: onde o vero di che potesse pagare hi suoi de biti gia mai nō puerrebe a obtenere la perdonāza. Ma essa bon ta diuina ha dato multi beneficij alla creatura rationale p li qua li possa ligiermente peruenire alla cognitione ꝛ dilectione de dio noi vediamo chē a grādissima multitudine de huomini egli ha da to la sutilitade delintelletto la scientia delle cose naturale: la comunione della fede: la participatione de sacramēti ꝛ altre cose si miglianti a modo che alquāte primicie acio che per queste se nō ne sarāno ingrati meritino magiori doni. Et ad alchuni altri do na migliori ꝛ piu alte gratie nelle quale a esso piace de manifestare la largissima gratia de la sua marauigliosa charitade ad amae stramento o vero doctrina ꝛ suegliamēto di coloro hi quali non sono anchora degni de riceuere cotali doni. Ma niuno si deba diffidare della excellentissima largita de dio per che gia mai nō intepidisse el suo amore la sua prouidentia gia mai nō erra ne gia mai diuenta ociosa la sua misericordia. Senza acceptatione de p sone sempre in oguiuno se diffunde sicūdo la capacita ꝛ meriti de ciaschuno. In tanto che nō se truoui huomo che nō sia participe de multe gratie celestiale. Ma ben se cōmunica piu excellennte mente ꝛ piu dolcemēte a serui suoi hi quali hāno sottomesso il col lo al giugo suo. Et si come costoro riceuono magiori doni che nō fanno gli altri cosi li acrescono magiori debiti che nō fanno ali al tri. Et per tanto debono questi cotali ꝛ si per lo debito della obe

dientia: ꝛ si per ricompẽsatione ꝛ ricognoscimento de ciaschuna gratia si anchora per la simplice dilectione de colui dal quale per lo testimonio ꝛ euidente segno de riceuuti doni ben si cognosce essere amato debono dico insatiabilmente affatigarse per lo honore de dio p la salute delanime ꝛ per lacrescimẽto delle loro virtude. Nõ debono p alchuno tedio ne affãno gia mai stancharse delobediẽtia de diuini comandamẽti. Del vitio della ingratitudine e colpeuole colui che riceuẽdo cose grãde lassa da impire le cose minime. Cũciosia che la diuina clemẽtia nõ cessi tuttol di et cõtinuamẽte manifestarse diffundere alle mẽte de suoi serui acio che li fioli: amaestra riempia ꝛ leui in alto come potrãno essi senza grãdissimo periculo della loro salute p pigricia neglig̃etare ꝛ venire meno ne pur vn pocolino cessarse della diuina lege. Certo la pigritia ꝛ negligẽtia del cuore il pocho desiderio e lamẽtarse delle fatiche e riposo ꝛ lasio del corpo il spargimẽto della mente ꝛ lamore della vita p̃sente sono signi manifesti delanima ingrata. ma sopra tutto il pdimẽto del tẽpo nõ se exercitãdo ne corporalmẽte ne mẽtalmẽte e expressissimo segno d sũma igratitudie. Et in q̃sto modo essere ocioso e cosa odiosa a dio ꝛ ali huomini. De tale pigritia ꝛ da cotale ocio tutti li homini se debono guardare: ꝛ singularmẽte hi serui de dio pcio che lamẽte che cosi sta i ocio nõ cessa de pẽsare cogitatõe disutile ꝛ pensieri noceuoli ꝛ terreni. Se hi desiderij de q̃sta totalmẽte sarãno diligẽtemẽte examinati trouerãno si essere carnali del tutto senza sentimẽto Niẽte che sia mũdo niẽte a dio grato se trouara riuoltarse in quella. Ma guai alui che lha in se cõsuma la resata della gratia celestiale ꝛ desecca la fontana della benedictione superna. Quel gratioso tẽpo che li e da dio misericordiosamẽte cõceduto a purgare p penitẽtia hi suoi peccati ameritare la diuina gratia, a trouare pdonanza nel cõspecto ad aquistare la beata vita tutto lo cõsuma tutto lo dispregia ꝛ pde ꝛ il tutto tãto precioso ha per niẽte ꝛ a modo daiale irrasoneuole senza sentimẽto scãbia loro p lo luto lalegreza p lo dolore ꝛ il tẽporale p lo eterno. Nõ ripẽsa hi guadagni p̃senti chel si pde nõ teme hi dãni che tutta via sustiene. Nõ considera hi beni chãno auenire. O se diligẽte riguardasse cũ lotchio

della mēte lultimo giorno ꝛ lhora sua extrema. O se nō fusse negligēte a cōsiderare la p̄ciosita del tēpo. Nō passa hora niuna o niuno minimo spacio de tēpo nel quale ciaschuno a se congrega terrene richeze ꝛ guadagnare honori smisurati p īsino che lo spirito e cōgiūto al corpo mortale p īsino che ne viene el nr̄o vltimo giorno: ꝛ p insino che la morte īpone fine alla vita p̄sente alhuomo donata da dio potesta de meritare. Ma poi che ne venuto la fine della vita īsieme cū la vita se toglie la gr̄a del meritare. Do puo q̄sta vita lhomo niēte adiūgere alla gr̄a de suoi meriti ō quātūq3 grāde sanctitade eli sia stato ornato mētre che āchora viua ī q̄sta carne ꝛ de q̄tūq3 grādi meriti eli si stato in uita. Et p tāto p in sino ch̄ noi habiamo il tēpo acceptabile a potere meritare e da sollicitarse alle ope bone: ꝛ a li acti della misericordia acio che nō soprauēga la obscurita della nocte ꝛ laia ī vn subito sia tracta trouare remissiōe. Onde bene e scripto. Adopa instātemēte mētre che tu vivi tutto cio che puo la tua māo: pcio che ne rasone ne sciētia e ap̄sso de q̄lli de sotto hai qual tu vai. Nō ce da lassare passare pur vn breuissimo spacio de q̄sto tēpo sēza fructo ꝛ ope spirituale. Ora e tēpo de seminare ma da po a q̄sta pegrinatiōe sara tēpo de racogliere alhora ciaschūo mettera sicūdo che ora hauera seminato. Chi hauera seminato ī carne metera de q̄lla corruptione. Che hauera seminato ī spirito metera de q̄llo vita eterna. queste cose nō vuole pēsare lhuomo che e carnale pur che eli fiorisca in q̄sto seculo niēte se cura de pēsare q̄llo che habia aseguitare. Stimase de stare fermamēte ꝛ acecato dalla tēporale felicita de nō intēde che egli semp̄ corre al nō essere noi vediamo che incessantemēte hi tēpi scorrino via ꝛ sucede hi spacij luno dopo laltro amodo che torrēte che scorre ma cū impeto in nulla se risoluino discorrono senza alchuna dimorāza in tāto che conielliincomenciano ad esser in tal modo p̄sto passano via che piu nō sono. Et ī tal guiso le sequēte cose succēdon alle passate che delle p̄sente nō appare eluogo: col suo corso ꝛ cū la sua velocitade del tēpo tutte le cose moua. Et discorrēdo esso tira cū seco tutta luniuersa creatura la quale e posta in q̄sto sbādimēto El māchamēto desso sa fine de tutte laltre cose in tāto che q̄sta sua lege nō e homo che

fugire la possa. questa cosa gridano le generatione passate: questo
dicono hi reami che sono disfacti questo parlano le cita destructe
questo medesimo li edificij ruinati q̃sto ãchora protesta la cottidi
ana experiẽtia Attẽdi adũq; o seruo d dio ocioso attẽdi tu chiũq;
ne sei lo quale e posto al seruisio del signore passi cũ negligẽtia hi
giorni tuoi cõsidera che scorrẽdo il tẽpo tu cũ q̃llo isieme taprop̃i
mi alla morte. ma qñ sara venuto il tuo extremo giorno qñ lultia
hora d la morte te cõstrẽgera a vscire del corpo alhora ⁊ a dio pia
za che nõ sia tardi tu cognoscerai q̃ta stima tu doueui fare del tẽ
po che te passato lo q̃le sẽza vtilita niũa spirituale tu ha vanamẽ-
te cõsumato. In q̃lla hora tu ripẽserai i amaritudie dellaia tua li
anni tuoi passati Et i q̃lla tale cõsideratiõe sarãno cruciate le tue
interiora: ⁊ in essa saffligera il cuore tuo de indicibile pena percio
che in vno fine medesimo ⁊ in vna inguale conditione te vederai
essere mãchato ⁊ la delectatiõe del peccato ⁊ la possanza del pec
care o vero delectarte nel peccato ⁊ il tẽpo de fare la penitẽtia: et
non sara chi liberarte possa de cosi fatigoso cõbatimento: ne che
te possa concedere spacio pur duna hora a satisfare de tuoi pecca-
ti. Non la scientia cũ grande studio aquistata per longo tempo:
nelle richeze per longi tempi congregati: non hi solazi nelle la-
gryme delli amici o de parenti te potrano liberare dallo exami-
ne del iusto iusto iudice. In darno alhora pigliarono cõforto del
la regulare professione del habito della sanctitade ⁊ della opinio
ne ⁊ fama deli huomini. Che q̃ste cose singularmẽte gridarãno
cõtra di te: q̃ste pricipalmẽte testificarãno cõtra di te. or chi nõ sa
che q̃l stato che e piu alto ⁊ lhabito piu religioso la gr̃a singulare
⁊ i p̃ticularita donata richiegiono piu scã vita ⁊ cõuersatõe piu ex
cellẽte la quale cosa e piu degna di riprẽsione che hauere riceuuti
ornamẽti regali ⁊ tutto di stare i ope lutose. Cosa de grãde scher
ni ⁊ de piu asai vgogna e hauere p̃so larme cõbattere ⁊ p paura ri
cusare dãdare alla bataglia. ma nõ e meno vitupabile hauere so
lamente col corpo ⁊ solo nelaparentia di fuori rinuaciato al mun
do ⁊ nel monasterio menare vita ociosa Cõsidera o maluasio huo
pigro ⁊ ocioso considera che sei posto nel campo della battaglia
onde te cõuiene cõbatere altrimẽte tu sarai mirabilmẽte morto
b iiij

Ogni fugire te vitato ⁊ e ti ipoſto neceſſitade ō douere cōbatere
Nō te pēſare eſſere ſicuro p tāto che tu ſei fugito al mōaſterio di
me ꝑgote oꝛ che gioua hauere fugito le tēpeſta del pelago haue
re trapaſſato hi picoli del mare ⁊ perire nel poꝛto p tua negligen
tia. Certo multi piſcono p la ſicuritade Di picoli el piu delle vol
te fāno lhomo ſoſpecto prouidēte ſollicito ⁊ robuſto. Ma la ſicu-
ritade lo fa doꝛmiēte lieto iprudēte ⁊ negligēte Ma p inſino che
dura loꝛigine ⁊al nutrimento de peccato p inſino chel diabolo ce
pone ſuoe inſidie o vero agrauati nō te rēder mai ſicuro In ogni
luogo ſono hi laczi i ogni luogo le bataglie da ogni parte ſono pi
culi da ogni parte tētatiōe nelle ſollicitudine nelle piazze. ⁊c. nō
māchano ipugnatoꝛi ⁊ cōbattimēti In qualūqȝ luogo tu andarai
o pigro tu trouerai nimici. queſto mundo e tutto pieno de inſidie
nō e luogo niuno: niuno tēpo trouerai nel quale poſſi eſſer ſicuro.
O ſe doꝛmi o ſe vegli o ſe mangi o ſe digiuni lauerſario te obſer
ua rio te obſerua p ipugnarte. qn̄ legi qn̄ oꝛi: qn̄ ſerui al proximo
qn̄ fai opa manuale te cōuene del cōtinuo cōbatēdo reſiſtere acio
che tu nō cagi. Se fugi nel ſecreto della celluza tua ſe col pximo
cōuerſi ſe alqnto cūdiſcēdi alla fragilitade della carne el diabolo
del ꝯtinuo te ſta da lato. Come adūqȝ eſſendo tu poſto nel mezo
de tāti picoli nel mezo de ſi crudeli nimici ⁊ de tāte iſidie puoi eſ
ſere ſicuro Certo vedēdoti lauerſario che tu ſtia ocioſo di ſubito
te ſe gitta adoſſo ⁊ nō eſſendo che li reſiſta te tene aſtretto cū li li-
gami della ſua malignitade doue el vuole. ma poniamo chel dia
bolo te laſſi dinpugare nō ꝯſideri tu che ſe a te medeſimo crude
liſſimo pſecutoꝛe. Atēdi ꝑgoti ⁊ ꝯſidera lencitamēti le cōcupiſcē
tie procreatē nella carne tua le neceſſitade naturale: ⁊ le tue inue
chiate vſanze cōtra li quali te debiſogna che ſemp tēga ſguagina
to lo coltello del ſpirito: ⁊ alhoꝛa ligiermēte intēderai qnto tu de-
bi eſſere ſollicito. Se nō ponerai bene lintellecto ⁊ cū diligentia
pēſerai alle infirmitade delaia alle paſſiōe de vitij alla tarditade
⁊ obfuſcatiōe o vero ſciocheza della mēte a li luſingamēti de deſi
derij ſeculari ⁊ allo innumerabile exercito delle diſutile ⁊ noceuo-
le cogitatiōe quaſi mēte te deſperarai de poterne mai ſcāpare cō
batēdo bene āchoꝛa ⁊ reſiſtēdo foꝛtemēte qnto magioꝛmēte ocio

samēte viuēdo.ma pur lo i fatigabile ꝛ cōtinuo scorimēto del tem
po ne hi pícoli della ꝑsente vita nella crudele rabia delli insidia=
tori nimici ne la graue somā della propria infirmitade ne linimi=
co che mai nōse pacifica se tutte q̄ste cose nō ti fano opatore ꝛ nō
te rēdono sollicito al benfare al meno te vergogna desiere ocioso
stādo tutte laltre creature i cōtinua fatiga. Ecco noi vediamo che
tutte le cose le quale lomnipotēte dio ha create ꝛ i celo ꝛ in terra
fāno il misterio o vero seruisio il quale e stato loro da dio iposto: ꝛ
tu o tepido del quale li huomini credono che tu meni vita angeli
ca il quale porta lhabito della sanctitade il quale debi contem=
plare hi gaudij celestiali il quale se sustentato ꝛ viui delle fatige
de poueri ꝛ delle limosine de bisognosi vorai essere ocioso leua li
otchi al cielo cōsidera il cōtinuo corso del sole della luna ꝛ delle
stelle attēdi diligētemēte li arboseli della terra hi germuli delle
herbe li vceli del cielo li aialuzi della terra hi pisci delaq̄ ꝛ ogni
generatōe houero maniera d̄ giumēti de qualūq̄ aiale d̄ quatro
piedi ꝛ d̄ serpēti ꝛ se vederai niūa de q̄ste cose pur q̄to che sia ce s
sare o vero partirse della lege della natura o vero dal ordine in
esse cose vscita o vō dal ordine loro iposto dal creatore o vero se
le vederai i nulla cosa restarse dal acto loro icomēciato si me lo di
rai. Ecco tutte q̄ste cose darāno cōtra te testimoniāza dināzi al si
gnore deluniuersitade. De tutte le ope della natura niēte ocio=
so ne trouerai ꝛ tu solo voi cessare dalopa il quale piu de tutte le
altre cose se obligato ꝑ debito de iusticia a obseruare hi comāda
mēti de dio. Cōsidera anchora o pigro che etiā dio la milicia o
vero caualaria del cielo ꝛ lo inumerabile exercito de sācti angioli
nō si cessono gia mai dalopa loro ꝑ la quale e sono creati ꝑcio che
migliara de migliara si mistrano allo eterno dio Re de seculo:
ꝛ a suo comādamēto ꝛ alla tua vtilitade semꝑ seruono ꝛ diece cē
tenara de milia figlistano riti ināzi offerēdo certo alui senza inter
uallo niuno de tēpo sacrificio de suoi sacrata loda. Or pēsi tu chel
signore dio ti habia tracto delle dure fatighe d̄ q̄sto seculo deste
grauosi trafighi ꝛ ipazi de q̄sto mūdo lo quale e veramēte posto
nel maligno ꝑ che nel chiostro o vō nel monasterio tu stia a mar=
cire iocio. O igrato ꝛ pigro mōacho or nō sai tu che hi lauoratori

de căpi li artesani mechanici di lauororatori della terra di iudici de populi di rectori delle prouicie di Re della gēte z tutta la generatiōe humana z huomini z dōne z de qualūq3 conditionele si ano se tu prudētemēte atēdi z cōsidererai q̄ste cose sono i alchūo modo deputati al tuo seruisio: p che se negligētemēte de cōsiderare q̄ste cose p che casone afatigādose essi z seruēdo a te passi cosi disutilmēte di giorni tuoi: p che dādoti tu cortese z la mano tenēdoti sotto la lasmia ociosamēte grādissima parte della vita. Che vergogna e q̄sta che tutto di te siedi p lo monasterio p li chiostri z p li cāti della casa ciarlādo vanamēte z seguitādo tuoe buffonarie z sgauazamēti z pēsando cose disutile dānose: discurri p la casa q z cola ora gridādo ora ridēdo facēdo tuoi exercitij ora curiosi ora ociosi. Ora nō tauedi tu o misero che la pigricia tua z la ifructuosa tua cōuersione genera scādalo a fratelli tuoi di quali p te si afatigano. Racordate de q̄l dicto del signore che dice. Chi scādalizara vno de q̄sti minimi che in mi credono sarebe si piu p lui che a collo li fia atacata vna magina di q̄lle che volta lasino z fia gitato nel profundo del mare. Meno graue te saria stato z piu ō ligieri pdonato chiūq3 tutte fia se ne lope de li homini z nelle facēde del mūdo te fusse afatigato tutto il tēpo della vita tua p guadagnarte il pane stādo i chiostro z deputato al seruisio de xpo finischa ociosamēte z sēza exercitio de virtude di giorni tuoi. q̄l seruo pigro il quale sicūdo la parabola del sācto euāgelio del talēto che haueua riceuuto nō riportoe niuno guadagno z fu p tāto spogliato dal signore z riprouato cōferma q̄sta nr̄a sentētia chē noi diciamo In q̄sto exēplo volse il signore dānare locio de tutti li huomini z maximamēte de coloro che sono deputati al suo seruisio. Et p tāto o tu che se ocioso essendo amaestrato p q̄sta doctria de la diuina voce discacia da te la pigricia tua iscuote la tua mēte et ogni mēbro del tuo corpo studia deliberare da q̄sta mortale pestilētia. Nō volere fare vergogna al stato tuo pcio che eli e angelico. Sopra natura sopra le forze humane z oltra il comūe vso del li huomini e la tua vocatiōe. Cotale adūq3 fia la tua cōuersatiōe quale se cōuiene alordine z alla professione nella quale tu hai electo de volere seruire. Sentano anchora il fructo delle tue oratio

ne quelli che ſe purgano nel fuogo purgatorio: ⁊ quelli che nella fornace delle tribulatiõe ſono poſti ⁊ anchora tutti coloro hi quali o cum prieghi che ti hanno ſporti o cũ limoſine che ti hãno date ti hãno dimãdato hi ſuffragij deſſe oratione. Anchora fa che tutti quelli che te vegono ſiano edificati della tua modeſtia ⁊ ſollicita exercitatione: fa che tutti quelli che ſono ſopra infuſi de lume della ſupna gratia ſiano tracti dal odore della tua ſanctitade per tal modo che diſpreſiato ogni amore ⁊ ſuperfluita del ſeculo ⁊ tutte le richeze terrene e diuentano fideli diſcipuli del ſignore iheſu Fa che tutti hi citadini della celeſtiale hieruſalem ſe ralegrano ſopra te ⁊ della tua laudabile cõuerſatione ⁊ della tua continua ⁊ infatigabile promptitudine referiſcono: al omnipotente dio digni rendimẽti de gratie ⁊ excelſe laude il quale quãdo vuole leua della poluere il biſognoſo ⁊ del ſterco il pouero: acio che cũ li principi lo facia a ꝉo poſſidere laltra ſedia della gloria. Anchora fa che ſe ralegri lanima tua per li riceuuti doni ⁊ per lo creſcimento de doni ſpirituali hi quali deba riceuere percio che ſicũdo la ſententia del ſaluatore. A ogniuno che ha deſiderio de migliorare li ve ſara data poteſtade ⁊ habũdara de richeze celeſtiale. Ma a colui che non ha li ſara tolto etiam dio quel puocho de religioſitade chel pare hauere. Non vuolere priego te per ocio ⁊ per pigritia priuare te medeſimo de tãti beni ſpirituali Ne nõ volere priuare tutti li electi della gratia della charitade hi quali per la cõpagnia della dilectione diuẽtano participe de tutti li acti tui laudabili ⁊ virtuoſi. Fa che di te ſi ralegrino ⁊ faciano feſta hi ſancti angioli hi quali regnano cũ xp̃o come quelli che vna volta te debono riceuere in loro compagnia. Tutto queſto tu farai ⁊ ſeguitarai ageuolmente ſe virilmente ⁊ perſeuerantemente diſcaciarai da te ogni pigritia et ſe ſempre corporalmente o mentalmente te occuperai in qualche exercitio de virtude. Ma fa che habia cum techo dui veraci adiutatori luno alla dextra: ⁊ laltro alla ſiniſtra p lo ſtimulo d̃ quali cõtinuamẽte pũge tu veghia ſugire locio ⁊ nõ itepidiſcha nel ſalire alla rocha della pfectõe alla ſiniſtra tu hauera il tĩore de la pẽa ⁊ a la dextra hauera lamore d̃ dio ⁊ il deſiderio della btitudie: ⁊ p potere temere habia mẽoria

cõtinuamẽte la necessitade della morte che schifare nõ si puote ⁊ lo icerto auenimẽto ꝺ q̃lla: q̃llo spauẽtoso cahos ⁊ tenebrosa con cauitade lardore del fuogo ch̄ nõ se spẽza mai ⁊ li et̃ni guai del te nebroso iferno. ⁊ ꝑ potere i te excitare o ṽo acẽdere il delecteuole gusto delamore nõ cessare de ripẽsare la indicibile charita del si gnore ihesu la diuina prouidẽtia che difacto eli ha di te la deside rabile gloria della felicita supna la comũe leticia de tutti hi santi ⁊ lhabũdãtia ꝺ tutte le cose delecteuole che hãno semp̃ q̃lli bea ti spiriti. cũ q̃sti cotali pẽsieri riuoltati ꝑlamẽte qñ luno qñ laltro nel suo luogo ⁊ si se discacia locio rimuouersi la pigritia ⁊ la negli gẽtia se ne gitta via lamore ap̃sso seacẽde el calore se risente lamẽ te se rileua lalegreza delaio se ripigli ⁊ lo iuicibile vigore del be- ne oꝑare se fortifica. Or tutte q̃ste cose sono necessarie al seruo de dio che uole venire a ꝑfectiõe ꝑcio che tãto diuẽta ciaschuno nel seruisio ꝺ dio piu prõpto q̃to piu sara habũdãte del timore ⁊ del amore.

Come hi serui de xp̄o debano cũ grãde affecto amare la virtude del silẽtio ⁊ cũ tutto loro potere schifare el scorso della lingua ꝑ lo quale nascono alaia grãdissimi dãni ⁊ i che parlari se debiano ocupare coloro ch̄ desiderãno ꝺ piacere a dio. Ca. xv

NOi vediamo q̃sto patricar enel mũdo che quãdo hi Re terreni ⁊ p̃ncipi delle gẽte de siderãno pacificamẽte possidere le loro citade sogliono vsare q̃sta prudẽtia ⁊ vna cotale astucia ꝺ loro igegno che essi tragono delle loro citade ⁊ sbãdiscono tutti q̃lli che alla signoria sono sospecti ⁊ de quali temeno che alla signoria loro nõ fussino cõtrarij. et q̃sto modo tẽgono ꝑ tãto acio che hauẽdo leuati via q̃lli che cõtra loro potessono fare tractato vẽgono a potere signoregiare sicuramẽte ⁊ senza paura alchuna. Suole ãchora lo expto ⁊ sauio lauoratore erradicare col vomere o ṽo cũ laratiero del cãpo suo ꝑ isino dalle radice acio che se forsi riuerdissino ⁊ venisse agerminare da capo nõ suffocasse le semiate biade ianzi che le producessono el loro fructo. cosi ciaschũo seruo ꝺ xp̄o cosi ciaschũo che desidera de signoregare pacificamẽte hi disordinati mouimenti delaio suo ⁊ produre del cãpo de mẽte ⁊ del corpo suo spirituale

a dio accepto non cessi di fare per simigliante modo. Studij cuȝ ogni sollicitudine di rimmouere da se ogni infincta ⁊ viciata intē- tione ⁊ affectiōe del cuore suo ⁊ de ripmere o vero domare ogni vicioso ⁊ disordinato vso de membri corporali acio che cosi rimo sa ⁊ indormentata la carne ⁊ viciosa vsanza per lhabito della vir tude ⁊ per lo magisterio della continētia inducta nelhuomo den- tro ⁊ in quel di fuori la signoratrice anima possa pacificamente ⁊ suauemente exercitarse in dio ⁊ possa ꝑ laudabile opere della spi rituale exercitatione produre di se habundante fructo de iusticia Ecco noi ben vediamo che tutte le mēbra del nostro corpo hāno mouimēti riprensibili nelli acti loro hyno alchune cōcupiscentie raducte in vsanza contrariāte allo spirito delli quali si generāno innnumerabili peccati: le quale se col rigore della disciplina non sono diligentemēte sogiugate arecano alanima graue pōdo ⁊ rui na miserabile. Or che potrebe cū parlare de huomo narrare le concupiscentie le qnale li otchi attingono dalle cose exteriore: ⁊ mandanole dentro al cuore quādo nouamente ⁊ curiosamēte so no lassati guardare senza freno. Chi e chi sia ornato di tāta pru- dentia et armato de scudo de tanta sua custodia che eli sia libero dalle saette dalle concnpiscentie che procedono dalli otchi. Da essi certo si genera lamore del signoregiare la pompa de vestimē ti el sonfiamento de costumi la cupidita delle richeze ⁊ il disordi nato affecto del hauere multe cose case ⁊ campi. Ladulterio le for nicatiōe li furti li homicidij ⁊ lascino amore de questa vita ⁊ mul te altre maniere de vicij hāno loro principio ⁊ comēzamēto dalli otchi. Chi potrebe narrare cū eloquētia humana quāto siano hi peccati ⁊ come abbhomineuoli ⁊ come odiosi a dio hi quali se co- mettono ⁊ procedono dalle oretchie dal naso dalle mane da pie di ⁊ dalli altri membri de questo nostro corpo. Certo per che essi non si possino dire meglio si dichiarino per silentio che cnȝ pena Ma il mēbro della lingua disordinato ⁊ iusto dalla longa ⁊ ma- la vsanza sadopera pegio ⁊ a piu periculo de tutti li altri membri la lingua e sicsido che dice lapostolo sancto Jacomo: picolo mem bro a grande cose exalta. Anchora la lingua e vn fuogo ⁊ e vni- uersita diniquitade la lingua e posta nelle nostre mēbra la quale

machia tutto il corpo ⁊ infiãma la ruota della natiuitade infiama
ta dal fuogo eterno. Ogni natura de tutte le bestie de iumẽti ser
penti dognaltro animale si se doma ⁊ sono domati dalla huma-
na natura ma la lingua niuno la puo domare la lingua e male in
quieto pieno de mortale veneno della lingua escono incessante-
mẽte come del suo fonte queste riue diniquitade cio sono il iura-
mento el spergiuro la biastema cõtra dio la murmuratiõe el sper
giuro la detractione del proximo ladulatione la busia la maledi
ctione la infiãmatione la cõtentione delle discordie il tradimẽto
lo ĩpugnare o vero contraporse alla cognosciuta veritade il semi
nare delle discordie il tradimẽto il falso testimonio el schernire
altri il contradire alla vbedientia il vano parlare il multo ciarla
re il stulto dire parole sorze ⁊ dishoneste la curiosita delle parole
la iactantia la defensione de peccati la rixa la rufianaria la defen
sione ⁊ multi altri riui diniquitade. Et tutti questi mali se schifa-
no per la sola castigatione della lingua cioe per la taciturnitade.
Ma chi non cura de tenere silentio sapia se per modo niuno non
potere schifare hi predicti lazi de peccati. Niuna cosa se truoua
tanto sconuenenuole al seruo de dio che a perfectione vuole veni-
re quãto la sfrenata lingua nõ regulata de tẽporamẽto. Alchuni
de cõsideratione la quale dissipa ⁊ ocide ogni vnita di mẽte. Et
per tanto colui che ha electo de occuparse in dio questa rega que
sta rafreni questa se sforzi de sugiogare sotto il dominio della ra-
sone percio che ella e la poeta per la quale spessevolte el diabolo
entra nel cuore: ⁊ per la quale se manifesta tutto il stato delhomo
dẽtro che doue la ligua e incõposita o vero disordinata quiui niẽ
te puote essere occulto. Ma se ella se tẽpera ⁊ ponisi regula: rẽde
lhuomo de costumi ornato trãquillo de mẽte sinciero ⁊ puro õ cõ
scientia ⁊ amabile a tutti Niuno che nõ disamini bene le sue pa
role che si deba essere riputato sauio. prima sono da examiare di-
ligentemẽte le parole inanzi che se proferiscono. Ma quãdo sen
za disamminatione se dicono a pena possono essere senza riprensio
ne. Il stulto parla come li viene alanimo. Ma colui che deside-
ra de piacere a dio sara taciturno Nõ e võ amatore della sapiẽtia
colui che tropo et ĩportunamẽte parla Ma la mẽte e pacifica cul

natrice de dio amatrice delle virtude la quale puramēte ꝛ cū ar-
dore desidera restringere la lingua tra le chiusure del silētio. niē
te e che cosi dissolua la mēte che tanto dissipi ꝛ dispregia la ꝯpun
ctione che tāta cōfusione di mēte arechi che cosi obscuri la bone
stade che cosi intepidisca la dolceza del gusto dentro come il va-
no e presumptuoso ciarlare. Jo sono inutile dice il sancto prophe-
ta ꝛ insieme humiliai ꝛ taceti da beni ꝛ il dolore mio fu rinouela-
to p q̄sto dētro da me se riscaldo il cuore mio: ꝛ nella meditatiōe
il fuogo sacendera. Certo si come il fuogo quāto magiormēte si
racoglie insieme tanto piu grandemente se nutricano ꝛ suaporan
do fuori le sue fiamme piu impetuosamente si leua suso cosi aduie
ne della mente humana che quando dentro da se dimora longa
mente allhora ella per incendio de amor arde piu ardentemente
in se medesima ꝛ apresso si leua in dio piu altamēte per focoso de
siderio. Et se allhora pur proferisse parole alchune elle sono tut-
te focose condite de dolcore de sapientia de splendore de veri-
tade irradiate ꝛ piene de suauitade de diuine laude. Cosi se legi
che feci la gloriosa madre el signore che do po la spirituale salu
tatiōe del angelo do po lardore de li hūili desiderij do po il rēdi
mēto delle inumerabile grē che ella feci a dio dopo la tacita salu
tatiōe de helisabeth a modo de pienissimo vaso de celestiali odo
ramēti ardēdo i se de grādissima charitade qn̄ incomēcioe aprire
la sanctissima bocha ella māda fuori q̄llo excellētissimo cātico de
cātici pieno deterne iubilatiōe ꝛ habūdāte de multi sacramēti ꝛ
disse. Laia mia magnifica el signore ꝛ exulte lo spirito mio. ꝛc̄. et
gia nō e dhauere āmiratiōe de q̄sta cosa pcio chel signore piu del
le volte se degna de visitare q̄lli che taciono ꝛ che orano. Et nō
solamēte li visita dādo loro deuotiōe ma anchora de sapiētia li ri
empie ꝛ amaestrali della virtu della discretiōe p la q̄le sapiamo
che si ꝯuēgono loro di parlare. q̄sto sapiamo ne discipuli de xp̄o
essere stato facto pcio che ben sapiamo come essi ināzi alla resur-
rectione del signore erano grossi de ingegno nō sapeuano lettere
timidi di mente carnale de sentimento ꝛ ignoranti della diuina
lege. Ma poi chel signore fu salito in cielo poi incomēciarono
adarse alla oratione in silentio lo spirito sancto discese sopra loro

in habundantia ⁊ dignase dinsignare loro tutte le lingue ⁊ dare loro il magisterio de tutte le doctrine Et de tanta pieneza della parola d dio ⁊ de tanta forteza ⁊ intellecto spirituale riempite hi cuori loro che in breue spacio de tẽpo vscitte in ogni terra el sono della loro predicatione ⁊ per insino nella fine del mundo foro de te le parole loro per questo exemplo loro lo spirito de ihesu havo luto amaestrare noi che siamo venuti poi che niuno ardisca ĩ publico parlare se per studio de oratione nõ e prima maestrato dalui nel secreto silentio del cuore dentro. Cosi legiamo del propheta Ezechiel che inanzi che il pigliasse lofficio della predicatiõe prima vide ministerij delle reuelatione ⁊ vdite el signore che li parlo ⁊ disse queste parole. Figliolo dhuomo piglia nel cuore tuo tute hi mei parlari chio faro a te ⁊ odi quelli cõ le tuoe orecchie ⁊ va ⁊ entra alla trasmigratione a hi figlioli de israel ⁊ parlarai loro ⁊ dirali. Questo dice el signore dio. ⁊c̃. Et per tanto chiunq; desidera de parlare vtilmẽte le parole della sapientia impari prima dentro in silentio quello che poi eli deba parlare in viua voce che nel vero niuno che nõ sapia prudẽtemẽte tacere: nõ sapra gia mai fructuosamente parlare Certo la taciturnitade e principio de bẽ parlare ne nõ debia niuno che sanamente intenda muouere da q̃sta sentẽtia quel dicto de Ieremia propheta lo quale dice. Guai a me per che io taceti percio chel profecta in questo luogho parla in persona de prelati hiquali regono lanima a hi quali del tutto e vietato el silentio. A prelati ⁊ rectori delanime el signore p ysaia parla ⁊ dice. Grida ⁊ nõ cessare a modo de trumba inalza la voce tua ⁊ annũcia al populo mio le sceleragine loro ⁊ a la casa de iacob hi peccati loro. De graue peccato adunq; se cognoscano colpeuoli ⁊, de grandissimo supplicio nõ dubitano se da essere puniti coloro hi quali hauẽdo riceuuto lofficio pastorale nõ se curano de corregere hi peccati de subditi: ⁊ come fredi dogni zelo della fraterna charitade nõ si sforzano cũ parole de cõforto ⁊ bona doctrina riuocarli dalle tenebre delor cuore. questi cotali riprenda il propheta quãdo dice. Cani muti sono che nõ possono abagliare. Certo si come hi lupi sono discaciati dalla grege delle pecore per lo abagliare de cani cosi hi maligni spiriti ⁊ hi vicij sono ca-

ciati dalle congregatione de populi per le grida de predicatori?
Niuno adunqȝ presuma de pigliare lo incargo pastorale, se egli non e sufficiente ad amaestrare li altri cũ parole de doctrina o vero edificarli cũ exemplo de boni costumi ꝛ de sanctitá de vita Et che altrimente ardise a fare guardi che nõ perisca. Onde si come a rectori delle anime del tutto se conuiene da maestrare gli altri: acio che per ignorantia non vadano fuori dritta via ꝛ che per negligentia nõ intepidiscano dal proposito incomminciato cosi a quelli che sono posti sotto lobedientia de magiori e sotto la disciplina o vero regularita del monasterio el silentio al postuto se cõuene. Acio che per loro parlare overo nõ cagino in vitio de presumptione o vero che a proximi loro nõ vengano a fare scandalo. In persona de questi cotali oraua il sancto propheta a dio dicendo. Pone signore la guardia alla bocha mia ꝛ luscio della circũstantia alle labre mie acio che in parole õ malicia nõ declini la bocha mia. ne gia senza casone adimandaua il sancto propheta: questa cosa nella sua oratiõe percio che eli ben sapeua che lassrenata lingua che nõ e regulata dalchuno freno de temperãtia scorre agenolmente cũ parole de detractione ꝛ de contentione ꝛ per questo diuenta scandalo a tutta la congregatione ꝛ alle mente pacifice a modo di fuogo che diuora. Da questa pestilentia adunqȝ dello inconsiderato ꝛ non pensato parlare ꝛ dalla vitupereuole vsanza del garitrice ciarlamento cũ summa diligentia studiano dessere liberi tutti coloro hi quali hanno fermato ꝛ statuito de seruire a dio nello monasterio sotto lobedientia. Imparino quando ꝛ come debiano proferire le loro parole. Onde noi debiamo sapere che la virtu del silentio e questo non de sempremai tacere ma solo quelle parole tacere le quale nõ e licito de parlare. Questa regula de discretione multi ignorando grauemente offendono percio che sono alquanti hi quali pensando che pur solo el tacere sia virtude se restrengono a questo extremo del tutto tenere silentio Recusano etiam dio de parlare le cose vtile a quelli a hi quali dicendoli le potrebono giouare ꝛ alchuna volta anchora nõ voglio no respondere le cose necessarie al proximo loro che li adimanda Et cosi per che nõ hanno questa discretione dãdo casone de scan

dalo a hi proximi loro ⁊ a se stessi diuentano insidiatori tendēdo
a se medesimi lazi ⁊ trauersando si scādali da incapare in cio che
offendono la mente da proximi ⁊ la fraterna charitade la quale e
magiore che non e il silentio ⁊ in se medesimo se cōmuouino bat-
taglia graue iudicando ⁊ condēnando quelli che parlano. Truo-
uansi anchora alchuni altri hi quali per tanto taciono per che nō
ardiscono o che nō sanno parlare hi quali nientedimeno sustēgo
no nel cuore dentro tumulti o vero rumori ⁊ strepito de pensieri
dentro dalloro parlano senza mai restarse: ⁊ non essendo niuno
che li risponda fanno da se stessi rixe cōtentione radopiano le gri
da cōmuouino iudicij fanno interrogatione dicono ad altri villa
nia ⁊ cosi la regula ⁊ norma del silētio rompono ⁊ squarzano via
piu che quelli che gridano ne mercati o che piatiscono sui palasij
de questi cotali e cosi scripto. Hanno le labra inganese nel cuore
⁊ nel cuore dentro hanno parlato. niuno de questi che dicte habi
amo satribuisca ne riputi hauere la virtude del silentio. niuno di
loro seuanti de dentro da se si goda de sua taciturnitade. Onde
questo suole essere comune errore de quelli che nō hāno el lume
della prudentia che essi singannano nelloro pensieri. La reale via
del silentio demonstra il sancto propheta quando dice nel psal-
Io dissi io guardaro le vie mie: acio che io non pecci nella lingua
mia. Non disse il propheta acio che io tacia ma disse acio che io
non pecci. Fugiamo adunque la extremita del silentio tutti colo-
ro che al signore ihesu vogliono piacere. fugano anchora le paro
le ociose contēciose detractorie dishoneste lusingatore ⁊ pōpose.
Et secūdo la sentētia del apostolo il parlare suo loro semp̄ sia in
gratia cōdita de sale si chel possa edificare li vditori. In ogni luo
go ⁊ tēpo pōgano guardia alla bocha loro ⁊ specialmēte qn̄ se ra-
gunano isieme p casone d refrigerio io quelhora nō proferiscano
parola sciochamēte ma guardino a parlare cosa ch̄ edifichi hi fra
telli. Cosi legiamo che soleuano anticamēte fare hi sancti padri
seguitatori della virtude ⁊ amatori delaie hi quali a certi di vscē
do delle loro cellette p casone de vtilitade se ragunauano isieme
Et in q̄llo cotal tēpo nō sudiua tra loro cosa niuna reprēsibile. nō
risonaua tra essi parole dextollētia nō de murmuratiōe nō de pro
ocatiōe Ma tutto q̄llo che si diceua era cibo delaia p lo quale se

nutricauano hi sentimēti spirituali. Quiui riluceua il modesto et tēperato il parlare lhabito vile la cōuersatiōe humile il spargimē to delle lagryme il piāto de cōpunctiōe ꝛ de diuotiōe. ne da cota le loro collatione se partiua niuno senza spirituale vtilitade: pcio che tutti se cōgregauano īsieme ꝑ la comune ꝛ ꝑ la propria vtilita de ꝑ tāto la diuina clemētia marauigliosamēte sadopaua in ciaschuno. Ma oyme che oggi nō si fa cosi che di raro si truoua niuno che possa proferire parole de edificatiōe ꝛ piu di raro si troua chi sia de sideroso dudire ꝑ desiderio dopare: percio che rafredādo lo spirito ꝛ cessando dallo exercitio dētro nō si trouano chi vogliano adunarse insieme ꝑ casone ō miglioramēto spirituale ꝛ cosi machano li vtili parlamēti la qual cosa nō si fa senza vergogna grāde de serui de xp̄o. Ecco noi vediamo che quādo hi lauoratori de terra se ritrouano insieme di subito ꝛ senza tedio se pōgono a rasonare de q̄lle cose ch̄ aspectano a hi lauorij de terra Cosi vediamo gli artifici delarte mechanice fare rasonamēti de loro arte ꝛ hi mercadāti de loro mercadātie ꝛ q̄lli che alchuna sciētia sono dati volētieri cōferiscono delle loro sciētie. et ora ecco dolore che soli hi serui de dio nō se curano o nō sāno vdire ne parlare q̄lle cose che a loro dato si cōuengono. ꝛ se pur īsieme se racogliono e piu delle volte si taciono q̄lle cose che a loro saspetano ꝛ che sarebono loro vtili ꝛ parlano ō facti altrui. qn̄ odono cose vane ꝛ parlano cose dafar ridere a q̄sto sono multi intēti. ma qn̄ odono o parlano cose spirituale ꝑsto viene loro ī fastidio ꝛ spesse volte sono miserabilmēte imersi nel sōno. Et si come anticamēte hi figlioli disrael vsciti dello egypto hebono ī fastidio el cibo della māna mandato loro da cielo ꝛ desiderōno le pētole della carne hi peponi ꝛ altre cose simigliāte che ī egipto haueano lassate cosi costoro hauēdo ī dispꝛ̄sio la parola ō dio la q̄le e pasto dulcissimo delaie desiderāo alchūa volta e nelaffecto del cuore le cose del mūdo ꝛ spessissime volte fāno rasonamēti desse ch̄ certo gia mai nō rasonarebono cosi spesso de quelle cotale cose se nō fussino in essi riceuuti cū amore. Dimorano costoro ne pascoli verdigianti ꝛ stanno allato a hi pienissimi riui: et niente dimeno si cōsumano di fame et moglionsi di sete. facaciono hi sancti āgioli da la cōpagnia loro ꝛ il signore

medeſimo de li angioli prouocano cũ loro vane parole. Che gia nõ puote el ſignore de tutta ſanctitade delectarſe o compiacerſe de loro brigate. Ma doue ſono gli humili congregati doue per lanime ſi tractano coſe vtile doue beni ſpirituali ⁊ celeſtiali ſi tra cta qui el ſignore ſe degna eſſere preſente ſicundo che nel ſuo ſan cto euangelio diceua el ſignore iheſu doue ſarãno dui o tre cõgre gati nel nome mio io ſono nel mezo di loro. Et quanto alui pia- cino coloro di lui fanno inſieme parlamento ⁊ de beni celeſtiali: ⁊ come gratioſamente conuerſi cñ quelli ſe degno do po la ſua re ſurrectione dimonſtrarlo patentemente in cio andãdo quelli dui diſcipuli in emaus ⁊ parlando inſieme de quelle coſe che de lui erano occorſe eſſo ſi feci loro terzo compagno andando ⁊ raſonã do con eſſo loro. nel mezo de puri ⁊ ſimplici habita el ſignore: ⁊ cũ eſſi raſona. Ma doue ſi fanno detractione ⁊ dice ſi male de al tri o doue ſi dicono zanze ⁊ nouelle fraſche el ſignore da quelli ſi dilonga: percio che niente puote eſſere participeuole de peccato ne cum li peccatori participare el noſtro ſaluatore. Or come po- trebe egli aprouare gia mai quello che egli ha promeſſo deiudi- care odi come egli dice. De ogni parola ocioſa che li huomini diranno ne renderãno raſone nel di del iudicio. Et ſe de parla- ri ocioſi ſauera rendere raſone che ſara de parlari trufatorij per li quali viene ſchernito el proximo che delle buſie ⁊ delle murmu- ratione ⁊ daltri ſimigliãti al ſeruo de dio per niuno modo ſi cõ- fanno. Ma cerca queſta materia noi debiamo notare che multe parole ſono le quale in ſe pariono ridicole infructuoſe ⁊ vane le quale nientedimeno ſe dicono alchuna volta prudentemẽte ⁊ in tempo conuieneuole o neceſſario o per ſubleuare la propria fra gi litade o per conſolare la triſticia ⁊ malinconia del proximo. Or queſte cotale parole non ſono da riprendere dalle mẽte inferme percio che non ſono ocioſe. Aduiene alchuna volta che queſti co tali motegi fano ad alchuno piu fructo che nõ farebono le paro- le ſpirituale o diuine che in quel tempo li fuſſino dicte. Ma non ſi vogliono pero arecare in vſanza ſotto colore de bona intentio ne pero che ſare inganno. Ma ſono da dire diraro cotale paro- le a ſuo luogo ⁊ tempo che cio richiegia. Colui e certo digniſſi-

mo di loda il quale nõ e ingãnato da intentione simulata o vero coperta de apparẽtia di bene. Et colui che nel parlare nõ offen- de e perfecto huomo. Studiano adunq; hi serui de xp̃o quando si ricogliono o quando si trouano insieme de sempre parlare de cose necessarie o delle virtude delanima. Certo essi truouarãno grandissima materia de parlare ⁊ che mai nõ li manchara se essi faranno parlamẽto della miseria della vita presente de picoli de questa peregrinatione dellevarie maniere delle tẽtatione de mul ti ingãni del diabolo della sotzura ⁊ deformita de vitij delli or- namẽti ⁊ meriti della virtude della necessita della morte che schi fare nõ si puote delle pene del inferno de regno de dio de p̃mij del paradiso ⁊ piu spesso anchora della indicibile charita de dio per xp̃o ⁊ in xp̃o monstrata alla generatione humana. De que- ste cotale materie non cessino tra loro tractare ⁊ fare insieme par- lamẽto hi serui de dio ministrando a spirituali cose spirituale ⁊ si per honore ⁊ amore de dio ⁊ si per edificatione delli vditori et si anchora per loro vtilitade. Ma guardino a dare a ciaschuno il proprio ⁊ cõueniẽte pasto della doctrina sicũdo la qualita de cõdi tione delle p̃sone ⁊ la varieta de tẽpi. Et acio fare niuno si puote schusare dignorantia cõciosia chel signore dica p̃ lo suo prophe- ta apri la bocha tua ⁊ io impiro quella la qual cosa il sancto dauid cõpitamẽte cõfessa in se esser cõpita quãdo dice. Jo apersi la bo- cha mia ⁊ traxi a me lo spirito. nõ tãto aprova dio le parole cõpo- site ⁊ ornate de eloquẽtia de sciẽtia humana q̃to le parole cõposi te focose ⁊ che p̃cedono da puro ⁊ mũdo cuore. si come el saluato re disse esser guati ⁊ hebbe accepti q̃lli due piciole della vedoa po uerela cosi dara virtude ⁊ efficacia de parlare a quelli che simpli- cemẽte p̃dicano la sua doctrina. Che gia nõ puote esser sẽza fru- cto spirituale tutto q̃llo che se produce dal fonte della charitade p̃cio che lomnipotẽte dio ama nõ che sa ma chi ema.

Come il seruo de xp̃o se die sforzare de caciare da se la tropo tri sticia la quale e casone de multi mali ⁊ specialmẽte della despera tione. Et quando egli pecca studij de dolerse secundo dio. Ma sempre sicundo la sententia delapostolo se disponga ralegrarse nel signore. Capitulo. xvj.

Utti quelli hi quali al alteza de
monti ⁊ alla sũmita de colli desiderano de salire doue
due cose principalmēte vediano che sono loro necessa-
rie cioe che pongono giu ogni peso de cose tēporale del quale fus
sino grauati ⁊ che da se discaciano la pusillanimitade delanimo:
ogni paura che hauessino del patire la qual cosa procede dal con
ceputo ⁊ facto proponimēto del fatigoso ⁊ difficile salimento. Et
manchādo vna delle dicte cose cũciosia che in q̄l cotal salire si sen
ta intollerabile fatiga del camino o cũ grāde fatiga ⁊ tardi o non
mai se iũgera al termine doue altri va. Cosi al postuto e di biso-
gno a coloro che hanno preso il fatigoso ⁊ stretto camino della p̄
fectione ⁊ hāno electo sotto il cōbatimēto delobedientia cōbatte
re per lo signore nel monasterio Costoro nel monasterio nel prin
cipio della loro conuersatione nō siano negligēti de gittare da se
ogni richeza de cose tēporale che del tutto cōuiene perire ⁊ lo ag
grauāte ⁊ iportabile pondo della propria volũtade ⁊ la pusillani
mitade o vero paura che viene nelanima del patire per xp̄o: ⁊ la
graue sũma della tristicia viciosa. Et questo dico faciano per tan
to acio che se rimanessino afatigati sotto queste cotale presure o
vero graueze nō sussino cōstrecti per lo tedio de lōgo camino stra
charse ⁊ venire meno dal preso proponimēto. Et se nel caualiero
de xp̄o che vuole andare alla battaglia sono hi predicti ipedimē
ti multo la viliscono ⁊ fanno li grauissimo dāno Ne nō si puo spe
rare victoria de quel cotale cũciosia che per insino nel intracta de
la bataglia sia vinto ⁊ sia a se medesimo impugnatore. Et per tā
to chiunq3 desidera de salire cũ veloce corso ⁊ nō dubitante ani-
mo al alteza della perfectione dispresiando prima le tēporale ri-
cheze ⁊ spogliādose della propria volũtade nō tema nudo segui-
tare el nudo crucifixo. Dispēsi ⁊ dia p̄ dio le cose suoe se medesi-
mo venda al proximo acio che cũ lieta fronte ⁊ mēte libera possa
sempre aparere dināzi dal signore. Ne nō sia cōtento de questa
sola cōmutatiōe o vero mercadātia. Ma sia sollicito de possede-
re vn altra cosa parimēte cũ q̄sta necessaria. cioe che nō indusij de
discaciare cũ sũmo studio dal cuore suo la pusillanimita delaio la

paura dẽtro cũ ſũma ⁊ la pigritia dello ſpirito la quale ſpenge e vigore ⁊ caldo della mẽte ⁊ la triſticia del cuore la quale col coltello della deſperatione trãſſige cõtinuamẽte laia legata ⁊ congiũta a q̃lla peſſima peſtilẽtia ⁊ certamẽte la irraſoneuole ⁊ ſopra habũdãte triſticia la quale al poſtuto toglie alaia ogni fidãza de potere migliorare ne piu andare inãzi Ma aterrata che e q̃ſta triſticia ſi ſegue nelaia grãde ſolazo ⁊ cõforto grãdiſſimo de ſperãza. ma deſecato e il fonte della ſperãza dẽtro tutta la mẽte di ſubito iardiſſe ⁊ ſecaſe da ogni deuotõe cõſuma ſe ꝑ pigricia indormẽtaſe ꝑ tedio viene agrauata ⁊ opꝑſſa ꝑ triſticia ⁊ da tẽtatione cõquaſſata ⁊ afflicta ꝑ deſperatione cõfuſa nella ꝯfuſione de ſuoi pẽſieri tutta ſi rũpe viene priuata dogni dulceza daffectione riempiſe de paura del vigore delaio viene ſpogliata i tenebre e iuolta ogni lume ſpirituale li e tolto della iocũditade della formata fede e priuada del paſto della charita iace digiuna hi mali de q̃ſta vita recuſa al tutto ſuſtenere ⁊ a li eterni premij nõ puo ſperare de ꝑuenire. Et coſi facta diſutile ad ogni ſtudio ſpirituale apparetchia a ſe medeſima vna ſmiſurata foſſa de crudeliſſimi cadimẽti. Et percio che niuna coſa ſe vede tãto ſconueniẽte al ſeruo de dio q̃to mãchare dal guſto della diuina ſperãza ⁊ ſe medeſimo cõfundere col vitio della triſticia ꝑ tanto guardino bene tutti q̃lli che vogliono a dio piacere de nõ ſe laſſare vincere ⁊ aterrare da quella. Cum la mano del ſancto deſiderio: ⁊ cum la dulceza del gaudio ſpirituale diſcaciono quella del ſecreto della mente loro: et cum tutto loro ſforzo ſiano ſolliciti da prendere le viſcere della charitade. Et ſe pur aduiene alchuna volta che eſſi per diuina permiſſione o per loro fragilitade o per ſuſpengimento et ſe forzo de tentatione offendano in alchuna coſa ben voglio che ſi dogliono ⁊ contriſtano: Ma temperatamente et cum miſura: ma humilmente ma ſcientemente o vero ſauiamẽte ꝑ arbitrio de volũta ⁊ confidentemẽte Onde quãtũq3 eſſi cagion come che ſe ſentano nello ſpirito intepidire nõ debono ⁊ ꝑo gia mai ꝑdere la fidãza del orare nõ debono mai laſſare la ſperãza ỏ releuare ꝑcerto la deſperatione etiam dio in coſe minime ⁊ forte da biaſemare dalla quale

le chi e percosso nõ puo trouare perdono per la qual cosa lantico
inimico sagacemẽte ne gia p poterla indure nelaia ⁊ per essa ser
rare la madre ricorre al signore ne fidãza dorare a lui. Et chiusa
e q̃sta via ogni sceleragine si cõmette ageuolmẽte O quãte volte
sotto specie de bene ⁊ sotto apparentia o vero figura de sancta cõ
pũctione el diauolo schernise ⁊ vcide q̃lli che nõ sono exp̃ti ne an
chora amaestrati alla spirituale battaglia. Onde egli truoua nas
cosamẽte occasione o vero materia dintrare al cuore loro ⁊ a mo
do dangiolo di luce si sforza dindure questi cotali a ritornare a se
medesimi: ⁊ p casone de humilitade diligentemẽte la sũma gran
deza de loro peccati. Et ecco che facendo essi q̃sta cosa nõ cũ q̃lla
cautela ⁊ cũ quel modo che si richiede esso auersario a pocho apo
cho acresce loro el dolore agrauali la loro colpa accẽda li la tristi
cia ⁊ togli la speranza ⁊ essi nõ intẽdono della malicia dello insi
diatore o vero inganatore se nõ quãdo sono caduti nella fossa de
la desperatione. Che nel vero a pusillanimi iracundi ⁊ a q̃lli che
sono auesati allo spirito della tristicia la cõsideratione de se stessi
e multo periculoso ⁊ il spesso cadimento: pcio che se genera loro
da questo la sopra habũdante tristicia ⁊ la desperatione la quale
spene ⁊ toglie alanima ogni sua forteza. Ma la sauia ⁊ amaestra
ta mẽte docta delle spirituale bataglie gia nõ si lassa cosi aterrare
Ma di subito che la si sente cõmouere dalla disordinata tristicia
di presente si leua cõtra di se stessa pensa il pondo della culpa sua
ripensa la misericordia del suo creatore ⁊ lamorte del redẽptore
il quale egli volse sustenere p saluare hi peccatori: nõ cessa ancho
ra de riuoltarse p la mẽte Anchora la sua fragilitade propone hu
milmẽte dinãzi dal signore suspira fortemẽte versa lachryme in
habũdantia: multiplica le sue preghere ⁊ cũ ferma deliberatione
protesta che essa cũ grande fiducia satisfara. ne nõ a leua dal ora
tione se prima nõ sente dio cõtra di se placato: ⁊ se prima nõ rice
ue dẽtro nel cuore segno manifestissimo che ella habia obtenuta
pdonãza della culpa sua Et de q̃sto ne aduiene che q̃to piu spes
so lhomo spirituale e pitchiato da questo irrasoneuole tristicia tã
to inguardisse piu grandemente alle virtude piu robustamẽte et
fortemente se fortifica in speranza piu iocundamente se rempie

dalegreza piu luminosamente e illustrato de cognoscimẽto z piu ampiamente se dislarga nella charita de dio. Et gia nõ si fa questo indegnamente percio che la diuina clementia ha per vsanza defendere z cum li suoi doni spirituali visitare quella che in lui la sua iargitade Et questo fa per tanto la bonta diuina acio che per experientia manifesti quanto sia vero quello chel sancto propheta ripieno del spirito de dio canta cosi dicendo. Andate al signore z illuminateui z le faze vostre nõ saranno confuse. Certo la diuina maiestade sempre e aparetchiata de mitigare ne largissimo seno della sua dulcissima charitade lanima che a lui sta che i lui crede presume et ama. Et per tanto chiunque vuole hauere fauoreuole o vero propicio la diuina magnificentia z largitade; ornada ad essa per fede z dessa se confidi per amore percio che ella piu pienamente se piglia per amore z piu tosto si placa z inducesi a beniuolẽtia per diuotione che per tristicia o vero dolore percio che non per tristicia ma per dilectione se perdonano hi peccati: Questo afferma lapostolo paulo quando dice. La charitade copre la multitudine de peccati. Alle ferite de peccati ha dio data la medicina della charitade. Sempre piacque al omnipotente dio piu dessere amato che temuto. Onde vediamo che nella lege vetchia el primo z singulare comandamẽto che eli posse si fu comãdamento de dilectione dicendi cosi. Amarai el signore dio tuo cum tutto el cuore tuo. zc. Et nel nuouo testamento nel quale la incarnata sapientia diede la voce sua ne campi delle piazze che altro comanda piu spessamente a che altro conforto piu dolcemẽte che alamore z alla dilectione. Ogni suo parlare e mescolato cum la sua dilectione in ogni operatione in ogni sua promessione si sente charitade. Che certo esso saluatore feci marzare el fuogo con la presentia delolio della sua misericordia z charitade diede la lege insignoe el modo z mõstroe la forma della charitade, mãdo finalmẽte q̃sto sancto fuogo in terra p che ardesse p che leuasse suso hi cuori delli huomini p che aprise el cielo p che cõsumase la rugine de peccati per che riformase hi costumi p che destrugise le pessime vsanze per che discaciase hi vitij per che introse le virtude per che racogliese gli erranti per che pacificase hi discordan

ti per che riconciliasse quelli che errano da dio partiti per che for
tificasse hi debili per che riceuesse hi penitenti per che congiũges
se dio al huomo & lhuomo a dio de in dissolubile legame de amo
re. Or non potra tanta forza damore de stare & liberare dalla pu
sillanimita dello spirito il cuore del huomo de infermita graua-
to Or come potra pur vn minimo signo de tristicia rimanere nel
la mente do po la cõsideratione de tante & cosi nobile gratie. Ve
ramente chel gusto della diuina charitade extermina la tristicia
del cuore dumano a similitudine duno vento rapacissimo & a mo
do duno velocissimo torrente de aque trabuccanti. Quiui la tri-
sticia nõ ha luogo doue la sancta charita ha posto il suo habitacu
lo lacrescimẽto della charitade e diminutiõe della tristicia. Cer
ta cosa e che a dio nõ piace la tristicia che aterra & affligc lanima
conciosia cum tante lode magnifichi & exalti la sancta charitade
Ma bene debiamo in questa parte sanamente intendere che nõ
pero riproua dio ogni tristicia ma solamente quella che e sicundo
dio adopera penitentia stabile in salute & questa olente e cõtraria
alla charitade: anzi e de charita pienissima percio che colui che
insiememente ama & piange se duole per tanto che lamore e sta-
to offeso. Non se contrista per se ma per colui il cui imperio egli
ha dispresiato il cui comandamento egli ha trapassato. Contri-
stase dico quãdo li ha peccato per satisfare al peccato cum questo
suo dolore per reuocare colui a se il quale egli cognosce essere da
se partito ꝑ la culpa sua piglia questo cotale el dolore nel cuore a
modo che legitimo indicio o vero segno de amore. Et per tanto
che eli tanto tẽpo piange per infino che eli a se riuochi el dilecto.
Ma di subito che agli sente la suauita di quello di subito che lin
tende per la inspiratione dentro che egli saproxima al habitacu-
lo del cuore suo de presente gietta da se tutta la tristicia la quale
prima haueua conceputa. Monstrase de presente allegro di pre
sente si fa humile & iocundo: et cum lieta faza va in contra el si-
gnore che a lui viene de questi cotali dice il signore. Beati colo-
ro che piangono per la offesa facta al sposo o vero per la sua ab-
sentia: percio che dalla sua presentia saranno consolati. Ma cer-

to questo e de puochi di coloro e solamente hi quali vsano il so-
do cibo dello amore. Et hi quali hanno hi sentimenti exercitati
alla discretione del bene et del male. Piu sanamente adunqз
et piu sicuramẽte si piglia per comune vso nella via de dio la dol-
ceza de lacte della deuotione τ la leticia spirtuale che non se pi-
glia la tristicia. Concio maximamente che alla humana fragilita
de τ alla tenereza dello spirito la deuotione della mente dentro
sia singulare subsidio. Che conciosia che grauosa cosa sia al huo
mo tuorе la croce sua et seguitare christo domare la carne cum
vigilie macerarla cum degiunij affligerla cum fatighe nella pre-
sone del monasterio rinchiuderla de negarli le delicie de cibi nõ
la saciare nel bere etiam dio delaqua. Et la curiosita delli senti-
menti carnali rafrenare della qualmente piu iocunda secundo la
carne in questa vita se puo gustare che noi vediamo che tutta la
generatione delli huomini: per la piu parte piglia delectatione
per lo mezo τ officio delli sentimenti: hi quali coloro che a dio
vogliono nobilmente seruire debono rafrenare secundo quel di
cto dello apostolo. Quelli che sono de christo hanno crucifixa
la carne loro cum li vitij et cum le concupiscentie. Per tanto be
ne et degna cosa che tanta fatiga sia temperata cum alchuno spi-
rituale alleuiamento. Et anchora vna altra maniera de spiri-
tuale combattimento nella quale essendo posto el caualiero de
christo de bisogno e per non esser vinto che cum la leticia spiritu-
ale se rinfranchi et facia si animoso a sostenere. Onde ad exerci-
tatione dello spirito humano sono da dio permesse varie tenta-
tione aspriffime et continue: sono permesse obfuscatione. Et pi
gritia della mente insensibilita de cuore dubietadi della fede spi
rito de biastema pusillanimitade de animo et multe altre simi-
gliante le quale quelle chel pruouano el sano. In questo spiritua
le martyrio quando el seruo de christo resiste et combatte per
non esser vinto. Alhora la carne et lo spirito si se crucifige.
Et se in tale combattimento la humana in fermitade non fus
se fortificata dalla diuina virtude. Ella senza dubio vincere-
be nientedimeno. Ma la misericordia del nostro redemptore

presta el suo adiutorio al huomo cosi oppresso o vero afatigato: ora discaciando dalui el inimico ora dãdo virtude de resistere fortemẽte: ora mitigando hi dolori ꝛ hi flagelli ora infundẽdo el gusto della pace dẽtro or aprendo ꝛ dimõstrãdo a vincitori cũ alchuno ineffabile lume lalteza ꝛ la smisuranza dello eterno premio a loro promesso. Et cosi lo spirito della sapientia inspirando dalle suoe regale sedie nel cuore del afflicto quãdo vuole ꝛ come vuole lo fa respirare da quella tribulatione ꝛ agonia che laffli ze. Ma poniamo che la pieta de dio dia misericordiosamente aiuto lhomo flagellato poniamo che la diuina clementia nõ permetra che niuno delli electi sia tentato sopra quello chel puo portare facendo cũ la tentatione loro vtilitade debono nientedimeno essi vsare laitorio che e stato loro cõceduto della propria rasone ꝛ della naturale prudentia acio che dio ageuolmente possano trapassare il fatigoso camino de questa peregrinatione che certo da credere che dio habia facto nella natura niuna cosa ociosa. Onde noi vediamo che sopra tutte laltre rceature che dimorano in terra dio ha nobilitato lhuomo de rasone: acio che egli vsasse quella per instrumento de virtude ꝛ per refrigerio delle multe fatige che egli douea sustenere in questa peregrinatione. Et per tanto noi debiamo iudicare essere cosa prudentissima ꝛ a dio grata se il seruo de dio del pondo della miserissima carne aggrauato de stimuli delle concupiscentie spessissimamente ferito dalla infermita della sua ignorantia e della propria fracilitade aterrato tẽtato da demonij ingiuriato ꝛ afflicto da li homini occupato dalle cure delle cose temporale ꝛ da dilecti delle cose inuisibile A elentato se eli alchuna volta piglia in suo adiutorio alchuna humanama honesta leticia ꝛ al suo dio se sforza sempre seruire in exultatiõe de spirito. Conciosia maximamente che acio fare egli sia inducto exortatione: o vero conforto dicendo il sancto propheta. Jubilate a dio ogni terra seruite al signore cum leticia. Intrate in exultatione nel conspecto suo. A niuno certo che sia posto in questa vita: se conuiene tanto ralegrarse come serui de christo dati alla milicia o vero seruisio de Re celestiale hi quali riceuẽdo ladoptione dello spirito a modo che vasi de electione sono deputati al di-

uino cultiuamento. Che bene ⁊ ſenza dubio la leticia del cuore
debita a colui a cui e promeſſo la compagnia delli angioli la paſ-
ſione del cielo la viſione de dio ⁊ la gloria celeſtiale. Ma il pecca
tore al quale e apparetchiata la fiamma del fuogo eterno el tor-
mento del inferno lo horribile aſpecto de demonij ⁊ la eternale
morte coſtui deba inceſſantemente uerſare lagryme hauere indi
cibile pianto ⁊ triſticia de cuore ſenza mai cõſolare. Or piangono
adunq; ⁊ contriſtanſi hi peccatori ⁊ ſenza mai reſtareſſe doglian
doſi de quelli tanti mali che li hanno a ſuſtinere che certo eſſi cor
rono a collo teſo ⁊ infatigabilmente ſe vano alla morte ſempiter
na. Ralegranſi ⁊ faciano feſta tutti quelli che a dio ſeruino: rale-
granſi dicono nõ vanamente nõ carnalmente: ma in ſpirito non
nel ſeculo ma nel ſignore il quale per la ſua propria virtude ⁊ gra
tia li ha chiamati. Tu adunq; o ſeruo de xpo tu dico il quale per
lo miſericordioſo dio ſe chiamato alla conuerſatione monaſtica:
poni qui tutta la tribulatione del tuo animo ⁊ ogni triſticia che te
agraua ⁊ nel ſignore ſempre te ralegra il quale delocioſo cõquaſ-
mento de queſto ſeculo ⁊ dello fatigoſo periculo del mũdo adiſ-
poſto de leuarte ⁊ ponerte nel luogo della delectanza in luogo d
ſicurtade in luogo della pace ⁊ gaudio. Certo eli ſe dignato per
la ineffabile ſua bontade de chiamarte dalle tenebre de peccati
nello amirabile lume della ſua gratia de lauarte delle fotzure de
vitij ornarte del anello della formata fede de coniũgere al colle-
gio de ſuoi ſancti de continuamente viſitarti per conſolatione ſpi
rituale de elegerte per miniſtro della ſua loda de reuelarte le co-
ſe incerte ⁊ occulte della ſapientia ſua de cõmeterte hi ſacroſan-
cti miniſterij de ſacramenti celeſtiali ⁊ de prometerte la iudicia-
ria dignitade ⁊ vita eterna. A te da capo dico il quale ſe cotale ra
legra te nel ſignore acio che allegramente poſſi alui ſeruire: acio
che per lo diſlargamento della iocundiſſima charitade expedita
mente poſſi correre la via de ſuoi comandamenti acio che puriſſi
mamente poſſi alui offerire lacrificio de loda ⁊ la fragrãtia de de-
ſiderij tuoi. Acio che per lo continuo rendimento delle gratie et
lo focoſo amore del cuore te faciſa lui piu amabile. Per queſti co
tali caſoni ſicuramente te ralegra ⁊ ſenza dubitatione. fa mẽtedi

meno i si facto modoche la modestia tua si manifesta ꝛ nota li ho=
mini ꝛ che essi cõprendono ꝑ le tue parole ꝑ la faza ꝑ li costumi ꝛ
ꝑ li tuoi andamẽti che tu sia semp̃ nel signore gaudẽte. Siano le
tuoe parole tutte sancte ꝛ cõdite di sale di sapiẽtia. Sia la tua fa=
za allegra senza curiosita de sentimẽti Siano hi tuoi costumi gra
ui cõposti ꝛ pieni de modestia. Se tu cosi serai a tutti ageuolmẽte
darai a intẽdere che tu nel signore te ralegri i verita. nõ cosi certo
nõ cosi sono hi costumi ap̃sso di coloro che ben se ralegrano: ma
nõ nel signore. fa adũqȝ che tu sia tale che tu col sancto propheta
possi cũ iocũda iubilatione de cuore cãtare ꝛ dire. Jo nel sign eoꝛ
ma ralegraro ꝛ in ihesu dio mio exultaro.

Come debano essere facti coloro hi quali sono p̃senti alle diuine
laude ꝛ che a dio psalmizano Et come hi sancti angioli multo se
ralegrano in allegreza ꝛ festa che q̃lli che psalmisano ꝛ della di=
gnita de li ãgioli ꝛ della gloria della celestiale hierusalẽ.

Capitulo. xvij.

I Ministri de re mortali ꝛ hi serui
tori de limperatori terreni ogni volta che vano alla p̃=
sentia de loro signori si sforzano de lauare cũ ogni dili
gentia ogni sotzura ꝛ machia che li hauessino o nella faza o ne ve
stimenti acio che in essi niuna cosa apparia che nõ sia ornata ꝛ be=
ne cõposta o veramẽte bella la quale ne li otchi del principe pares
se despecteuole Et certo cosi e degna cosa ꝛ multo se cõuiene che
essi da se rimuouano tutto cio che fusse sotzo o vero disformato:
acio che cosi possono atrare laspecto di coloro a hi quali essi desi=
derano de piacere. Che noi vediamo laio delhuomo spesse vol=
te preso dal ornamẽto ꝛ belleza delle creature. Questa regula ꝛ
questo cotal modo debono cõseruare cũ ogni studio tutti q̃lli che
allo eterno Re vogliono seruire. A essi veramente se cõuiene de
cõponere in tal guisa ꝛ ordinare loro habito exteriore li andamẽ=
ti del corpo li acti de loro costumi hi pensieri delanima ꝛ li affecti
del cuore dentro che niente se truoui in essi riprẽsibile per lo qua=
le fussino rasoneuolmẽte discaciati della presentia del summo re=

demptore. Delectase del tutto e il signore ihesu nella grauitade della vita nella purita de cuore ⁊ nella perfectione delle virtude de serui suoi. Che se gli huomini temporali o vero terreni desiderano hauere ministri ⁊ seruidori formosi costumati prudenti et nobili cum tanto studio ⁊ tanta assiduitade quanto magiormente allo Re immortale al quale solo e da dare honore ⁊ gloria se cōuiene de hauere ministri che li stiano dauāti ornati de virtude et de tutti hi costumi excellenti ⁊ belli. Et per tāto tutti coloro che al signore celestiale desiderano de fare gratissimo seruisio si sforzino de tenere conuersatione angelica che certo cosa e de grande periculo hauere ardire de stare dinanzi al diuino conspecto ⁊ volere a dio cantare iubilatione spirituali essendo imundi ⁊ sotzi dishonesti ⁊ pieni de peccati. Percio che non e bella la loda nella bocha del peccatore: ma a sancti ⁊ dritti de cuore se conuiene de lodare dio. Et per auanto hi serui de christo hi quali el di e la nocte vediano ⁊ fano la guardia nella chesa d dio hi quali septe volte el di dicono laude al creatore studiano de hauere le labre mūde hi corpi casti ⁊ hi cuori senza machia acio che iocunda grata et bella sia la loda loro Onde prima che glintrano nel tempio del signore inanzi che gli entrino a stare dinanci dalui: ⁊ che glincomincino a cantare le diuine lode cum ogni loro sforzo ⁊ cum vna virtu danimo discaciano da hi cuori loro et dalla loro memoria ogni terrena occupatione et ogni affectione de cose transitorie si che si licito e adirlo et possibile a fare cum lo solo spirito in trino al oratorio o vero al choro. Non siano negligenti de radure a loro medesimi tutta la intentione et forza delanimo loro. Et tutto il spargimento del cuore loro racogliere insieme et dicono a se medesimi. Uenite exultiamo al signore Jubiliamo a dio nostro saluatore preoccupiamo in confessione et loda: la faza sua et in psalmi iubiliamo a lui. Grande adiutorio et efficace incitamēto a proferire ⁊ porgere di fuori la diuina loda si e quando il cuore ritorna a se medesimo Et diligentemente intende quello che gli habia a fare. Onde chiunque proferise hi canti celestiali senza deliberata intentione che vada in anzi ligiermēte vada cū la mente et dilongase ⁊ insieme riceue immunde fantasie. Co-

loro adunque che desideranno dire a dio nobilmente laude spiri tuale ⁊ offerire alui puramente sacrificio de psalmodia se rapsen- tino dinanzi a li otchi del cuore loro habiano alui presente si co- me egli in veritade ⁊ tra se ⁊ dio niuna cosa vogliano hauere ma come lamico cũ lamico suo parlare suole cosi parlino col signore. Onde la psalmodia e vno dolce lieto ⁊ domestico parlamento d dio al huomo ⁊ delhuomo a dio loqnale in se contiene smisura- te delectatione. Et per tanto indegna cosa e che per insino a tan to che lanima cum dio parla ella se riuolti col pensiero altroue. Deba lanima al postuto essere intenta a colui che e intento a lei ⁊ tutte le parole del sacro verso cum la mente sospesa ⁊ atenta de ba audire come se quelle parole pur alei sola fussino dicte quello che la cantalo dice in voce se sacordi col sentimẽto dentro ⁊ se me desima componga al sentimento delle scripture. niente di quelle cose che sono de fuori pensi in quel beato tempo niente altro ape tisca ma sola la presentia del redemptore li basti. Tutto cio che in quel tempo o per la inuisione ⁊ suspingimẽto d demonij o per la propria fragilitade venisse alhora nel cuore sia di subito cum la mano del sancto desiderio gitato dalla longa: acio chel sacrosan- cto sacrificio de dio non sia contaminato. Cosi si lege che feci an tiquamente quel sanctissimo patriarcha abrabã quando a dio of- ferse le sue victime o vero hi sacrificij suoi che cum impeto venen do nel hora del sacrificio alchuni vcelli del cielo nigrissimi per le uarli ⁊ portaruia la carne del sacrificio egli cũ grande zelo de cha ritade ⁊ cum sollicita et prompta cura li discaciaua via dal altare acio che quel mundo sacrificio il quale cũ mundo cuore hauea of- ferto tutto lo incẽsasse ⁊ a dio offerise senza machia. O come so- no lontani hi nostri studij dalla sollictudine de questo sancto vet- chio. O quanti rapaci vcelli de questo caliginoso aiere vengono a hi sacrificij delle nostre laude per focarli de multe illusione. Et nõ cediamo opera de scaciarli ma come insensati ⁊ senza cuore a tutte le loro sugestione diamo orretchie. In multi modi hi mali gni spiriti obseruano quelli che psalmigino ⁊ che vẽgono per vo ler orare a dio ⁊ quello p potere rapire ⁊ leuare hi cuori loro dal la diuina loda. Et ora li metono nelanimo il fectore delle sorze

⁊ laide fantasie ⁊ de sensuali dilecti acio che il sotzino il suaue sa-
crificio della psalmodia. Ora togliano le parole de bocha ⁊ fāno
li interrūpere il verso facendo sconueuolmēte sbadagliare o in-
sensibilmente indormentare. Ora inducono vna cotale lasseza
in tutte le membra in tal guisa che niuna parte del corpo paria ri
masa che non sia offesa. Et allora ogni pocho che si habia a sta-
re al diuino officio pare vna longeza di tēpo intollerabile tutto
questo adopera nelhuomo negligente lo spirito delaccidia. Ora
distragono questi maligni spiriti le mente de quelli che psalmiza
no: arechandoli nel pensiero alchuni trafighi terreni ⁊ facti secu-
lari ⁊ suspingendo lanimo loro per vie sgāgarate ⁊ torte ⁊ per luo
ghi che nō hanno via occupandoli in cogitatione noceuole ⁊ disu
tile disperdono lofferta della psalmodia loro ⁊ della diuina loda
Et che cosa ⁊ de grā dolore che essendo pur cosi la veritade che
cum tanta loro malicia ingānano quelli che al diuino seruisio so-
no deputati a pena se truoua homo che questa cosa intenda o che
in tal guisa cōbatta che ne sia vincitore. O come spesse volte ad-
uiene che coloro che sa occupano nelle diuine lode stanno presen
te a qlle solo col corpo ⁊ a modo garratrici vcelli dicono loro pa-
parole senza sentimēto. De questi cotali dico el signore p lo suo
propheta. Questo populo me honora con le labre: ma il cuore lo
ro e da me lontano. O quāte volte questo aduiene che la mente
de tedio aggrauata sene va digiuna de ogni gusto de celestiale cā
tico. Parla ⁊ nō sa a cui: crida con la voce ⁊ nō intende se mede-
simo ne nō apprēde quello che la dice. Onde tracta al tutto fuo-
ri de si stessa ⁊ tinctara a modo che smemorata: prouoca grande
mēte dio contra di se. O honorasse dio con cotale: o simile sacri
ficio: or fasse reuerētia ala diuina maiestade con poluta ⁊ imunda
laude. Veramēte che lomnipotēte dio richiede ⁊ cercha da noi
i cuori nō i corpi: el gusto dala mēte: nō il sono dala voce: lassecto
de lanimo: nō il mouimēto dela lingua Questo bene haueua sen
tito ⁊ bene inteso quello sancto cytarista Dauit propheta del spi
rito de dio ripieno quādo diceua. Psalmigiate alo dio nostro
psalmigiate alo re nostro: psalmigiate sauiamēte. Et certo bē di
ce che si debia psalmigiare sauiamēte: laqual cosa allora si fa quā

do quello che ſe dice con la boccha ſe raguna con la mente. Onde el diuino apoſtolo hauendo queſto medeſimo ſentimento ſi diceua. Jo pſalmigiaro in ſpirito ⁊ pſalmigiaro anchora con la mẽte. Et degnamẽte ſi debba coſi fare percio che tutto quello cħ ni pſalmi riſona tutto quello che in eſſi ſe proferiſſe e ſententia delo ſpirito ſancto. Certo hi certi propheti dal cielo ripieno diuinamẽte in ſpiriti cõpoſono hi ſancti cantici per laqual coſa gia nõ ſe debono attribuire al homo che diſuori parlaua ma adio che reuelaua dentro. A vno anchora queſti ſancti cantici ⁊ dicti de prophetti ſotto il velame dela lettera ⁊ ſotto la correza dele parole mirabile veritade ⁊ iocũdi myſterij ⁊ occulti ſacramẽti iquali per meditatione ⁊ inueſtigatione de penſieri a modo che il grano dala paglia ſene voglion trare ⁊ amodo che ſuaue vino del grapolo d̃ luua ſogliono ſpremere fuori. Et coſi perducte a luce de veritade piaciano alo intellecto ⁊ al palato de cuore dãno ſapore ſuaue. Amaeſtrato il propheta da queſta experiẽtia canta al ſignore dicendo O quãto ſonno dolce ale maſelle mie i parlari tui piu chal mele ala boccha mia. Bene e veramẽte coſa indegna che cuſſi ſuauiſſimo cibo ſinghiutiſca ſenza eſſere atirato nela intelligẽtia. Et per tãto hi diuini verſi dela ſcriptura ſancta con attenta intentõe ſi vogliono rigminare ⁊ pronũctiarli ⁊ dirli in allegrezza ⁊ gaudio ſpirituale. Altrimẽte la pſalmodia ſara molto faticoſa; percio che chello che ſiſſa ſenza guſto de deuotione ꝯuiene che a lopatore ſia grauoſo ⁊ adiuene queſto maximamẽte nel cãto del diuino officio il quale ſottrae al corpo ogni cõplacẽtia ſenſuale. Onde manchãdo nela pſalmodia la delectatõne dela mẽte dentro ⁊ nõ eſſẽdo i eſſa mente cħ dia piacere a hi ſentimẽti d̃la carne conuene del tutto che colui che pſalmigia ſia affatichato: et nela mente nel corpo ⁊ nela voce ſi ſente manifeſtamente manchare. Onde la voce lenta ne tempo dele diuine laude ouero del diuino officio e manifeſtiſſimo ſegno del aridita del cuore. Ma quelli cãtici iquali ſe proferiſcono in ſentimẽto de cuore ⁊ iocundita de voce dãno dolce ſapore al animo ale orecchie ſonno riſonãti ali angeli amabili ⁊ a eſſo dio rendono ſuauiſſimo odore di loda. Nel cãtare de pſalmi non ſe diſcorde il cuore dala lingua acio che q̃llo cħ

in eſſo canto ſe dimanda non ſia denegato che gia non poſſono eſ
ſere exaudite le oratione che ſi fanno nele diuine laude quãdo co-
loro che fanno la petitione nõ ſanno quel che ſe adimãdano. On
de acio che ſiano exaudite ſi conuengono intendere: ⁊ acio che ſin
tendono ſe conuiene penſare a cui le ſofferiſcono. Et acio che ꝑ
la cogitatione ſi cognoſca colui a cui hi preghi ſofferiſcono ſi con-
uengono inueſtigare lopere ſue lequale per la excellẽtia loro pre-
dicano la deitade del ſummo creatore. Si cõe fu dicto per vno ſa
uio: dela grandeza dela forma ouero delo eſſere dele creature de
ligieri ſi cognoſce il creatore. Nela preſentia adũque de tãta ma
ieſtade e da referire iocũda loda: per laq̃l coſa ben diceua il pſal-
miſta Jubilate a dio o vui tutti homini cantate: fatte feſta ⁊ pſal-
migiate. Pſalmigiate al ſignore nela cithara nela voce del pſal
mo nele trumbe che ſi poſſono ſlongare ⁊ nela voce dela trumba
de corno. Jubilate nel cõſpecto de re ſignore: la pigra ⁊ lenta lo
da. nõ ſona delecteuole mẽte nele oretchie del ſignore i dio de li
exercitij anci glie faſtidioſa ⁊ da lui diſcaciata ⁊ ãchora da hi ſan
cti angeli medeſimi liquali cõtinuamẽte exercitãno vigilie ſolẽne
dinanci al re del cielo: ⁊ ſempre cantano laude de celeſti cantici eſ
ſa pigra loda e tante volte regitata quãte volte ella e negligente
mẽte pronũtiata Onde quelli ſupni citadini ⁊ quelle ſancte ſchie
re ſtano ne chori de quelli che lodano el ſignore ⁊ exultano nele
laude de quelli che pſalmigiano ⁊ cantano al ſignore: pur che q̃l
le laude ſiano diſtinctamẽte vigilantemẽte ardentemẽte cõcorde
uolmẽte e humelmẽte dicte Diſcorono tra loro cõme tra q̃lli che
ſonno citadini con loro inſieme ⁊ cõpagni delo celeſte regno. Ri
frenano anchora limpeto deli ſpiriti imundi ⁊ cõe fedeli guardia
ni nõ incrudelire, Ora ſalgono: ora deſcẽdono ſempre il loro me
glioramento ouero vtilitade. Et in ogni luogo ſono alegri i ogni
luogo aſtracti in ogni luogo ſoliciti acio che non ſia loro interrup
ta la diuina loda acio che hi celeſtiali cãtici nõ ſiano maculati: ma
ſe pur ꝑ vno momẽto ſentono intiepidire al affecto o diſtracto la-
nimo ouero veggono lotchio indormẽtare di preſente nõ ſdegnã
do ſeſdegnano ⁊ nõ trouãdo che offerire di ſubito ſotragono la p̃
ſentia loro. Ben e adunque coſa de grande vergogna et molto
pericoloſa irreuerentemente pſalmigiare interrumpere le paro-

le disutile cogitatione riuoltarse ꝑ la mente ⁊ i pigricie nel cuor e: nel conspecto de tanti principi. O si potessono manifestare la presentia loro. O se se li fosse licito de dimõstrare quanto essi se ralegrono de la puritade de quelli che psalmegio alegramẽte: al postuto ogni pigricia se departirebbe ⁊ ogni tardita ⁊ lentecia serebbe caciata via lo loro ornato ⁊ gratioso aspecto: ⁊ lo loro suaue parlamento discacia tutta la tristicia de lanimo ⁊ induce a chi li vede iocũdita indicibile: percio che essi resplendino vestiti de bellezza dimortalitade niẽtemẽo resplẽdino nel ornamẽto dela dyadema dela caritade. Tutti sonno ornati ⁊ belli ⁊ tutti affabili ⁊ piaceuoli: tutti sonno a dio conformi nela bellezza nõ ne chi ad essi si possa assimigliare: ⁊ nela loro fortezza sonno iuincibili. Se dela loro sapientia sadimãda essi sanno tutto cio che sapere se debia. Se la loro gloria se cõsidera essa al postuto trapassa ogni intellecto hũano. Onde ose essi si leuano sopra de se mesimi ꝑ cõtemplatiõe damiratione: o se ꝑ custodia di loro se fermano in se stessi O se sotto di se discendono ꝑ dilectione del proximo sempre fruiscono la visione de dio sempre si pascono de delicie del signore: sempre sonno ebrij dela diuina dolcezza: percio che la loro festiuitade nõ ha mai fine alcuno: nõ se varia giamai ꝑ alcuno auenimẽto che essendo essi astricti de legami dela ꝑfecta caritade ꝑ modo niuno possono essere dispartiti da li abraciamẽti del creatore. Adunque dilectissimi quãdo nelagiesa noi psalmigiamo quãdo ce occupiamo nele diuine laude habiamo dico in riuerẽtia: i senatori dala hierusalẽ celestiale ⁊ con essi: puramẽte: allegramẽte cõ solẽnitade cãtiamo sempre al signore col cuore ⁊ de ꝯtinuo con la bocha Molto e sotza cosa e vergognosa negligente mente psalmegiare nela presentia dele schiere angelice: ⁊ le parole del sacro verso proferire con arido ⁊ siccato cuore. Et per tanto studiamoci che ne diuini officij laffecto nostro arda la voce gridi li otchi vigilano ⁊ la vita se concordi con le parole che noi cãtiamo acio che possiamo degnamẽte dire. Nel ꝯspecto de sancti angeli psalmigiaro a te dio mio adoraro al tuo sancto tempio ⁊ laudaro signore il tuo sancto nome. Or qual piu degna cosa: qual piu nobile o qual piu alta si puote in questa vita fare che de virginale compagnia de sancti an

geli occupar ſe nele diuine laude:qual coſa piu dolce:qual piu ſua
ue ſe puo penſare che fare in terra quello che hi citadini del cielo
⁊ quelle beate ſchiere exercitano del continuo in quelli luoghi ex
celſi. Quelli beati ſpiriti a queſta coſi nobile opera dela diuĩa lau
da ſempre ſonno intenti ſenza niuna poſa:ma non poſſiamo que
ſto fare ſe none a certi tempi:percio che eſſi a fazza ſcoperta veg-
gono ⁊ contemplano la diuina gloria: ma noi ſotto figura ⁊ per fe
de ⁊ in ſimilitudine ſotto obſcuritade la contempliamo. Et eſſo
a modo de honoratiſſimi capitani dela triumphante chieſa: et a
dio preſenti offeriſcano ala ſumma maieſtade pure focoſe ſmiſu-
rate laude. Ma noi picolini ⁊ debili ⁊ grauati del peſo de queſto
noſtro corpo peregrinanti del ſignore dio honoriamo noſtro crea
tore de laude interrupte ⁊ meſcolate con molte altre occupatio-
ne ⁊ molte cure. Ingignamoci niente meno de fare ⁊ loro ⁊ noi
vna intentione medeſima di laudare pari deſiderio ⁊ volũta en-
guale: chome che la gloria ⁊ la lauda ſia diſpari. Ma bẽ ſaremo
anchora noi quando che ſia ſeconda la promeſſa del ſignore ſimi
glianti ali angeli ſancti.laqual coſa al hora ſara quando el ſigno-
re Jeſu hauera dato il regno a dio padre: ⁊ hauera euacuato : e
tolto via ogni virtu ⁊ principato. Allhora vederemo dio chome
glie:alhora laudaremo perfectamente: alhora lamaremo arden
temente:tutta volta ſaremo alhora in acto a contemplare lui in-
tentamente indiſſolubilmente a lui ſaccoſteremo:in lui iocunda-
remo allegramente:e lui ſufficientemente in lui ſaremo ſatij ⁊ al
tutto in lui: alhora ſe tranſformaremo percio che alhora ſara dio
tutte le coſe in tutti. Onde niente al hora in noi ceſſara dala diui
na lauda:percio perho che la ſapientia de dio ſara plenitudine d̄
luce ala ragione del homo:la bõtade e clemẽtia de dio ſara mul
titudine de pace:e ſoprabondancia de dilectione al affectione hu
mana: la marauegloſa eſſentia ⁊ maieſta de dio ſara continuan-
za de fruitione ala memoria de beati. Si che alhora ſara in quel
la celeſte gloria lieta compagnia ⁊ concordeuole voluntade:feli-
citade:chome ſempiterna libertade:ſecura tranquilitade: indici

bile honestade: pace sopra piena vera dilectione: flamegiáte amore tra luno z laltro. Una gloria a tutti: vna medesima magione z reame che non potra riceuere turbatione O chome sonno dilecti tabernaculi tui signore dele virtude. Ecco il seruo tuo sedendo si sopra hi fiumi de babilonia grida con anxietate continuamente picchia affectuosamẽte desidera dolcemente se dalle suspiri del continuo raguardando con lotchio dela fede: lo reuela sua bellezza contemplando la laude de quelli beati che gli sonno presenti considerando hi chori de quelli che la suso fanno festa. le viuande de quelli che la suso fanno conuicto hi desiderij de q̄lli beati ministrãti. Et in questo cotale rasguardo laffecto del tuo seruo arde z non senza gaudio damiratione humilmente dice: Beati sono coloro hi quali habitano nela casa tua signore in secula seculorum te lodaranno. Ma oyme che la mia habitatione e troppo prolongata che io sonno inuolto in luogo de horrore in corpo mortale: in tenebre dignorantia z facto sono lontano: ouero straniero da quelli che ineffabilmente la diuina magnificentia. Et per tanto senza alcuno ripposo sel signore me concedera la gratia io non cessaro in tutto il cuore mio: et con tutte le viscere de desiderij mei non restaro de gridare z dire o quando verro et appariro io dinanci ala facia tua signore mio. Ecco il seruo tuo desidera de vedere z non puole z sforzase z non apprende. Ma nutricase per speranza: fortifica se per fede: per dilectione se tiene: z del trono de dio z attentamẽte aspecta per insino che sia facta voce del fermamento z del trono de dio z dica. Viene electa mia esci della pregione della fossa carne z del mezo de tanti lazi entra nel gaudio d̄l signore tuo: zoe desiderata la bellezza tua z a me e piaciuto de darte il regno ilquale e apparecchiato a hi sancti electi infino da lorigine dal mondo acio che tu con meco regni in tutti hi seculi z che tu in eterno viua felicemente.

Chome dio appare laudabile in tutte le creature: z singularmente nela creatura humana iustificata z del bene del oratione z

chome ſi debbono portare inanti loratione quelli che voglino be
ne orare de molti ſalimenti ouero de modi de ſalire in dio ꝑ ex-
ercitio doratione de varij aſſalti liquali contengono coloro che
orano ⁊ de loro remedij ⁊ del modo ⁊ tempo dorare ⁊ deli effecti
⁊ laude deſſa oratione.

Capitulo.xviij.

PO i vegiamo euidentemente che
nela creatione ⁊ ordine del vniuerſo mundo dio creoe
innumerabile ſpecie de creature ⁊ a ciaſcuna diede va
rij luoghi ad habitare ſecondo le loro nature:ſichome ala ſapien
tia ſua parue che a ciaſcuna ſi cunfaceſſe. Onde a iumenti chõe
a quelli che ſonno piu graui ⁊ piu lenti ⁊ meno necti concedete la
terra in loro habitatiõe. Ali vcelli chome a quelli che ſono orna
ti de piu netezza ⁊ de legierezza de corpo ⁊ del volare de lale. gli
diede el piu puro ⁊ piu nobile elemento de laiere le ſtelle molto
piu excellenti de tutte laltre creature nele quale non e ſentimẽto
ne ragione:ſi chome eſſo le ornone de perpetuitade:zoe de dura
tione perpetua ⁊ de virtu operatiua:⁊ de ſplendore de lume:coſi
le alogoe nela piu alta parte de cieli:zoe nel firmamento. Ma a
li angeli piu gentili natura de tutte le altre creature piu belli nela
loro forma ouero eſſentia ⁊ nel aſpecto nela ſubtilita delo intelle
cto piu ingignoſi in virtu ouero in fortezza:piu potenti in gratia
piu alti de tutte le altre creature gli diede el cielo empireo non ꝑ
che quello ſiano ornamento de quello. Si che ciaſcuna creatura
la bonta diuina diſtribuitte hi ſui doni ſecondo la qualitade dele
loro nature ale megliore cõmunicando megliori doni. Et coſi ad
ognuna diuiſe la gratia dela ſua donatiõe ſi che niuno ſia che nõ
pur in coſa niuna poſſa cõ ragiõe riprẽdere lopa dl creatore. On
de in eſſe a modo che in vno ſpecchio reluce laltezza dela diuina

ſapientia per laqual coſa ben diceua lapoſtolo Paulo le coſe in-
uiſibile de dio dala creatura dal mundo inteſe ſe cognoſcono per
quelle coſe che facte ſono: ⁊ anchora la ſua ſempiternale virtude
⁊ diuinitade: per queſte cotala coſſe lanimo de colui che conſide-
ri in eſſa ſe riempie de merauiglioſa iocunditade: ⁊ per tāto il ſan
cto propheta canta e dice. Tu mai ſignore delectato nela factura
tua ⁊ nel opera tua dele tue mane io exultaro. Da queſte coſe ven
ne magnificamente glorificata: la induſtria ⁊ lomnipotentia de
lartefece: per laqual coſa quel grande citariſta dicea nel pſalmo.
Li cieli racontano la gloria de dio ⁊ il firmamento annuncia lo-
pera dele ſue mane Tutte le creature con le voce loro: ⁊ con quel
li modi che eſſe poſſono laudano ⁊ confeſſano el ſummo dio: che
per queſto certo eſſe ſonno create: ſi chome nel cantico de quelli
tre fanciulli appare: liquali laudādo dio dicono Tutte voſtre ope
re del ſignore: al ſignore benedicite: laudate lui ⁊ ſopralaudate-
lo in tutti hi ſeculi. Ma anchora nientemeno eſſo ſignore ſe di-
gnato del tutto manifeſtare ſe nō eſſer meno laudabile in eſſa ſo
la chel ſe ſia in tutte laltre inſieme. Onde quando egli in prima
venne ala formatione di queſta vſo piu alto conſiglio che nella
formatione de laltre e diedeli piu doni. Che creādo egli dal pri
cipio luniuerſo mundo e tutte le coſe che in eſſo ſonno diſſe ⁊ fuo
rono facte: comando ⁊ fuorono create. Non in altro modo creo
la natura deli angeli che la natura de qualun que vermicello: nō
piu ne luno che ne laltro ſafaticho. Engualmente creoe tutte le
coſe al ſuo volere. Ma quando egli venne a volere plaſmare la
natura del homo per monſtrare chome fuſſe facto colui chel vo-
lea fare ⁊ quāto egli amaua diſſe. Faciamo lhomo ala ymagine
⁊ ſimilitudine noſtra. Onde non e da credere che ſia vile colui lo
quale noi non dubitiamo chel ſia facto ala ymagine ⁊ ſimilitudi-
ne de dio: ma ſe per la creatōne pur non appare de quanta digni
tade ha lhomo per la ſua paſſibile et corporale natura almeno ꝑ
la reſtoratōe ⁊ redēptione chiaramēte ſe cognoſce: che certamēte
non lingua de homini ne lingua danzoli ſara ſufficiente a potere

pienamente dare a intendere quante cose dio habia facte per la natura humana in questa sua operatione quanti mali per quella ha sostenuti quanti beni a quella habbia donati. Ineffabili sacramenti & dignissimi doni de reuerentia sonno nascosti in quelle operatione diuine: lequale alla humana restauratioae sappertengono: bene e adunqua el signor dio laudabile nela chiesa de sancti sui: sichome cāta el suo sancto propheta. Et anchora la sua misericordia risplende chiarissimamente nel consiglio & congregatiōe de giusti: per liquali egli se degno de sostenere cosi dure crudeli & faticose pene. Si chome ne reprobi & peccatori el signore si proua essere iusto & dritto: cossi ne sancti electi & in quelli che sonno da lui iustificati si cognosce essere compassioneuole & misericordioso patiente dolce e de longa sopportatione. Per laqual cosa lhomo che era secōdo il cuore de dio ripieno del spirito dela prophetia canta nel psalmo cosi dicendo. O quāto e bono lo dio disrael a quelli che sonno dritti de cuore: & in altra parte dice. Cōfessaranno a te signore nela chiesa grande: & nel populo graue si te laudaro: & anchora dice. Confessaro a te signore in tutto el cuore mio nel consiglio & congregatione de iusti. Nela congregatione certo de iusti & nel collegio de quelli che a dio seruono la celestiale misericordia & la merauegliosa dignatione dela diuina charitade & dimonstrara chiaramente soprabondante. In essi a modo che in vasi mundissimi & in tempij sanctificati e infusa labundantia de doni spirituali. Et in ciascuno in diuersi modi e spiritualmente donato quello che a tutte laltre creature naturalmēte e corporalmente e conceduto percio che essi in alcuna cosa participanno con tutte le altre creature. Onde ad alquāti de loro a modo che agiumenti rationali e conceduta ladministratione dele cose temporale: per laquale essi cerchano non la loro: ma la gloria de dio & lutilita de proximi. Alcuni altri a modo che vcelli spirituali discaciando da se hi vitij et le concupiscentie dela charne lequale tiranno sempre lhomo al basso se leuano suso in alto per exercitio de virtude: et per le pene de desiderij a desiderare bibe-

ni ſpirituali. A queſti cotali niente nuocino la ficioni cō ingannỹ
del dyauolo ⁊ ogni ſua penſata ⁊ ſcaltrita malicia iſuaniſſe. De
queſti dice il ſancto propheta. In vano ſe getta la rette inanci ali
otchi de quelli che hanno le pēne. Ad alquanti e data abondan-
temente la clarita dela ſcientia ⁊ la noticia de ſacramenti ſpiritu
ali per laquale eſſi a modo de radiante ſtelle reſplendono nel fir-
mamento dela ſancta chieſa dando a tutti lume de ſuperna ſapi
entia. De queſti cotali diceua il ꝓpheta. Coloꝛo che amaeſtra
no ala iuſticia ſaranno ſi chomme ſtelle nela perpetua eternitade
Sonno anchoꝛa alquanti liquali ſonno da vitij purgati ⁊ ſpoglia
ti dogni peſo doloꝛoſo ⁊ charnale amoꝛe: liquali a modo che an-
geli diuentati ⁊ eleuati ale coſe ſumme per ardoꝛe de diuina cha
ritade ⁊ per ſtudio de oꝛatione conuerſano gia neli beni celeſtia-
li. Coſtoꝛo dicono col diuino apoſtolo. La noſtra conuerſatione
e in cielo. Queſti cotali radiando dentro per purita de conſcien-
tia ⁊ per grandezza damoꝛe tanto auanzano li altri in ſanctita -
de quanto la cōtemplatiua trapaſſa in meriti ⁊ in dignitade la vi-
ta actiua. Che certo ania che ſanamēte intende nō debba eſſere
dubio che la contemplatione ⁊ loꝛatione in molte coſe ſia piu di-
gna ⁊ molto piu nobile che lopera manuale: la contemplatione
percio che pꝛincipalmēte ella e intenta a dio piu dꝛitta ⁊ piu chia
ra e piu munda e piu ſicura e piu quieta e piu iocunda e piu per-
manēte e piu durable e piu dꝛizado e piu ſimile ala beata et glo-
rioſiſſima vita: ſe pur ella viene exercitata ſecondo la purita de -
la ſua excellentia: percio che la vera contemplatione e raſguardo
puro ⁊ acto ſpirituale ⁊ in ſpirito al poſtuto ſe conuiene operare.
Onde per la ſua nobilitade et perfectione ſolamente a quelli ſe
cōuiene liquali ha deſpꝛegiata ogni coſa tempoꝛale et ſoperchia-
ta ogni affectione de coſe tranſitorie ſi ſonno del tutto offeꝛti et
deputati al ſeruicio de luniuerſale ſignoꝛe. Certa coſa e che la
mēte laquale e acceſa a contemplare hi ſecreti de celeſtiali ſacra
menti ⁊ anguſtare quelli in ſuauita de ſpirito vogliendo ſe leua-
re ale coſe ſumme a debiſogno deſpogliarſe de queſte coſe baſ-

se. Altrimente grauata del faticoso peso delle cure temporale in darno si leua alle cose alte: percio che allazata ꝛ legata ne ceppi del immundo amore per modo niuno non si puo inalzare per- cio che tante volte ella e ripercossa ꝛ ritenuta dala caligine delle affectione terrene quāto volte ella sisforza de leuarse sopra se me desima. Et per tanto per multa prudentia a bisogna ꝛ da mol ta liberta de spirito: colui che per studio doratione desideri deua care a dio. Onde si debba diligentemente guardare: in parole: in costumi: in pensieri: in affectioni: ꝛ senza machia mundo con- seruarse: acio che in cossi beato ꝛ glorioso tempo del oratone pos sa con puritade stare dinanci a dio ꝛ senza sozura de ymaginatio ne noceuole: che certo secondo che tutto di prouiamo la mente humana e apta a riceuere molte fantasie: lequale ella non cessa dentro dentro da se riuolgere ꝛ rugumare quando senza diligen te guardia fusse sopra di se lassata. Lanimo che e imprudente e senza la custodia del tiore de dio cotale cose pēsa quale li sono of ferte e poste inãci a douere pēsare: ꝛ a mō de iumēto nō domato discorrere senza freno ꝑ le pessime e torte vie de vitij. hora biaste mādo a supiori inferiori e subditi cō vno tirannico rācore: cō vna furia leonina: zoe ꝑ adimpire vno suo pessimo desiderio ꝛ appeti to. ruinaria vna cita ꝛ etiā la propria vita piu crudel diuenta cha Nerone fantasticādo di e nocte ꝛ ogni hora di fare vēdeta ꝛ insi- die infinite: vtata dicā cōtra lo proximo in q̃lla volta lhō impatiē te nō si ricorda dala crudelissima passione laquale sufferse lo no- stro saluatore xp̄o. Iesu sol ꝑ nostro amore in q̃sta machina mun- diale quāti obbrobrij quāte iiurie: fredo: caldo: fame e sette tribu latione indicibile ꝛ innumerabile per darze exēplo chōe ꝑ altra via nō se puol peruenire al suo regno celestiale dicendo. Impate eti am inimicos diligere: ꝛ nel suo precepto: non amazar niuno. O impaziato homo vento de ira chōe ben ai imparato seruir a chri sto. Tu lo hai facto vn grando honore ale soe doctrine tu le hai gettato dreto la porta certamēte chōe vna scarpa rotta: ꝑ laqual cosa con sollicita et studiosa industria: et con vna virile e francha

intentione sonno da rimouere da lanimo inanci ala oratione tutte quelle cose lequa le nel tempo dessa oratione la potessono impedire o maculare. Et chi cossi non fa non orara giamai cō mundo cuore si forsi in vn subito ꝛ sproueduta mente non fusse visitato dalla sopraueniente gratia. Che certo alcuna fiada suole hauere per vsanza la bonta diuina dillustrare le mente di sui electi: de spondere mentale cosi in vn subito et sproueduta mente senza alcuno apparechiamento o dispositione che venga inanci. Et questo fa dio per vna de queste cagione ouero per suegliare neli sui charissimi serui la grande negligentia pigricia e socchieza del cascato et ralentato animo ouero per leuare dela mente la materia della superbia et della reputatione ouero per riscaldare et releuare la pusillanimita et fragilita humana. Guardase niente meno el seruo de christo che per queste cotale dolcezze del signore che la gustata quasi facto piu sicuro per lo riceuimento riceuuto dono non ralenti in torno ala custodia de se stesso et non diuenti piu tiepido a disporse. Percio che se egli non temesse de cio fare egli con sua confusione et molta sua. Vergogna hauerebbe in schernimento et in riso ali spiriti imundi. Debba adunque ciascuno essere tanto piu sollicito al viuere bene: ꝛ tanto piu prompto a meritare la gratia dela visitatione superna quanto piu si sente participare della infusione celestiale. Onde se la veneranda maiesta de dio se degna de visitare la mente freda del suo amore ꝛ che conuersa anchora pigramente quanto maiormente riempira con piu larghezza il iusto delle celestiale delicie che la mente che e feruente in spirito ꝛ che colui sollicitamente cercha. Ma lanima che e grata et ferita de saetta della vera charitade non e negligente a compire niuna cosa che sappartenga a lei. Quelli medesimi exercitij de virtude quel medesimo studio de oratione adopera quando e priuata de la consolatione ꝛ leticia spirituale: chome quando si sente cō dolce sentimēto ripieno del diuino calore: cōe che li nō facia q̄lla cosa cō q̄l iusto medesimo ꝑcio che

ben ſa queſta anima del magiſterio dela ſapientia amaiſtrara che
doppo le fatiche ⁊ doppo le bataglie ella diuene piu degna de ma
iori doni. Queſto volſe ſignificare el propheta quãdo diceua Se
cũdo la multitudie de dolori che furono nel cuore mio coſſi le tue
conſolatione letificarano lanima mia. Ma queſto che e dicto e ſo
le eſſere de pochi:perho che manifeſtiſſimo argumento ⁊ chiara
proua de perfecta caritade ſie nel tempo del aduerſitade non per
dere la fidanza ⁊ da ogni tempo operare le virtnde ſempre a vn
modo:e ſotto la diſciplina ⁊ caſtigamento del ſignore perſeuera-
re duno animo ⁊ duno volto medeſimo. Queſta coſa a negligẽti
del tutto pare impoſſibile. Ma a gli amãti pare coſa legieriſſima
Il ſeruo de chriſto adũque ilquale deſidera de vnirſe a dio facia
dala parte ſua coſſi nel apparechiamẽto del oratione chõe ne lal-
tre coſe queſto che a lui ſapartiene de fare per diuẽtare caro ⁊ ac
cepto a dio. Et tutto il reſto cometta realmente ala diuina volũ-
tade laquale non laſſa niuno bene quantũque minimo che nõ ſia
remunerato. Certo dio ama i ſui e da quelli che lamano non ſot
trahe niente che li ſia biſogno oueramẽte vtile. Chi queſto fedel
mẽte cognoſce in tutte le coſe ⁊ in ogni luogo ſera fedele. Quan-
do ne viene lhora del oratione ⁊ che il chaualiero de chriſto ne va
ad eſſa penſi in ſentimento de cuore quello chel va a fare ⁊ p che
va acio che quãte volte la mẽte ſcorrera p coſe vane:o che ella in-
tepidira del calare gia conceputo ritornando a ſe:a ſe ſteſſa dica?
che ſe tu venuta a fare? Onde in queſta parte dobiamo ſape che
la vergogna che ha lanima a vederſe hauere perduta la gratia pri
ma riceuuta ⁊ il cognoſcimẽto del ſpento deſiderio la fa de legie-
ri tornare al primo exercitio de luſata deuotione. Anchora inanci
al tempo del oratione ſtudij de ꝯporſe ⁊ bene ordinare la mente
ſua colui che e amatore doratiõe quale egli deſidera de eſſere qñ
ora. Racordaſi del continuo che gli debba ſtare dinanci a dio: et
ſollicitamẽte fugga tutte quelle coſe lequale nel conſpecto de dio
poſſono arecare vergogna a lanima. Molto e coſſa indegna icor
rere in coſa de vergogna nel tempo dela oratione: nelquale tẽpo
niente altro debba nelo ſpirito reſonare ſe nõ rendimento de gra
tie ⁊ la diuina loda. Tenga el ſeruo de dio la mente ſe poſſibile

glie la preſentia del ſignore inanci ali otchi dela mente percio cħ
queſto cotale penſiero ordina ⁊ diſpone la mente al oratiõe effica
cemente :·Odi che diceua quel ſancto cytariſta a queſto propoſi-
to . Jo prouedeua ſempre dio nel mio conſpecto percio che egli
e ame dala parte dextra:acio che io nõ me cõmuoua:ꝑ laqual co
ſa realegrato fu il cuore mio nel tẽpo dele mie oratione: ⁊ exulto
la lingua mia:⁊ anchora la carne mia ſe ripoſara in ſperanza. F u
ga anchora tutte quelle coſe lequale ſonno al oratione contrarie.
⁊ che lanno ad impugnare chiũque deſidera de riempierſe de q̃l
le ſancte delectatõne lequale ſi ſogliono nel oratõe riceuere. Aſai
e certo coſa faticoſa potere bene adaptare la mẽte al oratiõe: ma
ſe da eſſa la mẽte ſara cõpreſa con efficacia potra dal hora in anci
in ogni luogo orare A veri oratori ⁊ che ſonno in ſpirito longamẽ
te exercitati ogni luogo ⁊ ogni tempo egli e competente a orare.
Ma a quelli che ſonno paruuli ⁊ che anchora ſi cõuengono nutri
care di lacte ſe li cõuiene dare alla loro oratione luogo ⁊ tempo.
abile e cõpetente. Solo dio puote ⁊ a lui ſolo ſaſpecta de dare a
la mẽte humana guſto doratione ⁊ affecto de deuotione. Ma al
homo ſaſpecta de trouare il modo dorare. hora ne libri nela di-
uina ſcriptura ageuolemẽte ſe truoua ⁊ puoteſe cognoſcere ꝑ che
modo nel oratione lhomo ſi debia portare vogliendo in eſſa me-
gliorare creſcere. Unirſe a dio ⁊ i lui hauer amore ⁊ deuotõe ſtru
gerſe ⁊ laſſarſe ogni duretza che gia nõ ſe cõuiene a tutti ſeruire
vna forma medeſima dorare ne de tutti e vno medeſimo ſalimẽ
to in dio. Ondẽ alcuni dicendo vocalmente ⁊ con intentiõe pſal
mi pater noſtri o alcune altre parole de deuotiõe per queſto ſi ſen
tono eſſere propinqui ouero da preſſo. Alcuni altri ſonno li quali
nela oratione ordinatamente meditando la infantia la vita gli a-
cti hi miracoli la paſſione e deſcendimento al inferno la reſurre-
ctione ⁊ la aſcenſione del noſtro ſaluatore : ſaccendono in ſpirito
et per guſto de deuotione in queſto cotale. ſtudio ⁊ exercicio ſa-
proxima a dio. Alcuni altri ſonno liquali diſtendendoſi humil
mente a terra col corpo ⁊ con lo ſpirito ⁊ per pianto de compun-
ctione. ⁊ per la recordatione de peccati loro auilendo ⁊ condẽnan

do ſe medeſimi piu de tutti gli altri:per queſto diuẽgono a dio tã
to piu dapreſſo quanto coloro ſeſtimano eſſere piu lontani. Altri
ſonno liquali intrando per la largura dele ſcripture: ⁊ per la ſua=
uita dele allegorie traendone nela loro meditatione hi ſentimen
ti iocbuſi ⁊ velati in quelle ſonno in queſto recreati nel guſto de=
la veritade:⁊ per queſta via meritano eſſere da dio viſitati. Alcu
ni altri continuamente ⁊ diſtinctamente riuolgendo nela loro ora
tione hi beneficij de dio coſſi corporali chome naturali traendo
a ſe lomnipotente dio:per queſto graſſo ⁊ meroluto ſacrificio de
renpimento delle gratie a dio acceptiſſimo diuentano digni dela
ſua preſentia. Alcuni altri ſe ſteſſi ſtatuendo ⁊ ponendo dinanci a
dio col corpo ⁊ col ſpirito extollendo ⁊ magnificando con tutte q̃l
le laude ⁊ deſiderij che eſſi poſſono la ſua bontade ⁊ excellentia ⁊
la ſua ſumma diuinitade ſe ſentono in dio efficacemente trare p
grandezza damore ⁊ delectatione di mente. Alcuni altri ſonno
iquali irradiati de nouo ſplendore de veritade ſonno in tal mo=
do da vna ſopraueniente gratia in vn ſubito ripieni duno habun
dante gaudio ⁊ in tal guiſa ſi ſentono fruire vna cordiale pace et
tranquilitade dentro che nõ dubitano dio eſſere venuto neli cuo
ri loro. Alcuni altri per la conſideratione dela beata vita :zoe de
quella viſione ſingulariſſima dela ſumma ineſſabile trinita et eſ=
ſentia diuina. Et infinite multitudine di angeli e ſpiriti beati con
quella precioſa figliola del eterno padre et madre del figliolo de
dio ⁊ ſpoxa delo ſpiritu ſancto: zoe regina de tutta la corte di q̃l
la gloria celeſtiale Vergene Maria con quella croce fulgentiſſi=
ma del figliol de dio:ſotto laquale procede ogni turba ⁊ conditio
ne di ſancti Apoſtoli:martyri:cõfeſſori:vergene: doctori:vedue
e continenti: ⁊ innocenti in ⁊ ſopra quelli cieli e firmamẽto ſtella=
to con q̃lli ſette merauegliosi pianeti: Sol Luna Marte Mer=
curio Jupiter Venus e Saturno: li elemẽti glorificati e ſpere de
ogni elemẽto la diuerſita dele ſtantie dogni angelo e ſcõ di qualũ
que ordene le turbe di quatro ordini mẽdicanti maiori ⁊ minori
quãto bel ſera vedere ogni patriarcha cõ le ſue ſchiere penſando
che tutti ſtãno in cõſpectu de q̃l agnelo imaculato xp̃o ieſu nr̃o re
a cui e data ogni poteſta i cielo ⁊ i terra ⁊ dela felicita che die vẽi=

re contemplando la indicibile gloria de sancti angeli e de lanime di iusti si leuano sopra di loro ⁊ coniungendosi a quelli per lardente desiderio che gli hãno dala compagnia loro meritano in parte stare inanci a dio.. Alcunaltri per reuelatione ⁊ manifestatiõe diuina riguardando quãto che sia con lo illuminato otchio dela fede la essentia ⁊ la smisuranza de dio portati in q̃sto cotale risguardo in ãmiratione ⁊ rapimento sospiri ⁊ fuori de semedesimi meritano de essere dolcemente vniti a dio Sonno anchora alquanti iquali in vna irradiatione del diuino lume ripieni ⁊ abeuerati nelo eterno ⁊ plenissimo fonte dela charita celestiale diuentano digni de gustare dio sopra ogni humana virtude ⁊ intelligẽtia:costoro sonno inebriati dallabondãtia de beni de dio:⁊ sono abeuerati dal torrente dela sua delectanza che mai non mancha. Questo cotale gusto absorbisse laffecto del homo ad amare dio con tutte le viscere del cuore suo:al amante rapisce lo amabile in tãto che da q̃lla summa gloria de spiriti celestiali nõ sia diuiso cotal amãte se nõ solo quanto al vestimẽto de questa mortalitade. Ma de tutti i salimẽti la eterna sapientia de dio ne artefece ⁊ maestra ouero insignatrice:laquale secondo il secreto consiglio dela sua dispensatione da ciascuno de serui sui:secũdamente che a lei piace. None nietemeno niuno dico etiam dio de coloro iquali hãno appo lui. conseguitato quantunche minimo grado che non habia riceuuto dela mano del signore piu che nõ il condegno merito. Et p tanto debba tristicia ⁊ liuidore ouero piagha dela inuidia laquale dela prosperita del proximo suole affligere. Ma fermamente ⁊ con tutta la intentione del animo dobiamo tutti tenere nel cuore il zelo de megliorare ⁊ andare inãzi ⁊ nutricare el desiderio de seguitare coloro iquali per meriti de virtude sonno a dio piu vicini acio che diuentiamo participe de loro doni. Chiunque adunque desidera de essere arichito de doni celestiali nõ abãdoni el studio del oratione per insino chel viue:percio che loratione via breue ageuole salimento camino securo per loquale dolcemẽte ⁊ veracemẽte se puiene al cognoscimẽto del nostro dio. Ma bene e in questa parte da notare che colui che desidera nela sua oratione obtenere lutilitade ⁊ il profecto dessa:conuiene che schifi la curiositade

dela mente laquale suole hauere per vsanza de volere cognosce re e investigare le cose incerte e occulte dela divina sapientia. Et ricordase che la scriptura dice. Non cercare le cose piu alte di te e le cose che sonno sopra di te: non investigare percio che lo inuestigato re dela maiestade sara opprimuto e aterrato dala gloria.

Relighi anchora laltezza delo intellecto curioso sotto il iugo dela humilitade: e solamēte quelle cose studij de gustare lequale eli se propose de volere pēsare che gia nō sono a investigare nella nostra oratione cose che ci hāno ad eleuare p subtilitade de intellecto o p altura de speculatione: ma cose che ci habbiano a pascere e accendere del diuino amore. In qualūque cogitatiōe sentiamo rapire laffecto in quello e da dimorare e nō e da vscire di qlla p infino ce pseuera el sentimēto de quel gusto. Et debba la mēte humana sotto stare humilmēte ala spirituale inspiratione e solicitamēte cōformarse e sempre adaptarse a quella. In qualūq; parte e in qualūq; modo limpeto delo spirito vora drizare lanimo del orante cossi debba a cōsentire e lassarse la guidare. Onde chiūq; si vora sforzare ō ritorcere ouero piegare secūdo il piacimēto dela sua volūtade la supna inspiratiōe e visitatiōe de dio ingānato dal vicio dela presumptiōe e dale tenebre dela ignorantia circūdato riportara dala sua oratione nō megliorамēto ne vtilitade: ma al postuto ne riportara iuditio. Che certo debba lhō ai dio e nō dio al homo sottostare. Ei p tanto el seruo de christo ornato de prudētia quādo si pone al oratione riceua humilmente e con summa riuerētia tutti hi doni liquali si senta ī qlla da dio donare referisca gratie cordiali: e indignissimo sene reputi p veritade. Ma colui che da se discacia la gratia del creatore e che nō teme de iudicare siccamēte hi doni de dio non aricchira giamai de doni spirituali: percio chel signore se degna de visitare la mente simplice: e habitare con quella p amicheuole ragionamēto. Et nō indegnamēte si fa q̄sto: pcho che nō sapēdo cotalmente repugnare e nō presumēdo de cōtradire si sottomette ala diuina volūtade ō tutto cio che dio li dōna fa grā stima. Nō insupbisse ō beneficij: nō si lieua vana mēte sopra di se nō dispde la gratia dl donatore: nō iudica psona: nō mormora de niuno: hi secreti de dio

non publica tutta e tractabile: piglia volentieri laltrui doctrina: prompta ſempre al obedire: alegra ſempre ⁊ apparecchiata al da- re ⁊ in queſte coſe vtile de virtude: diuenta optimo inſtrumẽto de la diuina loda: ꝑcio che ſimplicita del cuore fa lhomo eſſere de- uoto. Ma laduerſario diauolo dela generatione humana tanto piu ſaccende de fiacola dinuidie cõtra q̃lli che oreno quãto piu ſi vede creſcere in deuotione: per laqual coſa elli ſuole ripcutere la nimo de colui che ora cõ la memoria dele comeſſe colpe: acio che e li ꝑ queſto ꝑda la fiducia ⁊ la fidãza: ⁊ cuſſi cagia in puſillanimi- tade ꝑ loqual impedimẽto nõ poſſa poi cõpire li exercitij dela de uotione ſecũda la ſua vſanza. Ma queſto ingãnoſo inducimento nõ e mente de dare fede ⁊ ꝑ tanto guarda ſe bene il nobile caua- liero de chriſto che nõ ſi laſſi venire in cõfuſione di mente. Ma quãdo ſi ſente hauer peccato di ſubito ſe getti in ſpirito inanzi ali piedi del ſignore cõ ogni humilitade cõfeſſi a lui il peccato ſuo: ⁊ con dolci ⁊ humili parole ſtudij de placare el dilecto che glia offe ſo: ⁊ de ſubito intendera a ſe eſſere preſente la gratia celeſtiale: ꝑ laquale ripigliãdo le forze ⁊ il vigore del aīa: ⁊ cõcepẽdo bona fi- danza potra da lhora inanci con trãquillo ⁊ quieto aīo tutto dar- ſe a dio. Nõ ſono ꝑ ho queſte coſe da riceuere de legier: ma con prudẽte ragione ſi vogliono examinare: ꝑcio che hi maligni ſpiri ti ſogliono ſpeſſe volte ſotto ſpecie de cõpunctione diſſipare ⁊ ſpe gnere del cuore de colui che ora lardore del deſiderio ⁊ la gratia dela deuotõe: ma ben ſuole alcuna volta la bonta diuina ſottrar ſe dalo affecto de colui che ora: ⁊ fallo tutto de venire arido tutto indeuoto. Alhora qualunq̃ coſa ouero materia occorra ala men te de chi medita tutti li pare inſipido ouero ſiccho tutto cio chel diſpone in q̃l tẽpo li paſca laffecto. Anzi piu toſto troua da ogni parte tenebre ſepiſſime in ogni luogo ſente pur ſterilitade chõe ſe prima nõ haueſſe guſto guſtato niẽte dolce. Leuãſi anchora in q̃l la mente fracaſſi ⁊ romuri grãdi tuoni halleni ouero luſeni ⁊ ſug- geſtione peſſime ꝑ li angeli rei: acio che riuolgano laīmo dala ſua ſtabilitade ⁊ facialo ceſſare dala ſua oratione. Ora in quel tempo che queſte coſe adiuengono lacto dela oratione non e de tralaſſa- re: ma debbaſſi conſeruare perſeuerantemente: percio che ſe co-

lui che questa tentatione dolcemente adimandara egli riceuera se cercara prudentemẽte e li trouera se fedelmẽte p᷑chiara e lume del splẽdore superno gli sara apto: ⁊ colui che prima ĩ tera erra ĩ obscuritade vedera el sole risplendẽte nel meridio. Chi lege intenda. Et anchora alcuna volta per dispẽsatione de dio lanimo de colui che ora e ripercosso duna varietade de pensieri inumerabili: liquali per la loro multitudine ⁊ importunitade lo fanno essere instabile dibatuto qua ⁊ cola a similitudine dele naue vndigiante nel mezo del pelago: ⁊ dibatuto ⁊ rotto a hi scogli dele tẽtatione ⁊ perduto el tranquillo porto dela delecteuole quiete ⁊ cõstrecto de cridare al signore incessantemẽte e dire. Fame saluo signore dio: percio che intrate sono le aque ꝑ infino al anima mia. Jo sono ficto ne luto del profundo. Alhora in tempo de tanta fortuna si vogliono gittare lanchore dela bona sperãza nel mare dela diuina misericordia. Alhora tante volte e da cridare al cielo cõ humile desiderio del ardente cuore quãte volte lanimo del orante se sente essere sospincto dal impeto dele cogitatiõe nociuole. Et il pietoso signore nõ permette a faticarse lõgamẽte lanima che a lui grida. Ma comãda a venti ⁊ al mare ⁊ fasse di subito grande tranquillitade. Et doppo questo lanima cosi socorsa canta al signore la diuina loda ⁊ referisse gratie cordiale per la pace che ha cossi obtenuta ⁊ ꝑ la fuga facta de nemici. Certo el signore per iusto suo iudicio permette che siano tentati quelli che sono tepidi dĕ spirito ⁊ pigri a orare: acio che sospinti dala necessitade siano constreti orare ⁊ gridare a dio. Et cossi el grande signore disponẽdo tutte le cose in sapientia adopera la salute de gli homini per mirabile modo: ora humilia hora exalta: ora ucide ora fa viuere. Et tutte le cose sempre disponẽdo con iudicio irreprehẽsibile de quitade conduce ciascuna cosa a quel fine: alquale eli la ordina. Cõ tanto consiglio de charita driza ciascuno che niuno e che possa ne che voler debba a lui resistere. E per tanto e sui iudicij si debbono summamente hauere in riuerentia: iquali chome che siano incomprehensibili souno nientemeno sempre veri et iusti. Guarda adunque diligentemente che non scapuzzi in quelli chiunque leffecta ꝑ studio de orone andare al signore sẽza ꝑcutere el perde

dela mente. Et per queſto certo con attentione del cõtinuo ⁊ de
inſiſtere ala oratione: ⁊ in ſentimẽto de cuore ſtare ſempre p̄ſente
al ſignore. Acio che ꝑ la ſpeſſa cõſideratione dela veritade el ſu
mo del humana ſapiẽtia ⁊ le caligine dela charnale intelligentia
poſſa ꝑ lo lume dela gratia eſſere rimoſſo dalo interiore reguar-
do dela mẽte: altrimẽte na diuerra che la mẽte arrecata al acto
del oratione ꝑ vna cotale indeuota vſanza o ella intrara preſum-
ptuoſamẽte al ſplẽdore ſupno: ⁊ da q̄llo ripcoſſa ſara aterrata: o-
uero che ꝑ coſe laſciue ⁊ vane inſenſibilmẽte trãſportata vſcira d̄
la dritta via: laqual coſa nõ puote adeuenire ſenza dãno grande
ſpirituale. Onde chi cotali illuſioni ſoſtene nela ſua oratione nõ
riceuera di q̄lla niuno fructo. Queſto voleua il propheta dare ad
intendere quãdo diceua. Il populo meo e ingãnato nõ hauendo
cuore: zoe ad intẽdere ⁊ adamare. Che queſti cotali ſeria neſuno
⁊ a ſe medeſimo ritornaſſono lo deſideraua Moyſe quãdo dice
ua. Or ſapeſſono eli quãto furono graui hi peccati che hi hãno
cõmeſſi quãti ſpirituali guadagni hãno ꝑduti chõe graue ſuppli-
cij hãno meritato. Or intendeſſono egli le laſſe e fugitiue luſin-
ghe de q̄ſto ſeculo ⁊ hi ſui peſi importabili laſpiratõe che dio fa
ſopra di loro in multiplicata pace data a q̄lli che amano dio: ⁊ la
ineffabile charita del ſaluatore in verſo li homi. Or proucdeſſo
no eli ⁊ riguardaſſono dala longa le coſe vltime: chõe e la neceſſi
tade dela morte che nõ ſi puo ſchifare: la incertitudine de lhora
dela morte: lo importabile ſupplicio dele pene delo inferno: ⁊ il
triũphale premio dala gloria celeſtiale: la cõſideratione de q̄ſte
cotale coſe fa eſſere vigilãte lanimo de colui che ora. Coloro an-
chora liquali vogliono ꝑ exercitio doratione a dio vacare nõ deb
bono ignorare q̄llo che ora ſiegue. Onde dobiamo ſapere che le
mẽte de ſerui de chriſto: lequale nõ bene cautamente ſe cõpone
⁊ ordina inanci al tẽpo del oratione ſole molte fiade venẽdo el tẽ
po deſſa oratione eſſere afflicta ⁊ grauata da tedio ⁊ da eſſa ora-
tione fortemẽte quãto puo lo trarſe ⁊ chõe q̄lla che nõ ſa q̄llo che
in eſſa ſe habia a fare o che pẽſare: cõe puoco exercitato nele coſe
ſpirituale ⁊ dele regule ⁊ modo del oratiõe non bene informato: ⁊
ale ſpirituale delicie lequale ſe ſogliono nel oratione riceuere non

vsata. A corregere adunqua questa cotal pigritia z constringere questa pusillanimita de mēte optimo z saluteuolo medicamento e statuire nel cuore suo vno general modo de meditatōe acio che cosi lanimo del orante habbia sempre la materia apparechiata d pensare cose vtile. Di facti adunque del nostro saluatore z la sua natiuitade: il processo dela vita sua: la sacratissima passione: lalegrezza grāde dela sua resurrectione z ascensione se diligētemente seranno meditate arecbano al aīo de chi la pensa maximo nutrimēto de dolceza spirituale. Et al animo de serui de xpo e licito de tralassare queste meditatione del saluatore: acio che p la cōsideratione de quelle intēdano la smesurata charitade che glia mōstrata ala generatione humana che da quelle vengano al desiderio de patire. Imparino hauere cōpassione: studiano riamare z giamai nō restino rēdere a dio gratie. In queste cotale meditatione continuamēte: ardentemēte e da insistere z ciascuno per se tractare diligentemēte z disaminare nela mēte sua se gia forsi da sopraueniēte nouo lume de gratia ouero da piu abondāte affecto de charitade al cuore nō fosse rapito z trāsportato a meditare altre materie: pcio che a quelle cotale diuine infusiōe nō si vuole giamai resistere. Et alhora qualūque altra cosa da bene se pēsasse ouero che fusse nel cuore proposta p douere pēsare si se vuole p alhora tralassare z a tempo mettere da parte: z cosi cō tutta lalegrezza spirituale: e da sottoponere el cuore ala inspiratiōe celestiale: z niente rifuitare dubedire: escūdo che la inspirante gratia cōmunica z porge al anima.. Ma repugnare z nō volere humilmēte a cōsentire a dio che chiama: nō e niente altro che hi rini dela gratia deseccare z a suo dāno tirare lintrata dele deuotione mētale z lira de dio cōtra di se prouocare. E p tanto ben diceua el saucto propheta dio e terribile a colui che uetta e toglie via lo spirito: z lapostolo paulo diceua nō vogliare spernere lo spirito z in altro luogo anchora dice la scriptura: quādo lo spirito ch ha potestade verra sopra di te dali luogo. Certo in qsto beato tēpo dela diuina inspiratōe suole lanima essere ripiena de grādissimo splēdore ouero de piu ardēte calore de spirito piu ch lusato se suo le attēdere: z bñ e cosa degna che cosi sia pcio che al hora el signo

re ſe degna de viſitare laia p̱ ſe medeſimo: alhora lo re dela glo-
ria poſto giu lornamẽto regale ⁊ laſſata da parte la ſignoria dela
tremẽda maieſtade a mõ de piaceuole ſpoſo entra nela camera d̄l
aia ⁊ ſingularmẽte ſe la vedera ornata dela virtu dela humilita-
de q̄ſto auenimẽto delo dilecto ſpoſo lo volſe dimoſtrare la ſpo-
ſa ne cãtici qñ diceua. Ecco egli ſta doppo il pariete noſtro riguar
dãdo p̱ le feneſtre mirãdo p̱ li cãcelli: ⁊ doppoi ſubiũge. Ecco el
dilecto mio me parla e dice. Aprimi ſorella mia: colũba mia ⁊c.
Onde nõ ſenza grãdiſſimo ſuergognamẽto daia ⁊ p̃ſumptõe de
ſpirito ſe puo reſiſtere alo amabile ⁊ eterno ſpoſo: loq̄le coſi dol-
cemẽte coſi ſagacemẽte coſi hũilmente viene al aia. Queſto ad-
uenimẽto delo ſpoſo ligieremẽte ſe cognoſce ſe diligentemẽte ſe
obſerua q̄llo che nel oratiõe ſi fa: i cui ſignali ſono q̄ſti: zoe qñ la
mẽte de colui che ora in vno ſubito viene ripiena de hũile exalta
tione quãdo duno ſplẽdore dadmiratiõe diuẽta luminoſa: qñ tut
ta ſi ſente ſtrugere de cordiale e ſuauiſſima dilectiõe. Alhora ſa-
pi laia che ſenza dubio glie el ſignore. Nõe in quel tẽpo da cõpo
re parole nel oratiõe: ma volſe fare ſecũdo che lo ſpirito da lo ſpi
rato alhora adimãda p̱ noi cõ pianti inenarrabili. Tãto e da ſtare
alhora in q̄ſto ballo ⁊ feſta damore p̱inſino che quel affecto ⁊ q̄l
ſentimẽto dura. Ma qñ quel mancha ouero intepidiſſe ſi vole al
hora ritornare agli tralaſſati ſtudij dela meditatõe vſata: acio che
doppo hi riceuuti doni delo ſpirito laio ſuegli: ⁊ ce p̱ la polutiõe
⁊ imundicia de penſieri noceuoli el tẽpo del ſignore era ſtato mũ
dato. ſanctificato. Sono anchora dobſeruare cõ grandiſſima pru
dẽtia ⁊ cõ attẽto cuore ſi vogliono examinare nel tẽpo dela oratio
ne: tutti hi mouimẽti del hõ dẽtro da che il ſpirito ha equale itẽ
tione eſſi ſiano moſſi: p̱cio che li ſpiriti imundi ſi ſforzano cõ ogni
malicia che eſſi poſſono deſozzare ⁊ de p̱turbare lanimo de chi
ora. acio che lo diſtragano i diuerſe coſe: o che nel traripatoio de
le tentatione lo ſuſpingano. Sforzãſi cõ ogni loro ingãno de meſ
colare ale coſe vere le falſe: ⁊ cõ le inſpiratione inſieme meſcolare
tentatione. O quãte volte col gaudio ſpirituale inducono nel aia
legiereza de mẽte: ⁊ vna diſordinata ſegurtade: laquale le fa ralen
tare lanimo ⁊ eſſere meno intento ala guardia de ſiſteſſo: acio che

coſſi lo facia vanamente ralegrare. O chome ſpeſſe fiade queſti maligni ſpiriti ſuſpingono nel tempo dela devotione la incauta mente che in eſſa daparte la riuerentia la facieno acoſtare al ſi- gnore piu che non ſe conuiene ⁊ che dimenticata lhumilitade con eſſo lui parli quello che a creatura ⁊ a ſeruo nõ e licito. Unde a di uiene alcuna fiade che quello che lanima diuota hauera qualque volta in tempo de ſpeciale viſitãtione de gratia ⁊ dabundãte cha ritade quel medeſimo vorra poi preſumere vn altra fiada nõ eſſẽ- do etiamdio dal ſignore viſitata ne chiamata. Et e queſta vera- mente periculoſa maniera dardimento ⁊ dal conſpecto del ſigno re al tutto da rimouere. Unde ben dice dio per la ſcriptura. Se io ſon ſignore or doue lhonore mio. Et per tanto quelli che dal ſignore ſono inuitati al ſpirituale cõuito del oratione debbono ꝑ humilita de cuore porſe nel vltimo luogo: acio che ſia dicto loro da colui che lia inuitati che eſſi ſalgiano piu ſuſo. Schifino nĩcte meno la trauerſalia de queſto inganno: zoe che ꝑ troppo zelo de humilitade non cagiano nela foſſa dela triſticia ouero dela diffi- dentia. ouero dela pigricia ⁊ obſuſcatione dela mẽte: laquale ſuo le diſcipare lanimo de colui che ora: percio che al hora ſaffaticha rebbono vanamẽte. Ma percio che ne ſe puo dire: ⁊ e al poſtuto impoſſibile explicare per che modo ⁊ ꝑ quali ingãni adiuenga ne la oratione el fruto dela mente: ꝑ tanto intorno a queſto: e ſolici- tamente da veghiare le cagione de queſto cognoſcono coloro: po niamo che nõ ſapieno liquali hãno poſta la guardia ſopra del cuo re loro: ⁊ ꝑ diuina reuelatõe nõ ignorano le aſtucie de ſathanas. Queſti cotali poſſono apaleſare cõuenientemẽte in aſcõdigli de la mente: gli argumẽti de gli imundi ſpiriti ⁊ liſeffecti de vitij Et ꝑ tãto ꝑ potere ꝑuenire a q̃ſta ſubtilitade de ſpirito ⁊ a q̃ſta ꝑfe- ctitõe doratiõe ſtudiono tutti coloro liquali deſiderano ď occupar ſe tutti in dio de darſe tutti ala exercitatione mẽtale ⁊ ceſſare dal oratione vocale: percio che ſecundo la ſententia dela verita incar nata: hi veri adoratori adorano dio in ſpirito ⁊ veritate: che con- cioſia coſa che dio ſia ſpirito: eſſo cotali cercha che ladorino i ſpi- rito Nõ debono ꝑcio hi veri adoratori rifiutare nel tẽpo ďl orõne ne condamnare loratione vocale. Ma vogliando ritornare dale

cose exteriore a quelle dentro conueniente subsidio e loratione vocale acqstare & ribauere la deuotiõe. Ma acceso che sara il fuogo dela deuotõne se vuole impire silẽtio ala boccha & cessare dal oratione vocale: acio che p vn picolo bene nõ si venga adimpedire vn maximo. Onde inganato e ciascuno ilquale sentẽdosi ripieno de dolcezza dela sopraueniẽte gratia nõ fa tacere la lingua ne la sua oratiõe: saluo che in quel tẽpo solamẽte nelquale egli paga el debito del diuino officio alquale e obligato. Albora trale parole dela boccha ori se egli puote anchora con lo spirito & con la mẽte. Certo i ogni modo si debba altri sforzare trouare subsidij o p vocale oratõe o p prostratiõe & distendimẽti in terra: o p extẽdimẽti de braza: ouero p qualũqz altro mõ debba studiare che la mẽte nel tempo del oratõe senza impedimẽto si leui in dio. Onde questo el fine del oratiõe che andando inazi el lume dela diuina cognitiõe lanima sunisca a dio p pietoso affecto de charitade. Et chiunqz sexercita in altro mõ o altro cercha nela sua oratiõe andãdo nele tenebre nõ sa doue si vada. Et acio che la mẽte possa conseguitare con piu ageuolezza qllo che piu podera bauere orando e da cõsiderare cõ ogni diligẽtia & da eligere ql tẽpo prudẽtemente nelquale laio se sentira piu sobrio & meno essere grauato dal peso del corpo & de sui cibi Acio che la mẽte ripcossa da lo cuore dele terrene facẽde: & dale loro fantasie nõ diuẽti disadato a pigliar qllo che cercha: & acquistare quello che la desiderato che certo molto impaciano & grãdemente sono cõtrarij la disordinatõe del corpo: & bi rimori exteriori ad obtenere la pace dela mẽte & la trãquilita del aimo: leqnale a chi ora al postuto sono necessarie. Solicitamẽte anchora obserui qsta altra cosa chiũqz nel pacifico porto del oratiõe desidera de ligare la naue dela mente liberata & tracta fuori dale vnde de qsto tẽpestoso seculo: zoe che egli nõ trapassi p niuno mõ lordinato tẽpo del orare: ne postpõga qllo p cagione del opera dele mani ne p qualũqz altro exercitio. ma fermamẽte lo cõserui & guardi: percio che sogliono bi maligni spiriti obseruare lbora del oratione & fortemẽte tentare per impedirla. Unde per la necessita del corpo solamẽte & per la virtu de lobedientia e per manifesta charita del proximo e da tralassare o

tráſmutare lordinato tempo del orare. Tutte le altre coſe meſſe da parte quando ne viene el tempo ordinato a ſe vuole attendere ala oratione. Habbia adunque el ſeruo de dio vn certo tēpo imposto ⁊ ordinato a douere orare: loquale ſecondo la virtu ſua ⁊ ſecondo la gratia a ſe donata: poſſa a queſto coſi ſancto acto ouero ripoſſo diſpenſare ſenza pigricia ⁊ tedio di mente. Et in queſta parte mi pare da notare che nel tanto ſpacio di tempo che ciaſcuno ſe elege a douere orare non e ne per indeuotione ⁊ duricia de cuore molto daſminuire ne per deuotione di mente che in q̄l tempo ſabbia: e da prolongare diſordinatamente. Intramedui le parte ce ſono naſcoſti arguati: pcio che nel cōmēzamēto ce triumpha ſpeſſe volte la negligentia: ⁊ in nel prolongamento ce ſignoriza la indiſcretione. Si che luno ⁊ laltro e da diſpore prouidamente con equale peſo de diſcretione: ⁊ al oratione in tal guiſa aſignare lo tempo che la ſi facia ſenza faſtidio: ⁊ non ſia tedio de perſeuerare in eſſa. Queſta coſa ſi fa alhora veracemente quando lanimo rimane tutta volta con fame del orare: e de eſſa oratione ſe nutrica ⁊ paſce. Ma quando loratione ſi prolonga diſuſatamente piu chel debito ageneuolmente ſi perde il guſto deſſa per laqual coſa ben diceua vn ſauio. Ecco tu ai trouato il mele: or mangia quello che te baſta acio che riuoltandoti ſe in faſtidio non lo incomenci a vomitare. In tutte le coſe adunque e da vſare la prudentia ⁊ ſpecialmente nel acto del oratione: nel quale ſogliono li aduerſarij tenderſe innumerabili generatione de lazi. Li quali lazzi ſe non ſonno da noi ſauiamente anteueduti et ſchifati diſpregono ogni fructo de noſtra oratione. Queſta coſa non poſſono intēdere ſe non coloro liquali e da dio donato la diſcretione ⁊ cognitione de ſpiriti: ⁊ il guſto dela diuina dolcezza et loperatione de eſſa mentale oratione. Et compiuta lhora del oratione il fidele ⁊ deuoto ſeruo di chriſto manzi che da quella ſe diparti ritorni tutto a ſe medeſimo cō tutte le ſue force ⁊ con ſeco habitando rēda a dio affectuoſe gratie che a ſe ſente eſſere donate. Ma guarda de nō ritornare voto dala oratiōe ſe etiādio li faſſe ſtato p ſua proua molto aſiuto ⁊ ſenza guſto: ma p cōſtantia ⁊ forteza dalo p cōſideratiōe dela diſpēſatiōe de dio ouero cōpun

cto p pietosa affectione ouero diuoto p alcuni sancti pensieri non cessi de riempire el seno del suo cuore acio che cossi venga ad occupare tutto il tēpo nele laude del creatore: secūdo che e scripto. che la cogitatione del homo signore te laudera ⁊ le reliquie ouero lo rimanēte del pensiero farāno a te giorno festare 330. ¶ Chiunque adunque desideri a dio piacere chiunqz desidera de cōpiere la faticosa peregrinatione de questo seculo chi disprezati glinganosi lusigamēti ouero dilecti dela vita transitoria desidera daprēdere ⁊ degustare le spirituale ⁊ sopra celestiale delitie del conuito eterno: or se dia tutto al studio del oratione a quella allegramēte ⁊ apparecchiato vada in essa ardentemēte ⁊ in sentimēto de cuore stia dinanzi al signore: ⁊ in esse pseueri cotidianamēte, che essa certo e nutrice beatissima de tutte le virtude: occiditrice de tutti hi vicij pdonanza dela colpa cancelamēto de peccati: mezana ⁊ aduocata del mūdo: salute de gli homini: madre de charitade: fortezza de castitade: regula de iusticia: specchio de prudentia: ornamēto de sāctitade: lume de sciētia: cācelliero de sapiētia: dimestica de dio: fiducia del aia: medicamēto dela pusillanimitade. Gaudio del cuore: fidata cōpagna de q̄sta peregrinatione. cōsolatione de tribulati: scudo de impugnati che nō si puo passare: cognoscetrice de diuini secreti: norma de humilitade: chiaue dela fede: p̄corsore de honestade: plenitudine dobediētia: fontana de segurtade: seguitatrice deli angeli: exultatione de iusti. maestra de temperantia: pelago de pace: descaciatrice de demonij: refugio de qescenti: ornamēto de cōscientia: accrescimēto de gratia: Materia ouero incendio damore porta del cielo: messo dele petitione nobile aiutatrice: speciale meditatrice: ⁊ optima operatrice de sacramēti celestiali. In essa oratione niente ve de sozzo ouero immundo niente che sia inchinato: niēte visitenga de macchiato. Et essēdo ella tutta bona ⁊ piena de tutti hi doni fa el suo amatore sempre stare allegro: sempre iocūdo. Questa sacrosancta raina dele virtude ⁊ nutrice dele gracie grida dicēdo. Uenite a me tutti voy cħ me desiderate ⁊ dale mie generatōe sare adipiuti: pho chel fructo mio e dolce piu del melle: ⁊ la mia hereditade e sempiterna. Io sono madre de bella dilectōe: de tiore: de grādezza: ⁊ desperāza

de vita in me ogni plenitudine de gratia:⁊ p tanto chi me troue-
ra trouara la vita ⁊ hauera salute del signore.

Chòe el signore iesu nel cāpo dela militāte ecclesia instituito singalarmēte dui saluteuoli sacramēti cio sono el sacramēto dela cōfessione ⁊ il sacramēto del corpo ⁊ sangue suo chòe subsidij spirituali necessarij a cōbatitori:p liquali se troua sanitade ale piaghe de peccati ⁊ fortezza a ricoperare le pdute forze. Et (chome debia essere facta la cōfessione ⁊ deli effecti del sacramēto del altare:⁊ chòe si debba lhomo apparechiare a quello.⁊ dela molta consolatione laquale riceuono quelli che a quello vano/degnamēte. Capitolo:dieccenone.

SOole essere vsanza de lauoratori de campi ⁊ dele/vigne che poi che essi sono nel lauorio molto affatichati si lieuano dal ardere del caldo circha al mezo giorno vano a lombra deli arbori et volentieri sal-luogano ne vergianti prati acio che nela pianura ⁊ delectāza loro riposandosi con piu iocūditade diano al straco corpo i cibi necessarij. Anchora proprietade suole essere de nochieri che poi che e cessata la tempesta depoi che longamēte hāno nauigato solicitamēte adimandano del porto cerchano dilecto nelquale possano descendere ⁊ ligare la naue:ricusire le vele ⁊ tutto cio che p vecchiezza fusse guasto o rotto p tempestade racōciare:acio che quādo poi si leuara da capo il vento prospero si diano a nauigare a loro camino. Vegamo anchora cha hi capitani dele gente darme ⁊ principe de gli exerciti quādo sapparechiano a cōbattere cōtra gli inimici loro visibili ordinano alcuni pauigilioni ⁊ alcuni luoghi speciali aliquali li cōbatatori habiano ritornata p riposarse vn poco ⁊ hauere le forze p supplire ale loro necessitade:⁊ p cagiōe de medicare qñ fosse ferito.cosi certo el duca ⁊ capitanio nostro cosi irevincibile de spirituali chaualieri ha ordinato a q̄lli che cōbatono in q̄sto spirituale ⁊ visibile campo dela chiesa militante alquanti aforziati subsidij ouero refugij a iquali cōbatenti possano ricorere. Acio che i q̄lli ricreati ⁊ riprexe le alaxate forze ⁊ curare le loro ferite ritorna da capo a cōbattere nel cāpo piu firmamēte.q̄sti

ſecuriſſimi ⁊ inexpugnabili luoghi ouero fortezze apparechiati dal ſignore ieſu a ſui chaualieri a recreare ⁊ cõfortare hi cuori lo-ro ⁊ a curare le piaghe de lanima ſono hi ſpirituali ſacramẽti de-la ſancta chieſa: p liquali a ſtanchi e dato riposo a debili fortezza a paurosi ardimẽto e fiducia de cõbatere a q̃lli che vna volta ſo-no ſtati a terrati. Or chi e che poteſſe andare cõtra gli imũdi ſpi-riti pſeuerare nela ſchiera ⁊ de cotali aduerſarij obtenere victo-ria ſe alcuna volta de nutrimẽti diuini non fuſſe recreato ⁊ de di-uina exortatione ⁊ cõforti animato. Chi potrebbe giamai dura-re in coſſi longo cõbatimento ⁊ cõtra coſi crudeli cõbatitori ſe di-ſopra celeſtiale aiutorio ⁊ del paſto dela parola de dio non fuſſe paſciuto. Niuno attribuiſcha a ſe la cagiõe dela ſua victoria niu-no dele ſue proprie virtu preſume: ma a dio renda gratie in tutte le bone opere ⁊ al ſignore deli exerciti atribuiſcha el ſuo triũpho che egli riporta dinimici: percio che eſſo e q̃llo elquale libera i ſui electi dele mane de pſecutori. Eſſo e q̃llo ilquale in mõti e virigi anti paſcoli cõduce le ſuo peccore ⁊ miſericordioſamẽte le difẽde da gli aſſalti dele beſtie. Eſſo e q̃llo ilquale elege hi ſui chaualie-ri facendo gli reſiſtere cõtra le podeſta delaiere: ⁊ pſeuerantemen-te cõbattere. Eſſo certo e quello ilquale cõforta ⁊ nutrica de nu-trimẽti ſacramẽtali quelli che dala ſpirituale bataglia a lui ritor-nano. O chome ſono aforzate ⁊ ben fornite queſte fortezze diui-ne. Unde ſe alcuno e infecto de diabolico ueneno ſe alcuno e per-coſſo de morbo del peccato vada ſenza dubitatione al refugio de la cõfeſſione: ⁊ qui ne riceuera medicamẽto dele piaghe ſue. Et ſe alcuno ſi ſente manchare ⁊ venire meno p la fame ouero e mã-chamẽto del cibo ſpirituale ouero ſe e affatichato nela bataglia deſidera de ricouerare le alaxate forze piglia fidelmente il ſacro ſancto myſterio del corpo de xp̃o ⁊ incontinẽte reſtaurata la virtu primiera ſe rileuara i meglio: pcio che q̃ſto ſacr̃o e a modo duno ſpeciero loquale in ſe contiene la p̃cioſita ⁊ virtude de tutte le ſpe-ciarie. Coloro che in eſſo entrano pigliano recreatiõe ⁊ bono con-forto da ogni faticatõe ouero affãno: ne nõ vẽgono giamai meno p inſino che finiſca el termio dela p̃ſente vita: e ãchora q̃ſto myſte-rio a modo che vna grãde arbore piena de foglie: ſotto laquale

chiunqȝ ricorre essendo affatichato ouero peregrinante e difeso sotto lumbra sua dal caldo del di dala tempestade ꝛ dala pioua. Ma il sacramēto dela ꝓfessione e a modo duno pacifico ꝛ trāquilato porto nelquale se ligano le cōscientie deli homini acio che da la tempestade de peccati nō siano somerse. In q̄sto golfo o veramēte porto vi si rileuano le cose gia atterrite le perdute ve si ricoprano: tutto cio che de imundicia ꝑ inundāte tēpestade: o ꝑ opatione de malicia fusse stato gittato nela naue dela cōsciētia tutto vi si purga ꝛ gitta fuori. Questi sacramēti ala salute del tutto necessarij gli diede la diuina misericordia in remedio del humana infirmitade. Niuno adūqȝ quātunqȝ sancto: quātunqȝ innocēte o ꝑfecto puo stare senza q̄sti sacramēti. Nō ne niūo apostuta che de questo adiutorio celestiale nō ha bisogni. Tutti li homi certamēte hāno peccato ꝛ a bisognano tutti dela diuina gratia. Ma ne anchora se puo trouare che nō pecchi. Unde secūdo che dice la scriptura. Chi se potra gloriare dauere il cuore iusto ouero se essere mūdo dal peccato. Chiūqȝ adūqȝ se ricorda hauere peccato: ciūqȝ ricognosce il suo difecto a remedij dela cōfessione ricorri prestamēte. Certo la cōfessione del peccato importa ꝑdonāza merita gratia nutrica humilitade: apre el cielo: refrena lira d dio rende la pace: ꝛ placa prestissimamēte loffesa maiestade: pur che essa cōfessione se faza con debito modo Unde dobiamo sape che la cōfessione de primamēte essere simplice nō offuscata de errore niuno de duplicitade. Nō si debba altri cōfessare ꝑ satisfare a gli homini nō ꝑ hauere ne laude hūana: nō pur ꝑ paura humana de morte o de pena dinferno. Ma debba si cōfessare solo ꝑ piacere a dio: ꝛ per che lomnipotēte dio gli ꝑdoni hi sui peccati: ꝑ laqual cosa bene diceua il sancto propheta. Io me proposi ꝛ dixi cōfessaro cōtra di me la iniusticia mia al signore: ꝛ tu ꝑdonasti limpietade del peccato mio. Ma ben sono molti liquali andādo col cuore doppio cōfessano ꝑ tanto hi peccati loro diconsi ꝑ tanto peccatori acio che siano estimati iusti ꝛ predicati hūili la confessione de quali senza dubio e vana: degna essere riprouata dal diuino iudicio che conciosia cosa cel amore si excelso niētemeno le cose hūile et ꝑ tanto egli ama la hūile cōfessione: laquale non discorda in

animo de quel che dice la lingua laquale e piena de vergogna: laquale procede da compunctione: laquale se proferisse con voce lacrimosa. Colui che veramēte e humile: colui che in veritade ha in se riceuuto hi lamenti dela penitētia humilmēte: puramente ⁊ fidelmēte se confessa niente dubitādo se douere ꝑ questo riceuere ꝑdonāza de peccati sui: ꝑ laqual cosa d̄la celestiale gratia illuminato sta dinanzi al sacerdote: chome se fosse dinanzi a xp̄o sta hūilmēte prostrato ingenozchiato in terra con gli otchij: ⁊ cō el volto basso con animo pauroso percusso ⁊ afflicto de dolore ⁊ tutto ripieno de cōpunctione: ma inanzi che egli vada ala confessiōe prima pēsa questo che gli habbia a dire ⁊ questo faragli per trouare compunctione: per ricordarse bene secundo la sua possibilitade d̄ tutte queste cose in che egli ha offeso per non manifestare hi peccati sui in altro modo che esse siano che ben sa egli che la cōfessione facta senza diligente consideratione el piu dele volte et senza contritione: ⁊ in essa molti peccati si lassano liquali sarebbono da confessare. Non si confessa il vero penitēte ꝑ vna indeuota vsanza. Ma confessase in sentimēto de cuore e sin spirito de sancta tristicia ⁊ in feruore de charitade. Onde colui che desidera de trouare perdonanza de peccati sui: debba quelli distinctamente nela sua cunfessione palegiare non sotto velame de excusatione cuprirli debba li confessare non sotto generalitade ni particularitade: ma particularmente ogniuno diperse: secondo che per lui furono comessi debba nientemeno cio fare prudentemēte acio che dicendo il peccato suo non venga a cognoscere colui che stato compagno ouero particepe del peccato suo Onde ben e da notare in questa parte che nela confessione se debbono manifestare i proprij peccati non gli altrui. Il vero penitente non sforzatamēte non per timore seruile: ma con allegro cuore ⁊ aimo: ⁊ ꝑ sua libera voluntade cōfessa il suo peccato schifa quello che molti fanno riprehensibilmente percio che sonno multi liquali ꝑ tanto vāno ala confessione: percio che essendo deuenuto il tēpo de confessare non la possono piu indusiare ouero per che il comandamento dela chiesa acio listrenge ouero per cosi vogliono le ordinatione de padri: ⁊ hi statuti dela sua congregatione. E chome volen

tieri vorrebono questi cotali podere fare senza questa confessione e
loro: piu iocundo de potere celare hi loro peccati: per tanto chel
cuore loro non e dritto col signore. Ma per che non sia dicto ma
le di loro in publico per non essere nela congregatione scoperti ꝑ
non essere ripresi dal prelato si confessano. Ma sapiano questi co
tali che questa cotale loro confessione a dio e poco grata ⁊ a loro
poco vtile. Si chome il peccato fu voluntario: cosi libera ⁊ spon-
tanea de essere la confessione. Unde non volerse confessare e iu-
dicio de tiepido indeuoto ⁊ de ingrato cuore: ma colui che in veri
tade se cognosce ardentemẽte ama si confessa spesso de cose mini-
me se riprende accusa se dauere in ogni cosa offeso, ⁊ cõfessa se pec
catore sopra tutti gli altri che certo q̃llo che a se di se stesso gli dis
piace nõ se vergogna de manifestarlo ad altri. Non dice meza la
sua confessione: ma intieramente e condẽnatore de se medesimo.
Quando ha el modo se confessa spõtaniamẽte al sacerdote. Ma
quando dal sacerdote non hauesse copia ogni di se confessa solo a
dio. Et quando vole questa cosa fare: zoe de cõfessarse a dio egli
se racogli tutto a se medesimo: ⁊ in spirito cõtribulato ⁊ i zelo de
compunctione se apresenti dinanzi al tribunal de dio: ⁊ qui hu-
milmente saccusa de tutte quelle colpe lequale egli hauesse co-
messe: in pensiero: in omissione de bene: in parole ouer in opere.
⁊ pregalo instantemente che gli perdoni. Et non sta longamente
in tal pregare chel non si senti hauere riceuute dal signore la per-
donanza de sui peccati: pur che puramente ⁊ fedelmẽte gli cõfes-
si. Questa regola e q̃sto modo de cũfessare debbono seruare tut
ti coloro liquali sono dati al seruicio de dio: ⁊ che desiderano de
ꝑuenire a ꝑfectione: ꝑho che la mẽte humana si fa a dio tãto piu
mũda si cõserua. Et tãto diuẽta ciascuno piu degõ a pigliare il sa
cramẽto del corpo del signore quãto sara piu purgato dale sozzu
re de peccati. Questi dui sacramẽti si cõfanno insieme ⁊ trãmen-
dui cõuiene che siano spesso vsati da fedeli de xp̃o nela cõfessione
senza riceuere il sacramẽto del altare senza la cõfessiõe nõ iuua a
salute sicõe ogni di pecchiamo: cosi ogni di ce dobiamo cõfessare
almeno al signore ⁊ coloro che ogni di peccãdo vegono mãco: co
si cõuiene che ogni di spiritualmẽte communicãdo se rabbiano.

Ma singularmēte quelli che sono deputati al diuino seruicio de
bono frequētare questo sacramēto: perho che coloro che degna-
mente lo riceuono cōseguitano ꝑ esso grādissima vtilita spirituale
ꝑ esso sono viuificati dentro nelo spirito al corpo de christo sonno
incorporati spiritualmēte sono reficiati ꝑ esso ne crescono in deuo
tione: nutricansi in dolceza de charitade in verso dio de dilectiōe
in verso il proximo de suauitade in se medesimi anchora ꝑ la com
muniōe de questo sacramēto se mitiga ⁊ fortifica se la imaginatōe
che esso hō ha al peccato: conferisse se la gratia: fortifica se le vir-
tude: ꝑdonasi hi peccati: donasi armadura cōtra el diauolo: leua
se suso la speranza de starse lamore comēdasse la fede: fa se conni
cto con hi sancti angeli: donase il regno celestiale: illuminase lo i
tellecto e diuenta se participe de tutti beni. Or chi potrebbe suf
ficientemēte dire de la dignitade de questo excellentissimo sacra
mento. Certo li trāscende la humana ⁊ angelica gloria. tuto e di
uino cio che e in esso. Sotto hi sui accidēti se cētiene tutto christo
vero dio ⁊ vero hō: ⁊ nela diuisione del sacramento tutto rema-
ne intiero: tutto se rimane sotto vna particella. Ciascuno lo rite-
ne tutto: ma alquanti degnamēte: alquāti indegnamēte: nō se rō
pe con le mani: nō se tritta col dente: ma sempre dura in se mede-
simo. nō corropto ⁊ impassibile. Et percio che ogniuno che p̄su-
me dandare a quello essendo poluto ouero sozzato de sozzura d
peccati mangia el iudicio in sua dānatione: ꝑ tanto secōdo el cōsi-
glio del apostolo proui se stesso lhomo ⁊ se medesimo iudicando
se retifichi ⁊ cosi mange de questo pane. Mangiar debbe ciascu-
no che ne ꝑ indeuota vsanze ne ꝑ supbia de cuore se lassi condu-
re ⁊ pigliare tanto mysterio: ma vadaui ꝑ deuotione ⁊ con pesata
meditatione. Unde altra cōsideratione ⁊ dispositōe de mēte deb
ba essere ne sacerdoti ⁊ altra ne laltre ꝑsone: percio chel piu perfe
cto grado richiede piu ꝑfecto apparecchiamēto. In tutti niēteme
no se rechiede purita de castitade: affecto de deuotione: memoria
dela passione del signore: amaritudine de cōtritōe: ⁊ promptezza
⁊ desiderio de bone opatione. Secōdo la mesura dela charitade
se receue laffecto de questo sacramēto: alcuna volta sensibilmen-
te: alcūa volta insensibilmēte. Il bono hō in q̄sto sacramēto nō e

mai ſenza vtilitade ⁊ miglioramento ſpirituale. Et chome che la deuotione molto ſe conuegna a queſto ſacramẽto niente meno prima ſe cõuiene hauere la vita cõmendabile ⁊ poi la deuotione ꝑcio che la vita bona ſenza la deuotione molto gioua la deuotione ſenza la bona vita niente vale. Ma queſto habiamo a diffinire che a laudabile vita nõ puole eſſere ſenza deuotiõe: ne la vera deuotõe puo ſtare ſenza la dritta vita. Trambe due adunqꝫ ſempre ſtudiano ſe dauere hi chaualieri de chriſto viuẽdo ſi cautamẽte che emeritino dacquiſtare la gratia dela deuotione: ⁊ in tal guiſa ſe occupino in deuotione che niuna coſa ſe poſſibile e laſſino la virtude teſtimonio dela ſancta deuotione e la comẽdabile vita. Et la ſpirituale deuotione dentro laqual ſingularmente in q̃ſto ſacramẽto ſi riceue adiutorio dela cõuerſione laudabile. Niuno de ſerui de dio nõ ſi intraga intrafacto de queſto ſacramento: ne nõ ſia niuno che di quello al tutto ſe priui chome che nõ ſente actuale deuotione: percio che la diuina ſapiẽtia odopera in diuerſi modi ne ſerui ſui li effecti dele gratie ſue. Et lanimo illicito dinueſtigare hi ſecreti de iudicio de dio ꝑho che hi ſono incomprehenſibile: ⁊ a eſſi nõ puo adiũgere lo intellecto humano: ꝑ tanto dal ſancto ⁊ cõuicto dal ſignore nõ debbia eſſere diſchaciato lhomo deuoto che iuſtamente viue: che conuerſa virtuoſamẽte: che humilmẽte ſe cognoſce: che puramẽte ſe cõfeſſa: ⁊ a q̃lle va reuerentemẽte. Colui che e cotale ſpiritualmẽte e nutricato ⁊ viue de queſto ſacramento: con tutto che egli ꝑ deuotione nol ſenta: che certo queſto ſacramẽto e mana naſcoſta laquale in ſe cõtiene habundãtia de tutte le ſpirituale delicie. Grandiſſima materia de deuotione e in eſſo. Et chie queſto che nõ ſe cõmoueſſe a deuotione de mẽte quãdo cõſidera con attẽtione coſi ineffabile charitade dela dignatione de dio: coſſi benignamẽte inclinarſe a ſe: che la nõ va in horrore la viliſſima ſubſtãtia d̃l homo ne la difformata ſua natura ne la dãnabile colpa. Ouero chie coluí chi nõ ſe cõpungeſſe quãdo el pẽſa el ſignore dela gloria corporalmẽte douere venire a ſe: ouero chie chel che col cuore proſtrato ⁊ inclinato a terra nõ reueriſca con tutte le medole del cuore ſuo la preſentia de tanta maieſtade. Qual pecto ferreo o qual mente de ſi ſodo

diamante che nõ ſi ſtrugia per deuotione quãdo ſentira dio a ſe ⁊
ſe a dio corporalmẽte vnito. Cuore niuno nõ le cõprende: la lin-
gua ce viene meno ⁊ ogni ſentimento ſi ce perde ad inueſtigare
il ſecreto de tanto myſterio. O quãte delicie quãto ardore: quali
parole: come ſmiſurato amore: come caſti abraciamẽti ſe guſtano
in queſto ſacramẽto. nõe huomo chel poſſa dare aintẽdere: niẽte
altro ſe nõ dulciſſimi ⁊ ſuauiſſimi cantici de lhuomo īteriore: oue-
ro del ſpirito dentro ⁊ crida de deſiderij. rendimẽti de gratie: vo
ci de lode pianti daffectioni riſuonano allori in laude del dilecto
dentro da quella aia laquale riceue degnamente: ⁊ cõ deuotione
queſto tanto ſacramẽto: ꝑcio che la pietoſa: ⁊ diuotamẽte ꝑ la pre
ſentia de tãto iſpoſo facta lieta ꝑ lo mezzo del venerãdo ſacramẽ
to ſe riempie de gaudio: in exultatõe fa feſta: ꝑ humilita ſaterra:
e delume celeſtiale irradiata: ſaciata di pace: roborata in fede: ĩ-
graſſata ꝑ deuotione ⁊ de indiſſolubile vinculo damore ſe cõgiũ-
ge nelo ſpirito dentro al ſuo redẽptore per laqual coſa ella ne di-
uẽta piu feruente nella dilectione: piu forte nella faticha ne lopa-
tione piu prõpta: piu prudente nella tẽtatione: nella virtu piu ſoli
cita: nella miniſtratione piu alegra: ⁊ in pigliare piu ſpeſſo eſſo ſa-
cramẽto: diuẽta piu ardente. Si fati ſono idoni tuoi o ſignore Je
ſu ⁊ tali e preſenti del tuo amore iquale ꝑ queſto ſacro ſancto mi-
ſterio te degni de cõferire a deuoti amici ⁊ dilecti tuoi che gliauã
zano ogni delectatione della vita tranſitoria ꝑ quello venerabile
miſterio. tu dai te medeſimo a tuoi fideli: acio che ꝑ la ſuauita di
quello impariamo amarte tenere te: cognoſcere te laudare te. Apri
adunqz o amore dolciſſimo apri dico o bonta diuina li ochij dela
mẽte dentro de tuoi fideli acio che di lume dela formata fede ir-
radiati meritino de vederte. diſ large ancora o ſignore laffecto
loro a riceuere te acio che da te amaeſtrati cerchião te: ⁊ in te eter
no fonte de tutte le coſe deſiderabili ſe ripoſſino. Tu ſignore Je-
ſu ſe cõſolatore de piangẽti cõpagno de ꝑegrinãti: via de gli errã
ti: defenſore de ſimplici: fortezza de dricti: ſperanza de peccatori
premio d giuſti: ſalute del mõdo: triũphatore de linferno: alla pa
tria guidatore: gloria de beati. loda de ſancti: ſignore de gli ãgio
li: della celeſtiale Jeruſalem lume che nõ ſe ſpegne: principio ſen

za principio. bellezza della luce eterna: specchio sēza machia splē dore della maiesta diuina. Imagine della bonta paterna: thesoro de sapientia. abisso de eternitade icēdio de caritade. verbo che tutte le cose cōtiene. larghezza che ogni cosa abraza. vita che da vita: pieta che tutte le cose sostenta. & il tutto cōtenēte tutti beni.

Come la mente de serui de xpo si delibra innanci la refectiōe asforzare & prouedere. & come nel stare amensa. & nel pigliare del cibo conuiene che siano facti coloro che desiderano de piacere a Dio. Et come grande guardia se cōuiene hauere de se medesimo doppo el cibo a che la mente nō se suaghi. Capitolo. xx.

LVsanza tutte dice monstra che quāto lhuomo desidera de racogliere piu abūdāti fructi tanto lauora: & rumpe cō laratro cō piu diligente & solicita cura & sforzase de dissuolere le spine di quello acio che nō possano suffocare la nascente biada: pcio che bē sa che se la rimanesse soda senza essere lauorata se riempirebbe de spine & durtiche & diuerrebbe al tutto disutile aluso deli huomini: cosi certo la terrena substātia del corpo humano se cōuiene: nō gia cō minore diligētia lauorare cō la gumira ouero laratro dela disciplina spirituale se essa debbia di se produre a Dio gratiosi fructi che certa cosa e che se questa terra del corpo nostro ita pur vn picholino che non sia exercitata genera di se incontenente: & in se nutrica spie ouero pūcture de cōcupiscentie & stimoli inumerabili de carnali desiderij. pcio che essendo ella sozzata de sozzura de peccato & piagata della anclinatiōe & prōtezza che lae sempre alo peccato p la transgressione de primi nostri parenti: non puo da se produre niēte sancto mēte che de loda sia degno. Ma tutto quello che de lo immūdo seme e conceputo de necessitate e che produca in mediate sozzure & puzze lequale disubito che nascendo in cominciano ad apparere se vogliono col coltello dello spirito & col zelo della disciplina resecchare. acio che con la loro oportunitade non vengano a suffochare hi germuli de la gratia celestiale.

ale: ⁊ faciano deuenire sterile il campo del cuore: delqual doueua no abundare fructi de iusticia. Multi sono certo i desiderij dela charne: inimici delo spirito: aliquali se nõ se resiste frãchamente al anima ⁊ al corpo dãno morte. Tra questi incrudelisse piu lappetito dela gola ⁊ la distemperata ingluuia de cibi trahẽdo cõ seco exercitõ grãdissimo daltri cibi e vicij iquali ꝑ le loro malignita de souertono labitaculo dela mẽte. Et ꝑ tanto hi combatitori de dio ⁊ serui fedeli de christo liquali cosi ꝑ honore de dio chõe anchora ꝑ la loro salute hãno preso a cõbatere con la charne ⁊ con li desiderij di quelli nõ cessino de cõbattere cõtra essa. Et tenẽdo ligata quelle con strette ligature de temperãtia la constrẽgono al tutto de seruire alo spirito faticoso: e veramẽte questa cotal battaglia ⁊ di longo tempo: ma e dignissima de grãde loda. Et perho bisogna de nõ picola virtude chiunq; desidera dessa triumphare: ꝑ laqual cosa niuno che sia pauroso ne pusillanimo o debole nõ presuma dintrare nel campo dela spirituale battaglia nele cõgregatione al diuino seruicio deputate se nõ se dispone a cõbattere virilmẽte: acio che ꝑ lo suo timore ⁊ negligẽtia forsi non desse impedimẽto o scãdalo ali altri che cõbattono fortemẽte che ꝑ gli exẽpli certo ⁊ vita de li altri molto se fortificano ouero indebiliscono i cuori de quelli che cio veggono. Per laqual cosa due graui mali comettono coloro liquali negligẽtemẽte fanno lopera de dio. El primo che al proximo atrauersanno inãzi la materia del mal exẽplo de farli cadere. Laltro che a sestessi ad acqstano supplicio grauissimo: Conciosia cosa adũq; che a serui de christo asi imposta necessita de ben viuere ⁊ vsare la virtude per nõ cadere: acio che nõ cagiano in sententia de maledictione studiono de nõ fare piu ꝑ zelo de charitade che ꝑ sforzo de necessitade ꝑcio che piu ligieremẽte ⁊ piu veracemẽte il bene sadopera ꝑ amore ⁊ viẽse a ꝑfectione di quello. Sforciosi de pugnare cõtra i vitij ꝑ desiderio de virtude. Cõtra la superbia cõbattono cõ la humilitade contra lira con la patientia: cõtra la inuidia con la charitade. contra la propria voluntade con la obedientia: contra la luxuria resistano con la castitade: cõtra la auaricia con la liberalitade. contra laccidia la benignitade del animo: ⁊ contra la gola resistano cõ la

rigore dela tẽperantia ⁊ ſobrietate: p'domare adũq3 queſto diſ-
ordinamẽto ⁊ ingluuia dela gola habiamo in horrore hi chaua-
lieri de christo de mãgiare inãzi al hora: ⁊ guardãſi de nõ mãgia
re pigliare cibo ſoli indiſparte ſeparati dali altri ſe la neceſſitade:
acio nõ li cõſtrenge: habitino tutti inſieme: tutti inſieme pigliono
la loro refectione. Habiano vno luogo ſolo ꝑ tutti da mangiare
Una hora: vno cibo: ⁊ vna volũtade ſi neloro mãgiare. Acio che
coſi la terrena cõgregatiõe de ſerui de dio ſeguiti ⁊ repreſenti in
terra: lhumilitade dela patria celeſtiale. Et vadano a pigliare la
refectione piu toſto ꝑ ſuſtẽtatiõe dela natura che ꝑ dilecto de go-
la. Et quãdo vano a queſto charnale cõuicto faciano pẽſiero deſ-
ſere chiamati al cõuicto eterno: ⁊ con tutta la mẽte a q̃llo ſi leua-
no ſoſpeſi. Cõſiderino la multitudine de q̃lli ſupni citadini ch̃ di
la ſuſo fanno ꝯuicto: lunita de q̃lli liquali ſeggono a quella eterna
mẽſa ⁊ pẽſiero lhabundãtia de quelle celeſtiale delicie: la confor-
mita de cibi: la ſmiſurãza del cenacolo: ⁊ la pleniſſima ſatieta de
tutti hi beni: la mẽte che a queſti tãti beni coſi ſara leuata ⁊ ingraſ
ſata de quelle ſpirituale viuãde. a pena potra dare al corpo el ci-
bo neceſſario. Molto ſono differẽti hi ſpirituali cibi da charnali
⁊ con piu auido ſtefiderio ſi pigliano per la impletiõe de cibi cor-
porali la mente impigriſſe lo intellecto ſene offuſcha laimo. ſe diſ
perge el ventre ſe diſtende ouero diſlarga il calore naturale: ſe in
cende: ⁊ lorgano del corpo ꝑ li humori nociuoli ⁊ ſuperchi tutto ſe
deſtempera. Ma ꝑ la refectione ſpirituale ſalumina lo intellecto
el cuore ſi ralegra. lanimo ſi iocũda: ⁊ dela celeſtiale charitade ſe
inebria laffecto. Anchora le charnale viuande generano faſtidio
⁊ le ſpirituale accendono el deſiderio. Quelle dãno graueza al
corpo: queſte arecano delecteuole gaudio. doppo quelle conuie-
ne che ól tutto ſeguiti la morte corporale. doppo queſte ſara do
nata anchora vita eterna. Et per tanto quelle. zoe le corporale ſi
vogliono pigliare ſobriamẽte ſolo ꝑ ſuſtẽtatiõe de la natura: q̃ue
ſte zoe le ſpirituale ſempre ſi vogliono pigliare ⁊ deſiderare con
deſiderioſo cuore ⁊ con affecto dilatato. Ne cibi corporali non e
da deſiderare coſa che aguzzi lappetito o che dilecto al palato ꝑ
cio che q̃lli cotale coſe cercano coloro liquali viuono ſecũdo hi de

siderij dela charne ⁊ secōdo le proprie volūtade. Solo quello e da mãgiare con rendimēto de gratie laquale viene messo inanzi Con summo dubio se guardino hi servi de christo che non mur morino havēdo in fastidio quelle cosse che gli sonno apparichia-te percio che questo e vicio detestabile e vituperoso nele cōgrega-tione ⁊ ne mangiare de iusti aliquali tutto quello che viene posto inanzi e loro da dio proveduto. O se quelli cotali mormoratori examinasseno diligentemēte hi doni de dio ⁊ lopere loro se r epu tarebbono essere indigni etiamdio de laqua freda. Se prudente mēte cōsiderassono da qual radice la loro mormoratiōe proceda al postuto se vergognarebbono. Dovrebbono quelli cotali del vicio dela ingratitudine ⁊ dela gola per cossi ripēsare dentro nel cuore quãti sonno quelli liquali mãchano q̃lle cosse che a essi avã zano. O chome sono multi liquali p divina pmissione dischacia ti dale case loro spogliati dele loro possessiōe tolte gli le richezze loro ⁊ privati dogni loro substãtia sono per la molta miseria ⁊ po-vertade cōstreti de cerchare lemosina a uscio a uscio: ⁊ per le case altrui tutto di discurre qua e cola ⁊ con vergogna ⁊ scharsamãte sono costretti de pigliare el cibo: liquali quãdo erano nele case lo ro abũdavano de richezze tēporale e de molti servitori ⁊ grana-ri de quali erano pieni de pane overo de biade ⁊ il loro cilieri era-no trabucanti de questo in quelloro. O quanti sono liquali iusta-mēte vivono ⁊ cōversano con ogni simplicitade liq̃li nō hãno che gli basta pur del pane. O quãte vedove a pēna possono pascere i pupilli loro di herbe ⁊ daqua leq̃le risplēdonno appo dio de gran de sanctitade piechano el cielo de spessi sui ghiozzi ⁊ dentro sono in verso il proximo affectionate de viscere de pietade. Quanti in firmi giacino ne portici dele piace iquali a bisognano de vilissimo coprimēto ⁊ de pane secco. Sono anchora molte donne de parto lequale ⁊ per se ⁊ per li loro piangēti fantolini sono afflicte de stre ma necessitade. Hi servi de christo adũque iquali paiono portare doppo el signore la croce de quali se crede che essi resistano a desi derij charnali liquali hãno presa la via dela perfectione con che fronte overo per quale ragione ardiscono mormorare p che tut-ti quelli cibi che li sono poste inanzi nō li sanno boni ⁊ saporosi

al gusto. Cosa de grãde vergogna ⁊ vituperio e questa certamen-
te. Or insegna el signore iesu de cosi farene in parole ne in exem-
plo dopera. Insignano cotale cose lopere de sancti o de doctrie lo-
ro. Certo essi chome nobele chaualieri ⁊ amatori de dio macera
uano con digiunii i corpi loro ⁊ la loro carne subgiogauano cõ lon
ga fame in tanto che quasi vegniuano meno per lasezza. Usaua-
no legumi ⁊ herbe ⁊ pane ⁊ aqua con grande temperamento.
Et cosi de quelli cotali cibi contẽti de quali la natura si sostenta -
ua se nutricauano piu de cibi spirituali che de corporali. Ma oy
me dolore che ne tẽpi nostri rafredãdosi la charitade ⁊ manchã-
do lo calore del spirito nõ e chi priuare se voglia pur al meno de
cibi delecteuoli onde se cerchano oggi i preciosi vini le viuãde ex
quisite se desperano ⁊ hi varij sapori sa vimandino acio che pro
uochino ⁊ inducano appetito lequale cose manchãdo la morino-
ratione di subito viene a campo la ignorantia de cuochi viene ri-
presa ⁊ contra il dispensatore del monasterio si fa spesse fiade la -
mẽtance chome persona che sia senza charita del proximo. Nõ
cõsiderano che ne per pregio ne per altra cosa temporale ma solo
per amore de christo sono da loro frateli seruiti ⁊ proueduti ne bi
sogni loro. Ma ne anchora essi medesimi hãno a durare faticha
ne corporalmente ne mentalmẽte per la spesa del corpo ne p niu
no loro bisogno temporale. Ma anzi venendo lhora competẽte
nõ se porefse a mẽsa laquale truouano apparichiata neli altrui su
dori. Et oyme dolore che ne ancho de questo sa contentano che
essendo essi serui del ventre non pare a loro de poterse satiare se
niente gli mancha al appetito dela gola. O chome e seruo mal-
uase colui che e dato ala gola. O chome se sotto posto a crudele
tyranno. Impudico ⁊ senza vergogna e questo cotale ilquale alẽ
tato e tracto dela delectatione dele cose presente si finge passiona
to dalcuna infirmitade dimonstra charitade. usa prudentia: et le
cose hanno a venire anti vede. Ritornino adunqȝ a se medesimi
tutti coloro che dala tentatione dela gola sono passionati non ces
sino de ripensare hi beneficij diuini hi bisogni ⁊ la pouerta de po
ueri bisognosi reguardino il otchio dela mẽte et la humile chari-
tade de fratelli che li seruono ⁊ lassino de cõdonare la propria in-

gratitudine ⁊ detractione. ⁊ la diſtemperanzza del ventre loro. ⁊ ꝑ q̃ſto modo forſi ſe medicara la loro infirmitade. Et ſe cõſiderano cõtinuamẽte la loro vltima hora li horrori dela morte: lo rinchiudimẽto dela ſepultura. ⁊ hi tormẽti del inferno potrano recidere la loro goloſitade. Ma hi ſerui de xp̃o nõ hãno indiſpiacer q̃llo che glie poſto inãzi nõ deſiderãno altro che gli habiano: ma de q̃lle coſe che gli hãno ſiano facte chõe ſe vogliano pagano el debito dela natura: laquale di poche coſa ſe contẽta: e chõe dela mano de dio le riceuono con mẽte diuota prima che eſſi pigliono el cibo corporale rendino adio gracie e ſmiſurate laude cõ la voce ⁊ con lo ſpirito ꝑ q̃lle coſe che ſi veggono poſte inanzi ſecundo la deuotiõe che la diuina clemẽtia gli miniſtra nela mẽte Et dapoi pigliano el cibo tempato a mẽte refrenando la voracitade. Non guardino datorno che coſa ſabiano gli altri inanzi non guardino chome o quãto gli altri mãgino: ma honeſtamẽte ſolo le coſe che gli hãno inanzi riguardiuo tenẽdo niẽtemeno la mente ſoſpeſa a piu alti beni al poſtuto e coſa indegna ⁊ ſchõueneuole: ⁊ dala via delo ſpirito al tutto dilongata che la mẽte laqnale nõ ha biſogna d niuno cibo corporale paſcẽdoſi el corpo rimãga digiuna. Per laqual coſa nel tẽpo dela refectiõe ſempre e da legere alcuna coſa dele diuiue ſcripture che certo hi diuini parlari ⁊ la lectione dele ſcripture coſi da nutrimẽto a laĩa chõe fa il pane al corpo ſecundo la ſentẽtia del ſignore che dice. Nõ ſolamẽte de pane viue lhomo: ma dogni parola laquale procede dala boccha de dio. Et ꝑ queſto hi ſancti padri inſpirati dalo ſpirito ſancto ⁊ de lume dela ſapiẽtia riſplendiẽti ordinarono che nele cõgregatione de ſerui d chriſto nel tẽpo che eſſi ſegono ala mẽſa a pigliare la loro refectõe vno ĩ alta voce cãto in cõbatamẽti ⁊ glorioſi triũphi de ſancti martiri ouero le operationi ⁊ le ioctrine deli altri ſancti: acio che per q̃lle parole che defuori ſuodono leuãdoſi la mẽte da q̃ſte coſe baſſe nõ paſſi nel ſentimẽto dele delectatiõe charnale. Or tãto adũq; la lingua nel rigore del ſilẽtio ſtudia la mẽte doccuparſe tutta delecteuolmẽte in ꝯſiderare q̃llo che ſi lege ⁊ da q̃llo ſingraſſi ne nõ vada vagãdo in altre coſe ſi gia forſi dala ſoprauenięte gratia ella nõ fuſſe tracta a ſentimẽti ⁊ ſpiculatiõe piu alta. Et manthã-

do la lectione exercitasi lanimo in quello che e poco inanzi lecto
al postuto certo debbono i serui de dio ritenere la lingua del tem
po dela loro refectione a liquali se cõuiene ogni disciplina ⁊ nor=
ma de sanctitade. O: chi potrebbe con parole explicare quante
parole vane dissolute e detractorie se dicano ne conuiti. Chi po=
trebbe dire quãto lanimo si suga el vẽtre se riempia ⁊ dio sia offe
so. Et se queste cose sono da biastemare ne mangiare de seculari
quanto maiormẽte nele refectione de serui de christo al quali del
tutto e nietato de cõformarse a questo seculo. Percio che adessi
e necessario de douere fare nõ quelle cose che gli piaciano: ma co
se che edifichino cossi dice el signore. Risplẽda la luce vostra di=
nanzi dali homini acio che essi uegano le uostre bone opere ⁊ glo
rifichino el padre uostro ilquale e in cielo. Che gia nõ basta a co
lui che e chiamato al altezza dela ꝑfectõe de satisfare pura se ma
desimo. Ma debba cautamẽte viuere guardãdose de non dare
materia de scãdolo ale mẽte inferme. In parole ⁊ in ogni graui=
tade de costumi se cõuiene a q̃lli che hãno preso stato de ꝑfectiõe
de essere ornati ⁊ singularmẽte nel tẽpo dela refectiõe nelqual tẽ
po molto e vigoroso ⁊ prompta la materia del cadere. ꝑ laqual co
sa nõ e licito da pigliare la refecttone del cibo senz lectione o exer
citatione mẽtale. Acio che la ragione laquale e nel hõ la piu nobi
le parte che debba soprastare ne sia absorbita nela cõplacẽtia de
le charnale viuãde ⁊ sia cõstretta de pẽsare pur cose carnale Cho
si chõe lo spirito rationale coniũcto con dio diuẽta vno spirito con
esso lui. cosi sel se coliga en la charne diuẽta ꝑ modo de vna carne
con quella. Et ꝑ tanto si chõe la dõna laquale e per matrimonio
cõiuncta al marito suo pẽsa cose del mũdo cõe al suo marito pos=
sa piacere. cosi lo spirito cõiũcto irrasoneuelmẽte ala sua carne tã
to piu intentamẽte pẽsa chõe a q̃lla possa cõpiacere ⁊ quella dile=
ctare quãto e piu strettamẽte alligato a q̃lla ꝑ naturale vĩculo da
more. Che q̃sto cercho lamore de q̃sti che sono cõiuncti ꝑ matri
monio spesse fiade vieno sozzate dal impeto de charnali concupi
scẽtia ⁊ diuiso dala cõiunctione ⁊ passiõe deli animi: ⁊ almeno da
la sopraueniẽte morte cõuiene che del tutto sia spento. Ma laffe
ctione ⁊ lamore che e tra lanima ⁊ la charne ꝑ niuno auenimẽto

ne per lege niuna ouero per niuno modo ne in questa vita presen
te ne in quella che deuenire giamai non se dissolue. Anzi maior
mēte piu puro piu ardentemēte ꝛ piu pfecto pseueri nela glorifi-
catione del anima e del corpo. Et percio che lo spirito rationale
p vna naturale inclinatione e ꝯstritto ꝛ nō poccho de pensare q̄lle
cose che al corpo siano vtile ꝛ delecteuole p tanto in questo tēpo
dela refectione se conuiene drizare in alcuno pasto spirituale: nel
quale quāto piu sara occupato ꝛ con delectatione tanto meno pē-
sara cose charnale. Cosa reprehēsibile e veramēte che lo spirito
ratinoale ilquale e ymagine de dio se dia dela sapiētia et capace
de beatitudine tanto vilmēte si diparta dala sua naturale digni-
tade che egli se dia ad acti de iumēti per potere adūq; schifare q̄
sto male molto:e cōuiene vuole che lanio cosi se exerciti nela sua
spirituale cōsideratione. chōe la charne si pasce dela charnale re-
fectione. Altri ogni distringimēto ꝛ ordine de ragione se dissolue
ꝛ ogni iudicio de discretione se cōfunde. Et cōpiuta che e la refe-
ctione del corpo studiano coloro che seruono al signore referire
gratia al altissimo col cuore ꝛ con la lingua acio che nō si faciano
per la loro ingratitudine indegni ꝛ debitori del cibo riceuuto che
e cosa de grande pericolo riceuere i beni del signore non rendere
gratie. Compiuto che e lofficio del rendimēto dele gratie colo-
ro che sono negligēti ꝛ meno soliciti si dāno a parlamēti disutili ꝛ
iocosi senza freno dalcuna guardia che vsanza suole essere dela li
gua ꝛ deli altri sentimēti del corpo nō cōpositi che doppo la satie
ta del vētre:ꝛ riempimēto delo stomacho diuētano piu ifrenati.ꝛ
per questo lanimo deligieri trāscorre a comettere cose illicite.

Questi cotali riprendeua il sancto propheta quādo diceua In
grassato e: e il dilecto ricalcitro. Ingrassato in pinguato dilatato
abandono idio factore suo ꝛ dispartisse da dio saluatore. Ma nō
fanno cossi coloro che sono feruēti nela dilectione de dio: liquali
cō diligente guardia vegliano sopra il cuore loro liquali cō ogni
cuore ꝛ desiderio sissorzano ala perfectione dele virtude. Questi
doppo la refectione piu strettamēte si stēgono sapiando che doue
si va piu ala dechinauale in pericolo da ruina qui piu solicita stre
teza ꝛ regola de virtude se cōuiene seruare. Et p q̄sta cagione so

gliono coſtoro in quella hora ſpeſſe volte ſchifare la cõpagnia de
gli homini ouero ſe pur cõuerſano con li loro proximi fanno guar
dia ala lingua ouero ſi biſogno e ſe occupano in qualche exercitio
corporale acio che paſſino vtilmẽte quella hora del buliente ſto-
macho quale e la mẽte humana ſuole ageuolmẽte riceuere noce-
uola fantaſie ⁊ lanimo da quella hora inanzi poſſa ſenza dãno del
corpo diſpore il reſto del tẽpo a qualunqꝫ coſa ſi vora preſtare che
gia nõ puote ſeruire inſieme mẽte a dui ↄtrarij ne nõ ſi puote inſie
memẽte poſſedere la delectatione del ſpirito ⁊ dela charne. Et
ꝑ tanto e al poſtuto de biſogno che colui loquale vuole a ‹n›dare in
anzi nela via de dio ſeſſorzi rifrenare la diſordinatione de ſenti-
mẽti ⁊ le laſciuie dela charne lequale diſe nõ ceſſino germugliare
peccati. Et chi atrãme dui vora ſeruire colui che dato a i dilecti
dela charne. Ma a deſiderij al poſtuto cõuiene rinũciare chiun-
que vuole cõpiere ⁊ ſeguitare hi deſiderij delo ſpirito. A luno de
queſti: zoe o alo ſpirito o ala charne e biſogno attẽdere principal-
mẽte. A ogniuno e data la electione ouero licẽtia di potere elege
re quella parte che piu gli piacera. Ma ogniuno guardi de legie
ri quella ma laquale vorebbe hauere electo ſe poſto fuſſe nel pũ
cto dela morte. Cõſideri ciaſcuno che la morte nõ ſe tarda a ve-
nire in tutti ⁊ ciaſcun ſpacij dore ſempre piu ſapreſſa. A niuno ſa
ꝑdonare: a niuno promette induſio con la ſua incertitudine tutti
gli homini tiene ſoſpecti. Ne honori ne richezza nela iuuẽtu me
deſima puo liberare lhomo dale ſue mane. O chome ſpeſſe fiade
la ſproueduta morte aſſaliſſe lhomo a modo de ladroni che eſco
no daguato. Non concede tempo pur duna ſeptimana a fare pe-
nitentia ne alcuna fiada de pur duno di ne pur duna hora. Sem-
pre mai adunque e da guardarſe ſempre e da contrapore ai colpi
ſui la laudabile vita acio che non truoui eſſere indiſpoſti quelli li
quali con la ſua tirãnia conſtrenge o vogliono o non vogliano a
vſcire del corpo. Onde conciofia coſa che la neceſſitade dela mor
te ala natura ſia intolerabile cõ queſto ſolo rimedio ſi puo alegie
rire e fare piu portabile: zoe ſe la conſcientia ſe cõſerua pura ⁊ mũ
da ſenza culpa portando continuamente nela memoria. ⁊ aſpec-
tando i beni dela beata vita.

Chome hi ſerui de chriſto nõ ſi debbono ĩ tutto occupare ne facti dele coſe tempolale ⁊ ne gli exercitij exteriori. ma debbono parte darſe ali exercitij ⁊ parte ale deuotione. ⁊ chome ſe debbo-no portare nele opere exteriore ⁊ nele neceſſitade di proximi vo-gliẽdo operare virtuoſamente:

Capitolo. xxj.

Chiunque ſtando nela terra ſua ſe delibera de caminare in lontani paeſi prima e de biſogno che eli miſuri ⁊ cõſideri diligẽtemẽte le ſue forze ⁊ che anchora ſapparechi tutte quelle coſe che neceſſarie gli ſono p luſo cotidiano dela ſua vita. Acio che troppo alaxaſſe nel cha-mino ⁊ veniſongli meno le forze ouero che manchãdoli le ſpeſe nõ fuſſe conſtretto de venire mancho nela via per la fame o ritor-nare al luogo dalqual ſara partito. Coſi anchora per lo ſimile coloro che nele ſancte congregatõe amodo che il luogo ſecuriſſimo ſono poſti ⁊ che intorno ale deuotione ⁊ ſtudij ſpirituali hãno conſecrati hi principi dela ſua cõuerſatione ĩnãzi che ſe mettono nel camino dele facende ⁊ occupatione terrene ⁊ che ſe diano attra-ctare hi facti de q̃ſto ſeculo pieno de cõcupiſcẽtie vitioſe diſaminino prima con ogni diligẽtia le virtude loro ⁊ cõſiderino intẽtamẽte quãto in virtude ⁊ quãto ne coſtumi ſiano megliorati quali nele temtatione ⁊ quali nele honori che li ſono facti ſi trouino. acio che mãchãdo loro il vigore delo ſpirito nõ li adiuẽga dehauere atterrati in quelle cure de coſe tẽporale ouero che dela mẽte e dal cor-po abandonati nõ ſiano cõſtretti a ritornare a dilecti ſeculari: queſta coſa ſapiamo noi eſſer vera per le ſcripture de paſſati padri: q̃-ſta coſa a molti eſſer deuenuta per la cotidiana experientia e ma-nifeſto ⁊ chiaro. Et per tanto chiunque ha preſo de ſeruire a dio chiunque ama la propria ſalute: chiunque conſidera de conſeruare la gratia che da dio glie conceduta guardaſi de non ſi dare coſi preſto et ſproueduta mẽte ali exercitij exteriori ⁊ che in q̃lle facende chel fa corporalmẽte non ſi laſſi ſtrapoztare tutto fuori diſe ſi che perduta per tanto lhoneſtade de coſtumi: la grauitade dela

mente non si cuori piu di ritornare dentro a se medesimo chome
se cõuiene. Unde sono molti liquali mossi dalegrezza de spirito
⁊ dãno feruore disordinato ingãnati sotto ymagine ⁊ colore ð ca
ritade in tal modo sinuolupiano nele facende exteriore che di se
medesimi niente paiano curare. Tutto el di occupano i quelle co
tale facende dispergono ⁊ se alaquano la loro mẽte : affãno il cor
po ⁊ pensando pur cose temporale: hãno in negligẽtia i studij spi
rituali. Or quale sia lopera di costoro la fine il prouara. Nui le-
giamo nele diuine scripture che essendo Moyse vscito delo egy
pto occupandose tutto el di senza alcuno riposo in audire le cau-
se ⁊ le questione del populo fu ãmonito da Jetro suo cognato che
eli destolta faticha ⁊ oltra le proprie force safannaua antiponendo
la minore occupatiõe difuori. Et chie che sia piu sancto che moy
se: chi piu feruẽte de lui ilquale fu da dio electo: guida del populo
ilqual era mansuetissimo sopra tutti gli homini che alhora erãno
in terra: ilquale con ardentissimo zelo de charitade iudicaua le q̃
stione del populo. Chi adũq; sara colui che ardischa o che se da
a intendere de perseuerare senza suo dãno in quella cosa nelaqua
le il sanctissimo propheta non potete p̱seuerare. Unde vdito che
hebbe Moyse il consiglio del homo pagano cio fu di quel suo
cognato rastrense prudentemente e se leuo da se de presente loc-
cupatione de tante facende che prese hauea del proximo acio che
nel tempo suo potesse attendere ale cose de dio. Et gia non sesde
gno con tanto propheta da consentire al piu sauio consiglio per la
quale humilitade anchora piu crescete nel diuino conspecto per
questo exemplo noi siamo amaistrati de sempre obedire ⁊ segui-
tare hi piu sauij consiglij ⁊ ale operatione difuori interpore hi spi
rituali exercitij dele deuotione: acio che per lo gusto loro ripigliã
do le force ⁊ fortificata la mente piu vtilmẽte ⁊ con piu iocundita
de ce diamo poi ali exercitij exteriori. Ecco noi vegiamo che hi
iumenti poi che si sono molto affaticati poi che hãno sostenuto lo
incendio del giorno si menano ala mangiatora de cibi competen
ti ad essi si recreano acio che poi che haueranno per questo ripensa
la prima forteza siano constrati de lauorare da capo. me ancho-
ra vegiamo che le naue doppo la longa nauigacione sise cõduco

no nel porto tiranſe in ſuſo el lito raconciaſi ⁊ rinouanſi acio che
cō eſſe ſe poſſa da capo nauigare. Et anchora queſti noſtri corpi.
poi chel di gli habbiamo affaticati ſi gli cibiamo poi la ſera acon-
ciamogli aſiatamente nel lecto acio che ſi poſſano la nocte ripoſa
re quietamente pigliare el ſono ⁊ ripigliare le forze . Et ſolo lo
ſpirito ratōnale rotto ⁊ affannato ſotto le cure corporale p līnume
rabili penſieri ſtrazato ⁊ ſparto ſotto il peſo della carne afflicta ⁊
agrauato rimara digiuno del ſuo cibo ſpirituale. Or āno forſi bi
ſogno queſtaltre coſe materiale ò riſtoro ⁊ de ripoſo ⁊ nō magior
mēte lo ſpirito humano. Or debbaſi coſi ſolicitamēte ſeruire ⁊
miniſtrare a giumēti ⁊ a corpi che anno al tutto a morire ⁊ traſcu-
raſſe la ſalute ⁊ il miglioramēto de lanima. Or nōne da piu laia
chel corpo. Che poniamo che p gli corpi fuſſono creati gliarbori
ipeſci gli vcelli ⁊ tutti gli altri aiali della terra: ⁊ anchora il mare
niente meno eſſi corpi el cielo ⁊ tutto cio che nel cielo riſplende o
che in terra ſe muoue furono create principalmēte p le aie. Acio
che eſſe in quelle coſe a modo che in vno viſibile ſpechio intēda-
no la gloria del ſommo creatore. Chiūq3 adūq3 e di ſana mente
⁊ deſidera cōprare ibeni de laltra vita cō la mercede de gli exerci
tij ⁊ de lope del preſente tempo habbia modo ⁊ miſura nelle coſe
che ſono defuori . Aciochè p lo ſpacio di quelle nō ſia priuato de
beni interiori . Anci punga a ſpir tuali guadagni itēporali a viſibi
li beni glinuiſibili. Anchora habbia a memoria quello verace di
co del ſignore. loquale dice Che gioua a lhomo ſe eli tutto el mō
do guadagnaſſe: ⁊ allaia ſua patiſſe dāno ⁊ detrimento. Certo po
co giouara nelora della morte ⁊ nel di del iudicio hauere ſlarga
ti imonaſterij eleuati igrandi edificij ragunate le molte rendite ⁊
racolti tēporali ⁊ hauere auuto in negligentia a guadagni miglio
ramenti ſpirituali de lope della pietade della mondicia del cuo-
re della creſcimento delle virtude nō dele opere delle mane ſi fa-
ra principale examinatione. Nō ricerca Dio terrene richezze.
nō lopere humane: ma lanime deli huomini . Onde nō p le coſe
del mōdo : ma p lanime fu xp̄o paſſionato . Et poniamo che que
ſte coſe temporale ſiano neceſſarie a icorpi di coloro che a Dio ſer

nono poniamo che coloro che studiano de essere intenti solo a dio habbiano bisogno de cibi corporali o: e pho p questo da tralassa re la diuina laude. Cosi sono da cercare ispirituali guadagni co me itemporali percio che secodo la sententia del saluatore ispiri tuali exercitij ce couiene fare z icorporali no se conuiene lassare. Aluno z a laltro e da consignare prudentemente il tempo suo. Che gia non e da tanto comendare li exercitij spirituali che se ri prouino icorporali. ne in tal guisa sono da lodare lopere eterriori che le spirituali se biasino. Onde e sappiano che i quelli casa me desima nella quale el signore Jesu si raduceua vi furono due so relle cio fu Marta che ministraua al segnore z Maria che lui in riposso vdiua. Trame due erano sancte trame due a dio grate trame due dal signore lodate z trame due in vno albergo riceue tene el signore. Sia egli non andoe a Maria lassando Marta. ne non richiesse lopera de Marta senza la quiete de Maria lu no seruitio z laltro volse z acetoe el signore: luno z laltro laudoe lopera de trame due monstroe che li piacesse. Dimostroe alhora lo spirito de Jesu z quelli che doueuano seguitare di poi amae stroe che glintendesseno come lopera de Marta senza el riposso de Maria per la sua troppa occupatione z turbatione che lae in se va in confusione z trarpamento. Et da laltra parte la quiete de Maria senza lautorio de Marta non puo stare. Questo me desimo esso signore Jesu essendo anchora in corpo passibile ino pere z in parole diede ad intendere a suoi fideli cosi douesse fare: onde eldi atendeua a predicare z la nocte veghiaua in oratione d Dio. Cosi faciano iseruidori de xpo. Jui seguitano z non potra no cadere in tenebre derrore parte del tempo diano a Dio par te ne diano a gli exercitij exteriori. Ma in essi exercitij con prude te circuspitione se guardino: percio che in quegli si suole alcuna fi ada lanimo z la lingua sfrenare in tanto che lassa ogni grauitade tutto e transportato alla decliua dal spirito de ligerezza si che no voglia niente considerare che cosa o in che modo egli facia. alho ra de ligieri se dicono parole non condite de sale de sapientia le quale feriscono li cuori de gli vditori de saetta dimpacientia: z la dolcezza della caritade tutta consumano. A pena puote la lin

gua etiamdio regulata del freno dela temperantia schifare il pec
cato. Or quáto meno scampara da quello se la fera lassata senza
rigore dela disciplina: certo esso amodo danimale non domato a
bisogna del continuo de essere gouernata sempre se conuiene re-
stringere sotto lo imperio dela ragione: ꝛ maximamēte in quel tē
po quādo lhō e occupato nele facende exteriore: ne lequale e piu
dele volte la lingua si sforza despezare le chiusure del silētio: ala
quale se sara data la licentia ella spegnera el feruore de lhō den-
tro: ꝛ p tanto quādo si fa opera corporale si vuole occupare la mē
te in sancti pensieri acio che cosi col corpo ꝛ insieme col cuore sofe
risca a dio sacrificio accepto ꝛ gracioso: ꝛ se pur cio nō si puote fare
al meno se dicano parole vtile ꝛ edificatore o al meno non si lassi
loratione vocale acio che cussi el signore sia laudato doppiamēte
Unde coloro che a dio vogliono piacere niente debbono trāslas-
sare de que lle cosse lequale possano attēdere il cuore: oueramen-
te edificare il proximo. Ben e vero che e licito alcuna volta cho-
me che derado quādo si fanno exercitij in cōmune: zoe quādo hi
fratelli lauorano tutti insieme de dire alcune humane e iocose pa
role p subleuare la propria fragilitade ꝛ de dio dimente ouero p
recreatione de fratelli ꝛ cōpagni attediati che certo di pochi e de
cōseruare i ogni luogo el rigore del silētio. Unde p schifare i dis-
ordinati romori che non si sentano nela mente o dansi nela boc-
cha alcuna volta honeste parole: nō de discordia: nō disconziamē
to: nō de mormoratione: ma de charita ꝛ pace: lequale possano e-
dificare li auditori: ma quādo adiuiene chel supiore comāda che
si facia alcuna cosa de exercitio: alhora si vuole quella obedientia
riceuere cō tutta allegrezza de cuore: ꝛ debassi qlla opera fare cō
solicitudine: ꝛ a quella cotale opera nō e licito dantipore niuna al
tra cosa. non altra cosa: non loratione: non la quiete del corpo. va
da sempre inanzi il cōmandamento del maiore a tutte laltre facē
de ꝛ ale proprie volūtade p niuna ragione per cagiōe niuna mai
nō si rompa il suo comādamento per inducimēto niuno o p altro
conforto mai nō se translassi se gia forsi qllo cotale comādamento
del prelato nō fusse cōtra al diuino comādamento. Certo alhora
sono al tutto da rifutare hi comādamenti del prelato qñ sono con

trarij a hi comandamenti del creatore percio che piu tosto si deb
ba obedire a dio che ali homini. E questo e vero nele cose mani
feste: zoe quádo el comandamen to de rectore e chiaraméte con-
tra al comandaméto de dio: ma nele cose dubie piu tosto si deb-
ba credere al iudicio del supiore: si chome a christo che al suo pro
prio. Al superiore si chõe a christo se cõuiene obedire ⁊ la parola
che esce dela bocha sua se cõuiene cõfessare essere data dal signo
re iesu. Secõdo quella parola del apostolo che dice. Or adiman
date voi experiméto de colui che in me parla loquale christo dio
per la qual cosa hi rectori de lanime in tutte le cose siano auditi.
Niente faciano che sia riprehẽsibile niẽte proferiscano senza ma
tura examinatione acio che a simplici non pongãno inanzi mate
ria de cadere. Onde cõsideremo hi rectori diligentemẽte quello
che comádano ⁊ hi subditi si guardino chõe cõtredicono. Facia-
mo pensiero in ogni loro obedientia dobedire non a homini ma
a dio. In tutte le loro opere ⁊ singularmẽte in quelle cose lequale
riguardano lutilita deproximi corporale e spirituale se conuiene
vsare ogni diligentia ⁊ promptezza de spirito ⁊ a q̃lli chõe a dio
seruire in ciascuno cõfigurãdo la ꝑsona del saluatore secũdo che
egli disse. Questo che voi facesti a vno da mei minimi a me i face
sti. Gaudio gráde ⁊ mercede copiosa ⁊ dolce subleuamẽto de fa-
tiche riceueno dal signore tutti coloro liquali seruẽdo a proximo
fanno pẽsiero de seruire a christo: sichome la veritade. Che cer-
to esso christo signore cõuersa con li homini ne poueri e pasciuto
ab enerato. vestito ⁊ sepelito. Ne proximi e cõfortato in quelli so
stieni ꝑsecutione secũdo che egli disse a paulo qñ perseguitaua hi
serui sui perche me ꝑseguiti. Dignato se esso signore di vnirse
con gli sui fedeli de mariauiglioso ⁊ indissolubile legame de cha-
ritade per laqual cosa cli e facto capo dela chiesia sua ⁊ la congre
gatõe de fedeli e facto tutto cio che si fa al corpo o di bñ o di ma-
le sintende facto a capo. Et saliendo questo capo in cielo la suso
⁊ in ogni altro luogo regnãdo ha lassato in terra il corpo suo acio
che la dilectione ⁊ lopera ouero leffecto de essa: loquale e nel ca-
po gia glorificato nõ si puo vsare se dimõstri nel suo corpo ⁊ cossi
chiarissimamẽte si se pruoui quáto esso da tutti sia amato. ⁊ acio

n

che anchora la charitade de fideli sui serui se exerciti cresca et di
uega ꝑfecta ꝑmette esso signore che alquāti di sui electi siano biso
gnosi de cose tēporale patano carestia de cose necessarie siano fla-
gellati dinfirmitade de graueze ꝛ afflictione siano aterrati:ꝛ de
uarie tentatione conquassati. Certo esso signore puole quando
vuole souenire a tutti ꝑ se medesimo ꝛ a tutti dare cōsolatiōe ꝛ so
lazi del anima ꝛ del corpo. Ma acio che la charitade nō intiepi
discha acio che la dilectione tra luno ꝛ laltro nō si ꝑda acio che lu
nita dela fraternitade nō si rompa el signore pone ināzi a li otchi
de ciascuno le miserie de miseri acio che mouēdo si a cōpassiōe co
loro che amano ꝛ di zelo de dilect ione accendendosi coloro che
a dio desiderano de piacere se diano al opere dela misericordia ꝑ
laqual cosa anchora essi cōseguitano misericordia secūdo che esso
signore se digno de promettere quādo disse. Beati misericordio
si percio che dio hauera misecordia di loro Adūqꝫ ꝑ la reueren-
tia del capo dobbiamo alegramēte souuenire ale mēbre inferme
se habiamo doni spirituali nō meno si dobiamo con loro cōmuni
care. Niuna cosa sia a noi de proprio: ma tutti hi doni del creato
re a noi cōceduti siano cōmuni. Chi ha dia a chi nō a. Chi po ser
ua a chi nō e possente cio che ne se puo aiutare. Et chi insegna lo
ignorāte acio che cossi adimpia la lege de christo. Certo a tutti li
homini e data natura eguale tutti cōfessano vna fede medesima
ꝛ vna medesima felicitade a tutti li electi e da dio promessa. On
de peruersa ꝛ maluase cose e che la impietade la infidelitade ꝛ la
dureza se dispara ꝛ diuida quelli liquali la natura la gratia et la
gloria a facti eguali. Incominciamo adunqꝫ ꝛ teniamo iterra q̄l
la charitade laquale aspectiamo douere hauere i cielo: laqual co
sa cōseguitaremo de legieri se ripensaremo solicitamēte la cōmu-
ne gloria laquale debba venire se la humanitade de christo consi
deraremo in ciascuno mēbro. Onde chi deuotamēte raguarda-
ra ne proximi la corporale substātia del nostro redēptore sustine-
ra trāquilla mēte cō lieto animo ꝛ cō dolce pietade le corporale ꝛ
spirituale infirmitade de proximi.

Chōe nele cōgregatiōe de serui de dio si debba tēperatamēte
ꝛ cō modestia cōuersare cō hi proximi ꝑ cagione de multi piculi

liquali in esse cõuersatiõe sogliono deuentare. Et chõe debba esfere facta la cõuersatione fraterna ꝛ che fanno insieme coloro che habitano ne monasterij. Capitolo.xxij

Questa e la cõmune vsanza de coloro che vogliano edificare case o pallaci che prima ꝛ principalmẽte studiano de pore hi fundamẽta sui sopra alcuno saxo ouero pietra:o veramẽte sopra la stabile ꝛ soda terra ꝛ poi guardeno dordinare a suo luogo ꝛ tempo laltre parte delo edificio. Et questo fanno essi ꝑ tanto percio che sanno che se fermarano prima bene il sodo fundamẽto se cõseruarãno poi optiamẽte laltre parte che sarãno sopra edificate. Onde quale sera el fundamẽto de ciascuna cosa tale sara la sua duratione e la sua lauda. Questa cosa cosi aduiene nele opere materiale questo aduiene nele facende humane ꝛ seculare. Et gia nõ e da credere ne da pensare che questo sia meno nele cose spirituale. Et ꝑ tanto tutti coloro liquali nele cõgregatione de serui de christo desiderano sẽza loro detrimẽto ꝛ dono ꝛ senza scãdalo de proximi loro vsare la compagnia de loro fratelli ꝛ domestici sforzonsi, de pore in prima dentro in se medesimi i fundamẽta de la vera charitade ꝛ poi potrãno con conuenienti modi ꝛ tẽpi vtilmẽte cõuersare che gia nõ e dauere a vile ne da transcurare questa cotal cosa:percio che dela cõuersatione de proximi grãdissimi ꝛ paourosi pericoli ꝛ cadimẽti inumerabili sinabscõdono. Cosi vegiamo che sotto la odorifera rosa sta nascosta la pungẽte spina laquale fora la mano delo imprudente con la sua puncta la cõuersatione che si fa cõ li proximi e la vita sociale:zoe il viuere acompagnato con compagnia conuersare:e certamẽte vn bene delecteuole ꝛ vedesse per experientia che glie singular subleuamẽto de molte fatiche se pur si fa cotale conuersatione prudentemẽte. Ma nõ la po vsare virtuosamẽte colui chi nõ sa amare il proximo ꝑ quel mõ chel signore a comãdato. Il comãdamẽto sta i q̃sta forma amarai il proxio tuo cõe te medesimo Ami adũq3 pria se ꝛ dapoi il proxio si cõe se medesimo chiũq3 vuol la cõpagnia del proxio a se vtile ꝛ a dio grata colui che se medesimo nõ ama a che mõ potra cõe sestesso amare il

fratello suo non ama per quel modo che lo debba amare non pò tra ne anche vsare la cõuersatione di quello virtuosemẽte. Et ꝑ tanto il seruo de dio loquale in cõgregatione e posto studij dama re se stesso ꝑ chel modo che la lege dela charita comãda acio che vẽga adamare il proximo maximamẽte loquale chõe se medesimo e tenuto amare. O chome sono rari ⁊ pochi coloro che amino sestessi. o chome difficilmẽte se retruouino homini liquali voglia amare semedesimi damore ordinato. Niuno certo si puo dare che amj se medesimo ilquale nõ obserui i diuini comandamenti ilquale nõ e solicito in adimpiere la volũta de quello. Quantunque lhomo nutrichi morbidamẽte la carne sua chõe chel schifi le cose cõtrarie al corpo suo. poniamo chel desideri li honori ⁊ si gli obtenga che egli raguni richezze inumerabile larghe possessione acquisti edifichi orati ⁊ nobili palatij veste preciosissime vestimẽti de multitudine de serui vada acompagnato gia nõ e perho per tutto questo che costui ami se medesimo se da laltra ꝑte viue mal uasiamente se eli seguita li vitij. se eli sara prono ale concupiscentie dela carne se nele prosperitade dele cose tẽporale ferma la sua sperãza se ale spirituale delectatione ⁊ ala volũta de dio antipone le sue. Certo questi cotali tanto piu sa in odio quãto piu pecca Questo testifica il sancto propheta quãdo dice. Colui chi ama la iniquitade ha in odio lanima sua. Questo medesimo dechiara el signore nelo euangelio doue disse. Colui che ama lanima sua la occide. Onde si chõe nõ e da dire che colui se ami, ma piu tosto che sabia in odio ilquale ꝑ breuissimo spacio de delectatiõe da se stesso la morte corporale cosi nõ e da dire che se ami colui che per li momẽtanei delecti dela vita presente si cõpra li eterni supplicij Augumẽto ⁊ legõ al posiuto e de grãdissimo sua richezza cãbia de le richezze del cielo ⁊ hi gaudij del paradiso ꝑ alcuno tẽporale guadagno. Colui solo si se de extimare prudẽte. e colui solo se puo dire che ami se medesimo. ilquale rastrenge le ligature deli delecti dela carne ilquale castiga ⁊ rafrena hi sentimẽti corporale ilquale cõtra vitij ⁊ peccati fortemẽte repugna: ilquale ꝑ lo deside rio dele virtude niente realassa de quelle cose che egli intẽde essere a dio grate. ilquale ꝑ lamore deli beni celestiali desidera con

tutto il cuore da coſtarſe a dio p vinculo damore. Colui che e co-
tale eſſendo illuſtrato del ſplendore dela ſupna gratia ſa ſemede
ſimo amare: ⁊ coſtui e comãdato damare il proximo ſuo chõe ſeme
deſimo. Et a coſtui che coſſi ſame de queſto cotal amore ⁊ che co
ſi cercha i guadagni ſpirituali de proximi ſui cõe i ſui proximi: nõ
li debba eſſere victato de cõuerſare con le gente deſuori anzi piu
toſto debba acio eſſere cõfortato. ⁊ debba eſſere li comandato co
ſtui ſenza ſuo dãno puote a molti eſſere cagione di loro meglio-
ramẽto. ⁊ potra liberamẽte con tutti in ogni tẽpo cõuerſare. Ma
colui che ama il proximo meno che ſe medeſimo ilquale anchora e
paruolo ne luſo dela virtude ⁊ che anchora ſe delecta neli piaci-
mẽti ſenſuali: ilquale anchora nõ acquiſtata la perfecta charitade
guardi ⁊ diligẽtemẽte cõſideri cõe eli cõuerſi col proximo. acio che
ſotto le ſpecie de charitade non ſia priuato del dono dela gratia
Onde el diauolo ſuole hauere poſanza de tentare ali imprudẽ-
ti in molti modi li ſui aguaiti ſotto velame de ſanctitade: et colui
coprire che nõ ſiano cognoſciuti. Et p tanto coloro che deſiderã
no de piacere a dio ⁊ ſalire al altezze dela pfectione nõ ceſſino de
conſiderare con prudẽte examinatione tutte quelle coſe che eſſi
fanno acio che nõ mettano hi piedi ne lazzi del diauolo. Cõſide
rano nientemeno ſpecialmẽte con cui eſſi querſino che ben ſi deb
bono tutti li homini amare i boni in chriſto ⁊ rei p chriſto cõ mul
ti lamicitia ſi debba cõuerſare. Ma la temperata cõuerſatione ſi
vuole hauere ſolamẽte con coloro che temono dio ⁊ che virtuoſa
mẽte viuono percio che chi vorra con li negligẽti ⁊ diſuiati longa
mẽte cõuerſare diuẽtara ſenza dubio ſimigliante a eſſi. Onde ſi
vuole fugire la cõpagnia de multi ⁊ ſingularmẽte de murmurato
ri ⁊ mal dicenti: ⁊ de quelli che ſono diſhoneſti pcio che quelli co
tali manchino ouero corrũpono li animi de quelli che a loro ſaco
ſtano. Con ſeco portano mortale veneno ⁊ lanime de ſimplici
trapaſſano con grãdiſſimo coltello de perditione. Queſti cotali
diſcorrano del cõtinuo ſempre cerchano cõpagnie de ſimiglianti
a loro ne cantulzi ne luoghi naſcoſi nel tẽpo del ſilentio deſidera
no el piu õ le volte de fare loro parlamẽti ⁊ la vita deli abſenti nõ
ceſſino con loro mormoratione ſtrazare. Et quaſi non baſti loro

la propria perditione si sforzano de trare li altri a dānatione cō se co. Niente e peiore ne piu dānoso chel detractore nele cōgrega tione de iusti: percio che egli disperge la charitade dissolue lunita de discacia la humilitade: turba la pace: produce le rixe: nutrica le discordie: muoue le lite: genera gli odij: 7 guasta ogni sanctita de. El detractore e vna saetta gittata del carcasso del sathanas a occidere le anime de gli auditori ilquale chiunque schifara sara amato 7 accepto a dio 7 a gli homini. Considerino anchora pru dentemente coloro che desiderano de fugire i dāni ouero perico li liquali sogliono aduenire nela cōuersatione familiare 7 molto stretta con che intentione essi cōuersano: percio che se la loro con uersatiōe procede da puro amore dela charita fraterna ouero da la intentione dela propria vtilitate spirituale tale cōuersatione et compagnia e sancta 7 comēdabile. ma se procede da altra intētio ne infecta. allhora si vuole diuidere. O quāti sotto specie de chari tade sono ingānati 7 ingānano altri. O quāti ne piscono sotto in ficta 7 simulata dilectione: oyme chome sono multi iquali pura mēte 7 senza ingāno dal principio cōuersando a poco a poco infe cti per la troppa dismestighezza sono caduti incrudele traripamē to tanto piu miserabelmēte con quāta piu fidanza vi sono venuti Sotto coperta de vera charitade sotcincta in questi cotali lamo re dela sensualitade che gia potrebbono p altra via essere ingana ti. Questo cotale amore quādo sara nato nel cuore del imprudē te 7 hauera incominciato a pulular 7 mettere le sue radice allho ra cerca la corporal presentia de colui che gliama con lui insieme habitare 7 con lui spesso parlare desidera. Et si chōe del tuo aspe cto 7 dela sua presentia si ralegra cussi dela sua absentia se contri sta da solo a solo vuole parlare con lui loqual ama sensualmēte so lo vuole parlare con esso cōuersare percio che gia ha incomiciato dabitare nela sua mēte. Se vedera colui dalcun altro essere ama to con lui alcunaltro cōuersare di subito sacende nelo cuore dinui dia: 7 labsentia de quel cotale sestima grande danno de suo dile cto che si chome egli ama singularmente cosi singularmente vuo le essere amato: 7 cosi ecco ingānato derrore nō intende se essere

percosso de pazzo amore: onde vinto dalo passione et tyrannica mente soperchiato e menato sforzatamente al opere dela carne Et abstracto et alazato p modo de dire de vna necessitade ⁊ oc‑cultamente ingannato da vna intentione sozza ⁊ palliata per potere conseguitare lappetito suo rumpe le ordinatione de padri bi statuti del monasterio non obserua pocco se cura de silentio gitta se a drieto loratione la secreta quiete dela cella dispregia ⁊ stimu‑landolo nientemeno ⁊ dentro affligendolo la conscientia a modo de smemorato et tutto tirato doppo la sua concupiscētia dele pa‑role deli acti che hanno questi cotali insieme dele sozze ⁊ immun de cogitatione e da tacere lequale tutte sotto colore de charitade se generano a poco a poco per la disordinata dimestighezza de q̃sti cotali diceua el diuino apostolo. Guardate che hauendo in‑cominciato in spirito non ve finiate in carne. Per laqual cosa ne le congregatione de serui de christo si vuole rimouere et nietare la spessa conuersatione facta priuatamente laquale poniamo che in niuna altra cosa fusse reprehensibile pur non si puo fare senza scandalo de compagni. Si che temperatamente ⁊ con modo et ne lhora conueniente si vuole conuersare con quelli che niunovir tuosamente per pigliare da loro forma de ben viuere per impren dere doni costumi per excitare in se lo spirito per accendere lamo re: per caciare da se la pigricia rimuouere la tristicia ⁊ recreare la complexione humana: che conciosia cosa che lhomo sia da natu‑ra sociale: zoe che volentiere sta in compagnia ⁊ insieme de com‑pagnia viuere se ralegri in tal modo e da regere con prudentia q̃‑sta vita sociale che la natura dessa ne habbia refrigerio et subsi‑dio ⁊ lo spirito none para detrimento percio che nele conuersatio ne familiare ⁊ troppo continuate se con molta cautela non si fan‑no si sogliono mescolare hi vani parlari parole da fare ridere de‑tractione ⁊ sfrenata risa per lequale la mente si sicca lacqua la con pũctiōe se dissolue la gratia viene sottrata il proximo male edifi‑cato la oratione si confunde la confidentia si perde la conscientia si sotenebra ⁊ il preciosissimo tēpo si cōsuma. Queste cose ben in tendono coloro liquali solicitamente pensano dela morte. Et

lhora ⁊ il di del finale iudicio: ⁊ liquali ardentemẽte deſiderãno
dacoſtarſi a dio: ma coloro che ſono freddi nel amore ò chriſto ⁊
tiepidi in ogni bona opera hãno in diſpregio queſte coſe: ma ſi co
me dice la ſcriptura. el ſchernitore ſara ſchernito. Queſti cotali
perdonãdo a ſe medeſimi ⁊ ſenſualmẽte riguardãdoſi nõ procu-
rono de ſottomettere la carne alo ſpirito. Et per tãto che eſſi nõ
hãno hi ſolazi dela mẽte dentro: ⁊ ſono priuati de ſubſidij ſpiri-
tuali non ſoſtengono deſſere priuati loro de piaceri ⁊ ſolazi de-
fuori. Et perho che eſſi amano le cõpagnie de quelli che ſono ſi
miglianti a loro delectãſi di giochi deſiderãno dandarſe aſpaſſo
appetiſcono de audire e vedere ſempre coſe noue ⁊ hi facti altrui
nõ ceſſano con ſolicita curioſitade iueſtigare. Ne nõ ſaueggono
queſti cotali che eſſi tanto piu grauemẽte infermano dentro quan
to piu ſi paſcono de lor vani ſolazi ⁊ cõſolatione defuori. Et chõe
infirmi de morbo de ydropiſia quãto piu auidamente beuono la
ſcorente e trãſitoria delectatione dela vita preſente tantopiu du-
ramẽte ſono cõſtretti de hauere ſete di quella. Queſta ſete dele
delectatione carnale legieriſſimamẽte potrebbono ſpegnere ſe eſ
ſi ſuauemẽte guſtaſſono la cõſolatione de dio ali humili concedu
ta: ma percio che nel tẽpo dura nõ ſi curano queſti miſeri da fati-
charſe ꝑ la loro ſalute ꝑ tanto nel hora vltima dela vita loro ſen-
tirãno la loro pouertade quãdo li manchara lolio irremediabil-
mente ſiſpegnera la lampana loro. Alhora ſarãno cruciati de do
lore: ma infructuoſo ⁊ tardi farãno penitẽtia. Gridarano ⁊ rado-
piarãno gli otchi ⁊ nõ gli ſara aperto ꝑ tanto che ebbono in odio
la diſciplina. Et percio che mẽtre che vixono eſſi diſpregiarono
hi comandamẽti de dio per tanto degnamẽte ſarãno puniti ò dã
natione eterna. Et per tanto mẽtre che anchora viuono mentre
che conceduto el tempo acceptabile: ⁊ de guardarſe ſi ſchifare la
morte ⁊ da recidere da noi tutte quelle coſe lequale in quel tẽpo
nõ potrano dare aiutorio a miſeri. Anchora e da trãſlaſſare a tẽ-
po la cõuerſatione de proximi acio che ſi poſſa ⁊ dilectiſe de vaca
re ⁊ leuare la mente a dio. Anchora alcuna fiada e da vſarla acio
che ꝑ lo tropo lõgo exercitio mẽtale il corpo nõ ſia grauato piu
che il cõueneuole: ⁊ lo ſpirito nõ ſia cõſtretto de ralẽtare dal ſuo ri



gore p aiutar lo spirito nō p agrauarlo e da cōuersare cō proximi ma con questa cōditione che tale cōuersatione si facia o p sua edificatione o p q̄lla del fratello. Et acio che in tēpo cōueniēte ꝛ con honesto modo la cōuersatione si tenga: sia in essa la mēte pura la consciētia mūda: la intētione drittaila lingua tēperata: ꝛ hi sentimenti dal corpo rastretti col freno dela temperātia. Con li supiori sui la humilitade: con li eguali la charitade ꝛ con li minori la sobrieta ꝛ honesta hūanitade: ꝛ con quelli che sono defuori per che nō se scādaligino prudēte maturitade laquale nela faza sia lieta: ne costumi cauta ꝛ circūspecta nel parlare. Or quādo la cōuersatione e tale ella diuēta a dio grata: a li angeli iocūda amabile a li homini: ꝛ insiememēte mnlto fructuosa a q̄lli che cosi cōuersano

Chōe p molte cagione chiaramēte appaia qnādo sia cosa conueniēte de regere prudentemēte ꝛ con discretione il proprio corpo poi che mortificate sono le carnale cōcupiscētie: ꝛ chōe q̄lli che cio recusano di fare cagieno in molte cōtrarietade: ꝛ dela beatitudine de esso corpo doppo la sua resurrectione. Capi. xxiij.

Questa e cosa chiara et euidente appresso de q̄lli che drittamēte intēdono che tra tutti li altri corpi dele creature: liquali la bōta diuina a creati a sua gloria il corpo humano auāza per dignitade tutti li altri: et chōe noi vegiamo che a questo corpo ornato de varij membri liquali tutti coniūcti in vno viculo damore summamēte lodano et rendono gloriosa. la marauegliosa omnipotētia del artifice incio che essendo essi trase diuersi ꝛ nela forma loro ꝛ ne loro effecti tutti niente meno si concordano in vna pari ꝛ eguale intentōne. Onde per sostenere il corpo a posto hi piedi: le mane a posto per seruigio ꝛ administratione di quello per laudito de quel medesimo ordino loretchie Et li otchi cōe piu nobili ꝛ piu neceffarij puose nel publico ꝛ nela parte aperta adornata p regimēto de tutti gli altri Et che el ministerio ouer seruicio de li otchi da subsidio a tutti li altri membri che certo senza esso el pede ciopica la mano senza quello lentamente adopera. Et quasi tutti hi membri senza questo rimaugono imperfecti. Et a guisa anchora da questo istru

mento materiale che e il coꝛpo creo dio lo ſpirito rationale excel
lente ⁊ grande ſimigliantemente per ſua nobilitade lequale infu
ſe nel coꝛpo humano acio che quello doneſſe viuificare. Et que=
ſto ſpirito a eſſo dio oꝛnato de virtude a modo che dalquante mē
bꝛe ſpirituale. Oꝛnolo de patientia a douere ſoſtenere con tran=
quilitade danio le coſe aduerſe loꝛ li oꝛno de pietade a douere da
re a biſognoſi le coſe neceſſarie . oꝛnolo de obediētia a douere ob
ſeruare i diuini comandamenti. Oꝛnollo de pꝛudentia ⁊ diſcre=
tione a douere diſcernere ⁊ diſaminare le coſe pꝛeſente ad anti=
uedere le coſſe che hanno a venire ⁊ le paſſate retenire a mente.
Queſta virtude de pꝛndētia laquale da ogni parte vi coꝛeno ſuo
le riguardare e nel ſpirito rationale a modo che i ſui otchi ſpiri=
tuali membꝛi dele virtude ſe conuiengono iudicare imperfecti.
Che la patientia ⁊ pietade ouero lobedientia gia non poſſono eſ
ſere virtude perfecte ſe non hanno in ſe diſcretione . Onde que=
ſta virtu dela pꝛudentia neceſſariamente fu data al anima et al
coꝛpo humano a oꝛnamento ⁊ regimento loꝛo. Et pui de queſta
virtu ſara pꝛiuato e menato ſecundo lo ſpirito dentro per baſſe ⁊
obſcuri traripatoli de molti vitij ⁊ ſpiritualmēte caſcha in multi
modi nele foſſe de peccati. Et coꝛpoꝛalmente per crudeli pꝛinci=
pij diuienene in diuerſe ⁊ varie infirmitade: ⁊ finalmente incoꝛ=
re nela moꝛte. Si che per infoꝛmare in noi i coſtumi per acquiſta
re perfectione ⁊ compimento dele virtude per infoꝛmare ⁊ a cre=
ſcere in noi le potentie del anima fu da dio donato al homo que=
ſto ſpirituale lume de diſcretiōe. Fu anchoꝛa queſto lume da dio
donato al homo acio che per quello ſi diſcerneſſe da gli altri ani
mali: ⁊ per quello ſignoꝛigiaſſe ⁊ fuſſe ſopꝛa eſſi: ⁊ acio che ꝑ quel
lo le membꝛa del coꝛpo poteſſeno vſare e loꝛo dedito officio. On
de noi vegiamo che non e opera niuna tanto delecteuole ne tan=
ta bella laquale ſi facia per li inſtrumenti de ſentimenti corpoꝛali
che non ſia pꝛiuata dela ſua perfectione ſe la ragione vi mancha
laquale ha a iudicare tra il bene et ilquale tra il vero et il falſo la
virtu dela pꝛudentia ſegnoꝛiza e trane il pꝛincipato non ſolamen

te nela natura del homo spirituale zoe de lanima . ma anchora
dela natura del corpo. Certo lo spirito rationale quando egli ha
virtu ⁊ potentia de discretione ⁊ vsa hi sentimenti corporali esso
et per quelli ouero conducto al altezza et gloria de sancti angeli
ouero che glie atterrato ⁊ conducto nel opere de giumenti lo spi-
rito rationale tante volte sacquista ouero retiene langelica digni
tade quante volte per la veduta dela bellezza dele creature per
la multitudine:per la diuersitade et per la forma loro esso e rapi-
to a contemplare le cose de dio inuisibile. Ogni volta che p lau-
dito duna risonante e dolce voce o che per la suauita e dolcezza
dalcuno instrumento musico lo spirito rationale saccende al amo
re dele cose spirituale ⁊ leuase nele laude del creatore : alhora e
senza dubio apparechiato ali angeli. Et questo medesimo adiuie
ne per lo ragioneuole ⁊ ordinato vso de gli altri sentimenti corpo
rali. Ma se per lo vedere o per laudito o per altri sentimēti del
nostro corpo lanimo inganato cadera nele concupiscētie dele car
ne ⁊ nel amore del presente seculo alhora senza niuno dubio per
duta la propria dignitade deuenta simile ali animali brutti et lin
sensati. Et per tanto non e dauere a vile ne negligentare la cura
ola guardia de questo nostro corpuzuolo per loquale a lo nostro
spirito rationale la porta o de la vita o de la morte sapre lo spiri-
to intellectuale e per tanto dato al corpo humano a modo che la
creatura irrationeuole acio che per lotchio dela discretione an-
dando sempre inanzi la ragione esso corpo sia ritracto dale cose
noceuole. Et in questo che sono vtili exercitato. Onde si chome
la carne per se medesima non a alcuna prudentia cosi e libera dal
peccato ne a essa satribuisse la colpa del peccato ne etiamdio la
victoria dela virtude ma tutto sattribuisse a lo spirito rationale:
loquale rege ⁊ habita in essa carne. Ma percio che la regula de-
la insticia comanda ⁊ vuole che per quella parte sia punito lho-
mo per laquale egli ha peccato per tanto nō e perho da dire cussi
chel corpo hūano sia libero dala pena:ne nela presente vita ne in
q̃lla che de venire et maximamente in quelli che sono dānati che

si chome quãdo la carne ⁊ lo spirito saccordano in vno proposito de bene operare. meritano premio eterno: cossi quando saccordano nel malfare trãmendui insieme debbono essere puniti. debbono adũque vniuersalmẽte tutti ⁊ maxiamẽte hi serui del signore seruare con summo studio ne regimẽto del corpo el distringimẽto dela discretione. Nõ sarebbono cõcedere al corpo ꝑ disordinato amore cose sopchie o veramẽte illicite: ne per stemperato feruore se gli debbono denegare le cose necessarie. Et chõe chel sia vna vilissima charrogna corruptibile ⁊ puzolente ⁊ contrario alo spirito nõ e percio a tralassare la cura di quello. Certo il corpo hũano si de ꝑho custodire e nutricarlo ꝑ vna via reale chõe q̃llo chi se instrumẽto necessario a meritare pur che ꝑ tale custodia nõ si tralassa la virtude che troppo e veramẽte cosa sprectata volere ꝑ indiscreto feruore occidere la substãtia del corpo alaquale lo spirito ratõnale e coniũcta per vna virtu ⁊ forza cõiuncta ⁊ colligata ala natura. Onde ꝑ cõtinuo experimẽto siano amaistrati che la natura in specie niuna de creature quãtũq; minima non vuole giamai manchare dal essere suo. Onde la terra per vno instincto naturale rastringe in se nel tempo del verno: la virtu del procreare ⁊ germigliare: acio che per lacerbita del fredo le cose che sono per nascere nõ periscano ⁊ mãchano de esser: quãdo incominciarono a pululare ⁊ metter fuori. Ma sopraueñdo poi il tempo de la prima vera: alhora essa terra dislargata per vn modo de dire n ele viscere sue manda fuori tutti li humori: liquali haueua piu dentro da se rinchiusi per laqual cosa in quella volta hi cãpi fioriscono: hi prati riuerdiscono: li arbori mettono: ⁊ tutti hi germuli dela terra liquali poco dinanzi pareuano morti ora discaciato el inimico ouero contrario freddo del verno si veggono nel modo loro resuscitare ⁊ ralegrarse. Cosi anchora vegiamo che ogni fercula ⁊ tutti li animali dela terra ⁊ li vcelli del cielo nutrichano li loro figlioli, ꝑ insino che essi peruengano a compiuta fortezza. Et al hora cõe ꝑ se stessi forti ⁊ sufficiẽti a pigliarse el cibo necessario si le gittano ⁊ dischaciano da loro. simigliãtemẽte lacte õla balia nutricare: ꝑ insino che essi hano abili a pigliare ꝑ semedesimi e loro nutrimẽto che se inãzi la legittima etade fussono priuati de

la lacte dela madre farebbono cõstretti di perire de fame. Se adunq3 la natura cossi la irrationale chõe la humana nutricano li proprij figlioli acio che nõ moriano p quale ragione si debba dispregiare ⁊ occidere sola la substantia dela natura dela nostra carne laquale essendo del tutto de discretione priuata a modo duno infermo insanabile ⁊ vicino ala morte giace suol soletta nel fettore dele sue cõcupiscẽtie. si che nõ potẽdo p se stessa la carne cõferire a semedesima nienta dautorio al postuto a bisogna acio che la nõ voia de laltrui subsidio p laqual cosa ella deba essere nutricata dalo spirito che la viuifica nõ solamẽte p la sua impotẽtia ⁊ debilezza: ma anchora p lo debito dela natura che in tãta strettezza ⁊ colligatiõe la carne ⁊ lo spirito insieme ligati che nela carne puote senza lo spirito stare ne lo spirito senza la carne nõ puote alcũa cosa meritare. La carne senza lo spirito more ⁊ marcisse. lo spirito senza la carne nõ puote a pieno godere ne pienamẽte essere beato. Ma coniũgendosi tra me dui in vna psona fanno lhomo i natura cõpiuto senza crespa ⁊ senza machia dela eterna felicita ca pace. Per questa ragione adũque debba lo spirito rationale solicitamẽte ministrare ⁊ prouedere al corpo suo chome a quello che suo cõpagno ⁊ parte dise acio chel nõ manchi nel aima ⁊ acio che esso spirito nõ sia constretto duscire inanzi tempo del tabernaculo suo horrendo e del tutto ⁊ spauẽteuole ⁊ secũdo natura da prolõgare tale diuisione. Spauẽta p certo lo spirito humano quãdo si parte de questo seculo ⁊ vedese costretto a douere intrare p li paesi de laltra vita a se scognosciute ⁊ doue nõ fu mai nõ andãdo con luiniuna altra cosa se nõ lopere sue ⁊ sigularmẽte quãdo li demonij spauẽtãdosi da spauẽto si li fãno i cõtra ⁊ intẽde si cõuenirli patire crudelissime generatione de pene. Che quelli peccati liquali in questa peregrinatione p gli lamẽti dela penitẽtia nõ sono lauati nel altra vita se cõuengono purgare p asprezza de fuogo. Et p tanto alo spirito rationale p insino che glie posto in questo ibandimẽto p insino che glie vestito de questa tonica de mortalitade et de questa fragile carne misericordiosamẽte glie da dio conceduto de poterse pentire ouero fare penitẽtia ⁊ de peccati sui satisfare al creatore. Ma poi passata de questa vita quantunq3 lo spirito sia

afflicto de tormēti quantūqȝ habia cordiale pentimēto del peccato suo niēte perho glie cōputato a merito solo el presente seculo e luogo de perdonāza: luogo e da meritare: luogo e nelquale si puo operare luogo ⁊ nel quale ali electi e cōceduto il tempo acceptabile ⁊ i giorni dela salute: percio che hora il tēpo dela misericordia corre inanzi ilquale poi che e passato seguita de presente il tempo dela iusticia: ꝑ laqual cosa ben cāta il propheta. Misericordia ⁊ iudicio a te cātaro signore. Et ꝑ tanto se insigno che habiamo presente il tempo de riceuere misericordia non cessino hi serui de dio de offerire hi corpi loro hostia viuēte sancta a dio piacēte: ma in tal modo si adoperino che ragioneuole sia el seruicio loro: si ch̄ ꝑ loro disordinato feruore nō togliano al corpo il tempo che glie da dio cōceduto a fare penitētia ⁊ se stesso diuēta crudele ⁊ a dio e iudicato esser aduersario chiūqȝ essendo de prudētia priuato et trouato hauere tolto a se stesso la vita ꝑcio che esso ha sciochamēte ꝑduto quello instrumēto: zoe il corpo proprio: ꝑ loquale poteua trouare remissione de peccati acrescere hi meriti dele virtude ⁊ lopera del cōditore ha dissipata. Secūdo il testimonio del apostolo paulo. Hi corpi humani sono tempio delo spiritosancto: liquali ꝑ reuerētia de colui de cui essi sono factura non si vogliono sozzare ne anchora spegnere ouero exterminare: ma debonsi mūdare ⁊ cōseruare. De grādissima colpa ⁊ da esser iudicato col peuole chiūqȝ presume de guastare ode occidere la factura dele mane de dio. Questo nō si curano multi de cōsiderare liquali per lo troppo ⁊ disordinato desiderio tēgono lotchio dela discretiōe serato liquali essendo picoli de spirito sisforzano de fare secundo il corpo cose grāde ⁊ sopra le loro virtude ⁊ forze vogliono operare affectādosi costoro de portare i pesi dela penitētia ⁊ la maceratiōe dela carne piu che nō e la forza ⁊ la virtude loro sono cōstretti de pericolare sotto il sconzio ⁊ scōueneuole fasso. Attendēdo costoro solamēte difuori quāto al opere exteriore la portione de sancti ⁊ la vita de passati patri ⁊ nō potendo essi cōprendere cōe grandemente quelli sancti risplēdeuano dela sopra gratia con tutto laffecto si sforzauano de segnitarli pur neli acti corporali. Ma ecco ch̄

mãchato loro la cooperãte gratia ſono cõſtretti de cadere al baſ-
ſo dela terra A guiſa de quelli delli quali ſenza adiutorio dele
ale vogliono volare al altezza de cielo. Ben ſe cõmunica ⁊ pre-
ſta ſe a tutti la diuia gratia ma nõ egualmẽte. Tutti parimẽte vuo
le dio ſaluare ma nõ tutti del pari ſciſicare. Onde da la diuia mi
ſericordia ſono electi alquãti a liquali ha cõceduta tanta abundã
tia de doni ſpirituali che trapaſſando eſſi la cõmune aduerſatione
deli homini paiono hauere menata piu toſto angelica vita che hu
mana. Ma queſto a pochi e ſtato dato lopere de quali ſono piu
toſto dauere in reuerẽtia che voler ſe ſeguitare ꝑcio che ꝑ lo ſpi-
rito loquale habita i loro a eſſi legieriſſimo quello che ali altri ſe
crede eſſere impoſſibile. Per laqual coſa alquãti che in ſpirito
ſono debili ⁊ priuati de lume dela diſcretione hãno admiratõne
di quello che eſſi veggono con li otchi dela carne. Sole lopere ex
teriore de ſancti extimano grãdi ⁊ in q̃lle che pẽſano che conſiſta
tutto il pondo del oꝑe ſpirituale: ⁊ ꝑ tanto ſi fatichano cõ tutte le
force loro de fare ⁊ adimpire pur queſte opere defuori nõ intendẽ
do che nõ ꝑ lopere corporale: ma ꝑla virtu del anima ⁊ ꝑ la cha-
ritade diuenta lhomo gratioſo a dio. In multi digiunij le longe
vigilie elpigliare pocho cibo la extrema pouertade li exercitij cor
porali ⁊ altre coſe ſimigliãte a queſte gia nõ fanno el ſuo oꝑatore
a dio eſſere amabile ſe con quelle nõ ha la mũdicia del cuore: la
patientia nele coſe aduerſe ⁊ nele proſpere la hũilitade ali inimici
la beniuolẽtia ⁊ ſopra ogni coſa a dio ⁊ al proximo il focoſo amo-
re. Queſto bene aferma lapoſtolo quãdo dice. Se con lingue de
homini ⁊ angeli parlaro io ſe diſtribuiro io in cibo de poueri tut-
te le richezze mie ſe io daro il corpo mio in tãto che io arda ſe io
hauero tanta fede che io trãſporta i mõti ⁊ nõ habia caritade niẽ
te me giuua. Queſte cotale doctrine pocco cõſiderano gli homĩ
nõ ſauij ⁊ inconſiderati per lo indiſcreto deſiderio nõ ponẽdo nel
homo dentro ouero nela mente il fundamẽto dele loro virtude.
ma lo edificio loro nel acto ⁊ manifeſto deli exercitij exteriori in
darno ſafatichano. q̃ſte cotale nel tẽpo che li hãno alcune loro de
uotione: ⁊ mentre che fruiſchono la vera pace dela mente forte-

mente saffligono:ma leuādosi de subito la tempestade de leten- tatione ⁊ venēdo meno la pioua dela deuotione de presente si se- cano:⁊ chome homini che sono senza ogni solidita de spirito las- sano la bona opa che gli haueuano incominciata nel mezo del ca mino ouero che miserabilmēte sono vinti. Alhora lassano lope- ra incommnziata quādo da loro proposito si partino. Et al hora vi periscono ⁊ vēgono meno sotto quādo p la infirmita del corpo ne laquale incorrono p la loro indiscretione cōuiene che cōfessino se essere manchati. O quāti tutto di ne vegiano p diabolica fraude ingannati liquali trapassando i termini dela discretōe sono a grā dissimo loro dāno infirmati del corpo. Uederai questi cotali che sichome in prima quādo erano sauij si sforzauano dauāzare gli al tri in vigilie digiunij ⁊ maceratione di carne questo facēdo non senza alcuna presumptione o legierezze di mēte a sestessi scogno- sciuta ma a dio manifesta cosi poi manchādo loro el primo feruo- re gli vederai diuētare piu tepidi deli altri. Costoro degnamēte p tanto venero meno nel mezo de loro chamino ⁊ cadero indebe lezza ⁊ infirmita de corpo da loro nō pensata pcio che sopra il do no dela gratia che a dio fa lhomo grato presumettono de fare a sestessi:⁊ ali altri diuētono faticosi pcio che essendo con la infirmi ta del corpo anchora de morbo dimpatiētia se nō hāno tutte cio che vorebbono secūdo il piacimento loro nō cessno de lamētarse con pianti ⁊ con improperij ouero dishonore daltri dicono grida no:oyme or doue e la charita fraterna:doue e la cōpassione che al infermi si debba vsare:or doue e la lege de christo:doue e li se- guitamentt di sancti. Sono in quella volta soliciti a considerare nō la loro ma laltrui imperfectione. Et senza alcuna fortezza de spirito insistēdo ala loro infirmitade dimētichati del primo feruo re se dāno senza cōsideratione ad ogni cura dela carne loro:p la- qual cosa essendo cussi dala virtu dilongati se alcuna cosa de di- uotione:se alcune cosa de religione tutto cio che de feruore tutto cio che de bona opera pareuan hauere de prima confessano ⁊ cri dano con lopere se hauerlo perduto in essa infirmita del corpo la infirmita dela carne al hora apre a loro otchio dela discretione pur a lhora ma tardi intēdono le ope loro ⁊ p expimēto impano

che tutto quello che si fa senza disciplina de discretione nõ puote longamẽte pseuerare. Che niuno nel vero senza suo dãno puote in noi subito salire ale summe ꝛ pfecte virtude. Ma colui chꝫ e oꝛnato de prudẽtia piu tardi ꝛ piu lentamẽte: ma del cõtinuo megli oꝛando puiene ala pfectione nel tẽpo cõueneuole. Ma lopera la quale inanzi che sia cõpiuta si tralassa nõ e degna de lauda ne diuina ne hũana: ꝛ p tanto nõ e da credere ad ogni spirito: ma debi si ciascuna cosa iudicare dal fine: ꝛ maxiamẽte nela quale a quelli che p essa vẽno si tendono inumerabili ꝛ occulti lazzi: da liquali colui solo potra scampare ilquale de lume la celestiale sapientia ꝛ lo iudicio de vera discretione sara oꝛnato. Costui certo cõ la sua cõsideratione examina le foꝛce del suo coꝛpo: la cõstantia del aĩo. i desiderij del suo cuoꝛe: le spirituale inspiratõne: ꝛ i facti del homo suo dentro: ꝛ diquel difuoꝛi. Et segitãdo quelle cose che sono vtili ꝛ tutte le noceuole schifando fa vsate p instrumẽto de virtude la substãtia del coꝛpo suo: pcio che seguitãdo i se medesimo i desiderij dela carne ꝛ amãdo da laltra parte la sua natura se studia nõ del spingimẽto ꝛ exterminatione del coꝛpo: ma dela moꝛtificatione de vitij obtenere triũpho glorioso. Nõ cõsidera che cosa sia la carne: ma cõsidera de cui sia factura. ne nõ ripẽsa solamente cõe debba essere facta ne sepolcro: ma anchoꝛa con solicita meditatione ripẽsa cõe debba esser facta qñ doppo la resurrectiõe regnara in cielo. laquale cõe appara oꝛa vile ꝛ da dispꝛegiare cõe p la pena del peccato ella sia oꝛa piena de miserie. chõe p lo debito dela colpa oꝛiginale ella era subiecta ala moꝛte tẽpoꝛale: ꝛ debba p lo partimẽto del aĩa ritoꝛnare in poluere: niẽtemeno pur non e dubio che vna volta debba ripigliare la foꝛma sua ꝛ ala celestiale gloꝛia anchoꝛa sara leuata. Al hoꝛa lassata ogni coꝛruptibilitade se vestira la bellezza dela imoꝛtalitade. Non sostera alhoꝛa la carne di se dãno niuno ne diminutione niuna de sui mẽbꝛi. Non sentira alhoꝛa niuno doloꝛe ne timoꝛe: ne pdere la riceuuta gloꝛia doppo la resurrectiõe. Sempꝛe sara alegra sempꝛe mai iocunda pcio che sara sicura dela eternitade. Risplẽdera anchoꝛa de grãdissima claritade in tanto che sette volte piu chel sole risplẽdera ma nõ po rinũciara cõ qllo tãto suo lume: laspecto de coꝛꝛo che

in eſſa guardaranno:ma piu toſto p̄ vno indicibile modo lo cõfor
tara ⁊ clarificara. Et ſara tutta la ſubſtãtia dela carne viſibile: et
li otchi corporali in tanto che lorganizatione dele viſcere ⁊ de li
altri mẽbri ouero la ordinatiſſima loro cõpoſitiõe dara ad intẽde
re lo maraueglioſo magiſterio del creatore. Sara ãchora queſta
noſtra carne ornata de tãta legierezza che in vno momẽto ſara i
tutte le coſe obediẽte alo ſpirito in eſſo ſopraſtãte. Senza alcuna
dimorãza ⁊ ſenza graueza alcuna q̄ di ſubito andera la carne do
ue limpeto del ſuo ſpirito ſe drizara p̄ inſino che la carne viue in
q̃ſta vita e lontana ⁊ ſbandita dal ſignore ella e dãnabile natura
ma doppo la gloria dela reſurrectõe diuẽtara tutta ſpirituale: in
tanto che ella hauera aptitudine ⁊ potere trapaſſare p̄ ogni cor-
po ſodo. Nõ potra alhora eſſere tenuta inchiuſa in niuna chiuſu
ra nõ ligata de niuno legame nõ raſtrecta ſotto alcuna guardia:
ma hauera libera poſſanza ⁊ facultade dintrare ⁊ vſcire dandare
⁊ ritornare in ogni luogo. Et concioſia che ella ora ſia paſſibile:⁊
hauere infirmitade ⁊ a diuerſi caſi ſia ſubiecta in tãto che nõ pre
teriſca niuno picoliſſimo ſpacio de tẽpo nelquale ella nõ ſia affati
cata dela ſua neceſſitade ouero fragilitade:al hora ogni ſua fati-
gatione rimoſſa ſara dincorruptibilitade ⁊ impaſſibilitade veſti-
ta:alhora ripiena duno ineffabile gaudio tutta iocũda ⁊ lieta can
tara. Doue e o morte la victoria tua: doue e o morte lo ſtimulo
tuo. Alhora certo di gloria ⁊ honore dimortalitade ⁊ de eterni-
tade circũdata:tutta ſapogiora ſupra al ſuo autore. Senza alcu-
na difformitade:ſenza ogni manchamẽto ⁊ ſenza machia. Alho
ra la humana carne riformara nela miſura dela plenitudine dele
eta de chriſto abõdara de molte et varie delicie p̄ tutti i ſentimẽti
ſui delectaraſſe lotchio nel amabile riſguardo del dilecto redem
ptore quãdo vedera lo Re nela bellezza ſua ornato di gloria: et
de diadema coronato delaquale corona coronoe lui la madre ſua
nel di dela deſponſatione del ſuo cuore. Delectaraſe anchora ſe
anchora lotchio quãdo riguardara el cielo del ſplẽdore del ſole
dela luna ⁊ dele ſtelle radiãte. Il ſuaue ſono loquale rẽdono i cie
li ⁊ i dulciſſimi cãtici de citadini ſuperni delectarãno laudito ſum
mamẽte. Percio che ſopra i muri de Hieruſalẽ ſono conſtituiti

& posti guardiani: liquali el dì & la nocte nõ cessano de laudare el nome del signore. Ma anchora p le strate & p le piaze sue tutti infaticabilmẽte vi cãtano Alleluya. Anchora la odorifera suauita de de celestiali odoramenti riempira lodorato con marauiglioso strugimẽto dela smisurata dolcezza procedẽte. Questi tanti beni haueua quãto che sia ben charsamẽte gia gustato colui che diceua. Lodore tuo signore ha destato in me le eterne delectenze: anchora vna dolcezza de tutte le cose delectevole ingrassara il palato dela bocca diuina melliflua & iocũda satietade. Et gia nõ e questo marauiglia percio che nel gurgucio loro sarãno le exultatione de dio: & in eterno cantarano le misericordie del signore. Cossi simigliantemẽte il tacto abõdara de delicie ase cõueniẽti lequale intendino coloro che lãno prouate che gia nõ e cosa niuna che non laudi dio: anzi piu tosto e cossa troppo iusta che tutte le membra del corpo glorificato lodino ciascuna nel suo modo colui che la create. Acio che si chome ebbono da lui principio cosi in lui riceuano il fine dela loro beatitudine: & cussi sia dio in tutte le cose in tutti.

De studij spirituali de quali debbono exercitare i serui de christo acio che al altezza dela pfectione possano puenire & del stato de pfecti nela via & dela felicita del aime lequale regnano con christo nela patria celestiale. Capitulo. xxiiij.

NOi debbiamo sapere che la increata & eterna sapiẽtia dio de tutte le cose artifice si chõe potentemente creo tutte le cose de niente: cosi ordinoe ciascuna a certo fine disponẽdo quelle nel prudẽtissimo suo consiglio. Onde ciascuna cosa chome noi vegiamo ogni specie & maniera de creature: desiderano sempre el loro proprio fine alquale sono create. Si che per virtu ne forza alcuna humana ne p modo niuno si possono trare dala lege del creatore: laquale egli ha inserta & naturata in quelle. Sempre sono prudẽti & sempre mobili per insino che peruẽgono a quello a che naturalmente sonno da dio ordinate. Certoe le pietre che furono in tal cõditõne facte che dela soliditade dela terra fossono sostenute per tanto cõ quãtunque forza le siano gittate insuso del continuo ritornano pur

al basso p la loro grauezza le bestie marine ⁊ hi pesci del acque p insino a tantoche nel acque stano si se muouano discorrono et viuono: ma di subito che sono tracti del acqua ⁊ posti in terra incominciano de presente a palpitare ⁊ p euidẽti segni dimõstrano la morte essere venuta. Cosi vegiamo che ogni vcello ilquale vola p laere spacioso se viene rinchiuso: ⁊ nela gabia cõ vna noiosa anxietade tutto se dibatte: ma se adiuiene chel sia tracto dela gabia ⁊ lassato andare nela naturale libertade: alhora tutto godendosi distẽde lale: incomincia a cãtare: ⁊ nõ si resta p insino chel si nascõde tra le spessissime foglie de boschi: ⁊ tra le desiderate vmbre de li arbori. Che bisogna molti exẽpli tãti. Ecco tutte le cose lequale lomnipotẽte dio ha create in q̃sto mũdo p naturale instincto sisforzano de ppetuare lessere loro. Et potere cio fare vegiamo che sole q̃lle cose desiderano sole q̃lle cerchano p lequale possano viuere. Ma anchora la natura hũana inserto in se vn proprio appetito: ilquale infaticabilmente sempre se extende che ciascuno homo naturalmẽte appetisse de viuere. Ma eternalmẽte: ma felicemẽte: ma beatamẽte. Ma da q̃sto solo errore e ciascuno ingannato nelqual errore siamo caduti p lo debito dela colpa: zoe ch lhõ nõ intẽde che cosa sia la beata vita: p laqual possedere sempre safanna. A niuno sia q̃sta cosa dubia che tutti li homi veracemente cerchare debbono p instãte desiderio la beata vita se essi fussono stati in q̃lla naturale bellezza puritade nela quale funo creati: ma p la pdita che habiamo facta dela naturale bellezza p lo merito dele nostre colpe siamo venuto a questo che tutti ignoramo la beata vita. Et quinci e che de q̃sta veritade ne sono sparti nel vniuerso mũdo cosi varie opinione. Onde alquãti determiarano la beata vita essere ne dilecti ⁊ piacimẽti corporali. Questi cotali el diuino apostolo riprẽde qñ dice. El dio de quali e il vẽtre ⁊ la loro gloria e in cõfusione i quali sanno ⁊ gustano pur cose terrene: ⁊ in altra parte dice: lescha al vẽtre ⁊ il vẽtre a lescha luno ⁊ laltro dio distrugira. Alcuno puosero la beata vita nela loro lõga fama ⁊ nele laude deli homi. Ma qual cosa piu stolta de q̃sta. Che prode possono fare le voce de lodatori a i morti che essi lodano. Cõe la foglia che e portata via dal vẽto: ⁊ a mõ de neue laquale al ar-

dore del sole se distruge cosi viene exterminata et guastata la imagine de lodatori et de quelli che sono lodati. Come debba essere facta el fine di coloro liquali iudicano la beata vita essere nele laude o in li homini lo dichiaro il sancto propheta cosi dicendo. dissipa el signore lossa di coloro liquali si studiano de piacere ali homini confusi furono: percio che dio li rifiuto alcunaltri ponendo la loro speranza nele prosperitade del seculo et ne ragunamento dele temporale richezze credettono che questa fosse la beata vita: la sochezza di costoro riprende et vuole amaistrare il beato apostolo quando scrivendo a timotheo dice cossi. a richi di questo seculo i comanda che non voglieno sapere superbamente ne sperare nelo incerto dele loro richezze: ma in dio vivo ilquale tutte le cosse ce presta in abundantia a nostro uso. Comanda loro che vogliano fare bene et li richi diuentare nele bone ope legieremente et volentieri dare e comunicare ali altri le loro beni temporali: thezaurigiare a se fundamento bono per lo tempo che de venire. Acio che cussi apprendano vita eterna. Alcunaltri infiati di loro scientia determinarono la beata vita stare nele cognitione dele cose naturale. Questi cotali il piu dele volte se extolgono et insuperbiscono sopra li altri cerchano quella sapientia che di terra et desiderano grandemente che altri sapia che essi sanno: et nel conspecto deli homini apparere savij. Et non considerano questi miseri che lo intendere il corso dele stelle: la virtu del herbe et tutte le cose terrene et celestiale: molto pocco giova se lhomo non cognosce e intende se medesimo: et colui che sopra di se: zoe il summo creatore secundo la sententia delo apostolo paulo: la scientia infiama la charitade edifica. Questi cotali tutti ivanirono nele loro cogitatione: et desiderando de prendere la beata vita nela insatiabilitade de questo presente seculo in infructuosa faticha consumarono i giorni loro vanamente. Sola quella si debba dire vita beata nelaquale non si muora: laquale a miseria nisuna non subiace: nela quale non e aversita che la conturba: laquale per casi che aduiegano non si variano: laquale del altrui adiutorio non ha bisogno: ma per se stessa e basteuole a se medesima: a se stessa se compiace: sempre e lieta: sempre sicura ripiena di pace de exultatione. abundante le sue cose a tutti comunica senza suo

ſemamēto de niuna obſcuritade ne de cecitade dignorantia non
e giamai aggrauata. Tutte le coſe ſa: tutte le coſe puote a ciaſcūa
coſa diſamina ⁊ diſcerne da ogni parte: tutte le coſe nuoue perma
nēdo eſſa imobile ogni coſa diſpone con mirabile equitade: ogni
coſa illumina ⁊ ricerca col ſuo lume: a tutti da ⁊ da niuno riceue:
nō e ſubiecta ale altrui regulamēti nō e p̱ ſpacio di tēpo miſurata
nō riceue in ſe corruptione nō e viſibile a li otchi corporali ne con
mano nō ſi puo palpare con ſentimēto niuno carnale ſi puo ꝯprē-
dere. Ma da quelli ſoli che ſono mūdi di cuore ⁊ purgati daffe-
cto ſi puo cognoſcere nō perho a pieno ma in parte ma p̱ fede ma
in ſimilitudine ouero figura per inſino a tanto che reuelando ella
ſe medeſima in q̄l modo che ella e p̱ ſe ſia veduta da quelli liqua
li ella e in ſe predeſtinati chiamati: iuſtificati: ⁊ in ſe glorificati.
Nōe adūq3 in queſta peregrinatione homo niuno conceduto a
pieno beatamēte. Ma ſara queſto donato ali electi nela vita che
die venire nela quale ſe vede dio a faza ſcoperta: nelaquale la di-
uina maieſtade nela ſua puriſſima ⁊ excellētiſſima puritade ſi cō-
templa. Queſta cotale beata vita fa colui che la contēpla per ſua
participatione acoſtamēto ⁊ aprenſione eſſere beato ſecūdo ch̄ la
ſapientia de dio velata in carne teſtifica quādo dice. Queſta e vi
ta eterna che cognoſcamo te ſolo dio ⁊ ieſu chriſto: loquale tu ay
mādato. Ma ora in queſta parte habiamo a intendere che nien
te altro e la beata vita Niente altro ſi puo dire eternal vita ſe nō
ſolamēte dio ilquale e bontade ſapiētia: omnipotētia: virtu: eter
nitade: iuſticia ⁊ tutto cio che meglio o piu dritto ſi puo dire o pen
ſare. Ora p̱ q̄ſta cotale beata vita che e dio cōe dicta e tanto diuē
ta lhō piu beato quāto a q̄lla ſara piu dapreſſo: nō per luogo: ma
p̱ ſe nō col corpo: ma con lo ſpirito. ma col ſeguitamēto ma con la
intentione: ma con laffecto: ma con la viſione. Ma nel preſente
ſeculo lanima fedele p̱ exercitij de virtude ⁊ p̱ accreſcimēti d cha
ritade ſe diſpone ad aptarſe a q̄lla beata viſione. Si che la diuēti
tanto beata quāto ſera da vitii piu ben purgata quanto ella ſara
piu ornata de virtude: ⁊ quāto ſara piu ſimile ala diuina ymagine
Certo la vita preſente laquale p̱ ſpacij de tēpi ſe riuolge: ⁊ p̱ va-

rij casi si se varia e vna intrata di qlla beata vita. In qsta vita cia-
scuno deli electi si debba ornare de diuersi meriti de odoramenti
ouero de deuotione ꝛ seguitamēti deli altrui exempli de diuerse
margarite de virtude: de diuersi dongelli de bone opere: ꝛ dela
splēdidissima veste nuptiale de bellissima charitade acio che qn
essi electi appariranno dināzi al vniuersale signore ꝛ re del cielo
niente disformatone sozo si possa vedere in essi loquale dispiace
ali otchi dela maiesta diuina de qualunqȝ vestimēto de bone ope
ꝛ de qualūqȝ gratia de meriti sara lhomo nobilitato ꝛ chiaro in
qsta vita de qllo medesimo sara ornato in quel beato paese de vi
uēti. Colui che in qsta vita pocho semina in laltro pocho mette-
ra. Et chi semina in benedictōe de benedictione mettera la su-
so vita eterna. Si che la mettitura dela gloria celestiale e posta in
arbitrio ꝛ volūta de coloro che semina in terra. Et p tanto chiun
que desidera de bontade dele delitie richezze ꝛ honori de qlla
sempiternale vita nō si resti de spargere i semi dele virtude p insi
no a tanto che eli puo operare. acio che cosi possa ragunare i ma-
nipoli de sancti meriti ꝛ dela eternale merceda ne i celestiali gra-
nati. Studij sempre de meglio rare ꝛ andare inanzi: ꝛ cōe cresce-
re possa dela via de dio assiduamēte pensi ꝛ desiderio dela perfe-
ctione nō lassi giamai trabuchare del cuor suo: anzi maiormente
quantūqȝ si senta cresciuto tuto inanzi quantūqȝ senta arichito d
multissime virtude dica nietedimeno dal cōtinuo col diuino apo
stolo. Io nō mi penso hauere cōpreso ne venuto a pfectione: ma
dimenticando me medesimo a quel che resta proseguito oltra al
destinato palio dela supna vocatione de dio in christo iesu. ꝛ cosi
solicitato el seruo de christo da qsti stimoli del feruēte amore de
operi sempre maiori doni ꝛ gratie migliori del sancto spirito. con
ponga anchora ꝛ ordini incessantemēte lhabito del bō interiore
scopra inasconditi del suo cuore mūdi le sue sozzure: ꝛ amodo de
suauissimo ꝛ delecteuole paradiso nelquale lo sposo se dilecti de
venirue ꝛ intrarne a spasso nō cessi de piātare lamēte ꝯponēdoui
belle ꝛ ornatissime parole de herbe dorifere ꝛ arōatiche: Ancho
ra p insino che in qsta valle de lachrie e ꝯstituito ꝛ posto dispōga

hi salimẽti nel cuore suo p liquali possa a modo che p gradi spiri-
tuali salire al altezza dela pfectione. Et se q̃sto desidera de conse
guitare rendasse tutto a se medesimo delectasi de dimorare cõ se
co. Niẽte cerchi difuori: ma con poluto z vitioso affecto sapiẽdo
eli che dentro da se habiti colui che a se ame. Ordini dẽtro da se
q̃llo che dafare: disamini q̃llo che sa a parlare: elega le cose che
sono damare z seguitare. z a modo de re spirituale segga lanimo
z segnorizi nela sedia dela ragiõe iudicãdo hi mouimẽti refrenã-
do incredulu: z mittẽdo in opa hi pietosi z boni. Machi anchora
nõ sa disaminare z ricerchare se stesso: chi anchora non e auezzo
ad habitare con seco essendo egli anchora paruolo nela via õ dio
molto e lontano dala altezza dela pfectiõe z le virtude nõ puote
opare pfectamente. Onde la ragione del hõ quãdo e illumiata
di splẽdore de sapiẽtia: z appressa se al diuino lume e vna regula
spirituale e maestra de virtude: p laquale lhomo sufficientemẽte
intẽde qual cosa dritta z qual storta nel cuore se riuolti: qual cosa
sia da fare z quale da tralassare. E p tanto el legittimo de christo
z amatore dela pfectõne nõ cessi giamai de examinare col iudicio
dela ragiõe li acti dele virtude: acio che p negligẽtia de nõ voler
discerner ouero dexaminare lo vitio nõ esca fuora alopa sotto ve
lame z specie de virtude. In q̃sta cotal fossa cade spesse volte co-
lui che nõ se cura o chi nõ sa discernere i facti sui corre z nõ sa do
ue. Sopra larena edifico q̃sto cotale la casa dela mẽte sua: z pẽ sa
si hauere posto il fundamẽto sopra la ferma pietra secũdo la fati-
ga che dura il corpo si pẽsa che lanima sia premiata. z nõ conside
ra che pocco gioua a fare molte cose a fare la guardia dela dritta
intẽtione che si cõe picola massa doro auanza vno grãde monte
zoe de qualũque altro vile metallo. cosi poche ope che siano fa-
cte con incẽdio de pura charitade risplẽdono piu nel cõspecto del
creatore. z sono a lui piu grate che li exercitij de molte fatiche le
quale procedono da radice de negligẽtia z dal fonte dela occulta
z nõ dritta intẽtione. Adũq3 lo spirituale hõ ogni cosa iudichi: et
disamini nel cuore suo z nel habitaculo dela sua cõscieutia nõ las
si dimorare niẽte che sia i mũdo. Imparte de cõsernarla mũda z
imaculata col vero z dritto examine si che non extimi hi peccati

de piu graue colpa che esse siano: ouero che nõ alegierischa et fa cia pocho concorde quel che douerebbe piangere. De vano dolore si cóponge & de pena disutile: e si saffige colui che volendo ritenire tutti i mouiméti del suo animo & nõ potẽdo e p tanto tormẽtato & pare che se cõsumi p li multi stimuli dela cõscientia. Et essendo questo cotale dela virtu dela discretione priuato e simile a quel homo ilquale essendo nudo vuole con le bracie aperte ritenere il vẽto. piu secura & piu vtile cosa e a costui rilaxare al quãto quel tanto suo rigore de virtude p vna cóceputa libertade danimo che pcotere la nauicella dela cõscientia ne scogli deli errori Anchora a costui e meglio puenire cõ vno otchio a tranqlita de mẽte che hauẽdo dui esser accusato nel abysso dela desperatione Ma bene e da guardare da laltra parte che p q̃sta cotale cõceputa liberade: la mente nõ venga a scorrere a cose illicite: e che diuẽtandose ella insensibile nõ sia poi rimossa da stimolo niuno de cõsciẽtia. Intrãmendui hi predicti modi la serenita dela consciẽtia viene machiata & trapasansi i termini dela pfectiõe. Et p tanto chiunq̃ alcolmino dela pfectione desidera puenire sforcisi dandare p vna via reale con lume dela discretione che vada inanzi p potere puenire ala liberta dela cõscientia. Acio che cosi acquistata la pace dela mẽte: & pacificato el stimolo dela cõsciẽtia possa salire a cose piu alte senza impedimẽto: & driciare piu ardentemẽte la intẽtione del cuore a piu pfecti acti de virtude che certo la intẽtione dela mẽte e a modo che vna guida laquale informa li acti dele virtude eligẽdo sempre le cose migliore & desiderãdo del cõtinuo le virtu piu alte. Onde nele facẽde che sanno fare o interiore o exteriore sapresenta de subito q̃sta guida dela intentione col veloce iudicio dela discretiõe diuidẽdo la cosa preciosa dala vile nõ dorme giamai: giamai nõ ralenta dal studio suo. Certo il chaualiero de christo tracto dal desiderio & piacimẽto dela pfectione & damore dele virtude tutto acceso quãto piu puro diuenta nela sua intẽtione tanto si truoua piu robusto ali exercitij spirituali che riceuendo egli alcuue primicie delo spirito per le sue fatiche se riempie zoe sentendo de exultatiõe e desiderij maiori tutta via faccende inanimisi del continuo amigliorare de suaue pace se riem-

pie:⁊ diuenta ⁊ diuiene abondante de bone opere. Et queste co-
tale cose se troua al oratione sempre allegro ale iniurie ⁊ vergo-
gne patientemente a sostenere le cose aduerse sicuro senza paou-
ra a seruicij de fratelli non mai stācho promto al silentio ligero et
expedito ala quiete solitario ⁊ deuoto al dio suo per eleuatiōe de
mente. Cōsidera dio a se sempre presente ⁊ cognosce che egli ra-
guarda se npre tutti li acti sui confessa lui certissimamente essere
iudice de tutte le sue intentione:⁊ dogni suo pensiero. Et per tan
to non riceue niente de sozzo nela sua conscientia:niente destorto
nela intentione:Tutti li acti sui pone dinanzi a gli otchij del crea
tore tanto piu volentieri ⁊ piu spessamente quanto piu puramen
te procedono dal fonte dela dritta intentione. Et deli habiti de
le virtude lequale egli ha habituate ⁊ vestite in se trahendone li
acti sui offerisse a dio sacrificio merauegilo nel altare del cuore.⁊
quanto la humana fragilitade il porta ponendo nela rocca dela
memoria:la intentione ⁊ la solicitudine del suo animo in niun al-
tra cosa lo lassa occupar se non nel drizamento di se o nela delec
tatione del creatore. Ma di questo non contento anchora lama
tore de christo piu ⁊ piu desidera de extendere tutte le potentie
del homo suo dentro ala virtude piu perfecte. Et per tanto tut-
te le cogitatione del suo cuore ristrenge sotto il giugo dela disci-
plina hauendo lo re in horrore schiuando li disutili ⁊ da se al tut
to gittando quelle che sono senza sentimento si sforza continua-
mente de resecare da se il spucioleuto dela mente sua. Percio
che egli giudica essere indegna cosa che la sedia dela sapientia sia
data a gli stranieri ⁊ che la subtilita del suo itellecto se exerciti in
altro che ne lume dela veritade per loquale la sapientia entra dē
tro al cuore a lui parla hi diuini secreti: reuela li misterii: et mani
festali le cose nascose illuminandolo del celestiale splendore et
del sapore dela verita lo ingrassa:menalo a contemplare:ora lo-
pere dela natura: ora le bellezza dele creature. Alcuna volta q̄-
sto lume de veritade arecca inanzi a gli otchij del cuore la sua pro
pria vilita de che esso ha in se per lorigine ⁊ principio dela carne.
per lo modo del suo crescere per li acti ⁊ per lo fine di quella vol

ta gli mette a vedere la nobilitade dela spirituale essētia: zoe de lanima la bellezza dela sua forma: la smisuranza dela sua capaci tade e la immortalitade dela natura di quella fortezza a conside-rare. Alcuna volta anchora lo manda a inuestigare li innnmera-bili doni de diuini beneficij nela consideratione di quali per la lo ro smisuranza multitudine e diuersitade pare che quel cuore ce venga meno. Tralo spessamente a meditare la incarnatiōe: la na tiuitade: la cōuersatione: e la passione del verbo: nela quale egli succhia miele dela pietra e olio del saxo durissimo. In queste e si migliante cogitatione lequale sono intorno a costumi: intorno al opere dela natura e ale marauiglie dele creature: e intorno a hi honoreuoli misterij de christo essēdo lo intellecto amaestrato sot to la disciplina dela sapientia e sotto il magisterio del humanato verbo sa data e fasse habile a pocho a pocho ad inuestigare e con templare cose piu alte e facto capace de misterij spirituali e mena to per lo ragio dela contemplatione sopra lalteza del cielo: tanto piu chiaramente: piu dolcemente e piu spesso quanto nel splendo re dela sapientia piu copiosamente se dilecta essendo in se purga-ta e dilongata dale cose exteriore. Alora alcuna volta de mara-uigliosa claritade circundato e ripieno de spirituale suauitade me rita de pensare la caualeria del cielo e la gloria de spiriti beati. discorre gli ordini di sancti angeli: cura lotchio dela mente: medi ta gli officij de ciascuno reuerisse langelica natura: e con amiratio ne raguarda la dignitade loro. Et sentendo si non potere a pieno inuestigare le specie e la bellezza loro de smisurato stupore de io-cundita sinebria. Et cosi non cessa de considerare per quel modo che egli puo la beatitudine de citadini superni e non senza exul-tatione de cuore e dolcezza de charitade: de queste cotale delitie spirituale essendo lo intellecto ingrassato e tirato a considerare la smisuranza e infinita de dio e la essentia dela maiesta diuina: la-quale eli intende e comprende non si chome ella e ne chome egli vorrebbe: ma secondo la misura a se da dio donata che in questa contemplatione dala eterna veritade lo intellecto per gratia e le-uato non videndo vede: non tenēdo piglia e rigitato a dietro: vie ne tutto in admiratione sospexo onde offuscato lo intellecto p lo

troppo ſplendore dela diuinitade: ⁊ lhumano ſentimento rintru
zato e conſtretto de ritornare a ſe medeſimo: nõ perho voto ma
de grida de ſancti deſiderij ⁊ de ſuaue admiratione ripieno: ⁊ do
po queſto cotale guſto eſſendo lanimo ſanctificato in parte ſi ſfor-
za de ritornare humilmente a tutto il ſuo potere a quello chevna
volta haueua incominciato nel ſecreto del ſuo peccato da lhora
inanzi ſi racoglie ſolo con ſeco habita ⁊ contẽto dela compagnia
ſola del dilecto ſchifa quanto puo licitamente la compagnia deli
homini. Et per queſto diuene piu familiare con dio ⁊ per lo conti
nuo parlamẽto con lo ſpoſo: lamore creſce: laffecto ſaccende: et la
charita incomincia a bulire defuori laquale prima humilmente
ſe riposaua nel cuore dentro. O chome ſpeſſo nela preſentia deſ
ſo ſpoſo ſe ſlargi il cuore lanimo viene rapito: duno acceſo fuoco
del diuino amore paiono ardere tutte le interiora. Alhora la vo-
ce tace: le labre non ſe muouono: ⁊ difuora non ſe ode niuno gri-
do: ma dentro riſonano ora pianti de ſuauiſſimi deſiderij: ora ſo
ſpiri de foccoſo amore: ora parole nõ compoſite ne ornate. lequa
le ſono incognite ⁊ naſcoſe ale orechie deli homini: ma chiare
⁊ manifeſte ala maieſtade dela diuina ſapientia. Et non e mara-
uiglia che nela preſentia delo ſpoſo ſi facia tanta operatione da-
more nela mente: conciosia che eſſa diuina ſapientia ſia materia
⁊ artifece del amore che parla: oinel affecto dl cuore ne la preſen
tia del amato non ſerua lege gitta da ſe el timore: non ſa tacere:
mãda ſecũdo che la forza del amore lo ſo ſpinge coſi e guidato.
Et ſe dalo ſpoſo viſitato ſi veſte de vno habito damore: p loqua
le nõ e laſciato intipidire ne p diuerſe coſe vagare. Anzi piu toſto
ſpeſſamẽte pichiãdo con focoſi deſiderij ⁊ pietoſiſſimi prieghi: al
vſcio dela bõta diuia merita dintrare nel cui aſpecto ſtãdo la ſpo
ſa ſaccẽde de merauiglioſo deſiderio de amore che ligãdoſi ella
del tutto col dilecto cõ ſtrictiſſimi ligami de focoſa charitade ſaco-
ſta a lui con piatoſo amore con caſti abbraciamenti et con dilectio
ne ſuaue: ⁊ con humilita iocunda: ama ardentemẽte ⁊ piu arden-
temente deſidera damare. Queſto adimanda nele ſue deuo-
te oratione. Queſto deſidera con tutto il ſuo deſiderio che ſen-
tendoſi ella eſſere amata: tutta ſi conſumma de anguſtioſo

desiderio de riamare. p tanto che ella vede de nõ potere cõpire i acto q̃llo che la desidera nel affecto. Et allhora amaestrata del divino verbo con soccosa mente & p gratia dilatata & ripiena duno suaue gusto dela diuina laude tãto piu delecteuolmẽte quãto piu grãdemẽte. Allhora dal pieno pecto mãda fuore le celeste laude. allhora pronũcia & cãta in iubilo di cuore versi dolcissimi damore in honore & gloria del dilecto. Allhora lo magnifica damorose cõmẽdatione: honoralo de laude & con rendimenti de gratie si lo riuerisse. Con q̃lle parole: cõ q̃lla virtude: & con quello desiderio che lei la puo in alza. & glorifica el dilecto sposo. Ne p tutto q̃sto si puote pienamẽte satiare essendo ella alettata e tracta de cosi excessiuo amore. Et essendo ella in tal stato sopra di se portata & in q̃sto mortale corpo cõstituita & posta. & del peso dela carne molto aggrauata: nõ puote tanto laudare lo sposo quãto lo intẽde essere da laudare. Et p q̃sto allhora dace piu graue ale soccosa amãte la pregione dela natura sua corruptibile p che ella e cosi accesa de grãdissimo desiderio dela diuina laude. Cõ tutte le merole del cuore suo allhora grida in cielo: & con tutta q̃lla virtu che ella puo si adimãda desser posta tra di chori celestiali dessere accõpagnata con q̃lli che pfectamẽte dila suso lodano. Et con tãto amore e rapita in dio questa infocata che ella nel desiderio grãde da lodare rende le laude de tutti i beati. Et essendo ella inebriata de tale desiderio de laudare loquale ne dire ne cõprendere si puote se nõ da chi la prouato. essa certo vi manerebbe & verrebbe meno quãto al corpo se longamẽte pseuerasse in q̃llo sentimento. Ma temperando lo sposo lardore del desiderio a pocco a pocco lassa tutta la dilecta se medesima. acio che ella nõ manchi dele sue forze: ma possa cõpiere & opare tutto cio che comãdato glie di douere fare per la charitade. Et dallhora inãzi essendo da charita sposata. porta nel pecto nel occulto dentro potẽtissima ferita d̃l amore in testimonio dela diuina misericordia & dela indissolubile charitade. Et de questa cotale facta del amore piagata & tutta facta aliegra andãdo cõ la mente sospesa suso al dilecto & se medesima cõseruãdo quãto piu puo imaculata nõ cessa de cãtare cãtici spirituali & damore pieni in laude d̃l dilecto. Nel secreto d̃l suo cuore

tiene vi nascoso: se cosa niuna sa odopera quella ardentemente
psalmigia: ⁊ canta di cuore ora: de cuore adopera ⁊ con vna inuin
cibile guardia di sestessa: ripensa sempre la presentia delo sposo.
laquale non lassa giamai spargere le mente ne laffecto dela cha-
ritade intiepidire. Per dinari an ouero schambiati auenimen-
ti quando la visitatione delo sposo ora si sottrahe ora si presenta
⁊ per spirituali sentimenti clarificati ne va la dilecta sposa de vir-
tu in virtude con iocundo riso ⁊ delectatione non picola de clari-
tade in claritade se tracta: ⁊ daffecto in affecto sempre saccende: p
cioche andando li inanzi ⁊ accompagnandoti la superna gratia:
ne per fatiche se contrista ne per honori insuperbisse ne per auer-
sita ritorna a dietro: ma el altezza dela perfectione tutto di saffe-
cta de salire. Che dimentichando essa le cose passate: ⁊ extendē-
dosi a quello che per inazi li resta: gia non impigrisse per le rice-
uute gratie: anzi per quelle tutta volta sinanima al desiderio de
maiori doni. Et qnanto meglior doni ⁊ gratie riceue dalo spo-
so tanto piu saccende de piu ardente facella de perfectione: ⁊ viuē
do ella in carne sisforza de seguitare conuersione celestiale. et la
dissolutione ⁊ morte del corpo a tutti spauētosa chome bene sin
gulare desideri con tutto el desiderio. Questi sono hi studij spiri
tuali per liqnali ciascuno seruo de christo puote sestesso misurare
quanto egli sia migliorato ⁊ andato inanzi nela via de dio. Que
sti sono certo li exercitij del homo interiore ⁊ li iudicij dela perfe
ctione liquali nele sedie celestiali fanno lanima a dio tanto piu vi
cina quanto el iudice de tutti lhauera cognosciuta essere stata in
quelli piu perfecta introducta: ⁊ piu perfecta mentre che ella per
egrina in terra. Et per tanto tutti quelli che seruono alo eterno
re sempre habiamo fame ⁊ sete de iusticia. Cerchino sempre pur
dandare inazi acio che non siano cōstretti de manegiare nel com
batimēto dela spirituale chaualaria.. Et la charitade madre de
tutte le virtude siano soliciti de portare nele viscere del cuore lo-
ro: percio che secundo la misura dessa charitade si dona la gloria
dela retributione eterna. Non hi gradi dela dignitade: non no-

bilitade:non prudentia e premiata in cielo: ma la charitade apro
uata per fatiche:ꝑ tentatione:ꝑ patientia:ꝑ oratione: ⁊ ꝑ vſo de
virtude:per vigilie:per digiuni:per puritade:per fraterna dilec-
tione. per dritura de conſcientia:⁊ per vſo de virtude. In queſte
⁊ ſimigliante coſe la ſeruitu de dio da eſſo dio merita loda ⁊ ppe
tua victoria ſe pur hauera con ſeco charitade dela quale ſi ha de
puro cuore de cõſcientia bona ⁊ fede nõ infinita. Queſte ope de
dilectione ⁊ queſto deſiderio de perfectione debbono hauere tut
ti li homini:⁊ maximamente q̃lli che ſono dati al ſeruicio de dio
nele cordiali viſcere de quali molto ſe conuiene che ſempre ne ſia
vigoroſo zelo del diuino honore:chome dui homini liquali ſono
amici de dio:ſeparati dala conuerſatiõe del ſeculo participi de ſa
cramenti ⁊ facti ſpeculatori de celeſti ſecreti. Che grande pondo
certamente portano ſopra ſe coloro che a dio ſeruono ſe realmen
te ardentemente ⁊ perſeuerantemente non ſe exercitano nel cã-
po dela chriſtiana chaualeria:alquale ſono chiamati hauendo hi
ſancti angeli ⁊ eſſo ſignor deli anzoli riguardator de loro comba
timẽto. Ben cõfeſſono ſe poco amare dio coloro che negligen-
temẽte viuono:⁊ conlopere poteſſe tanto fare pocca ſtima de que
ſto ſummo bene. Gli amatori del ſeculo tutto di ſe dãno ala mor
te:ꝑ li fugitiui honori:per li delecti dela carne:ꝑ ragunare dina-
ri:⁊ ꝑ amore de loro benefactori. Che adũque faranno li amatori
de dio ꝑ la ſumma gloria del regno celeſtiale:per la remuneratio
ne ⁊ premio perpetuale:per lhonore dello eterno re che viue ſem
per mai. Certo eſſi debbono ſenza niuno dubio ⁊ con alegro de-
ſiderio ponerſi ad ogni periculo:⁊ darſe ad ogni generatione de
tormenti ſel ſa miſtiero:concioſia che tutti hi mali ⁊ tutte lauerſi-
tade dela vita preſente inſieme ragunati in vna perſona nõ poſſo
no egualigiare pur a vna gociola dela eterna felicitade. O ſe ſa
peſſono li homini mortali chome facte:e chome grande ſiano le
allegrezze: lequale ſono reſeruati a gli electi nel conuicto del ex-
celſo cielo. O ſe hi ſerui de Chriſto poteſſono guſtare hi gran
diſſimi beni liquali dio ha apparichiato a coloro che lamano eſſi

certo ſcoſterebbeno da ſe ogni negligentia ⁊ da ſe gittarebbono
ſenza tardare ⁊ ſenza dimoranza ogni pigritia et ogni lentezza
de mente. Or qual mente nõ ſarebbe per deſiderio feruẽte nõ ſa
rebbe cõ charitade languẽte. nõ ſe riempirebbe de exultatione ſe
ripẽſaſſe diligentemẽte le delicie del paradiſo ſe meditaſſe con ſo
licitudine: la futura gloria del hũano ſpirito. Eſſa certo e grande
e ſmiſurata ⁊ da eſſere per tutte le coſſe vguagliata ala beatitudie
deli angeli ſancti la rationale potẽtia che e lanima humana riſplẽ
dera de ſplẽdori diuini ⁊ de perpetua claritade de lume incõpre=
henſibile de verita chiariſſima de ſerenitade: lucidiſſima de viſi
one iocũdiſſima. ſara ſummamẽte illuſtrata: ꝑcio che ripiena del
diuino verbo: ⁊ a lui accoſtãdoſi per chiara viſione ꝑ vero raguar
do de cognoſcimẽto cõprendera li inueſtigabili iudicij ꝺ diuini ſe
creti dela ſua ſapientia. Alhora in q̃lla gloria laĩa hũana vedera
dio in ſe medeſimo ⁊ ſeſteſſa vedera lo dio ⁊ dio vedera in ſe me
deſima. Vedera dio nele creature ⁊ le creature in dio. Et cõe ꝑ q̄
ſto modo ella ſara ornata dela veſpertina matutina ⁊ meridiana
luce. Circũdata veramẽte duno lume de gloria vedera lo eterno
eternalmẽte generato ⁊ illuſtrata de ſplẽdore meridiano ſenza al
cuna differẽte o annuolãte ouero diſpouerãte mezo contẽplara la
diuina eſſentia. nõ quello che ela e tanto piu chiaramẽte quanto
piu ardentemẽte hauera amato dio nela preſente vita. Queſta vi
ſione ⁊ lamiratione de eſſa viſione e vita eterna: laquale la ſapiẽ=
tia de dio vnita ala natura paſſibile acquiſto per lo patibulo dela
croce ⁊ per lo ſpargimẽto de ſuo ſangue a ſuo fideli da lui prede=
ſtinati non per loro meriti che fuſſono andati inanzi ma per pro=
pria ſchieta libera ⁊ gratioſa ſua dignatione anchora la potentia
concupiſcibile del anima humana abondara anchora eſſa de ple
niſſima ⁊ perfecta charitade: percio che extendendoſi ella tutta
in dio. tutta de dio piena. amare dio con tutto il cuore: con tutta
lanima: et con tutte le ſue forze. Et piu che dire ne ſi puote tra=
bocchara de gaudio per la multitudine del amore. per exceſſo
deta ſua humana charitade: et per la ſobria ebrietade ſara fuori
di ſe ſopra diſe rapita e tutta poſta in dio: et a dio tutta vnita

sara beata non daltrōde senon dala gloria de dio: dela bontade. dela smisuranza: dela eternita de virtu ꝛ sapiētia: di q̄llo. El suo legame del amore: loquale hauerāno li electi luno al altro: ꝛ la ꝑticipatione dela diuia charitade sara essere cōmune a tutti cio che proprio de ciascuno ꝑcio chel ꝑfecto amore ꝛ la vera vnitade d q̄llo nō ha niēte: niente possede ꝑ se in singularitade: le sue cose mettre a comune: ꝛ se medesimo da ꝑ liberalissima charitade. Non ha inuidia ad altri: nō nascōde: nō niega q̄llo che hai ma tutto la cōmunica ouero participa cno lamato che ama. Et ꝑ questo certo si cognosce largura dela felicitade ꝛ del casto amore del aime sancte: lequale con christo ꝛ in christo regnano: lequale essendo coniuncte a dio de ꝑfectissima coniūctione de charitade meritano de participare de tutti i sui beni ꝛ de tutta la beatitudine di quello: chōe che egli in altro mō di se stesso si goda che esse de lui se godano. Assay sara loro che le sarāno piene de exultatione luminose ꝛ chiare de cognitione: soprapiene de leticia. festarēzze ꝑ iubilatione de charitade feruētissime trabucāti damore: ꝛ sopra ogni sentimēto hūano serāno de dio: in dio soprapiene de ineffabile iocūditade dilectione. Et essendo capaci del altissima visiōe d dio niente altro appetirāno: niente altro adimādarano che attingendo esse lacqua dela sapientia: ꝛ il suauissimo liquore dela diuina charitade dal purissimo fonte dela eterna vita sinebriarano dal abundantia dela casa de dio: ꝛ sufficientemēte abeuerate del torrente dela delectanza dela sua gloria: ꝛ gia deificare non potranno giamai piu niuna cosa fuori de lui sitire. Sarāno dela charitade sacie ꝛ lo dirāno infaticabilmēte: ꝛ marauigliosamēte se delecterāno nela multitudine dela pace: ꝛ dela multitudine de cōpagni si ralegrarāno: ꝑcio che facte piu abondāte ꝑ cagione dela cōpagnia incio che participano ꝑ q̄lla la fraterna beatitudine charanno ripiene de exaltatione insatiabile ꝛ infinita. Et ꝑ grādissimo ardore de charitade ciascuna ꝑ se reputara il comune honore de tutte essere suo proprio. Occuparānose lanime de gli electi ne le diuine laude ꝛ laudādo esse cō tutto laffecto ralegrarānosi anchora dela ꝯpagnia deli angeli ꝛ dela bellezza plenitudine ꝛ felicitade loro cōe de q̄lli che sono con loro insieme citadini duna pa

tria si se goderāno. Onde in quella supna patria si se goderanno vi sera vna cōcordeuole volūtade deli angeli ꝛ deli homi. Vna cōpagnia tra loro insieme gratiosa vna eguale gloria: vna medesima bea titudine saraue vna ꝯcordāte dolce eterna nō stancante: suaue ꝛ pfecta laudatione de dio. che essendo quelli beati absorti nela chiara visione: p la grāde admiratiōe: p la satietade: per la legrezza: p la delectatiōe: p lachrime grāde del amore niente potrano tacere le diuine comēdatione ꝛ le sue laude. Secūdo chel dicto del cytharista Dauid loquale dice. Beati q̄lli che habitano nela casa tua signore in secula seculorū te loderāno: pcio che accostādose essi a dio ꝛ con lui facti vna cosa niente altro potrāno se nō laudare dio. Essendo q̄lli beati del tutto ꝯpresi dala smisuranza dela bellezza dala ppetuitade dela gloria dala suauitade delo spirito: dala liberalitade: dela infusione ouero riempiemēto dala ꝯtinēza del gaudio dalo acostamēto del dilecto: chussi tutti essendo circūdati duno fermo ꝛ nō ripcosso risguardo: ꝛ duna pace che nō riceue turbatione: fruirāno la beatissima essentia ō dio. Et cosi tutto lo spirito rationale nobilitato dela diuina imagīe si trāssormara nel suo autore: ꝛ in se giamai piu nō riceuera sozzura ne nō si potra giamai turbare p alcuno tiore. Alhora riceuera il fructo dele sue fatiche: ꝛ quale ꝛ quāta debba essere p lauenire la sua gloria alhora manifestamēte apparira. alhora tutti li electi cō eguale voce de exultatiōe ꝛ cō lieto aio cātarano. si cōe vdissemo cosi habiamo veduto nela cita del signore dete virtude nela cita del dio nostro dio la fondata eternalmēte. Et se medesimi eleuādo in dio ne potēdosi ꝯtēnere p la smisurāza dela suauitade ꝛ de lo amore cō smisurato iubilo diranno q̄l che siegue: scōo il nome tuo ō dio cosi e anchora la tua lauda in secula seculorū Amen.

Anno. M. CCCC. lxxxxiiij. venuta ala luce q̄sta āgelica opa laquale a qualūq3 docto e sctō potra esser chara e de grāde vtilita che tēde andar p via de pfectiōe ad acq̄star lamor de esso summo bn̄: ꝛ potra se ben chiamar la via chiara e lucida de ꝯtēplatōe ꝛ vera pfectōe Edita del Patriarcha Beato Laurētio Venetiano de ka Iustinian: laquale impssione fo ꝯpiuta a. xx. de Octobrio del anno supra notato. Laus omnipotenti deo.

Beato Laurentio Patriarcha dela vita Religiosa.



